

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. XIII
n. 1-quinquies

RELAZIONE

SULLO STATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

(Anno 1991)

*(articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775,
e articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93)*

PREDISPOSTA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(AMATO)

E DAL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA

(BARUCCI)

Comunicata alla Presidenza il 30 settembre 1992

dal Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

(REVIGLIO)

e dal Ministro del Tesoro

(BARUCCI)

*(Allegata, ai sensi dell'articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93,
alla Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1993)*

PRESENTAZIONE

del Sottosegretario di Stato per la Funzione Pubblica
Maurizio Sacconi

La rituale relazione al Parlamento sullo stato della pubblica amministrazione deve quest'anno, necessariamente, accompagnarsi con l'espressione delle fondamentali linee guida che ispirano la rilevante azione di riforma che il Governo ha inteso avviare attraverso lo strumento della legge delega ed un intenso confronto con le Confederazioni Sindacali più rappresentative, nel quadro delle più generali intese sulla politica dei redditi, la lotta all'inflazione ed il costo del lavoro.

Si tratta peraltro di un processo continuo, destinato a svilupparsi attraverso una stagione contrattuale radicalmente innovativa e attraverso leggi fondanti una rinnovata organizzazione, flessibile e competitiva, delle pubbliche amministrazioni.

La relazione, anche e soprattutto nelle interessanti elaborazioni statistiche, costituisce uno specchio inesorabile di quelle anomalie e di quelle carenze dell'apparato pubblico che sono ormai percepite dal senso comune e che purtroppo si esaltano nel doveroso confronto con gli indicatori degli altri Paesi della Comunità europea.

Peraltro, il solo costo del lavoro pubblico - senza considerare il relativo onere previdenziale - rappresenta circa un terzo della spesa complessiva delle pubbliche amministrazioni al netto degli interessi sul debito, costituendo inevitabilmente elemento determinante della profonda e rapida azione di risanamento finanziario imposta dalla convergenza europea e dalla instabilità valutaria.

I due vincoli richiamati traggono la loro forza da una generalizzata condivisione, che consente, oggi più di ieri, di superare resistenze corporative e culturali. Il "nuovo" può essere costruito solo attraverso la coniugazione di chiare idee guida con un metodo pragmatico che, rifiutando la illusoria, contemporanea riforma globale, seleziona la trasformazione di alcuni istituti portanti del sistema.

La prima e fondamentale idea guida assunta consiste pertanto nell'introdurre il confronto competitivo in un'area del sistema-Paese sino ad ora rimasta impermeabile ad ogni stimolo esterno, caratterizzata non a caso da costi cresciuti come variabili indipendenti, dall'assenza di traguardi e di indicatori di efficienza, dal largo ricorso al "prezzo politico", dalla certezza di un'utenza sicura perchè sostanzialmente priva di alternative. In una parola il Governo intende operare per attrarre anche la Pubblica Amministrazione in una logica di "mercato", resa oggi possibile dal crescente interesse privato per l'investimento nei servizi collettivi e, anche ove permangono condizioni di monopolio interno, dalla crescente mobilità delle persone e delle imprese portate a confrontare la diversa convenienza dei servizi nella Comunità europea.

D'altronde, quale ineluttabile destino dovrebbe conservare improduttività al lavoro pubblico mentre quello privato italiano si distingue per una indiscutibile competitività?

Seconda fondamentale idea guida diventa, inevitabilmente, la compatibilità dei costi della Pubblica Amministrazione, a partire dal costo del lavoro, con gli obiettivi di risanamento del bilancio dello Stato, con i costi dei corrispondenti servizi di

pubblica utilità in Europa, con gli omologhi costi del settore privato, anche al fine di ricomporre i numerosi sintomi di disgregazione e di contrapposizione interna.

Il valore della compatibilità porta, quanto al lavoro pubblico, a considerare non solo la retribuzione media, ma anche la massa salariale quali variabili non più indipendenti e allo stesso modo la dotazione dei singoli organici in connessione con il numero complessivo degli addetti.

La terza idea guida assunta consiste nell'introduzione del fondamentale valore della responsabilità rispetto al risultato - più necessario in un contesto competitivo - a partire da coloro che sono chiamati ad esercitare il primario compito della direzione in aree operative autonome sotto il profilo funzionale.

L'assenza di responsabilità gestionale ha, tra l'altro, provocato la demotivazione dei dipendenti ed ha permesso l'estensione di pratiche consociative nell'amministrazione del personale.

La responsabilità della gestione comporta non soltanto il completamento dell'autonomia della dirigenza rispetto alla funzione di indirizzo politico, ma anche la disponibilità di più ampi poteri organizzatori rispetto alle attuali rigidità che caratterizzano le strutture e l'impiego delle risorse umane e finanziarie.

La quarta conseguente idea guida è quella della flessibilità che deve permeare le pubbliche amministrazioni, a partire dal personale, con riferimento alla sua attuale dislocazione, alle mansioni connesse alle esigenze d'ufficio, all'orario di lavoro commisurato alle fondamentali esigenze dell'utenza, alla retribuzione legata al principio di

corrispettività, vale a dire effettivamente proporzionata alla quantità e qualità delle prestazioni lavorative (come del resto recita l'art. 36 della Costituzione).

Ultima, ma non meno importante, interviene l'idea guida di una robusta e non collusiva democrazia sindacale, caratterizzata da autentica dialettica tra le parti, fonte esclusiva della disciplina dell'intera retribuzione, consapevole dell'autonomia responsabile della dirigenza e dei diritti dell'utenza, fondata quindi su organizzazioni responsabili perché rappresentative del lavoro italiano, pubblico e privato, positivamente collegate alla dimensione europea.

Discendono da queste idee guida le concrete proposte che il Governo ha presentato, nel corso della sua breve attività, al Parlamento ed alle Confederazioni Sindacali più rappresentative.

Fondamentale tra queste la scelta di limitare la disciplina pubblicistica ai contenuti organizzatori della Pubblica Amministrazione, irrinunciabili perché connessi alla "responsabilità della gestione" e alle figure dirigenziali più rappresentative.

La proposta di portare la gran parte della disciplina dei rapporti di lavoro nell'ambito del diritto privato e dei contratti da questo regolati corrisponde all'esigenza del "confronto competitivo" lavoro pubblico - lavoro privato - lavoro europeo, a quella di una flessibilità che può discendere dal superamento dei rigidi istituti pubblicistici, a quella di una autentica dialettica sindacale entro le doverose compatibilità.

Il Governo è consapevole dei possibili pericoli che questa, come tutte le riforme radicali, può

produrre e per questo presterà particolare attenzione al tema della competenza giurisdizionale sulle controversie del lavoro, per il quale non a caso si prevede almeno un triennio di transizione. Le speranze sono tuttavia riposte nei tanti possibili effetti indotti che la riforma può provocare in conseguenza del diverso contesto culturale che toglie al lavoro pubblico una dannosa ragione di separatezza.

D'altronde, la riduzione dell'area di applicazione del diritto pubblico interviene in un Paese dalla breve storia unitaria e dalla fragile tradizione pubblicistica, per cui appare conveniente affidare al diritto privato, destinato ad una più rapida omologazione europea, la convergenza sostanziale delle aree più distorche del sistema-Paese.

Sotto il profilo economico-finanziario, l'introduzione di criteri di controllo della massa salariale e quindi anche del numero degli addetti deriva non solo dagli obiettivi di risanamento del bilancio ma anche dal confronto con gli analoghi aggregati dei Paesi europei, rispetto ai quali l'Italia si colloca nella media quanto ai valori d'insieme ma ben peggio quanto a salario d'ingresso, a retribuzione media, a distribuzione degli addetti sul territorio e tra settori, a offerta quantitativa e qualitativa dei servizi.

Pertanto, il "blocco" degli accordi di comparto a tutto il 1993 non elimina la possibilità e la necessità di un intenso confronto tra il Governo e le Confederazioni Sindacali, con il fine di regolare consensualmente, in una sede che abbia valore "costituente", la transizione alla nuovissima fase contrattuale che si aprirà dal 1° gennaio 1994.

Il Governo proporrà di discutere le modalità con cui organizzare la nuova contrattazione e la sua possibile articolazione, anche decentrata; una struttura della retribuzione che consenta, a parità di massa salariale, una ben diversa distribuzione delle risorse in relazione al periodo di primo impiego, alle mansioni effettivamente svolte e al tempo effettivamente lavorato; un orario di lavoro funzionale ad un più completo servizio all'utenza nell'arco della giornata e della settimana, in armonia con le analoghe strutture europee; il più vasto ricorso alla mobilità per realizzare, a parità di addetti, una ben più ampia copertura delle sedi territoriali e dei servizi carenti.

Questo ambito di confronto dovrà costituire il necessario complemento della consultazione relativa ai decreti delegati e a conseguenti processi di riorganizzazione dei servizi.

Il Parlamento sovrano sarà peraltro investito non solo del doveroso parere relativo alla coerenza dei decreti del Governo con i principi della delega, ma sarà periodicamente informato dall'Esecutivo in relazione a tutte le fasi di un processo ambizioso ma necessario e possibile, affinché sia messo in grado di esercitare compiutamente le sue funzioni di controllo e di indirizzo.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

R E L A Z I O N E
SULLO
STATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
(ANNO 1991)

(articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 e articolo 16 della legge
29 marzo 1983, n. 93.)

presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri
(AMATO)

e dal Ministro per la Funzione Pubblica
(BARUCCI)

I N D I C E

RAPPORTO DI SINTESI	pag. 5
IL RAPPORTO DEI COMMISSARI DEL GOVERNO	" 29
L'ORGANIZZAZIONE	" 59
- Le strutture	" 61
- Gli uffici di organizzazione	" 93
- Il processo di informatizzazione della P.A.	" 106
- I rapporti con l'utenza	" 167
- Le innovazioni legislative	" 195
IL PERSONALE	" 241
- I dipendenti pubblici	" 243
- Le principali tematiche del personale	" 304
- Confronto europeo e caratteristiche peculiari del p.i. italiano	" 373
- La mobilità	" 409
- Le assunzioni	" 421
- La selezione dei dirigenti	" 425
- La pari opportunità	" 431
- Le assenze del personale	" 450
LE RELAZIONI SINDACALI	" 515
- La contrattazione	" 517
- Le aspettative e i permessi sindacali	" 523
GLI ORGANI AUSILIARI DELLA P.A.	" 533
- Il Consiglio superiore della P.A.	" 535
- La Scuola superiore della P.A.	" 538
- La Commissione per il controllo dei flussi di spesa con funzioni di Osservatorio del pubblico impegno	" 543
INDICI ANALITICI	" 547
- Indice analitico delle amministrazioni e degli enti	" 549
- Indice cronologico delle norme	" 555

Rapporto di sintesi

L'esperienza della passata Relazione, che ha tratto notevole beneficio dalla sensibilizzazione delle singole amministrazioni, ha reso possibile un'opera di stretto raccordo, anche attraverso riunioni di lavoro, a cui ha fatto riscontro una maggiore e più responsabile partecipazione della quasi totalità delle Amministrazioni ai fini dell'acquisizione degli elementi utili a definire un quadro complessivo dell'organizzazione amministrativa italiana.

Solo alcune Amministrazioni centrali, come i Ministeri di grazia e giustizia, delle finanze, dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo, ed alcuni Enti pubblici non economici, come il CONI e lo SCAU, pur avendo inviato le schede di rilevazione dei dati statistici, non hanno fornito alcun altro elemento.

Una nota positiva è data dalla pronta risposta da parte di molte Amministrazioni regionali, ancorchè non obbligate, dimostrando la loro sensibilità a partecipare alla predisposizione di un documento che riflettesse un quadro il più completo possibile dell'Amministrazione italiana.

Anche i Commissari del Governo nelle varie Regioni hanno corrisposto in maniera encomiabile, pur tra le molte loro difficoltà operative ben evidenziate, tracciando un quadro delle attività, dell'organizzazione strutturale, della situazione del personale, dei processi informativi, dei rapporti con l'utenza, della formazione e delle vicende contrattuali delle realtà territoriali e periferiche.

Il quadro che emerge rispecchia, a livello centrale, la situazione di difficoltà funzionale che

attraversa il sistema amministrativo italiano, in cui si evidenzia con forza la necessità di risolvere anzitutto l'annosa questione della riforma della dirigenza, resa ancora più urgente dalle nuove scelte politiche che intendono prendere a modello alcuni elementi dell'organizzazione privata.

Risulta estremamente importante, infatti, il ruolo svolto dalla dirigenza, chiamata a gestire e a dare concreta attuazione a quel processo di sviluppo della P.A., che urgentemente occorre avviare per adeguare l'attività amministrativa all'evoluzione della realtà sociale. In tal senso, il problema di una più adeguata e chiara individuazione, sul piano istituzionale ed organizzativo, del rapporto che collega la funzione politica a quella amministrativa e delle reciproche sfere di autonomia e di responsabilità, appare una questione prioritaria all'interno del percorso di riforma del settore amministrativo pubblico che si chiede al legislatore di delineare.

Si deve tuttavia rilevare che è mancato, negli ambienti politici ed istituzionali, il necessario impulso alla individuazione ed alla realizzazione di un modello di riforma della dirigenza delle Amministrazioni centrali in grado di introdurre elementi di trasparenza in merito alla delimitazione delle competenze attribuite alla figura dirigenziale, così come non si è registrata la dovuta attenzione al problema della selezione dei dirigenti e al criterio più idoneo a valutare le effettive capacità dei funzionari a svolgere il ruolo di direzione dell'attività amministrativa.

Si deve in proposito rilevare che il disegno di riforma della dirigenza predisposto dal Governo nella

precedente legislatura si è arenato nelle aule parlamentari e che sul piano del dibattito per l'individuazione dei criteri di selezione dirigenziale, non si sono registrati significativi interventi del mondo culturale e politico per la delineazione di un modello di accesso alla dirigenza più adeguato alle esigenze di una moderna Amministrazione.

Analogamente nella decorsa legislatura, non si è provveduto al riordinamento, così come auspicato nelle precedenti relazioni, del Consiglio superiore della P.A. adeguandone le strutture e le funzioni di consulenza in materia di organizzazione, funzionamento e perfezionamento dei servizi della P.A. e rideterminandone la composizione, nè si è avviato il processo di riorganizzazione della Scuola superiore della P.A., indispensabile struttura di raccordo e di razionalizzazione delle politiche formative attuate dalle diverse Amministrazioni.

Contrariamente a quanto avvenuto nell'anno precedente, definito dagli studiosi come un anno eccezionale per la legislazione amministrativa, il 1991 ha segnato un momento di stasi non solo sul piano delle "grandi" riforme del sistema ordinamentale pubblico, ma anche sotto il profilo, meno ampio ma di pari rilevanza, del riordinamento di singoli settori della P.A. e del riassetto strutturale degli organi pubblici.

Così, mentre nel settore degli enti pubblici si è registrato per quelli più rilevanti l'adeguamento organizzativo al disegno di riforma degli enti stessi delineato dalle leggi emanate negli anni precedenti, definendo le strutture e le funzioni assegnate a ciascuna unità operativa, nel settore statale gli interventi normativi sono stati marginali - se si escludono quelli riguardanti il Ministero delle finanze

- e caratterizzati da elementi di frammentarietà ed episodicità, risolvendosi, il più delle volte, nella creazione di nuove strutture operative che non hanno implicato la revisione complessiva degli assetti ordinamentali interni.

Alcuni Ministeri hanno peraltro segnalato la necessità di affrontare organicamente e globalmente il problema di una riforma del loro ordinamento, per pervenire ad una organizzazione più funzionale delle unità strutturali in cui sono articolati e che attualmente appaiono contrassegnate da una crescita incoerente e da un mancato adeguamento a nuove funzioni e a nuovi assetti strategici assunti dalle amministrazioni stesse.

E' altresì diffusa l'esigenza di ridisegnare l'ambito delle strutture territoriali e decentrate abbandonando il criterio della segmentazione geografica legata a fattori istituzionali ed "esogeni" quali i confini amministrativi dei comuni, delle province, delle regioni, per delineare, invece, bacini di utenza omogenei e di ampiezza funzionale adeguata, che consentano di articolare il servizio pubblico in modo da corrispondere ad una ottimale allocazione delle risorse e di uniformare il livello di prestazione offerta, conseguendo significativi risultati anche in termini di economia di scala.

In tal senso sembra muoversi anche la legge di riforma strutturale del Ministero delle finanze, laddove prevede che il numero, le dimensioni e la competenza territoriale degli uffici delle entrate e del territorio siano determinati tenendo conto delle caratteristiche demografiche, economiche e sociali, dell'utenza, oltre che delle caratteristiche del territorio.

Peraltro, seppure tale legge segnali una tendenza evolutiva nella politica di intervento organizzativo sulle strutture statali e sia motivata da esigenze "di unificazione e di coordinamento delle funzioni omogenee e connesse tra loro, di decentramento delle competenze e delle attribuzioni, di flessibilità delle strutture, di autonomia funzionale e di snellimento delle procedure", vi sono alcune significative lacune e alcune contraddizioni che rendono il modello strutturale delineato non del tutto coerente ed armonico.

Dall'esame delle relazioni predisposte dalle Amministrazioni si evidenzia spesso il problema - emerso anche in occasione della ricognizione dei procedimenti per l'attuazione delle norme contenute nella legge 241/90 - della duplicazione e sovrapposizione delle competenze tra uffici ed organi e quello relativo alla mancanza di un reale momento di coordinamento delle attività amministrative.

Si traggono così indicazioni sulla necessità di rafforzare gli strumenti che consentono l'assunzione di politiche unitarie e coerenti, sia all'interno di ciascuna amministrazione, sia nell'ambito di un settore di attività che vede coinvolte le competenze di più amministrazioni.

Si deve osservare, in proposito, che non sono state ancora fornite sufficienti indicazioni sulla stato di attuazione delle norme contenute nella legge 241/90, relative all'istituzione delle conferenze di servizi, che certamente rappresentano uno strumento per la realizzazione di modalità unitarie e coerenti per la gestione della cosa pubblica.

Al momento, peraltro, malgrado la crescente consapevolezza, anche negli ambienti politici, della

funzione determinante che una normazione coerente ed omogenea sull'organizzazione ha sul grado di funzionalità di un nuovo sistema amministrativo, non sembra vi siano segnali "forti" che indichino la volontà di superamento non tanto della tipica struttura ministeriale, ormai di fatto trasformata, quanto del tradizionale modello gerarchico assunto dal nostro ordinamento statale, che rende difficile il collegamento delle operazioni, la congruenza delle decisioni e la definizione degli obiettivi, la circolazione delle informazioni, la partecipazione e la motivazione del personale.

L'osservazione sembra possa valere sia sul piano della normativa primaria sull'organizzazione statale sia su quello dell'elaborazione di studi e proposte di ristrutturazione avanzate all'interno di ogni singola struttura amministrativa, sia dall'amministrazione che dagli attori politici e sindacali coinvolti.

Emblematica, a tal fine, sembra possa considerarsi la vicenda degli Uffici di organizzazione dei ministeri, a suo tempo istituiti in tutte le Amministrazioni in virtù della delibera del Consiglio dei Ministri del 1° febbraio 1980, conseguente all'apposito suggerimento del Rapporto Giannini, con il compito di predisporre indagini, rilevazioni e progetti di intervento nelle materie di competenza delle singole Amministrazioni per coordinare ed accelerare la trattazione degli affari, rendere più soddisfacenti i rapporti con l'utenza e conseguire la riduzione dei costi di gestione migliorando l'organizzazione del lavoro, anche e soprattutto ricorrendo a tecniche di elaborazione elettronica.

Tali Uffici, specie in Amministrazioni di notevoli dimensioni, attualmente non sono attivati in

modo omogeneo e comunque non sempre sono nelle condizioni di ben operare, per carenza di ambientamento, di mezzi e di personale qualificato.

L'esperienza positiva di alcune Amministrazioni in cui l'Ufficio è riuscito a dare un'impronta a tutta l'attività, ponendosi come momento di coordinamento e di indirizzo, induce a proporre la necessità di riconsiderare la posizione e l'utilità del predetto Ufficio consentendone piena, efficace e convinta operatività, comunque senza alcuna delle interferenze rilevate.

Riguardo al processo di informatizzazione della pubblica amministrazione italiana, si può sinteticamente affermare che la scarsa soddisfazione per le ricadute operative e per il grado di efficienza raggiunto, a fronte degli investimenti operati negli ultimi anni nel settore informatico, può leggersi come conseguenza dell'errore commesso in molti ambienti della P.A. di ritenere sufficiente per il miglioramento della qualità dei servizi l'automazione delle procedure esistenti senza operare contemporaneamente sulle altre variabili organizzative, mantenendo inalterata la concezione tradizionale del servizio offerto al pubblico.

Il percorso che, pur in un modo ancora non lineare e con rilevanti contraddizioni, si appresta a seguire il processo di informatizzazione della P.A., è necessariamente indirizzato verso forme più affinate di utilizzazione delle risorse tecnologiche che puntino principalmente, più che all'acquisizione dei macchinari, all'integrazione dei sistemi già installati. E' prevedibile, cioè, che preso atto di un rallentamento del processo di crescita degli investimenti registrato in questo settore la richiesta

di soluzioni informatiche ai problemi amministrativi avvenga operando sull'implementazione degli standards, sull'interoperatività dei sistemi, sulla distribuzione dell'informazione e sulla trasparenza del sistema nei confronti dell'utente.

Anche l'attenzione alla qualificazione delle risorse umane da destinare all'automazione dovrà essere maggiore, considerato lo scarso numero di addetti al settore informatico che si registra nella pubblica amministrazione.

Il problema delle competenze e delle professionalità adeguate da destinare al processo di automazione è un fattore di crisi ricorrente, evidenziato in molte relazioni inviate dalle pubbliche amministrazioni, sia centrali che locali.

Nel nostro Paese si registra, nel settore pubblico, uno dei più bassi valori percentuali di addetti all'area informatica sul totale dei dipendenti pubblici, mentre (anche per il 1991) si rileva una accentuata preferenza per l'attivazione di consulenze esterne e per la stipulazione di contratti con ditte specializzate per la progettazione e la messa in opera dei sistemi di elaborazione, riconfermando il ruolo di soggetto passivo assunto in questo settore dal contraente pubblico.

In questo quadro senz'altro problematico, tuttavia, non mancano le iniziative realmente innovative, i progetti sperimentali che coinvolgono realtà istituzionali e territoriali differenti, le aperture all'utenza. Tra le iniziative, realizzate nel 1991 ed esaminate più dettagliatamente nella Relazione, appaiono particolarmente significative, oltre a quelle realizzate in alcuni settori delle amministrazioni centrali e territoriali, i progetti intersettoriali

relativi all'attivazione di centri di servizi e sportelli polifunzionali e alla sperimentazione della carta del cittadino, alla realizzazione della cartografia automatizzata, all'informatizzazione degli archivi catastali, alla diffusione della cultura informatica, nonché i programmi di decentramento informatico e di flessibilità procedurale realizzati - o in fase di realizzazione - in alcuni enti pubblici ed i programmi regionali di sviluppo e coordinamento del sistema informativo degli enti locali.

Sul piano del coordinamento delle attività informatiche svolte dalle pubbliche amministrazioni, invece, si segnalano le iniziative assunte nel corso dell'anno per la definizione dei criteri di normalizzazione delle informazioni e la costituzione di basi di dati omogenee ed uniformi e per la pianificazione degli investimenti in materia di automazione.

Il processo informativo è strettamente collegato con quello dei rapporti con l'utenza, rispetto al quale valgono, seppure con più forti implicazioni sociali, le considerazioni svolte precedentemente.

Di fronte alla crescita ed alla maggiore articolazione della domanda dei cittadini di servizi pubblici qualificati, la P.A. italiana sembra trovarsi disorientata ed incerta, ancora attardata a vagliare e valutare i progetti innovativi che pure vengono elaborati al suo interno, stentando a darvi concreta attuazione.

L'esigenza di poter usufruire di sistemi amministrativi efficienti dovrebbe imporre alle Amministrazioni di operare scelte consapevoli che includano, tra gli obiettivi primari da raggiungere, la disponibilità e la facilità di accesso ai servizi,

l'aggiornamento e la circolazione delle informazioni in possesso delle amministrazioni, l'apertura alle innovazioni e alle sperimentazioni, l'orientamento all'utente del personale, l'interconnessione con altre amministrazioni erogatrici di servizi, l'apertura all'esterno e la flessibilità dei programmi.

Al contrario, dall'esame delle relazioni sembra potersi desumere che in buona parte le Amministrazioni centrali, pur con significative eccezioni, dimostrano una sorta di preoccupante indifferenza alla richiesta di fruibilità più rapida ed efficiente dei servizi proveniente dall'utenza e una vera e propria difficoltà a disaggregare i diversi fattori sistemici del processo di sviluppo che si intende perseguire, operando su ciascuno di essi in modo coerente, in funzione del raggiungimento degli obiettivi generali posti a breve e medio termine per il potenziamento complessivo dell'amministrazione.

Si può dire che nel settore delle Amministrazioni centrali, sempre con alcune significative eccezioni, il problema dell'apertura dell'amministrazione ai cittadini nel 1991 si è incentrato soprattutto sul metodo e sulla forma da seguire per dare attuazione alle disposizioni contenute nella legge 241/90, in materia di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti.

In generale, invece, può dirsi che gli enti territoriali mostrano una attenzione crescente per il miglioramento dei rapporti con i cittadini e avanzano ipotesi e progetti di snellimento procedurale e trasparenza amministrativa innovativi e interoperativi.

Sul piano della sperimentazione di progetti-obiettivo di miglioramento del rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione, si segnalano le realizzazioni

ottenute o i programmi delineati, più ampiamente esposti nella Relazione, da alcune amministrazioni.

Anche per quanto riguardo le innovazioni legislative il 1991 può definirsi un anno di transizione per il fatto che ha visto l'articolarsi, più che di fattive iniziative e realizzazioni sul piano delle riforme legislative, di un animato dibattito incentrato sulla riforma dell'ordinamento del pubblico impiego. I risultati delle commissioni di studio istituite presso il Dipartimento della funzione pubblica e presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il contributo propositivo delle organizzazioni sindacali hanno permesso l'elaborazione di un disegno di legge - poi presentato soltanto nel febbraio '92 alle Camere - orientato ad un graduale passaggio dal regime pubblico a quello privato del rapporto di lavoro dei dipendenti della P.A.

Il dibattito sociale si è comunque polarizzato sul problema complessivo dell'efficienza e della produttività del settore pubblico, verso cui si indirizzano le richieste di intervento legislativo per una reale razionalizzazione del sistema, in grado di ridurre in tempi brevi il divario con i comparti economici del settore privato e con i Paesi del contesto europeo occidentale, coinvolgendo, oltre agli attori istituzionali, anche quelli sindacali.

Le accuse che vengono rivolte al settore pubblico pongono l'accento più frequentemente sull'asserita anomalia dell'andamento del costo del lavoro pubblico, considerato come una variabile del tutto indipendente dalla realtà produttiva italiana, sganciata da ogni controllo di compatibilità generale del sistema economico e dal raggiungimento di standards di efficienza comparabili con quelli del settore privato.

La ricerca di soluzioni di riallineamento delle politiche del lavoro nel settore pubblico rispetto a quello privato è già presente nelle disposizioni che accompagnano la legge finanziaria per l'anno '92 e che stabiliscono forme di contenimento delle assunzioni nel p.i. e di ristrutturazione delle piante organiche dei Ministeri e degli enti pubblici, criteri di perequazione dei trattamenti economici e di valutazione del servizio militare, principi di maggior controllo dell'orario di lavoro straordinario, l'istituzione di un organismo di analisi e controllo della dinamica della spesa per il p.i..

Altre disposizioni che sono state approvate nel corso del 1991 e che sono più dettagliatamente descritte nella Relazione riguardano le norme sul volontariato, quelle sulla perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico e nel settore privato, quelle di attuazione di alcune direttive CEE in materia di igiene e sicurezza del lavoro, oltre a particolari norme interessanti singole Amministrazioni.

Una particolare attenzione è stata poi data, nella stesura della relazione, alle iniziative degli enti locali volte ad introdurre la figura del difensore civico nelle realtà comunali e provinciali e a regolamentarne i compiti e le funzioni attraverso le norme statutarie, nella convinzione che la tendenza manifestata dalle istituzioni territoriali esprima un positivo segnale di sviluppo democratico del nostro ordinamento verso forme di raccordo più articolate tra i cittadini e la Pubblica Amministrazione anche a livello centrale.

Come già evidenziato in passato, anche in questa occasione un coro di lamenti si leva da parte di tutte le Amministrazioni per rappresentare carenze di

personale rispetto alle dotazioni organiche a suo tempo empiricamente determinate e non ancora ridefinite secondo quanto dispongono in proposito le più recenti normative ed anche i due accordi sindacali intercompartimentali sinora stipulati.

Non risulta infatti che la maggior parte delle Amministrazioni, ad eccezione di talune evidenziate nella Relazione, si siano preoccupate di intraprendere la rilevazione dei carichi funzionali di lavoro, tanto che con la legge n. 412/91 si è dovuto provvedere a codificarne l'obbligo al fine di rivedere in diminuzione entro il 30 giugno 1992 tutte le piante organiche definite prima dell'avvio del processo di informatizzazione e, in ogni caso, prima del 31 dicembre 1989.

Anche nell'analisi svolta dal Ministero dell'interno sulla scorta degli elementi forniti dai Comitati provinciali della Pubblica amministrazione, emerge l'insufficiente copertura dei posti previsti in organico, in particolare nelle regioni settentrionali, con conseguente sovraccarico di responsabilità dei dirigenti degli uffici, impegnati a dover comunque soddisfare le esigenze dell'utenza, mentre nelle regioni meridionali si manifesta con evidenza il basso livello qualitativo delle prestazioni di lavoro e la lentezza nella trattazione delle pratiche da parte dei pubblici dipendenti.

A quest'ultimo riguardo, si assume come indicatore di disfunzione dell'attività amministrativa la distorsione dello spirito di servizio, inteso nel significato deteriore di inamovibilità, impunità, identificazione dell'uomo con l'incarico ricoperto e si imputa a questo malcostume lo scarso indice di produttività e di efficienza degli uffici pubblici.

Ed a questo proposito non può non richiamarsi nuovamente l'attenzione sulle disfunzioni derivanti dall'ordinamento per qualifiche funzionali, per gli effetti deleteri della parcellizzazione del lavoro e della disaffezione del personale insiti in un sistema di organizzazione del lavoro trapiantato nelle Amministrazioni pubbliche, anche di modeste dimensioni, dopo le sperimentazioni, non certamente positive, effettuate negli opifici industriali.

Tale ordinamento non ha recato un arricchimento di professionalità, ma piuttosto una consistente penuria di personale veramente qualificato, a cominciare dal personale tecnico direttivo (nonostante l'intasamento numerico dei relativi contingenti), al quale fa da illogico corollario lo svuotamento dei contingenti delle qualifiche più basse, alcune delle quali sono da tempo azzerate. Qualunque intervento riparatore sarà sempre tardivo con riferimento alle vecchie generazioni di funzionari ed impiegati, ma potrà essere senz'altro salutare per le giovani generazioni destinate a protendersi verso l'Europa in rappresentanza di una Nazione intera, della quale si sia saputa riguadagnare la fiducia nei confronti della pubblica amministrazione.

Altro problema è quello della formazione e dell'aggiornamento del personale. Nelle relazioni pervenute dalle Amministrazioni, trovasi un ampio riscontro numerico di corsi, di partecipanti e di materie, ma scarse sono le notizie circa i benefici in termini sia di miglioramento della P.A., sia di arricchimento di professionalità del personale. Manca, comunque, il convincimento che formazione e aggiornamento debbano assurgere a sistema a carattere continuo, con interventi ciclicamente programmati e con

partecipazioni periodicamente imposte, un sistema idoneo cioè ad assicurare la crescita culturale e professionale del personale.

Soltanto un paio di amministrazioni hanno privilegiato la formazione del personale in modo da farlo partecipe del momento gestionale e consapevole delle motivazioni che sono alla base dei procedimenti amministrativi, dandogli un grado di cultura e di preparazione professionale di indubbia validità anche per le amministrazioni stesse.

Il numero dei dipendenti della Pubblica Amministrazione in servizio al 31 dicembre 1990 era di 3.699.452 unità, pari al 15,58% dei lavoratori occupati in Italia, valore abbastanza contenuto se raffrontato a quelli rilevati per lo stesso anno dall'O.C.S.E. - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici - nei Paesi CEE aventi più di 20 milioni di occupati: 15,1% in Germania, 19,9% nel Regno Unito e 22,6% in Francia; negli altri Paesi sono stati rilevati i seguenti valori: 11,4% nel Lussemburgo (1989), 13,2% in Portogallo (1989), 14,1% nella Spagna, 14,4% in Irlanda (1989), 14,7% in Olanda, 19,9% in Belgio (1989) e 30,5% in Danimarca; manca il dato relativo alla Grecia.

Nelle tavole unite alla Relazione è esposta un'analisi dettagliata del complesso dei dipendenti pubblici con particolare riferimento al personale dei comparti di contrattazione collettiva. Qui si anticipa che era di ruolo il 95,8% dei dipendenti pubblici, pari a 3.543.971 unità, mentre per il restante 4,2%, pari a 155.481 unità, trattavasi di personale non di ruolo. Inoltre, trattavasi per l'84,34%, pari a 3.120.146 unità, di personale compreso nel campo di applicazione della legge quadro sul pubblico impiego e per il

restante 15,66%, pari a 579.306 unità, di personale non soggetto alla predetta legge.

Impercettibile è l'aumento riscontrato per quanto concerne la presenza femminile nel pubblico impiego, sia con riferimento al complesso dei dipendenti di ruolo (45,03% nel 1989 e 45,30% nel 1990), sia rispetto al numero dei dipendenti contrattualizzati (50,88% nel 1989 e 51,54% nel 1990).

Nell'ambito dei comparti la maggiore presenza continua a riscontrarsi nel personale della scuola (70,72% del complesso e 75,02% del personale docente) e del Servizio sanitario nazionale (52,12% del complesso e 54,07% del personale sanitario), mentre negli altri comparti si riscontra una notevole presenza fra il personale di V livello dei Ministeri (50,18%) e delle Aziende autonome (48,49%) e il personale di VI livello degli Enti pubblici non economici (58,53%) e degli Enti locali (53,97%).

Ad un anno, comunque, dall'approvazione della legge sulle azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro la Pubblica Amministrazione può fare un bilancio positivo delle iniziative promosse a livello europeo e nazionale in materia di pari-opportunità, anche se rimane ancora da definire il problema del finanziamento e della valutazione dei piani di azioni positive nel pubblico impiego.

Per quanto riguarda il personale a tempo determinato risultano assunte complessivamente 124.776 unità (di cui, in particolare, 85.701 (68,68%) nella scuola, 11.507 (9,22%) negli enti locali, 23.289 (18,66%) nel comparto sanitario e il resto negli altri comparti e settori). Il dato conferma pertanto il mancato decollo dell'istituto, probabilmente per il

timore, come da qualche amministrazione riferito, del ripetersi di precedenti esperienze che hanno portato alla trasformazione del rapporto da precario in definitivo, aggirando di fatto le disposizioni sull'accesso al pubblico impiego, in seguito ad immancabili pressioni anche dall'esterno. Ma denuncia soprattutto la mancanza di volontà nel recepire nuove forme di organizzazione del lavoro alle quali è preordinato l'istituto del tempo determinato. Le stesse considerazioni valgono anche per quanto riguarda la costituzione di rapporti di lavoro a tempo parziale. Si conferma, infatti, l'irrisorietà della percentuale di dipendenti (0,04% nel comparto Ministeri e 0,22% nel comparto Enti pubblici non economici) che hanno optato per questo istituto, peraltro poco utilizzato nel nostro Paese nel complesso dei settori lavorativi (5,7% dei lavoratori occupati, rispetto al 13,4% della Germania, al 10,2% del Belgio, al 23,4% della Danimarca, al 12% della Francia, al 7,6% dell'Irlanda, al 33,2% dei Paesi Bassi, al 21,7% del Regno Unito, secondo i dati OCSE).

Per quanto concerne le assunzioni di personale le disposizioni che accompagnano la legge finanziaria 1991, hanno confermato, nella sostanza, quelle degli anni precedenti ed hanno pertanto consentito alle amministrazioni pubbliche di assumere personale nei limiti del 50% gli enti locali ed in quello del 25% le altre amministrazioni per i posti resisi vacanti in ciascun profilo professionale e non coperti per cessazioni dal servizio verificatesi dal 1° gennaio 1990, a condizioni di aver attuato la mobilità.

La normativa predetta ha altresì consentito di assumere personale appartenente alle categorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n.482 e, per i soli enti

locali, personale da adibire ai servizi di assistenza all'infanzia, agli anziani, ai portatori di handicap, confermando in tutte le altre ipotesi la necessità delle autorizzazioni che, in particolare, sono state concesse non solo in presenza di effettive, motivate e documentate esigenze, ma soprattutto in correlazione con l'attuazione della mobilità, quale obiettivo primario di una corretta e proficua utilizzazione del personale già in servizio.

Tuttavia, ragioni di contenimento della spesa pubblica, intervenute nel corso dell'anno, hanno indotto a bloccare anche la possibilità di assumere direttamente nel predetto limite percentuale per tutte le amministrazioni ad eccezione degli enti locali.

Per le assunzioni attraverso le liste di collocamento l'abolizione della doppia iscrizione ha prodotto un migliore funzionamento dell'istituto tant'è che il numero degli avviati a selezione è sceso dell'8,33%, riducendo sensibilmente il rapporto avviati-idonei.

Tuttavia, il nuovo sistema non consente ancora di verificare quello snellimento delle procedure di assunzione posto a base della norma dell'art.16 della legge n.56/87, ma piuttosto fa riscontrare maggiori lungaggini rispetto al sistema di assunzione attraverso i concorsi pubblici.

Sembra opportuno suggerire, ancora una volta, che anche agli enti territoriali ed agli uffici periferici sia esteso il sistema previsto per le amministrazioni centrali e gli enti ultraregionali, secondo il quale gli iscritti nelle liste di collocamento, che si ritengono interessati ai posti di lavoro offerti, producono istanza di partecipazione alla selezione di cui al bando pubblicato.

In ogni caso occorre modificare le disposizioni che impongono di avviare o di chiamare a selezione tanti candidati quanti sono i posti da coprire e di assumerli soltanto se ritenuti semplicemente idonei e non invece di selezionare candidati in numero multiplo rispetto a quello dei posti e di assumere comunque i migliori tra gli idonei.

Per quanto riguarda la mobilità del personale, si conferma il mancato riscontro degli effetti desiderati. Infatti, i provvedimenti emanati hanno riguardato il 13,3% degli interessati ai trasferimenti per mobilità volontaria: su circa 45.000 richiedenti - i quali hanno inoltrato complessivamente 178.000 domande - si è potuto procedere all'emanazione di provvedimenti definitivi solo per 6.000 unità.

La modesta incidenza del fenomeno può leggersi come conseguenza, oltre che della tradizionale resistenza culturale delle amministrazioni ad immettere nei propri ruoli personale proveniente da altre amministrazioni, anche di alcune aporie presenti nelle fonti che regolano questa materia.

La mobilità di ufficio è invece stata oggetto soltanto della particolare disciplina emanata per gli enti locali in situazione di dissesto economico, in attuazione della quale sono stati trasferiti 67 dipendenti.

Un vivo dibattito ed un confronto serrato su temi di fondo del settore del pubblico impiego hanno contrassegnato la contrattazione nel 1991, costringendo quasi subito la delegazione di parte pubblica e quella sindacale alla sospensione delle trattative avviate per la stipulazione dell'accordo intercompartimentale previsto dall'art.12 della legge 93/83, per procedere, da un lato, ad ulteriori approfondimenti dei problemi

emersi e per attendere, dall'altro, le decisioni politiche maturate dal Governo e da tutte le parti sociali coinvolte nella maxi trattativa sul costo del lavoro.

I problemi sollevati hanno riguardato la stessa legittimità della permanenza di una regolamentazione del rapporto di lavoro pubblico diversa da quella privata e metodi per conseguire la sostanziale omologazione delle due discipline giuridiche del lavoro subordinato.

Le trattative sono inoltre state condizionate dai problemi e dai nodi che hanno coinvolto tutto il mondo produttivo, riguardanti il costo del lavoro e la ristrutturazione del sistema retributivo, compresi gli aspetti relativi ai meccanismi di indicizzazione degli stipendi e gli altri automatismi stipendiali, indicati come causa delle spinte inflazionistiche subite dalla nostra economia.

Possono forse imputarsi al clima di incertezza e di attesa intorno a questioni che attendono di essere affrontate con interventi legislativi radicali, le difficoltà riscontrate anche nelle trattative sindacali per il rinnovo degli accordi dei diversi comparti del pubblico impiego per il triennio 1991-93.

Dopo gli accordi tra Governo e Parti sociali del 10 dicembre 1991 (Protocollo d'intesa per gli interventi urgenti di lotta all'inflazione) e del 31 luglio 1992 (Protocollo d'intesa sulla politica dei redditi, la lotta all'inflazione e il costo del lavoro) e dopo la definizione del disegno di legge-delega per la "razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale" (attualmente in discussione in Parlamento: A.S. 463 e poi A.C. 1568),

il Governo - in conseguenza della difficile congiuntura economico-finanziaria attraversata dal Paese, che si è andata vieppiù aggravando negli ultimi tempi - come si dirà più diffusamente nel segu'ito, è intervenuto sulla "vicenda contrattuale del pubblico impiego per il triennio 1991/1993":

-prima, con il decreto legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1992, n. 359 ("misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica");

-poi, con il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384 in corso di conversione in legge, ("misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali"), che ha disposto il "blocco" della contrattazione collettiva nel pubblico impiego fino a tutto il 1993, prorogando fino al 31 dicembre 1993 la vigente disciplina emanata sulla base degli accordi di comparto del settore pubblico e prevedendo la corresponsione per l'anno 1993 della somma forfettaria di f. 20.000 mensili per 13 mensilità, a ristoro della abolizione del sistema di scala mobile intervenuta con la legge 191/1990.

Per quanto riguarda la contrattazione decentrata, i temi che hanno occupato principalmente il confronto delle delegazioni di parte pubblica e sindacale hanno riguardato in misura preponderante il sistema di incentivazione e le modalità applicative di distribuzione dei compensi accessori per il personale inserito nelle qualifiche funzionali, in relazione a piani, progetti e iniziative volte al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi resi.

Sul piano delle tecniche innovative di organizzazione del lavoro amministrativo si registra

un'allarmante carenza di progettualità ed anche l'assoluto disinteresse in sede di contrattazione.

Il nodo principale da affrontare e risolvere in tempi brevi è ormai quello di una più coerente ed efficiente politica di sviluppo dei metodi di gestione del lavoro e delle risorse umane mirata al contesto specifico di ogni singola realtà amministrativa.

Il raffronto con il settore privato, manifesta la sua maggiore distanza proprio in questa area, segnalando anche una carenza culturale diffusa tra gli attori sociali sui problemi non solo generali della pubblica amministrazione ma anche su quelli organizzativi specifici di ogni singola struttura amministrativa, che non contribuisce certo alla risoluzione dei problemi legati alla complessità gestionale del sistema pubblico.

Non sembra soprattutto che cresca la consapevolezza di dover affrontare questioni legate alla programmazione delle attività e alla definizione e graduazione degli obiettivi strategici di ogni amministrazione, alla necessità di ricorrere ad altri strumenti di motivazione e incentivazione del personale, al di là di quelli economici, di valutazione dei risultati fuori da ogni automatismo.

Ancora taluni accordi decentrati hanno riguardato l'orario di lavoro, la sua articolazione e le modalità di accertamento del suo rispetto, secondo quanto stabilito dalla normativa e quanto richiamato dalle circolari del Ministro della funzione pubblica. A questo riguardo si rileva, a grandi linee, una valutazione complessivamente positiva da parte delle amministrazioni sulla flessibilità e sull'articolazione dell'orario per le ripercussioni positive sul miglioramento dei servizi offerti al pubblico,

soprattutto dal punto di vista della fruibilità di essi anche nelle ore pomeridiane.

Esiguo il numero delle amministrazioni che riferiscono di accordi sui temi dell'igiene, della sicurezza e della salubrità degli ambienti di lavoro e di problemi collegati all'introduzione di nuove tecnologie nei processi lavorativi.

Malgrado poi le amministrazioni segnalino spesso difficoltà logistiche e lamentino una dislocazione non ottimale degli uffici nel territorio, non risulta alcuna trattativa su soluzioni, proposte ed impegni per una più razionale utilizzazione delle strutture, degli spazi, delle attrezzature, delle aree comuni, dei servizi di trasporto e di comunicazione.

Argomento affrontato in numerosi accordi sindacali è invece quello dell'individuazione e della definizione dei servizi minimi essenziali da assicurare in caso di sciopero, secondo quanto stabilito dalla legge n. 146/90.

A qualche anno di distanza dall'emanazione di norme volte ad avviare un reale processo di razionalizzazione della disciplina del rapporto di lavoro pubblico, e, in particolare della legge 29 dicembre 1988, n.554, che ha introdotto ovvero generalizzato nuovi e diversificati modelli di relazione del lavoro mutuati dall'esperienza privatistica, è possibile esprimere alcune valutazioni di carattere generale e comparare i risultati raggiunti con le aspettative e gli obiettivi prefissati, allo scopo di verificare il grado di rispondenza del sistema al progetto di riforma che si intendeva perseguire. In tal senso, emerge con sufficiente chiarezza il modesto risultato raggiunto dall'introduzione nel nostro ordinamento di nuove discipline sulla mobilità, sul

reclutamento, sul lavoro a tempo determinato e a tempo parziale, che la legge ha introdotto allo scopo di assicurare una complessiva riduzione del costo del lavoro pubblico e una reale armonizzazione nelle politiche del pubblico impiego con le indicazioni contenute nella legge finanziaria, superando l'ottica degli interventi settoriali e disorganici, spesso espressione di interessi meramente corporativi, che avevano caratterizzato la legislazione degli anni precedenti. Può dirsi in tal senso che la legge, lasciando immutato il reticolo normativo preesistente e intendendo soltanto operare in via transitoria ed in attesa di un riassetto organico e definitivo della materia, non è risultata sufficiente ad imprimere, da sola, una svolta così profonda per una azione di risanamento delle distorsioni sugli assetti strutturali ed organizzativi del nostro ordinamento.

Vale, in proposito, quanto già accennato più volte in questa relazione nell'analisi dei problemi legati alla dirigenza, alle strutture, al processo di informatizzazione, alla natura del rapporto di lavoro, ai rapporti con l'utenza, all'organizzazione del lavoro pubblico, in merito alla necessità di operare su più elementi e su più fattori del sistema e delineare un quadro organico e coerente di riforma della realtà amministrativa italiana, per la qualcosa si richiede un forte e fermo impegno politico.

IL RAPPORTO DEI COMMISSARI DEL GOVERNO

Ampio ed esauriente è stato l'apporto dato dai Commissari del Governo alla realizzazione di questa relazione.

Un cenno particolare merita, anzitutto, l'universale lamentela avanzata più o meno apertamente da quasi tutti i Commissari del Governo sull'assenza di precise direttive da parte dell'Autorità centrale, che vanifica la complessa ed importantissima attività che ai sensi dell'articolo 13, primo comma, lettera c) della legge 23 agosto 1988, n. 400, spetta appunto ai Commissari stessi.

E' stata anche stigmatizzata, con vari toni, la condizione di "marginalità" e di indifferenza con cui gli organi centrali considerano i Commissariati, condizione evidenziata nella ricorrente disattenzione dell'informazione necessaria in occasione di disposizioni agli uffici periferici.

Tutti indistintamente hanno evidenziato problemi organizzativi, non ultimi, tra questi, quelli strettamente logistici che incidono in maniera notevole sull'andamento degli uffici e sull'efficienza degli stessi, riflettendosi anche sull'efficacia dei provvedimenti che, spesso, se intempestivi sono vanificati o nulli.

In particolare:

Il Commissario del Governo nella Regione Piemonte segnala che la struttura organizzativa del Commissariato ha subito nel corso del 1991 delle trasformazioni a seguito dell'attribuzione dal 2 settembre delle funzioni di Commissario al Prefetto di Torino.

Sono stati istituiti, in aggiunta all'Ufficio di Gabinetto, tre settori: il primo con competenze

istruttorie concernenti il controllo sull'attività legislativa e amministrativa della Regione e sulle procedure informatiche; il secondo per le attività amministrative, dirette o delegate, della Regione e degli enti locali e per la protezione civile; il terzo per i servizi di Ragioneria e per l'espletamento delle attività relative al trattamento economico e alle varie indennità del personale. Il Commissariato lamenta comunque una carenza di personale.

Per l'informatizzazione il Commissariato ha avviato un duplice programma di intervento finalizzato, da un canto, alla sostituzione di apparecchiature ormai obsolete e, dall'altro, a porre in essere un progetto di interazione con gli uffici della Regione e con il suo Consorzio per il sistema informatico.

E' stata creata, intanto, analizzando l'attività dei singoli uffici, una procedura informatica finalizzata all'interscambio delle informazioni, con conseguente riduzione dei tempi di lavoro.

Per quanto concerne, invece, l'analisi delle amministrazioni periferiche il Commissario segnala che nessuna innovazione hanno subito le strutture organizzative, mentre in tutte esiste una carenza di personale di ogni qualifica.

Tutte le amministrazioni avvertono la necessità di assumere personale con l'indizione di concorsi a carattere regionale e l'attivazione di corsi di aggiornamento e specializzazione.

Si segnala la grande rilevanza data all'attività dei Comitati provinciali della Pubblica amministrazione istituiti ai sensi dell'art. 17 della legge 12 luglio 1991, n. 203 che, nel corso del 1991, si sono occupati in special modo delle problematiche del personale e

della sicurezza sul posto di lavoro nonché della vigilanza sui pubblici appalti.

Nel settore dell'informatizzazione l'esigenza di una totale automazione è sempre più pressante. Si registrano ancora difficoltà per la piena utilizzazione degli strumenti informatici disponibili. In alcune amministrazioni il processo di informatizzazione risulta ben avviato, come presso gli uffici periferici del Ministero del lavoro con il progetto "Teleporto del Lavoro" e con il collegamento con enti ed organismi nazionali ed internazionali interessati alla gestione del mercato del lavoro o come presso l'Inps dove si stanno completando dei collegamenti telematici per consentire lo scambio di informazioni di reciproco interesse con le amministrazioni dello Stato e degli enti locali in tempo reale. In altre amministrazioni, di contro, il processo di informatizzazione è quasi completamente assente.

Per quanto attiene ai rapporti con gli utenti, una particolare cura viene posta da tutte le amministrazioni al miglioramento dei rapporti con l'utenza. In tal senso, ad esempio, la Prefettura di Vercelli ha individuato una fascia oraria di apertura al pubblico degli sportelli uguale per tutti gli uffici ed ha programmato la stesura di un "vademecum" informativo che indichi servizi e procedure di maggiore interesse.

Per quanto concerne lo stato di attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, la scarsa omogeneità riscontrata è imputabile alla mancata emanazione da parte delle amministrazioni centrali dei regolamenti di attuazione. In particolare si sollecita un intervento chiarificatore sulla materia del servizio di accesso agli atti del procedimento e, per quello che riguarda

la legge 4 gennaio 1968, n. 15 sull'autocertificazione, un migliore coordinamento tra amministrazioni.

Per quanto inerisce all'applicazione della legge 10 aprile 1991, n. 125, nel far rilevare un progressivo aumento di personale femminile nelle amministrazioni, anche nelle qualifiche superiori, si segnala che in molti Comuni è stato istituito il Comitato per le pari opportunità, mentre presso le amministrazioni periferiche dello Stato non risulta promossa alcuna iniziativa.

Per quanto si riferisce alla legge 12 giugno 1990, n. 146, non sono emersi particolari problemi in quanto presso quasi tutte le Amministrazioni sono stati sottoscritti accordi con le Organizzazioni sindacali sull'individuazione dei servizi minimi essenziali da garantire nell'eventualità di scioperi.

Il Commissario del Governo nella Regione Lombardia, nell'evidenziare una generalizzata inadeguatezza delle strutture anche sotto il profilo logistico, rappresenta la carenza cronica di personale, più drammatica negli uffici dell'amministrazione statale che in quelli degli enti locali, in relazione anche alla differente applicazione delle procedure informatiche.

L'utilizzo dei fondi di incentivazione per i progetti finalizzati ha contribuito ad alleviare la carenza di personale, tenendo conto dei risultati raggiunti.

Tutte le amministrazioni ravvisano l'esigenza di organizzare corsi di formazione professionale e di aggiornamento del personale, anche a livello dirigenziale.

Per quanto inerisce all'applicazione delle leggi 4 gennaio 1968, n. 15 e 7 agosto 1990, n. 241, si riscontra una sostanziale difficoltà per una realistica e tempestiva attuazione delle medesime, a causa della mancanza di chiare direttive di attuazione da parte degli organi ministeriali.

Anche l'applicazione della legge 12 giugno 1990, n. 146, sull'esercizio del diritto di sciopero, ritarda per la mancanza di accordi sui servizi minimi essenziali con le organizzazioni sindacali, mentre la legge 10 aprile 1991, n. 125, sulle azioni positive, trova già alto il livello di parificazione raggiunto nei luoghi di lavoro nella regione.

Il Commissario del Governo nella provincia di Bolzano, nel far rilevare la difficile situazione in cui versano tutti gli uffici per le particolari condizioni che derivano anche dal rispetto delle norme dei DDPR 26 luglio 1976, n. 752 e 26 luglio 1988, n. 574 sulla tutela del bilinguismo, che necessiterebbero quanto meno di un organico a pieno regime, analizza alcune problematiche esistenti nell'ambito della provincia.

Relativamente allo stato di attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241 sostiene che la stessa sembra essere recepita con qualche difficoltà soprattutto in mancanza dell'emanazione dei relativi decreti e regolamenti di attuazione da parte delle amministrazioni centrali.

Per quanto concerne, invece, l'applicazione della legge 4 gennaio 1968, n. 15 non si evidenziano problemi.

Il processo di automazione non risulta soddisfacente in quanto in uffici dove si dispone di

strumenti di automazione e di informatizzazione non vengono create condizioni per il loro uso, mentre in altri, ove esiste personale appositamente preparato, mancano mezzi e strumenti. Nelle amministrazioni dove l'informatizzazione ha raggiunto buoni livelli, ad esempio il Compartimento doganale e l'Ufficio del Commissariato del Governo, i risultati emergono e l'utilità sarà ancora maggiore quando si potrà reperire personale specializzato.

Circa l'applicazione della legge 10 aprile 1991, n. 125, il Commissario fa presente come le norme sulle pari opportunità non hanno dato adito a contenzioso, mancando forme di discriminazione ed esistendo una sostanziale eguaglianza fra uomini e donne ai vari livelli di responsabilità.

La legge 12 giugno 1990, n. 146, sul diritto di sciopero, ha prodotto riflessi positivi laddove si è registrato l'accordo in sede centrale sulla individuazione dei servizi minimi essenziali, specie in occasione di agitazioni, come ad esempio lo sciopero delle Dogane del marzo 1991 o quello generale del mese di ottobre 1991, contribuendo a rendere meno esasperati i temi della conflittualità per una maggiore tutela dell'utenza e dei suoi diritti.

Per quanto concerne, invece, la formazione e l'aggiornamento del personale si registrano difficoltà, sia per i problemi legati al bilinguismo, sia perchè la ridotta disponibilità di personale non permette l'assenza per la partecipazione a corsi o seminari pena la paralisi o la chiusura dell'Ufficio.

Il Commissario, pertanto, nel rappresentare nuovamente i problemi legati agli organici, che continuano ad essere il nodo intorno al quale ruotano tutte le problematiche della pubblica amministrazione,

sostiene la necessità di una urgente revisione della pianta organica.

Tale situazione, provoca, in particolare, disguidi ed inconvenienti presso gli Uffici finanziari nella fase di controllo delle varie dichiarazioni e più in generale, l'impossibilità di dare attuazione al citato DPR 574/88 nell'uso della lingua italiana e tedesca. Peraltro dall'8 maggio 1993 si dovranno redigere gli atti nella lingua del contribuente ed anche la difesa scritta dovrà essere predisposta secondo le norme del bilinguismo, richiedendo, quindi, una conoscenza delle due lingue a livello universitario e specifico.

Le difficoltà di organico porteranno alla riduzione del numero degli uffici di collocamento da 43 a 18 e per l'amministrazione postale c'è il pericolo di un identico raggruppamento, in quanto alle carenze di organico si aggiungono le quotidiane dimissioni.

Altro elemento di difficoltà per la Pubblica Amministrazione in generale è dato dalla carenza di immobili nella Provincia, essendo praticamente inesistente il mercato immobiliare. Il Commissariato per la ricerca di una possibile soluzione si è fatto promotore della costituzione di un Comitato ristretto all'interno del Comitato della Pubblica Amministrazione.

Per quanto riguarda i rapporti delle singoli amministrazioni con gli utenti, essi sono resi più delicati dal problema del bilinguismo, nel cui contesto particolare rilievo assume l'aspetto della modulistica che gli uffici sono tenuti ad usare e che spesso, per la necessità di una corretta traduzione, vengono resi utilizzabili solo nelle prossimità delle

scadenze, come accade per i moduli delle dichiarazioni dei redditi e dell IVA.

Il Commissario fa presente, infine, che gli obiettivi di razionalizzare il sistema della Pubblica Amministrazione attraverso nuovi organici, la sistemazione delle situazioni irregolari, la copertura delle vacanze non sono stati soddisfatti per la carenza di atti normativi.

Il Commissario del Governo nella Provincia autonoma di Trento ha riferito sulla situazione di quasi tutte le Amministrazioni periferiche dello Stato, delle Aziende e degli Enti pubblici non economici, con riferimento alla loro efficienza e funzionalità. In particolare la Circostrizione doganale di Trento, articolata su 4 sezioni esterne ed 1 ufficio operante nel capoluogo, soddisfa ampiamente la richiesta di servizi doganali avanzati dall'utenza; la funzionalità dei servizi è assicurata dal personale assegnato, la cui consistenza appare ottimamente dimensionata, eccetto una limitata disponibilità di personale della carriera direttiva.

La funzionalità di alcuni uffici, invece, è fortemente condizionata dalla carenza di mezzi tecnici adeguati e da quella degli organici, come per l'Intendenza di finanza, mentre l'Ufficio compartimentale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari lamenta soprattutto carenze in riferimento alle ex "carriere" direttive e di concetto. Per questi ultimi uffici la situazione dovrebbe cambiare con la ridefinizione dell'organizzazione periferica degli uffici finanziari sulla base di criteri di unificazione e coordinamento delle funzioni omogenee, in attuazione

della legge 29 ottobre 1991, n. 358, recante norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze.

Carenza di personale lamentano anche la Direzione provinciale del Tesoro, anche se i tempi medi per la liquidazione delle pensioni sono stati ridotti a 60 giorni, l'Ufficio IVA, l'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione, la cui situazione organizzativa è destinata ad aggravarsi in seguito all'imminente trasformazione del sistema impositivo previsto dalla normativa comunitaria, la Ragioneria regionale dello Stato, dove il quadro dirigenziale è ridotto ad 1/3, e la Ragioneria provinciale dello Stato.

Analoga situazione di personale, inoltre mal distribuito ed aggravato da infortuni vari, e insufficienza di mezzi e di strumentazioni, sono lamentate anche dall'Ufficio del Genio civile, dall'ANAS, dall'Ispettorato centrale repressione frodi - Ufficio di S. Michele all'Adige, dall'Ufficio della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, dalla Direzione compartimentale e dalla Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni, nonché dall'Ufficio regionale e da quello provinciale del lavoro e della massima occupazione, nel cui ambito, l'accentramento degli ex uffici comunali di collocamento nelle attuali "Sezioni circoscrizionali" non è stato sufficiente a sopperire alla mancanza di personale.

Le assunzioni di personale, anche se limitate, avvenute alla fine del 1990 e nel 1991 hanno permesso, in attesa della ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici, al Provveditorato alle opere pubbliche per il Trentino Alto Adige di superare la crisi di funzionalità, eliminando l'arretrato giacente presso la Segreteria regionale dell'Albo dei Costruttori. Lo SCAU

ha sopperito alla carenza di personale con alcune assunzioni a tempo determinato e grazie ad un sistema di informatizzazione integrata avviato per la riscossione dei contributi previdenziali. L'ENPAS può considerare la sua funzionalità ed efficienza nella norma, così come l'INPS, sia regionale che provinciale, dove malgrado le carenze di organico - 78 unità presenti su 109 per la Sede regionale e 207 unità su 241 per quella provinciale - grazie a forme incentivanti si è raggiunto un soddisfacente grado di efficienza portando, ad esempio, il tempo medio di liquidazione delle pensioni ad 1 mese e 22 giorni e recuperando, sul fronte dell'evasione, contributi per 11 miliardi.

Per quanto concerne l'informatizzazione dei servizi essa è stata normalmente attuata in quasi tutte le amministrazioni, a volte anche con collegamenti fra le stesse.

Solo l'Intendenza di finanza, l'Ufficio compartimentale delle imposte indirette sugli affari, quello delle imposte dirette e quello distrettuale delle stesse imposte, hanno appena iniziato l'informatizzazione dei servizi che, tra l'altro, procede con troppa lentezza anche per una inadeguata fornitura dei necessari mezzi tecnici.

Anche per la Ragioneria regionale dello Stato l'automazione dei servizi risulta ferma al 50%, mentre per la Direzione della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione risulta una carenza sia di video terminali che di operatori, anche se è completa l'informatizzazione delle procedure.

Un elevato grado di informatizzazione realizzato con una rete di collegamenti è stato raggiunto dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche e dalla

Direzione compartimentale dalle poste e telecomunicazioni, dove è completamente automatizzato il servizio dei c/c postali, nonché dalla Sede provinciale dell'INPS, grazie ad un sistema informatico parcellizzato che interessa tutte le aree di attività ed in particolare quelle della riscossione dei contributi e quella delle pensioni.

Vario è lo stato di applicazione della legge 4 gennaio 1968, n. 15 sull'autocertificazione, che trova possibilità di realizzazione in stretta connessione con l'attività degli uffici. Per gli uffici finanziari, ad esempio, è marginale l'identificazione e l'accertamento di particolari situazioni giuridiche, mentre per quelli previdenziali la legge è stata applicata fin dalla sua entrata in vigore.

Identica situazione per lo stato di applicazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, in quanto, per alcune amministrazioni, ad esempio le Dogane, i provvedimenti amministrativi di autorizzazione o concessione richiedono normalmente tempi molto brevi, mentre per altre, la maggior parte, si risente della mancanza, a tutt'oggi, di disposizioni e regolamenti. Solo gli uffici periferici del Ministero del lavoro e dell'INPS si sono proficuamente attivati per effetto dei regolamenti di attuazione di cui, rispettivamente al DM 23 maggio 1991, n. 133 e alla deliberazione n. 36 del 30 maggio 1991.

Il Commissario del Governo nella Regione Veneto segnala che in generale non si sono verificati mutamenti nella struttura organizzativa degli Uffici statali a circoscrizione regionale, salvo che per l'Ispettorato regionale del lavoro, la cui struttura interna, come quella dei sette Ispettorati provinciali,

è stata articolata in quattro aree; per la Ragioneria regionale dello Stato, che è stata ristrutturata con D.M. 3 maggio 1991 su tre divisioni, e per la Direzione compartimentale delle PP.TT. dove è stato istituito un nuovo ufficio.

In generale la struttura organizzativa è apparsa adeguata alle esigenze, nei limiti degli organici attuali, ad eccezione della Soprintendenza per i beni culturali artistici e storici che ha segnalato l'inadeguatezza della struttura alle esigenze comunitarie.

Anche per il 1991 è stata generalmente denunciata la grave carenza di personale rispetto ai carichi di lavoro. Il Magistrato alle acque ha evidenziato la necessità di integrare l'organico con personale di IX, VIII e tecnico di VII qualifica funzionale; la Soprintendenza scolastica interregionale per il Veneto e il Trentino Alto Adige, a fronte di un organico di 46 unità ne ha avuto in servizio solo 9; la Ragioneria regionale dello Stato ha operato con 22 unità e 3 dirigenti, su un organico di 43 unità e 4 dirigenti.

La formazione professionale del personale ha interessato pochi uffici, per i quali l'iniziativa si è indubbiamente rivelata utile ed ha avuto un ritorno valido in fatto di operatività degli uffici stessi.

Ne hanno tratto indubbi benefici l'Ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, che ha anche curato l'organizzazione di corsi di lingue, la Direzione compartimentale delle PP.TT., che ha svolto corsi a carattere informatico e corsi per neo assunti nelle diverse categorie e qualifiche, mentre la Soprintendenza archeologica di Padova auspica che vengano intensificati i corsi di formazione tecnico-scientifica e amministrativi e

l'Ispettorato regionale del lavoro segnala l'opportunità di istituire corsi e seminari riservati ai dirigenti degli uffici.

Nel corso del 1991, in sede di contrattazione decentrata sono stati siglati accordi, per lo più, riferiti all'orario flessibile, con i quali si sono contemperate le esigenze di funzionalità dell'ufficio e quelle del personale e, in qualche ufficio, sulla verifica degli organici. In particolare, poi, la Ragioneria regionale dello Stato ha avviato la contrattazione per il funzionamento dei servizi pubblici essenziali e per le modalità di accertamento del rispetto dell'orario di lavoro, mentre l'Ispettorato regionale del lavoro ha stipulato accordi per l'individuazione dei destinatari delle maggiorazioni, per la predisposizione di progetti finalizzati, per l'intensificazione dell'attività di vigilanza, per la diffusione e la promozione degli obiettivi del "Teleporto del lavoro" e per i trasferimenti di personale. La Direzione compartimentale PP.TT. per il Veneto, invece, ha raggiunto un accordo tendente ad un recupero della produttività e ad una nuova organizzazione del servizio di recapito.

Il Commissario segnala, per quanto concerne l'informatizzazione, che non per tutti gli uffici statali è stata completata la dotazione di impianti di automazione e informatizzazione.

Il Magistrato alle Acque ha potenziato il CED e le relative procedure amministrative e riattivato il collegamento con il massimario della Cassazione; la Direzione compartimentale PP.TT. per il Veneto, attivando sette nuove installazioni, ha raggiunto un totale di 148 uffici postali elettronici, che

garantiscono l'apertura al pubblico di 533 sportelli. Per quanto concerne l'automazione dei conti correnti, il compartimento è al primo posto in ambito nazionale e ha intensificato la collaborazione con l'INPS e con il Ministero del tesoro per lo scambio di dati necessari per il pagamento delle pensioni. In ottemperanza, infine, alle due circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della funzione pubblica, in materia di sistemi automatizzati per la rilevazione delle presenze, in parte sono state installate, e in parte stanno per esserlo, le apparecchiature elettroniche per il riscontro delle entrate e delle uscite del personale.

La Ragioneria regionale dello Stato ha, tra l'altro, attivato il flusso informativo riguardante la struttura occupazionale e le dotazioni organiche dei dipendenti del comparto "Autonomie locali" e della gestione di cassa dei bilanci delle Comunità montane.

L'Ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari ha attivato un gruppo di studio per individuare i servizi che devono essere automatizzati. L'Ispettorato regionale del lavoro ha utilizzato i computer in dotazione solo per la rilevazione statistica trimestrale sull'occupazione e sulle retribuzioni. La Soprintendenza per i beni artistici e storici di Venezia e quella scolastica per il Veneto ed il Trentino Alto Adige hanno rappresentato la difficoltà di utilizzare mezzi informatici, se non parzialmente e per limitate esigenze, essenzialmente per carenza di finanziamenti e di personale specializzato.

Per quanto concerne il rapporto con gli utenti questo è stato privilegiato in tutte le amministrazioni pubbliche dando completa attuazione alla legge 4

gennaio 1968, n. 15 in tema di autocertificazione, in sintonia anche con le esigenze di trasparenza e di snellezza procedurale.

Per quanto attiene all'applicazione della legge 7 agosto 1990, n. 241 il Commissario segnala come, in attesa dei regolamenti attuativi, le amministrazioni abbiano generalmente accolto le richieste di associazioni, comitati ed enti solo nei casi in cui queste non coinvolgevano interessi di terzi, sia pubblici che privati.

Per quanto si riferisce all'applicazione della legge 12 giugno 1990, n. 146, questa ha trovato applicazione in alcune amministrazioni, come la Soprintendenza archeologica, la Direzione compartimentale PP.TT, e la Ragioneria regionale dello Stato, tramite accordi in contrattazione decentrata per l'individuazione dei servizi pubblici essenziali.

Infine, per quanto riguarda l'applicazione della legge 10 aprile 1991, n. 125 non è stata né proposta né promossa alcuna iniziativa, anche se non sembra che esistano ostacoli alla realizzazione della pari opportunità uomo-donna.

Il Commissario del Governo nella Regione Friuli Venezia Giulia svolge alcune funzioni atipiche che in parte preesistevano alla costituzione dell'Ente regionale, in quanto provenienti direttamente dalle strutture del Governo militare alleato che hanno operato nel territorio di Trieste fino al 1954, ed in parte derivano da disposizioni del Commissario generale, primo rappresentante del Governo nazionale, insediatosi nella città e nella provincia.

La struttura organizzativa dell'attuale Commissariato, definita inizialmente con DPCM del 26

ottobre 1965, successivamente modificata con DPCM 21 settembre 1988 ed ora in attesa di un assetto definitivo ai sensi della legge 400/88, è articolata in 5 divisioni - affari generali e legali; affari civili, affari economico-sociali; affari finanziari e del bilancio; attribuzioni amministrative - oltre agli uffici di Gabinetto e del Vice Commissario, che coprono l'intera gamma di servizi.

Il servizio del commercio estero, le cui attribuzioni concernono lo svolgimento dei traffici frontalieri fra la provincia di Trieste e le Repubbliche di Slovenia e Croazia, regolati mediante conto autonomo, è uno dei più importanti e delicati anche in relazione ai profondi mutamenti verificatisi in Jugoslavia e alla conseguente ridefinizione, sul piano del diritto internazionale, dei rapporti e delle modalità operative.

La divisione attribuzioni amministrative ha svolto con efficacia la funzione di sostegno all'economia locale attraverso la gestione del Fondo Trieste, previsto dall'art. 70 dello Statuto regionale e rifinanziato con una dotazione di 60 miliardi annui fino al 31 dicembre 1995 con la legge 29 gennaio 1986, n. 26.

La legge 9 gennaio 1991, n. 19, che detta "norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe" - così detta legge sulle aree di confine - e che prevede l'istituzione di un centro finanziario "off shore", tarda ad avviarsi a causa del protrarsi delle procedure di verifica in sede CEE.

Il Commissario del Governo della Regione Liguria, nel rappresentare la situazione delle pubbliche amministrazioni, pone l'accento sulla insufficienza di personale, in speciale modo delle ex carriere direttive ed intermedie, che incide in maniera rilevante sulle scelte operative e sul funzionamento degli uffici, sia sulla mancanza di locali, specie per gli archivi che spesso, se di deposito, sono ubicati in sedi diverse da quelle degli uffici.

Carenze notevoli sono segnalate nell'Amministrazione finanziaria e, in particolare, presso il Centro di servizio di Genova, che presenta una insufficienza di personale, di tutti i livelli, di circa il 48%, con 213 unità presenti su 409 ; negli uffici periferici del Ministero del tesoro, nella Ragioneria regionale dello Stato ed in quelle provinciali, ad eccezione della sede di Genova che non lamenta deficienze; nelle Soprintendenze e Archivi di Stato, dove la mancanza rispetto all'organico previsto è più di 1/3; negli uffici periferici del Ministero del lavoro; nel Corpo forestale dello Stato, dove mancano 300 unità in organico; negli uffici metrici, con particolare riferimento a quello di Imperia che è ridotto al solo titolare.

La situazione, invece, negli uffici delle Poste e delle Telecomunicazioni appare soddisfacente, così come per l'ANAS, dove anche in carenza di personale sono stati, comunque, realizzati risultati apprezzabili.

Pur essendo l'informatizzazione dei pubblici servizi agli inizi e la mancanza di personale specializzato da immettere nel ciclo operativo abbastanza sentita, alcuni uffici come la Ragioneria regionale dello Stato, l'Ispettorato e l'Ufficio regionale del lavoro, l'Amministrazione postale, il

Coordinamento regionale del Corpo forestale dello Stato, gli Ispettorati compartimentali delle tasse e gli Uffici provinciali del tesoro risultano pienamente integrati nei loro sistemi informativi centralizzati.

Per quello che riguarda il rapporto con l'utenza ed in specie per l'applicazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, si è provveduto in generale a dare applicazione a tutte le disposizioni in essa contenute. Le Amministrazioni hanno rispettato gli adempimenti amministrativi prescritti e si sono attivate in base alle direttive impartite dagli organi centrali. Solo la Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici ha comunicato la materiale impossibilità di rispettare le norme sopradescritte per mancanza di personale.

Anche per quanto attiene all'applicazione della legge 146/90 non sono sorti particolari problemi con il personale e le organizzazioni sindacali.

Per quanto inerisce alle disposizioni della legge 10 aprile 1991, n. 125, il personale femminile ha tutte le condizioni per potersi realizzare nell'ambiente di lavoro.

Il Commissario del Governo nella Regione Emilia Romagna rappresenta come nell'anno 1991, soprattutto nella provincia di Reggio Emilia, le amministrazioni locali siano state particolarmente attive per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla normativa di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, specie per la realizzazione e l'approvazione degli statuti sia provinciali che comunali.

Anche il processo di informatizzazione è stato perfezionato con sistemi di interconnessione utili per l'anagrafe, la meccanizzazione della contabilità e la gestione del personale.

La legge 12 giugno 1990, n. 146, ha trovato applicazione in tutte le amministrazioni con una serie di accordi decentrati per l'individuazione dei servizi pubblici essenziali, mentre la legge 10 aprile 1991, n. 125 ha trovato applicazione in poche amministrazioni.

La Prefettura di Piacenza ha invece sottolineato la grave carenza di personale, con particolare riguardo alle qualifiche direttive, che impedirebbe l'ottimale funzionamento degli uffici.

Il Commissario del Governo nella Regione Toscana riferisce che non sono intervenute modifiche strutturali rispetto a quanto segnalato nella relazione dello scorso anno, al di fuori della costituzione di due nuovi presidi antincendio territoriali creati dall'Ispettorato regionale dei Vigili del Fuoco.

E' proseguito invece il processo di informatizzazione, anche se con notevole disparità tra le varie amministrazioni: infatti mentre il sistema informativo della Motorizzazione civile è considerato uno dei più completi ed aggiornati, gli uffici della Sovrintendenza per i beni ambientali di Siena non hanno neppure iniziato il processo di informatizzazione.

Per quanto si riferisce al rapporto con l'utenza, si segnala che le amministrazioni hanno, in generale, fatto presente di essere in attesa dell'emanazione dei regolamenti di attuazione della legge 241/90, anche se è stata data ampia diffusione della normativa ed è stato garantito il diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Non si sono rilevati specifici problemi in merito all'applicazione delle legge 146/90, sul diritto di sciopero.

Per quanto si riferisce, invece, alle iniziative inerenti all'integrazione europea, l'unica che merita particolare segnalazione è quella dell'Ispettorato regionale dei Vigili del Fuoco che si è fatto promotore di un programma di rivisitazione di tutte le norme tecniche antincendio.

Per quanto attiene alla situazione del personale si segnala la persistente generalizzata carenza in tutti gli uffici e per tutte le qualifiche professionali. Casi limite si segnalano, per le qualifiche medio-basse, negli uffici della Motorizzazione civile e della Sovrintendenza per i beni ambientali di Siena e nel Corpo forestale dello Stato.

Le iniziative per la formazione e l'aggiornamento del personale sono state realizzate quasi interamente nel settore informatico, ad eccezione degli uffici del Provveditorato alle opere pubbliche, dell'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette, del Corpo forestale dello Stato e dell'ANAS, che non hanno attivato corsi di formazione in alcun campo.

Per quanto attiene alla Regione Toscana, nel corso del 1991 non sono state effettuate modifiche strutturali significative.

L'informatizzazione procede in tutti gli uffici della Regione attraverso il progetto "Comuni 90", consistente nella realizzazione di "pacchetti di software integrato". Di particolare rilievo si evidenzia l'adozione di una procedura elettronica di "office automation" con la quale si è resa possibile la riproduzione in copia conforme di tutti gli atti per i quali si era resa necessaria, fino ad ora, l'attestazione manuale di conformità.

Per quanto attiene al rapporto con i cittadini utenti, la Regione in applicazione della legge 241/91

ha emanato una circolare applicativa, approvata con decisione della giunta n. 222 del 27 settembre 1991, con la quale si individuava il responsabile del procedimento. La Regione ha anche in via di istituzione un "Osservatorio sui procedimenti amministrativi".

Il personale regionale è passato dalle 4.862 unità di gennaio 1991 a 4.523 unità del 31 dicembre 1991, attuando, la Regione, una gestione del personale tendente al contenimento della spesa e alla limitazione dell'espansione degli organici.

Nel corso dell'anno 1991 sono stati organizzati corsi di formazione per addetti all'impianto di centralino, per il ruolo dirigenziale, per la banca dati sulle acque pubbliche e per la gestione dei piani integrati mediterranei.

Il Commissario del Governo nella Regione Marche ha posto nella sua organizzazione interna particolare attenzione al processo di informatizzazione, in special modo per quanto concerne l'archiviazione dei dati, la protocollazione e la connessione operativa con altri enti. Con la Regione è in corso di approntamento un collegamento informatico che consentirà l'accesso diretto agli atti deliberativi, permettendo una maggiore efficienza organizzativa oltre che una snellezza e una rapidità nei lavori della Commissione di controllo.

Il Commissario del Governo nella Regione Lazio ha fatto presente che, in merito alla formazione e all'aggiornamento del personale, i relativi programmi hanno interessato molti uffici, seppure in percentuale ridotta rispetto al numero dei dipendenti, tranne alcune eccezioni come la Conservatoria dei registri

immobiliari e l'INPS di Viterbo. I corsi sono stati mirati per lo più all'informatizzazione e sono stati organizzati sia in collaborazione con la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione, sia dalle stesse amministrazioni. Si sono riscontrati benefici specie per il migliorato grado di rispondenza alle esigenze degli utenti, anche se in alcuni casi non si sono prodotti risultati immediati per carenze strutturali.

L'informatizzazione procede in tutti gli uffici, anche se in alcuni è ancora insufficiente.

Nell'ottica di assicurare il buon andamento e l'efficienza dell'azione amministrativa degli organi decentrati dello Stato e di pervenire ad una capacità di risposta tempestiva, in sede di Comitato provinciale della Pubblica Amministrazione, di cui all'art. 17 della legge 12 luglio 1991, n. 203, sono state valutate le iniziative funzionali alla piena attuazione della legge n. 15/68 sull'autocertificazione, che risulta attuata, anche se non completamente, in tutte le province del Lazio, e della legge n. 241/90 sul procedimento amministrativo, che non ha trovato, a parte le disposizioni immediatamente applicabili, sufficiente attuazione anche per la mancata predisposizione dei previsti regolamenti.

Sull'attuazione della legge 12 giugno 1990, n. 146 sul diritto di sciopero, non sono emersi particolari problemi, mentre per l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 10 aprile 1991, n. 125 si segnala che, con apposite circolari prefettizie, sono state sensibilizzate le amministrazioni comunali.

L'Amministrazione regionale ha affrontato nel 1991 alcuni impegni importanti quali la redazione del programma complessivo di interventi previsto dalla

legge su Roma Capitale, l'attuazione dell'area metropolitana, un protocollo d'intesa con l'Ente Ferrovie dello Stato in materia di trasporti.

Il settore sanitario ha avuto alcuni momenti positivi come l'entrata in funzione dell'Ospedale di Pietralata in Roma e l'avvio di talune iniziative per il miglioramento dei rapporti con l'utenza, quali il cartellino di riconoscimento del personale, la predisposizione di una segnaletica chiara e di una modulistica semplice e razionale.

Il Commissario del Governo nella Regione Abruzzo fa presente di aver proceduto, in carenza degli strumenti indicati dall'articolo 13 della legge 23 agosto 1988, n. 400, ad una valutazione complessiva delle pubbliche amministrazioni nei limiti oggi consentiti al particolare "osservatorio" commissariale.

Sul versante statale le relazioni elaborate a norma dell'articolo 17, n. 5, della legge 12 luglio 1991, n. 203, sugli interventi dei Comitati provinciali per la Pubblica Amministrazione, inducono a ritenere, a prescindere dai risvolti inerenti all'ordine pubblico, quasi nullo il contenzioso cittadino - pubblica amministrazione.

Sul versante regionale sono stati adottati provvedimenti relativi all'individuazione dei servizi pubblici essenziali e alla regolamentazione delle incentivazioni del personale sanitario in ottemperanza ai disposti del D.P.R. 28 novembre 1990, n. 384 e della legge 26 giugno 1990, n. 162.

Difficoltà si sono incontrate nell'attivazione delle procedure di mobilità e nell'area informatica, dove spesso è stato necessario il ricorso a strutture

esterne alle amministrazioni per l'elaborazione di dati.

Il Commissariato, infine, ha promosso la realizzazione di un convegno, unitamente al Consiglio e alla Giunta Regionale, sulla legge 7 agosto 1990, n. 241.

Il Commissario del Governo nella Regione Puglia, per quanto si riferisce espressamente al personale del Commissariato, segnala ancora una volta la situazione di carenza di personale.

Riguardo ai più importanti organi amministrativi periferici, rappresenta come negli uffici statali non si sia segnalato, tranne rare eccezioni, alcun intervento di produttività ed efficienza sia operativa che funzionale, a causa di una carenza di personale intesa non tanto e non solo da un punto di vista quantitativo, ma anche a volte riferita all'inidoneità dei dipendenti rispetto ai compiti da espletare. I programmi di aggiornamento e di qualificazione professionale risentono di questa situazione e delle complicazioni anche organizzative che ne derivano.

La soluzione auspicata per tutte queste deficienze è quella della informatizzazione dei servizi, tenuto anche conto dei positivi risultati ottenuti da quelle amministrazioni che ne hanno avviato il processo.

Anche i Provveditorati agli Studi della regione lamentano difficoltà gestionali derivanti dall'insufficiente organico, fermo per lo più al 1971, una non adeguata politica di formazione professionale e di aggiornamento, uno sviluppo lento del processo di informatizzazione.

Per la situazione degli Enti locali della regione il Commissario segnala, con particolare evidenza, l'inadeguatezza del loro intervento nel sociale, specie per quanto riguarda il mondo giovanile e gli anziani.

Per la Regione segnala, oltre alla cronica insufficienza delle dotazioni organiche e all'estrema eterogeneità del personale proveniente da enti diversi, la pesante situazione organizzativa ed operativa dovuta anche alla mancata approvazione della nuova legge di organizzazione degli uffici, all'inesistenza di un diffuso sistema informatico, alla mancata attuazione del decentramento amministrativo, ai gravi ritardi nelle applicazioni di leggi e direttive (come ad esempio la non ancora avvenuta approvazione del piano sanitario regionale e la tardiva applicazione dell'art. 95 della legge regionale n. 18 del 1974, che ha peraltro determinato una abnorme proliferazione di dirigenti regionali), al frequente ricorso all'affidamento di consulenze, studi ed indagini a liberi professionisti, istituti di ricerca ed Università.

Il Commissariato del Governo nella Regione Calabria ha riferito che l'organizzazione strutturale delle Pubbliche Amministrazioni che operano nella regione non ha subito modifiche rispetto a quanto fatto presente nel 1990. L'inquadramento nei ruoli regionali dei dipendenti assunti ai sensi della 285/77 si trova ormai in fase conclusiva.

Tutti gli uffici lamentano insufficienza di personale e le carenze maggiori, non essendosi prodotti gli effetti della mobilità, sono particolarmente registrate nelle qualifiche tecnico-amministrative ed esecutive.

L'informatizzazione ha raggiunto livelli soddisfacenti in quasi tutti gli uffici, con l'utilizzo di adeguati strumenti tecnici e l'automazione delle procedure che ha prodotto significativi risultati per lo smaltimento dell'arretrato.

Le amministrazioni hanno organizzato appositi corsi di formazione informatica del personale da adibire ai video terminali, eliminando le deficienze di personale specializzato segnalate nella relazione del 1990.

Il Commissario segnala anche che la legge 241/90 ha determinato profonde innovazioni negli uffici ottenendo un miglioramento dell'efficienza dei servizi e della trasparenza dell'attività amministrativa, con l'individuazione dei responsabili delle varie procedure.

Sono stati anche intensificati e migliorati i rapporti con gli utenti; in particolare nelle Direzioni provinciali del Tesoro opera un ufficio "Pubbliche relazioni", così come previsto dal DPR 44/90.

Tuttavia, il ricorso all'autocertificazione non risulta particolarmente diffuso.

Per quanto riguarda l'applicazione della legge 142/90, taluni enti pubblici territoriali hanno risentito della situazione finanziaria sempre più precaria, tanto che è stato accertato il dissesto economico nei confronti di 34 comuni della provincia di Catanzaro, 48 della provincia di Cosenza e 13 di quella di Reggio Calabria.

Nel settore sanità sono presenti gli stessi problemi segnalati nella relazione 1990 e che si possono sintetizzare nella carenza di personale, di locali e di attrezzature ospedaliere.

I temi dell'unificazione europea non risultano essere stati oggetto di particolari iniziative, ad eccezione della Direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni che ha realizzato un nuovo assetto produttivo per l'azienda specie per quanto riguarda i servizi di posta, bancoposta e telematica pubblica.

Il Rappresentante del Governo nella Regione Sardegna riferisce come, durante il 1991, il tema della Pubblica Amministrazione nell'isola sia stato ampiamente esaminato in seguito ad un protocollo d'intesa sottoscritto dal Governo, dalla Regione e dalle Organizzazioni Sindacali il 19 dicembre 1990.

L'indagine ha messo in luce la carenza di personale che è stata quantificata per le province al 20,4%, i comuni al 28,2%, il comparto Sanità al 30%, il comparto Stato al 20%. Questi risultati hanno dato luogo ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 1992, con il quale il Rappresentante del Governo è stato delegato a provvedere alle procedure concorsuali e all'avviamento e selezione di personale delle varie qualifiche funzionali per i posti vacanti negli organici degli uffici delle Amministrazioni statali ubicati in Sardegna.

Nel settore della sanità si è cercato di sopperire alla carenza di personale con lo stanziamento previsto nella legge finanziaria regionale di incentivi per alcune particolari attività che più hanno diretta rispondenza con i problemi dell'utenza, quali ad esempio lo smaltimento dell'arretrato nella definizione delle domande per il riconoscimento dell'invalidità civile. In quello degli Enti locali invece si è cercato

di sopperire alle carenze delle piante organiche avvalendosi di personale a "tempo determinato" e stipulando specifiche convenzioni con privati per prestazioni di tipo assistenziale e sociale, convenzioni che non di rado hanno determinato l'intervento sanzionatorio dell'Ispettorato del lavoro, dell'INPS e dell'INAIL che hanno contestato, a seguito di denuncia dei lavoratori, l'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato.

L'Amministrazione regionale ha provveduto, nel corso del 1991, a nominare 137 guardie forestali e ad assumere, tra dattilografi archivisti e commessi, 300 dipendenti.

L'ERSAT - Ente regionale per l'agricoltura - ha bandito una serie di concorsi per 180 posti complessivi ripartiti fra funzionari, impiegati, autisti e commessi, per i quali sono state presentate oltre 90.000 domande.

Il Rappresentante del Governo segnala l'attivazione dei Comitati provinciali della Pubblica Amministrazione, che hanno esaminato, tra l'altro, le problematiche connesse allo stato di attuazione della legge 4 gennaio 1968, n. 15 e della legge 7 agosto 1990, n. 241, nell'esigenza del miglioramento dei rapporti con i cittadini utenti.

Il Rappresentante del Governo, infine, giudica positivi gli effetti della legge 12 giugno 1990, n. 146, specie nella parte in cui si prevede l'obbligo di concordare le prestazioni indispensabili per il funzionamento dei servizi pubblici a tutela degli utenti.

L'ORGANIZZAZIONE

Le strutture

Le strutture della Pubblica Amministrazione, oltre ai cambiamenti fisiologici che hanno investito un po' tutte le Amministrazioni e sono stati rivolti a migliorarne l'organizzazione in relazione all'evoluzione delle competenze, nel corso del 1991, hanno registrato taluni cambiamenti derivati dall'applicazione di norme che hanno disposto direttamente ovvero, attribuendo nuove competenze, hanno indotto all'istituzione di nuovi uffici, talvolta, purtroppo, soltanto per venire incontro a pressioni esterne.

Un'importante modifica strutturale è stata prevista dalla legge 29 ottobre 1991, n.358, "Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze", della cui realizzazione non si conosce lo stato non avendo il predetto dicastero fornito elementi in merito.

La situazione prospettata dalle Amministrazioni è la seguente.

Rispetto a quanto riferito nella precedente Relazione sullo stato della pubblica amministrazione l'organizzazione strutturale della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha fatto registrare soltanto pochi aggiustamenti, mentre sono rimasti da definire, ai sensi dell'art. 21 della legge 23 agosto 1988, n. 400, i decreti che avrebbero dovuto recare la nuova disciplina organizzativa del Dipartimento della funzione pubblica e di quello del mezzogiorno, tutt'ora organizzati sulla base dei precedenti regolamenti.

I provvedimenti intervenuti nel corso del 1991 riguardano:

A) l'istituzione nell'ambito del Segretariato generale, con DPCM 18 luglio 1991, del "Dipartimento per

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

l'informatica e la statistica", subentrato al preesistente "Ufficio per l'informatica, la telematica e l'automazione d'ufficio".

Il Dipartimento è articolato in due uffici e una segreteria:

- Ufficio per l'informatica, la telematica e l'automazione d'ufficio, che provvede alla predisposizione e al coordinamento di progetti e processi per l'introduzione e lo sviluppo di tecnologie informatiche, telematiche e di automazione presso gli uffici e dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri; si suddivide in 5 servizi:

a) servizio sistema informatico centrale e rete telematica;

b) servizio trattamento automatico della informazione documentata;

c) servizio centri informatici dipartimentali;

d) servizio tecnologie per l'automazione d'ufficio;

e) servizio amministrazione e conservazione beni e servizi informatici, telematici e di automazione d'ufficio.

- Ufficio statistico di coordinamento, che cura la rilevazione, l'elaborazione, la diffusione e l'archiviazione dei dati statistici della Presidenza del Consiglio dei Ministri e la comunicazione di tali dati al Sistema statistico nazionale; si suddivide in 2 servizi:

a) servizio coordinamento dati statistici;

b) servizio applicazioni statistiche e interconnessione al sistema nazionale.

- Segreteria, che cura le attività relative all'armonizzazione delle richieste nel contesto dell'intero quadro informativo della Presidenza non riferibili in particolare ad alcun ufficio o servizio.

B) la riorganizzazione del Dipartimento per l'informazione e l'editoria, in attuazione del DPCM 27 novembre 1990.

C) il riassetto organizzativo, con DPR 24 gennaio 1991, n. 85, e in attuazione dell'art. 9, comma 9, della legge 18 maggio 1989, n. 183, dei Servizi tecnici nazionali trasferiti dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente in seno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri:

Servizio idrografico e mareografico; Servizio geologico, Servizio sismico e Servizio dighe.

D) l'ampliamento, con DPCM 19 luglio 1991, della composizione del Comitato tecnico delle Autorità di bacino del fiume Tevere e dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno.

E) l'istituzione, con DPCM 9 luglio 1991, n. 276, pubblicato nella G.U. del 27 agosto 1991, dell'"Ufficio di coordinamento della produzione di materiali di armamento" ai sensi dell'articolo 8 della legge 9 luglio 1990, n.187.

F) l'istituzione, al fine di assicurare al Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali un adeguato supporto, con DPCM 13 febbraio 1990, dell'Ufficio problemi istituzionali, articolato in 3 servizi:

- Servizio affari istituzionali;
- Servizio per il sistema statistico;
- Segreteria Commissione di garanzia;

G) l'individuazione, con DPCM 31 gennaio 1991, all'interno della Conferenza Stato-Regioni di sei Comitati generali:

- Affari istituzionali e generali;
- Affari finanziari e della programmazione;
- Assetto ed organizzazione del territorio;

- Paesaggio e tutela dell'ambiente;
- Servizi sanitari e sociali;
- Attività produttive, istituzione e formazione professionale.

L'Avvocatura dello Stato è costituita dall'Avvocatura Generale e da 25 Avvocature distrettuali; quella distrettuale di Reggio Calabria, ultima nata, è stata istituita con D.P.R. 12 settembre 1989.

L'assegnazione del personale amministrativo, degli avvocati e dei procuratori, avviene in base alle esigenze funzionali, non essendoci un organico territoriale.

In attuazione degli artt. 1 e 3 della legge 15 ottobre 1986, n. 664 è allo studio la riorganizzazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura, che prevede anche l'istituzione di un ufficio O.M. e consentirà, una volta a regime, un adeguato e sufficiente supporto agli avvocati e procuratori nello svolgimento dei propri compiti istituzionali.

Nell'organizzazione dei servizi della Corte dei Conti nel corso del 1991 sono intervenute alcune importanti modifiche che non hanno però investito l'esercizio delle funzioni dirigenziali rimaste invariate rispetto a quelle delineate nella relazione passata.

Sono stati istituiti nuovi uffici di controllo consuntivo per le gestioni riferite ai Ministeri della pubblica istruzione, delle finanze, di grazia e giustizia, dell'interno, dell'industria commercio e artigianato nonché delle contabilità di tesoreria e tre Sezioni giurisdizionali regionali con l'art. 16 del

D.L. 13 maggio 1991, n. 152, convertito dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, limitatamente alla materia della contabilità pubblica nelle regioni Calabria, Campania e Puglia, chiamate a gestire circa il 40% del contenzioso finora affidato alle due Sezioni centrali.

Al fine di rendere più incisiva l'azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata, della lotta alla mafia, alla droga ecc. presso il Ministero dell'interno, con due decreti in data 15 novembre 1991, sono stati istituiti una Commissione con il compito di predisporre schemi di proposte organiche di riforma mirate all'ammodernamento dell'Amministrazione ed un Gruppo di lavoro che definisca interventi per l'ottimizzazione delle risorse disponibili.

In quest'ottica, un'importante modifica è stata introdotta nel Dipartimento della p.s. dalla legge 15 gennaio 1991, n.16, con la quale il Servizio centrale antidroga è stato elevato a Direzione centrale.

In attuazione del D.L. 29 ottobre 1991, n.345 convertito con modificazioni dalla legge 30 dicembre 1991, n.410, recante "disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative ed investigative nella lotta contro la criminalità organizzata", sono stati istituiti il Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata e, nell'ambito del Dipartimento della p.s., la Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.).

Con decreti ministeriali del 13 giugno 1991, recanti modifiche dei provvedimenti del 16 marzo 1989, è stata disposta la riorganizzazione delle Questure, dei Commissariati di p.s. e degli uffici di Polizia stradale, ferroviaria e di frontiera.

E' prevista, nell'ambito del potenziamento del settore aereo, l'istituzione dei reparti volo di Torino, Genova ed Ancona o Pescara.

Per quanto concerne gli Uffici centrali dell'Amministrazione civile dell'interno, il cui assetto era stato definito con DPCM 5 settembre 1985, emanato in attuazione dell'art. 3 del D.P.R. 24 aprile 1982, n. 340, il DPCM 25 gennaio 1991 ha apportato talune modifiche alla strutturazione.

Con D.L. 12 gennaio 1991, n. 6, convertito dalla legge 15 marzo 1991, n.80, "disposizioni urgenti a favore degli enti locali per il 1991", è stata costituita nell'ambito della Scuola superiore dell'Amministrazione dell'interno la Sezione autonoma per la formazione iniziale e permanente dei Segretari comunali, provinciali e delle comunità montane.

Nell'ambito della Direzione generale dell'Amministrazione civile sono allo studio proposte di modifica della struttura del Servizio Segretari Comunali e Provinciali, in relazione sia alle innovazioni legislative che hanno avuto riflessi sull'attività di amministrazione sia alla normativa concernente la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e le procedure di esecuzione degli obblighi comunitari.

Al fine di adeguare la struttura della Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi alle esigenze del mercato unico europeo del 1993, è allo studio un progetto di modifica dell'assetto e delle competenze di vari Uffici e Servizi.

Nel frattempo, con D.M. 24 ottobre 1991, è stato creato un comitato di consulenza dell'Ispettore generale capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Per quanto riguarda l'organizzazione strutturale del Ministero del bilancio e della programmazione economica, che risulta dalla legge 27 febbraio 1967, n. 48, istitutiva del Ministero, del Comitato interministeriale della programmazione economica - CIPE e dell'Istituto di studi per la programmazione economica - ISPE, è intervenuta l'istituzione, con legge 4 giugno 1991, n. 186, del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto - CIPET, che si aggiunge agli altri sottocomitati (CIPI-CIPES-CICS).

L'Amministrazione centrale del tesoro, in attesa dell'attuazione delle modifiche strutturali in applicazione della legge 30 novembre 1991, n. 378, che prevede l'istituzione di nuovi servizi e la soppressione di due direzioni generali, nell'anno 1991 ha subito lievi e parziali modifiche.

E' stato, infatti, necessario procedere ad una modifica delle divisioni della Direzione generale dei servizi periferici, che, con DPR 21 febbraio 1991, n.70, sono state portate da 9 a 12. Delle tre divisioni aggiunte, due sono state aggregate al settore che si occupa delle analisi amministrative e tecniche e la terza al settore che si occupa della gestione del personale. Lo stesso decreto prevede anche l'istituzione di circoscrizioni territoriali presso le direzioni provinciali del tesoro di Roma, Milano, Napoli e Torino.

Con l'istituzione, mediante decreto del 22 febbraio 1991, del primo ufficio circoscrizionale di Roma, è stato avviato il piano di decentramento, nelle grandi aree urbane, operativo e funzionale per portare

i servizi del Ministero sempre più vicino all'utenza intesa sia come utenza esterna, i cittadini, che come utenza interna, i dipendenti stessi.

Una modifica alle competenze della divisione III della Direzione generale degli affari generali e del personale è stata necessaria per farvi rientrare anche quelle relative alla "riparazione per ingiusta detenzione" di cui agli artt. 314 e 315 del nuovo codice di procedura penale.

La legge 8 agosto 1991, n. 274, nel disporre un iter accelerato per le procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, ha anche stabilito il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti di previdenza e una nuova composizione del Consiglio di Amministrazione, il quale peraltro delibera sugli stati di previsione delle spese, sui rendiconti finanziari e su tutte le operazioni connesse con gli investimenti patrimoniali dei fondi. La legge in questione ha anche istituito un Comitato esecutivo.

Intanto, dal 1° gennaio 1992 è stato istituito presso la predetta direzione generale il servizio legale, mentre dal 1° gennaio 1993 saranno istituiti anche appositi uffici periferici.

Il Provveditorato generale dello Stato, dal canto suo, ha aperto ai sensi dell'art. 9 del DPR 26 aprile 1990, n. 105, presso il Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette del Ministero delle finanze, una sezione staccata con una dotazione organica di 30 unità di personale. All'interno dello stesso Provveditorato è stata proposta l'istituzione di un ufficio organizzazione e metodo e si è anche avvertita la necessità di potenziare il servizio delle ispezioni ai fini di un sempre maggior contenimento della spesa.

La struttura della Ragioneria generale dello Stato, determinata con D.M. 31 gennaio 1973 in applicazione del DPR 30 giugno 1972, n. 748, nel corso del 1991 ha subito le seguenti modificazioni.

Con DD.MM. 8 gennaio 1991, n. 3113, 3114 e 3115 è stata modificata l'articolazione in divisioni della Ragioneria regionale dello Stato di Milano e sono state rideterminate le materie di competenza relative ad alcune divisioni dell'Ispettorato generale del bilancio, nonché le materie di competenza di alcune divisioni della Ragioneria centrale presso il Ministero dell'interno.

Con DD.MM. 3 maggio 1991, n. 559255 e 559256 sono state rideterminate le materie di competenza relative alle divisioni in cui si articola la Ragioneria regionale di Venezia, l'articolazione in divisioni della Ragioneria centrale per i servizi del tesoro, nonché l'articolazione in divisioni dell'Ufficio centrale di ragioneria presso il Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette.

La Ragioneria generale dello Stato risulta pertanto essere strutturata in:

- 9 ispettorati generali
- 15 servizi
- 25 ragionerie centrali
- 5 uffici ragioneria
- 20 ragionerie regionali dello Stato
- 239 divisioni
- 95 ragionerie provinciali

Completano la struttura organizzativa:

- l'Ufficio di segreteria e coordinamento del Ragioniere generale dello Stato;
- il Consiglio dei Ragionieri;

- le segreterie del Consiglio di amministrazione e della Commissione di disciplina;
- l'Ufficio organizzazione e contrattazione;
- l'Ufficio studi facenti capo all'I.G.A.G.;
- l'Ufficio per l'analisi, la quantificazione e la programmazione dei costi inerenti al trattamento economico dei dipendenti pubblici, facente capo dall'I.G.O.P.;
- l'Ufficio "sicurezza sociale", facente capo all'I.G.A.E.;
- la Segreteria speciale N.A.T.O del Ministero del tesoro, presso l'I.G.B.

Sulla situazione logistica degli uffici, come già rappresentato nelle relazioni passate, la Ragioneria generale richiama ancora una volta l'attenzione, per quanto riguarda sia la funzionalità, sia l'ubicazione.

Il CED ad esempio, ubicato in località "La Rustica" presso il raccordo anulare di Roma, mentre al contrario degli altri uffici ha un'ampia disponibilità di locali, non ha riflessi positivi e soddisfacenti nei riguardi del personale in servizio essendo la sede priva di regolari collegamenti di servizi pubblici di trasporto.

Per quanto riguarda il Ministero della difesa, non essendo stato ancora concretato il nuovo modello difesa, l'Amministrazione ha attuato una serie di modifiche per razionalizzare la propria struttura e renderla più adeguata alle risorse disponibili.

Per quanto attiene all'Esercito nel corso del 1991 è stata operata una riduzione del personale di leva mediante la soppressione di unità operative e comandi territoriali; nella Marina è stata portata a termine una riduzione della forza effettiva 1990

tramite la soppressione di 5 comandi navali; nell'Aeronautica sono stati definiti i piani per modificare l'organizzazione strutturale della F.A. a partire dal 1992.

Il personale interessato dai suddetti provvedimenti è stato reintegrato, d'accordo con le OO.SS., presso altri enti della difesa nella medesima sede o in località attigue.

Modifiche si sono avute anche in alcuni enti sia centrali che periferici mediante provvedimenti formali o costituzione di situazioni di fatto.

Per quanto riguarda gli Uffici organizzazione, l'U.C. di ORMEDIFE ha provveduto a trasmettere all'Ufficio del Segretario generale una proposta organica di struttura intesa a formalizzare una configurazione già di fatto operativa ed ha avuto affidata la presidenza della Commissione paritetica per la definizione dei criteri da seguire per la rilevazione dei carichi funzionali di lavoro.

Per quanto riguarda le strutture l'Amministrazione fa presente che non necessita di modifiche in vista delle scadenze di integrazione comunitaria, ma sente l'esigenza di tenere corsi divulgativi e formativi di diritto comunitario per il personale.

L'attuale struttura del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è in massima parte quella del vecchio ordinamento, modificato con la legge 7 agosto 1986, n. 462, con le seguenti ripartizioni:

- Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste;

- Direzione generale degli affari generali, dei servizi ispettivi, del coordinamento legislativo e del personale;
- Direzione generale della produzione agricola;
- Direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli;
- Ispettorato centrale repressione frodi;
- Direzione generale dell'economia montana e delle foreste.

L'amministrazione avverte l'esigenza, comunque, di riconsiderare complessivamente composizione e competenze del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, anche per renderlo più aderente alle mutate esigenze dell'agricoltura nazionale ed europea.

Per quanto concerne la Direzione generale per l'economia montana e per le foreste, si segnala il D.M. 23 dicembre 1991, che ha comportato un trasferimento di competenze dalla Divisione II alla Divisione V dei compiti di attuazione dei Regolamenti CEE in applicazione della Convenzione di Washington - CITES.

Modifiche più sostanziali sono state effettuate invece nelle strutture periferiche, nelle quali, mediante diversi decreti ministeriali, sono state cambiate composizione, denominazione od ubicazione e vi sono state aggregazioni, soppressioni ed anche istituzioni di nuovi uffici.

Il Ministero dei trasporti ha reso noto che nel corso del 1991 non vi sono stati mutamenti rilevanti nella sua struttura organizzativa, eccetto per la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, che ha istituito un ufficio di

supporto per il Direttore generale al fine di ovviare, seppure in parte, alla mancanza di un Ufficio organizzazione e metodo.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato fa presente che con DPR 23 luglio 1991, n.241, è stato emanato il regolamento di attuazione dell'art.22 della L. 9 gennaio 1991, n.10 concernente la ristrutturazione e il potenziamento della Direzione generale delle fonti di energia e delle industrie di base. Esso prevede l'istituzione di 6 nuove divisioni, in aggiunta alle 12 preesistenti, e le conseguenti nuove dotazioni dirigenziali.

Con D.M. 6 agosto 1991 sono stati nominati i componenti della segreteria tecnica operativa di cui all'art.5 del citato DPR 241/91.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale osserva che tutti i problemi di ordine politico, sociale, sindacale e economico che si erano evidenziati nel corso degli anni ottanta, hanno avuto una forte accentuazione nel 1991 e hanno reso i processi del mercato del lavoro molto più complessi e tali da non poter essere più governabili con i vecchi strumenti (spesso di natura notarile) di cui fino ad oggi si era avvalsa l'Amministrazione.

La necessità di modificare e di adeguare l'Amministrazione del lavoro alle nuove esigenze emerge anche da talune innovazioni legislative che hanno caratterizzato il 1991.

Ad esempio, la legge 23 luglio 1991, n. 223, che ha generalizzato la chiamata nominativa, ha cancellato la funzione tradizionale del collocamento, già demandata ad una struttura capillarmente organizzata di

uffici con notevole dispendio di risorse soprattutto umane, che potrebbero essere ben più proficuamente utilizzate. Al contrario, il numero delle sezioni circoscrizionali per l'impiego è passato, nel corso del 1991, da 488 a 516, confermando ancora una volta, e specialmente nel sud, la notevole pressione a cui è sottoposta l'Amministrazione da parte delle forze sociali e politiche, mentre i recapiti e le sezioni decentrate superano ormai il numero di 1.000.

L'Amministrazione manifesta, pertanto, la pressante esigenza di ridisegnare la struttura centrale e periferica anche per eliminare la lentezza nell'azione e lo spreco delle risorse umane disponibili, che non sempre risultano ben utilizzate.

Nel corso del 1991 sono stati ristrutturati gli Ispettorati del lavoro attraverso il modulo delle aree di intervento. Tale ristrutturazione, già sperimentata negli uffici del lavoro, si è esplicata in tre direzioni: pianificazione delle attività in relazione anche alle risorse umane assegnate all'area, facilitazione del lavoro di staff, previa circolazione dell'informazione tra il personale, facilitazione dei rapporti con l'utenza anche in ossequio alle disposizioni della legge n. 241/90.

Dal canto suo, l'Amministrazione centrale ha iniziato un processo di rinnovamento - tuttora in fase di attuazione - per quanto concerne la Direzione generale dell'osservatorio del mercato del lavoro, della quale, sulla base di un provvedimento attualmente all'esame del Consiglio di Stato per il parere, viene modificata la struttura prevedendo la creazione di quattro divisioni, peraltro senza aumento complessivo della tabella organica dirigenziale in quanto, sempre nel corso del 1991, sono stati soppressi i quattro

posti dirigenziali connessi con la direzione dei centri di emigrazione, le cui funzioni sono state assorbite dagli uffici del lavoro.

Ancora, per quanto riguarda l'Amministrazione centrale, con D.M. 27 agosto 1991, la Direzione generale dei rapporti di lavoro ha rideterminato le competenze di alcune divisioni e, in particolare, della divisione IV, per far fronte alle esigenze emerse dall'entrata in vigore della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di disciplina del diritto di sciopero, e della X, per l'analisi dell'impatto economico degli istituti di tutela del lavoro.

L'organizzazione del Ministero del commercio estero non ha subito rilevanti modifiche nelle strutture di vertice, ma soltanto un adeguamento dell'ordinamento dei servizi.

In particolare, per quanto attiene all'esigenza di disporre di una struttura di primo impatto con l'utenza riguardo al miglioramento dei rapporti cittadino-amministrazione, in seno alla Direzione generale per il personale e per gli aa. gg. è stato istituito un Ufficio Informazione.

La Direzione generale per lo sviluppo degli scambi, con D.M. 23 agosto 1991, ha provveduto ad una redistribuzione delle competenze fra gli Uffici ed una diversa ripartizione geografica in seguito ai recenti avvenimenti che si sono avuti nell'Europa dell'est.

Per quanto riguarda la Direzione generale importazioni ed esportazioni, con legge 1 giugno 1990, n. 133 è stata istituita la Commissione tecnica per l'analisi dei maggiori costi amministrativi, fiscali, doganali, bancari, tecnici ecc. gravanti sulle esportazioni italiane; di conseguenza il Ministro è

stato incaricato dal CIPES di costituire un Gruppo di lavoro interministeriale per trasferire in provvedimenti amministrativi i suggerimenti e le indicazioni formulate da detta Commissione, e di costituire un Ufficio permanente con l'incarico di agevolare, snellire e adeguare le procedure all'export in campo internazionale.

Sempre in seno alla Direzione generale import ed export sono state emanate 32 circolari, al fine di favorire l'apertura dei mercati italiani. Di rilevante importanza è la circolare del 15 ottobre, che introduce per la prima volta in Italia il sistema dell'autorizzazione globale individuale per l'esportazione di tecnologia civile.

Il Ministero della marina mercantile è suddiviso per quanto riguarda l'amministrazione centrale in 6 Direzioni generali - Affari generali, Naviglio, Navigazione e traffico marittimo, Lavoro marittimo e portuale, Demanio marittimo e porti, Pesca marittima - e 3 ispettorati - Ispettorato centrale per la difesa del mare, Ispettorato tecnico e Ispettorato generale delle capitanerie di porto.

L'amministrazione periferica si articola in 13 Direzioni marittime, 44 capitanerie di porto, 27 uffici circondariali marittimi, 39 uffici locali marittimi, 253 delegazioni di spiaggia, a cui si aggiungono i Centri operativi periferici presso i compartimenti marittimi di Genova, Napoli, Cagliari, Catania, Bari e Ravenna.

Infine, l'Ufficio legislativo, l'Ufficio stampa, l'ufficio elaborazioni statistiche, l'ufficio studi economici e l'ufficio patto-atlantico fanno parte degli uffici di gabinetto.

La Direzione generale degli Affari generali e del personale è organizzata su 4 divisioni: Organizzazione e metodo, meccanizzazione e informatizzazione; affari generali; stato giuridico; bilancio e servizi contabili, trattamenti di quiescenza.

La Direzione generale del naviglio è articolata su quattro divisioni che si ritengono inadeguate ormai a fronteggiare il sensibile aumento dei compiti derivanti dall'entrata in vigore della legge 14 giugno 1989, n. 234 e dei relativi regolamenti applicativi. La struttura, così come già evidenziato nelle relazioni precedenti, specie per quanto attiene la "nautica da diporto" che attraversa orizzontalmente le competenze di più direzioni generali, è estremamente mancante e necessita di un urgente provvedimento riequilibratorio, tenuto conto anche degli impegni che derivano dalle recenti leggi sulla materia.

La Direzione generale della navigazione e del traffico marittimo è strutturata in quattro divisioni:

- politica dei trasporti e relazioni internazionali;
- sicurezza della navigazione. Trasporto merci pericolose;
- movimento del traffico e delle linee di navigazione;
- settore amministrativo-contabile ed economico finanziario.

La struttura così com'è articolata, a detta della direzione stessa, è insufficiente ed inadeguata a far fronte al progressivo aumento di competenze previste dalle varie normative succedutesi nel tempo.

Le difficoltà maggiori si incontrano nel settore della sicurezza della navigazione, dove l'applicazione della normativa internazionale richiede un pronto adeguamento di quella nazionale specie nel ramo "ispettivo".

La Direzione generale del lavoro marittimo e portuale è articolata su quattro divisioni; le prime due specifiche per il lavoro marittimo, le altre per quello portuale:

- organizzazione amministrativa, disciplina, istruzione ed addestramento della gente di mare;
- rapporti di lavoro, previdenza ed assistenza della gente di mare;
- disciplina ed organizzazione amministrativa, tariffe, produttività;
- bilancio speciale degli uffici del lavoro portuale, previdenza e formazione professionale dei lavoratori portuali, sicurezza del lavoro in porto.

La Direzione generale della pesca marittima è articolata su tre divisioni e lamenta un notevole sottodimensionamento delle strutture, che non sono ritenute adeguate alle esigenze di funzionalità ed efficienza che le nuove leggi e disposizioni comunitarie richiedono.

La Direzione generale del demanio marittimo e dei porti è articolata in quattro divisioni, che non hanno subito modifica alcuna nel corso del 1991.

L'Ispettorato centrale per la difesa del mare è tuttora privo della struttura centrale e periferica prevista dalla legge 31 dicembre 1982, n. 979. La struttura esistente è, infatti, inadeguata rispetto alle crescenti esigenze in materia di tutela ambientale. Tenuto, infine, conto della prossima scadenza di integrazione europea si conferma la necessità, già evidenziata, di ristrutturare l'Ispettorato trasformandolo in Direzione generale nel quadro del più ampio provvedimento di ristrutturazione dell'Amministrazione marittima già all'esame delle Camere.

L'Ispettorato tecnico, articolato in due divisioni ed un gruppo di lavoro, con il compito specifico di esaminare le pratiche concernenti le sistemazioni per l'igiene sugli alloggi, non ha subito modifiche strutturali, così come l'Ispettorato generale delle capitanerie di porto.

Nell'ambito del Ministero della sanità con D.M. 17 giugno 1991, emanato in applicazione dell'art.3 del D.L. 6 settembre 1989, n.322, è stato istituito l'Ufficio di statistica, funzionalmente subordinato all'ISTAT, inserito nell'ambito del Servizio centrale della programmazione sanitaria. L'ufficio, articolato in 5 sezioni e diretto da un Consigliere ministeriale aggiunto, ha i seguenti compiti: rilevazione, elaborazione e archiviazione dei dati informativi relativi all'amministrazione di appartenenza ed esecuzione delle rilevazioni previste sempre dal suddetto sistema in collaborazione con altre amministrazioni; promozione e sviluppo informatico ai fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi.

L'Amministrazione fa presente che, con l'approssimarsi delle scadenze di integrazione comunitaria, la mancata approvazione del d.d.l. riguardante il riordinamento del Servizio sanitario nazionale crea notevoli problemi circa la possibilità di tenuta di un sistema la cui inadeguatezza è stata acclarata ormai da oltre tredici anni.

Per quanto attiene alla situazione logistica, il Ministero della sanità avverte l'esigenza di disporre di un'unica sede, precisando che la dislocazione dei propri uffici in diversi edifici crea disservizi, ritardi ed elevati costi di gestione e manutenzione.

Presso il Ministero per i beni culturali e ambientali nell'ambito dei settori dei beni ambientali, archivistici, architettonici, archeologici, artistici e storici, sono state istituite: una Commissione nazionale per lo studio e l'esame dei problemi connessi al restauro degli organi antichi; una Commissione nazionale per lo studio dei problemi connessi ai centri storici; una Commissione incaricata di elaborare il capitolato generale di appalto per i lavori di restauro; il Comitato nazionale di studio sul rilievo e il Comitato nazionale per lo studio delle architetture fortificate.

Nel corso del 1991 sono stati istituiti alcuni centri operativi a Ravenna, Lecce e Bari, il Museo statale di Mileto (CZ) e quello di Succivo (CE) e resa operativa una sezione staccata dell'Istituto centrale di restauro a Palermo.

In attuazione della legge 9 maggio 1989, n. 168, di istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, è stato emanato, con D.P.R. 4 agosto 1990, n. 419, il regolamento di organizzazione della struttura, composta da 4 dipartimenti e 6 servizi, come si è avuto modo di riferire nella precedente relazione.

Con D.M. 9 gennaio 1992, si è provveduto ad articolare i dipartimenti ed i servizi in uffici, definendone le competenze.

Il Dipartimento per la programmazione e per il coordinamento generale è articolato in 6 uffici con il compito, tra l'altro, di supportare e coordinare l'attività dei Dipartimenti e dei servizi, predisporre gli atti necessari per coadiuvare il Ministro;

promuovere e coordinare le iniziative per la verifica periodica dell'organizzazione e della funzionalità delle strutture in collegamento con il servizio informativo e statistico; predisporre la relazione sullo stato della pubblica amministrazione; predisporre relazioni tecnico-finanziarie dei provvedimenti legislativi; predisporre gli atti di programmazione del settore universitario, il piano triennale di sviluppo e la programmazione degli organici; predisporre gli atti di programmazione del settore ricerca e il programma pluriennale di sviluppo; coordinare l'istruzione universitaria con gli altri gradi di istruzione in Italia e nei rapporti comunitari.

Il Dipartimento per l'istruzione universitaria è articolato in 7 uffici con il compito, tra l'altro, di esaminare gli statuti e i regolamenti generali di ateneo e adottare le necessarie iniziative per l'attuazione delle direttive comunitarie in materia di istruzione universitaria; intraprendere iniziative in merito agli ordinamenti didattici universitari, ai titoli di studio e loro equipollenze, al riconoscimento di titoli di studio stranieri; predisporre il rapporto triennale sullo stato dell'istruzione universitaria; instaurare rapporti con Accademie militari, istituti di istruzione universitaria, istituti superiori di educazione fisica, istituti universitari privati, istituzioni universitarie straniere in Italia; curare gli adempimenti relativi alla ripartizione degli stanziamenti destinati alle università e all'erogazione dei contributi a quelle non statali; elaborare i criteri per la redazione omogenea dei conti consuntivi; curare iniziative per la diffusione della cultura scientifica e per la realizzazione della rete bibliotecaria universitaria; promuovere iniziative per

l'attuazione del diritto allo studio e per la realizzazione di servizi didattici integrativi; promuovere concorsi a posti di ricercatore, di personale degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano, e di dirigente nelle università; gestire il trattamento giuridico ed economico e relativo contenzioso dei ricercatori e del personale tecnico-amministrativo delle università; liquidare le pensioni privilegiate e curare tutte le attività connesse con la contrattazione collettiva per il personale tecnico e amministrativo; promuovere concorsi a posti di professore ordinario ed associato e gestire il relativo trattamento giuridico, economico e il conseguente contenzioso.

Il Dipartimento per la ricerca scientifica e tecnologica è articolato in sei uffici con il compito, tra l'altro, di gestire il fondo speciale di ricerca applicata per i programmi nazionali, per i progetti definiti autonomamente e per quelli nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria; predisporre la relazione sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica; curare la cooperazione scientifica e promuovere le relative forme associative; predisporre programmi di incentivazione della ricerca; effettuare la ricognizione del patrimonio di attrezzature tecniche e scientifiche.

Il Dipartimento per le relazioni internazionali è articolato in sei uffici con il compito, tra l'altro, di acquisire e di elaborare dati conoscitivi sull'organizzazione e sulle linee di sviluppo dell'istruzione universitaria nei Paesi esteri; favorire scambi culturali a livello internazionale di docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo, studenti; partecipare a centri internazionali di

ricerca; coordinare e partecipare alle riunioni internazionali del progetto EUREKA e curare i rapporti con gli uffici degli altri Paesi e con il Segretariato di Bruxelles; promuovere, partecipare e attuare accordi internazionali bilaterali, multilaterali e in ambito comunitario in materia di ricerca scientifica e tecnologica; curare i rapporti con l'ESA e con l'Agenzia spaziale italiana; raccogliere riviste e altra documentazione di interesse scientifico a livello internazionale.

Il Servizio per il supporto agli organi collegiali, articolato in 2 uffici, assicura il collegamento tra gli stessi e le strutture del Ministero e coadiuva gli organi stessi nella predisposizione delle norme interne.

Il Servizio per il sistema informativo e statistico, articolato in 2 uffici, predispone il programma di informatizzazione del Ministero anche mediante la stipula di apposite convenzioni e assicura lo svolgimento dei compiti previsti dall'articolo 6 del D.L. 6 settembre 1989, n. 322.

Il Servizio studi, documentazione e stampa, articolato in 2 uffici, cura le pubblicazioni del Ministero e quelle di rapporti, saggi e raccolte su argomenti specifici e promuove la diffusione a mezzo mass-media delle informazioni riguardanti le attività.

Il Servizio per la vigilanza sugli enti, articolato in 2 uffici, svolge tutte le attività connesse con gli esami dei regolamenti, dei bilanci, delle delibere degli enti di ricerca, nonché gestisce le problematiche generali inerenti al trattamento giuridico ed economico del personale degli enti di ricerca comprese le attività connesse con la contrattazione collettiva.

Il Servizio per il personale, articolato in 2 uffici, cura tutte le attività inerenti all'amministrazione e alla gestione del personale, nonché organizza le attività di formazione e aggiornamento professionale.

Infine il Servizio per il supporto tecnico e amministrativo, articolato anch'esso in 2 uffici, predispone il conto consuntivo del Ministero e l'inoltro dei provvedimenti e dei relativi titoli di spesa alla Ragioneria centrale, nonché ripartisce i mezzi per il funzionamento degli uffici. Svolge anche compiti di cassa, economici, di consegnatario, corrispondenza e spedizione.

Rispetto all'organizzazione strutturale già evidenziata nelle precedenti relazioni l'unica modifica intervenuta nel modello organizzativo dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo -AIMA è stata attuata ai sensi del D.L. del 21 dicembre 1990, n. 391, convertito con modificazioni nella legge 18 febbraio 1991, n. 48, e del decreto interministeriale 12 marzo 1991, con i quali è stato disposto lo scioglimento della Cassa conguaglio zucchero e la creazione della XXIV divisione che ne ha rilevato le attività, le funzioni ed il personale.

L'Azienda, costituita anche per dare diretta applicazione ai regolamenti comunitari immediatamente applicabili, trova notevoli difficoltà nell'attuazione dei suoi compiti a causa principalmente della mancanza di propri uffici periferici idonei.

L'Istituto nazionale di assistenza dei dipendenti degli enti locali è stato richiamato tra gli Enti di alto rilievo con D.P.C.M. del 31 maggio 1989, che lo ha

collocato tra gli enti previdenziali nazionali di maggiore importanza.

In seguito a tale provvedimento l'Istituto ha adottato un nuovo ordinamento dei servizi con la riorganizzazione delle strutture centrali e periferiche. Sono stati istituiti 3 nuovi uffici: "Organizzazione e metodi", "Formazione del personale e coordinamento operativo" e "gestione fondi e piani di investimento", e 8 Dipartimenti regionali ed interregionali con funzioni in materia di pianificazione delle attività, di gestione delle risorse e di rapporti con l'utenza.

Le strutture dell'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - INAIL, secondo l'ordinamento dei servizi approvato con deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dell'11 marzo e del 30 giugno 1991, ai sensi di quanto disposto dalla legge 88/89, sono costituite da una Direzione generale, articolata in Servizi aggregati, in relazione alle funzioni loro attribuite, in tre Dipartimenti, e da unità territoriali, le direzioni regionali e interregionali, l'Ispettorato provinciale di Bolzano, la Sede regionale di Aosta, nonché le altre sedi periferiche.

Le strutture di base centrali e periferiche sono costituite da unità organiche che debbono realizzare le attività operative dell'Ente.

L'attuazione del processo di riorganizzazione strutturale della Direzione generale ha rappresentato un fatto di fondamentale importanza in quanto il passaggio da una competenza per materia, che presuppone strutture rigide, ad una competenza per funzioni ha

portato ad un assetto che offre un alto grado di flessibilità.

Funzioni di direzione, di programmazione, di direzione operativa e di gestione sono presenti in tutte le strutture, centrali e periferiche, la cui diversità è da collegarsi solo all'ampiezza del territorio e quindi al numero degli utenti.

Al 31 dicembre 1991 sono state attivate complessivamente 191 delle 219 sedi previste dall'ordinamento dei servizi e sono stati istituiti anche 63 sportelli prestazioni.

La nuova organizzazione prevede che le funzioni della sede sono espletate dall'area assicurativa, mentre le altre aree, di direzione, ispettiva, contabile, servizi e centro medico legale, sono di supporto ad essa.

La struttura dell'Ente, tendente a modellarsi su principi di decentramento, flessibilità ed economicità, impone verifiche per accertare la reale consistenza dell'utenza ai fini di un aggiornamento dell'articolazione strutturale e del relativo organico.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti di Aziende Industriali - INPDAI - ha approvato nel corso del 1991 la nuova dotazione organica dell'Ente, elevandola dalle precedenti 605 unità a 900, ed anche un nuovo ordinamento dei servizi, che articola su 4 direzioni centrali la nuova struttura organizzativa.

Il nuovo ordinamento dei servizi ha ipotizzato anche un progetto di decentramento strutturale, che ha visto una prima attuazione con la deliberazione, assunta nella seduta del 14 febbraio 1992, di istituire due centri operativi regionali periferici a Milano ed a

Torino, limitati inizialmente al solo servizio informativo.

Seguendo il processo evolutivo iniziato negli anni scorsi, il 1991 ha rappresentato per l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale - INPS - il punto di transizione dalla fase di consolidamento dei progetti riorganizzativi dell'assetto funzionale a quella di impostazione e di programmazione degli interventi di sviluppo della struttura organizzativa.

Si possono, pertanto, evidenziare tre profili significativi quali: la normalizzazione del processo di definizione degli organigrammi funzionali delle strutture periferiche, con l'attivazione del processo di responsabilizzazione dei dirigenti, lo sviluppo di nuove professionalità e la rotazione degli incarichi; il recupero di funzionalità dell'assetto centrale in termini di organizzazione, pianificazione e sviluppo delle risorse; l'ampliamento del processo di decentramento territoriale dei servizi che prevede che entro il 1993 saranno in funzione oltre 400 fra centri operativi ed agenzie urbane.

In una prospettiva a medio termine la filosofia per l'ulteriore sviluppo organizzatorio poggia su due linee: l'apertura del sistema ai processi di integrazione nell'area allargata dei servizi - "sistema paese" - e l'apertura del sistema ai processi di integrazione con i destinatari dei servizi.

Pertanto la Direzione generale è diventata il centro di definizione delle politiche e delle strategie configurandosi organizzativamente in POLI integrati di analisi e in PROGETTI flessibili; la struttura regionale assolverà a funzioni di progettazione e sviluppo nell'ambito della pianificazione nazionale,

a'assumendo una configurazione di staff della Direzione generale, e le Sedi di produzione - Sedi provinciali e zonali - acquisiranno e gestiranno autonomamente le risorse.

L'Istituto nazionale di statistica non segnala particolari cambiamenti strutturali nel corso del 1991; evidenzia, soltanto, alcune variazioni per quanto attiene al Servizio delle statistiche industriali trasformato in Reparti autonomi.

Per quanto concerne la configurazione organizzativa dell'Istituto superiore di sanità si evidenzia l'istituzione del Servizio di prevenzione e di sicurezza del lavoro ai sensi del D.M. 27 dicembre 1990, n. 454, pubblicato sulla G.U. il 15 marzo 1991. L'istituzione di detto Servizio era ritenuta indispensabile, tenuto conto delle precarie condizioni di lavoro - determinate da specifiche attività svolte da taluni settori - in cui una parte del personale dipendente si trova ad operare. In relazione, poi, all'attuazione della Direttiva CEE n. 86/609 l'Istituto ha predisposto apposito schema di D.M. per la realizzazione del Servizio qualità e sicurezza, da affiancare agli altri Servizi tecnici esistenti.

La struttura organizzativa dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro - ISPESL - non ha subito nel 1991 modifiche sostanziali rispetto e quanto relazionato nelle precedenti edizioni della relazione al Parlamento.

Con decreto del Ministro della sanità 24 giugno 1991, n. 322, è stato approvato il regolamento dei servizi dell'Istituto pubblicato in G.U. n. 243 del 16

ottobre 1991 che, colmando alcune lacune nella configurazione strutturale, ha previsto la costituzione del Dipartimento documentazione e informazione per consentire uno sviluppo organico dell'attività connessa al compito istituzionale della divulgazione delle informazioni e dei risultati acquisiti.

Il regolamento definisce anche la dotazione organica del personale dell'Istituto suddivisa per qualifica e considera anche la prospettiva futura di intervento nell'ambito comunitario in materia di armonizzazione tecnica e normalizzazione ai fini della liberalizzazione dei prodotti industriali affidando all'Istituto compiti ai vari livelli: normativo, omologativo, autorizzativo e di vigilanza, di autocertificazione delle aziende.

Rispetto alle notizie fornite nelle precedenti relazioni, la Regione del Veneto ha ridefinito, ai sensi delle leggi regionali 26 luglio 1991, n. 16 e 20 dicembre 1991, n. 34, le dotazioni organiche e le strutture degli uffici della Giunta, provvedendo ad impiantare strutture a livello di Servizio e di Ufficio.

Nell'ambito della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, la legge regionale 18 marzo 1991, n. 10, concernente "Organizzazione turistica della Regione", ha istituito le Aziende di promozione turistica e disciplinato l'inquadramento, in un ruolo unico regionale, del personale già in servizio presso le Aziende autonome del turismo soppresse dalla stessa legge.

Con legge regionale 27 maggio 1991, n. 20, sono state effettuate modifiche all'organizzazione

dell'ufficio stralcio del Servizio autonomo dell'immigrazione.

La legge regionale 12 settembre 1991, n. 49 ha stabilito una rideterminazione delle modalità, dei limiti e degli organi per l'esercizio delle funzioni di controllo nei confronti degli Enti locali ed ha anche provveduto ad una revisione strutturale della Direzione regionale degli enti locali.

Infine, nel contesto della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52, hanno trovato collocazione alcune disposizioni relative alle competenze ed all'operatività della Direzione regionale della pianificazione territoriale.

Per quanto riguarda la Regione Liguria la legge regionale n. 44/84 aveva previsto come strutture organizzative della regione medesima i Servizi, articolati in uffici, nell'ambito dei quali potevano essere istituite le unità operative.

Nel 1991, al fine di snellire la struttura organizzativa, sono state ridefinite le competenze di alcuni Servizi, con la soppressione delle aree di studio - istituite per sopperire ad esigenze di analisi e di ricerca in campi diversi - e la riduzione dei posti in organico nella II qualifica dirigenziale da 90 a 68.

La Regione Emilia-Romagna ha intrapreso un processo di "autoriforma", con la revisione dello Statuto regionale, che ha portato anche a modifiche nell'organizzazione strutturale dell'ente.

L'assetto organizzativo regionale, che era stato definito con legge regionale del 18 agosto 1984, n. 44, e successivamente rivisto con legge regionale del 23

marzo 1990, n. 23, è stato, nel corso dell'anno 1991, ulteriormente modificato in conseguenza del processo di riordino delle aziende, degli istituti e degli enti strumentali.

L'organizzazione strutturale delle Regione è caratterizzata da un sistema basato sulla centralità della struttura principale - "Servizio" - articolato in "Uffici" a loro volta articolati in "Unità operative organiche".

Allo stato attuale la struttura regionale è costituita da 105 Servizi (70 centrali, 27 periferici e 8 di Aziende e Istituti regionali) facenti capo al Consiglio o ad uno dei 12 Assessorati: Programmazione e Affari istituzionali; Bilancio e Affari Generali; Agricoltura e Alimentazione; Industria, Artigianato, Commercio e Cooperazione; Turismo e Tempo libero; Ambiente; Cultura, Beni culturali e Urbanistica; Edilizia e Casa; Trasporti e vie di Comunicazione; Sanità; Servizi Sociali; Formazione Professionale, Lavoro, Scuola, Università.

Gli Uffici sono 393 e le Unità Operative Organiche sono oltre 600.

All'obiettivo dell'imminente integrazione comunitaria è stata preordinata l'istituzione di una apposita struttura organizzativa di secondo grado denominata "interventi strutturali CEE", per la cura dell'attività di sviluppo e promozione relativamente agli interventi strutturali comunitari che interessano l'Emilia Romagna e con il compito di promuovere, sulla base di progetti approvati dalla CEE, iniziative che possano conseguire il finanziamento della Comunità

La Regione Abruzzo con la L.R. 31 ottobre 1991, n. 66 ha organicamente ridisciplinato le competenze del

Servizio Ispettivo e del Collegio dei revisori delle Unità sanitarie locali con lo scopo di rendere sempre più incisiva l'azione di vigilanza della Regione sulle USL in campo economico e finanziario. La Regione sta anche elaborando, tra l'altro, un disegno di legge per l'istituzione del Servizio di statistica secondo le disposizioni contenute nel decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322.

Nel corso del 1991 la Regione Basilicata, in attuazione della L.R. 9/86, recante "Ristrutturazione degli Uffici regionali", ha proceduto alla revisione organizzativa del proprio assetto istituzionale, che ha comportato anche l'istituzione del Dipartimento dell'ambiente, la riarticolazione delle strutture amministrative in Uffici, Servizi, Unità operative; la ridefinizione delle figure professionali e infine il reinquadramento del personale tramite concorsi tendenti alla mobilità verticale.

La Regione precisa che comunque non è legata ad uno schema strutturale rigido, ma che è dotata di una struttura modulare che può adattarsi ai nuovi cambiamenti che avvengono nella società; pertanto è orientata, oltre che alla razionalizzazione degli organici, verso una reale spinta alla modernizzazione e all'adeguamento delle strutture.

Gli Uffici di organizzazione

Il "Rapporto sui principali problemi dell'Amministrazione dello Stato" redatto nel 1979 dall'allora Ministro per la funzione pubblica Prof. Massimo Severo Giannini evidenziava con incisività la necessità che le Amministrazioni dello Stato si munissero di uffici di organizzazione, ritenendo prioritario, ai fini della riforma dell'apparato statale, avere precise strutture di riferimento per lo studio e la determinazione delle tecniche di amministrazione, degli standards di lavorazione, degli indicatori di produttività per il continuo aggiornamento delle metodologie d'azione in relazione al mutare degli obiettivi.

Il documento proponeva di collocare gli uffici di organizzazione, nelle singole amministrazioni, in relazione alla specificità delle tematiche da trattare al fine di consentire agli uffici di agire in maniera capillare ed in stretto contatto con le organizzazioni sindacali operanti presso la pubblica amministrazione.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 1° febbraio 1980, in relazione a quanto evidenziato nel rapporto Giannini, disponeva l'istituzione, presso ciascun Ministero e presso le Aziende autonome, di un ufficio di organizzazione nell'ambito della Direzione generale degli affari generali e del personale, prescrivendo che al predetto ufficio dovesse essere preposto un dirigente e dovesse essere assegnato un adeguato contingente di personale.

L'Ufficio doveva predisporre indagini, rilevazioni e progetti di intervento nelle materie di competenza delle singole amministrazioni per coordinare ed accelerare la trattazione degli affari, rendere più

soddisfacenti i rapporti con l'utenza e conseguire la riduzione dei costi di gestione migliorando l'organizzazione del lavoro, anche e soprattutto ricorrendo a tecniche di elaborazione elettronica.

L'ufficio inoltre avrebbe dovuto rilevare periodicamente i carichi di lavoro, sia al centro che in periferia, per proporre indici di produttività omogenei per settori e per materia.

All'epoca tutte le Amministrazioni ottemperarono alla delibera del Consiglio dei Ministri, istituendo l'ufficio di organizzazione ed inserendolo, per lo più, nell'ambito della direzione degli affari generali.

Per una ottimale organizzazione e per un preciso funzionamento degli uffici fu organizzato presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione un corso di formazione per i dirigenti responsabili delle nuove strutture.

Con la circolare 83523/8.93.16 del 23 dicembre 1991, inviata alle varie amministrazioni per avere gli elementi per la predisposizione della presente relazione, è stato chiesto di far conoscere la situazione e l'attività degli uffici di organizzazione, per la necessità di avere un quadro il più possibile completo ed aderente alla realtà in un momento, forse decisivo per il futuro della pubblica amministrazione, in cui il modello privatistico è preso a campione nell'intento di superare le vecchie concezioni di organizzazione per servizi e per funzioni rigidamente statiche per allargare l'orizzonte verso un'organizzazione flessibile e modulare volta al raggiungimento di obiettivi predeterminati.

Già dagli incontri di lavoro avuti con i rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, degli enti pubblici non

economici, degli enti di ricerca e delle regioni, si è avuta la sensazione di una situazione di stallo in cui attualmente versano detti uffici nella maggior parte delle amministrazioni e si è evidenziata comunque la necessità di rivitalizzare gli uffici stessi a partire dall'organizzazione di un nuovo corso di formazione per i nuovi responsabili.

Dall'esame, poi, delle relazioni pervenute, si nota che gli uffici di organizzazione non sono attivati in modo omogeneo nelle amministrazioni e non sempre sono nelle condizioni di ben operare, per carenza di ambientamento, di mezzi e di personale qualificato. E quel ch'è più grave è che ciò si verifica in amministrazioni di notevoli dimensioni.

L'esperienza positiva riferita da alcune amministrazioni in cui tale ufficio è riuscito a dare un'impronta a tutta l'attività dell'ente, ponendosi come momento di coordinamento e di indirizzo, induce a proporre alle Amministrazioni restie la necessità di riconsiderare la posizione e l'utilità del predetto ufficio per l'intera Amministrazione, consentendone effettivamente l'operatività senza alcuna gelosia di interferenza, come in taluni casi si è dovuto purtroppo constatare.

Dalle relazioni pervenute si evince quanto segue.

L'Ufficio organizzazione e metodo della Corte dei conti è stato costituito nel 1986 e comprende 3 sezioni:

- Ufficio per l'organizzazione;
- Ufficio per la contrattazione;
- Ufficio statistiche.

Le attribuzioni che rivestono maggiore rilevanza sono, tra le altre, quelle di assicurare il supporto

tecnico per la redazione della relazione annuale sull'attività dell'Istituto ed eseguire rilevazioni ed elaborazioni statistiche periodiche sull'attività svolta dai vari uffici.

L'ufficio organizzazione negli intendimenti della Corte dei conti dovrà essere ancor più valorizzato riconducendo nelle sue competenze l'attività di formazione ed aggiornamento professionale del personale.

Nell'ambito della Ragioneria generale dello Stato è stato istituito, con D.M. 25 novembre 1988, n. 7379, l'Ufficio organizzazione e contrattazione per il miglioramento delle strutture operative e dei metodi di lavoro, il coordinamento delle proposte di ristrutturazione degli uffici, la predisposizione degli atti preliminari all'applicazione della normativa contrattuale, i rapporti con gli uffici centrali e periferici per la contrattazione decentrata a livello territoriale.

Presso il Ministero della difesa l'Ufficio di Organizzazione ha provveduto nel corso del 1991 a trasmettere all'Ufficio del Segretario generale, allo scopo di pervenire ad un completo riassetto, che si spera definitivo, una proposta organica di struttura ordinativa.

L'Ufficio organizzazione sta seguendo lo svolgimento dell'indagine per la rilevazione dei carichi funzionali di lavoro della Commissione paritetica all'uopo istituita, di cui ha, peraltro la Presidenza.

Nel Ministero della pubblica istruzione l'ufficio organizzazione, istituito fin dal 1980 secondo le indicazioni della delibera del Consiglio dei Ministri, è posto nell'ambito della Direzione generale del personale come struttura autonoma e con compiti essenzialmente concentrati sulla formazione e l'aggiornamento.

Attualmente le funzioni di organizzazione sono svolte a seconda della materia da più uffici della Direzione generale del personale. L'Amministrazione afferma al riguardo che nel corso del 1991 è stato affrontato il problema e sostiene che il "decollo" dell'ufficio non è una questione formale quanto concettuale, dovendo condurre la funzione ad unitarietà e svilupparla in quegli aspetti dove ci sia l'effettiva possibilità di un seguito operativo legato sia ad obiettivi concreti che a risorse disponibili.

Nel Ministero sull'agricoltura e delle foreste, l'Ufficio organizzazione della Direzione generale per l'economia montana e per le foreste - Corpo forestale dello Stato, tra le numerose attività che è chiamato a svolgere evidenzia come più impegnativa quella inerente ai programmi di formazione ed aggiornamento del personale.

Tali programmi tengono anche conto dell'integrazione dello Stato italiano nel processo di unificazione europea, sono progettati sulla base dell'analisi dei dati statistici rilevati presso gli uffici del Corpo forestale dello Stato ed hanno lo scopo di condurre una pianificazione della formazione studiata per soddisfare sia le esigenze dell'Amministrazione, sia quelle del personale.

L'Amministrazione tende, di concerto con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, a gestire tutto il processo formativo in proprio, al fine di eliminare tempi "tecnicamente morti".

L'ufficio ha anche trattato, svolgendo funzione di coordinamento, le questioni emerse in sede di applicazione della legge 241/90.

Il Ministero dell'industria, commercio ed artigianato ha istituito l'Ufficio organizzazione e metodo con D.M. 27 giugno 1962 e successivamente ne ha determinato le competenze con D.M. 15 maggio 1963.

Con D.M. 13 aprile 1973, emanato in attuazione dell'articolo 70 del DPR 30 giugno 1972, n. 748, l'Ufficio è stato collocato all'interno della Direzione generale degli affari generali e classificato come Ufficio di livello di funzione dirigenziale D.

Le sue attribuzioni sono quelle precisate nella delibera 1^a febbraio 1980 del Consiglio dei Ministri.

L'Ufficio attualmente cura l'analisi dell'organizzazione ministeriale, sia riguardo alle strutture che alla gestione del personale, l'informatizzazione - il capo dell'ufficio è anche Presidente del Comitato per l'automazione - la formazione del personale, le statistiche sul personale, la contrattazione decentrata, la gestione del processo di mobilità nonché la predisposizione di relazioni concernenti l'attività del Ministero e degli enti soggetti a vigilanza.

L'Ufficio organizzazione del Ministero del commercio con l'estero ha, nel corso del 1991, assicurato in maniera rilevante il coordinamento con

tutti i servizi interessati all'attuazione degli accordi sindacali ed al buon esito degli accordi già intervenuti.

Ha quindi stipulato, in tema di compensi accessori, un accordo per la definizione dei criteri per la corresponsione degli emolumenti previsti dalla legge 29 dicembre 1989, n. 412: essendo tale corresponsione vincolata dalla norma all'utilizzo dei carichi di lavoro riferiti alle dotazioni organiche e non essendo questi disponibili al momento, si è stabilito, di corrispondere per l'anno 1991, l'80% della somma disponibile in base alle presenze effettive e per il restante 20% in relazione alle somme percepite da ciascun dipendente a tale titolo nel corso del 1991.

L'Ufficio organizzazione dell'Istituto superiore di sanità è collocato, ai sensi del D.M. 21 novembre 1987, n. 528, recante la "Riformulazione del regolamento interno per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto superiore di sanità", nell'ambito dei Servizi Amministrativi e del Personale, quale ufficio autonomo all'interno della Divisione "Trattamento giuridico del Personale", al cui dirigente sono demandate anche le funzioni di capo dell'ufficio.

Tale collocazione, secondo l'Amministrazione, risponde ad obiettivi criteri di funzionalità operativa, anche se una trasformazione in "Servizio" lo porrebbe come ufficio di staff in posizione di coordinamento e supporto.

L'Ufficio organizzazione cura, tra l'altro: la predisposizione della Relazione annuale sull'andamento generale ai sensi dell'articolo 30 della legge 20

ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 16 della legge 29 marzo 1963, n. 93; la raccolta, l'elaborazione e l'analisi degli elementi richiesti dalla Corte dei Conti ai fini della predisposizione della Relazione annuale al Parlamento; i rapporti con la Presidenza del Consiglio; attività di segreteria della delegazione per gli accordi decentrati.

L'Ufficio studi, organizzazione e programmazione di lavoro dell'ENASARCO, è collocato presso la Direzione generale dell'Ente e provvede alla ricerca e allo studio delle disposizioni legislative connesse all'attività dell'Ente stesso, partecipa a gruppi di studio e lavoro, cura la raccolta del supporto legislativo e giurisdizionale per la soluzione di questioni prospettate dal Direttore generale, provvede alla stesura di memorie e delibere per le decisioni degli Organi deliberanti e dei conseguenti ordini di servizio, predispone quesiti per i Ministeri vigilanti e cura l'inoltro delle delibere del Consiglio d'Amministrazione per le quali è richiesta l'approvazione.

L'ufficio si avvale anche di 5 analisti di organizzazione per gli adempimenti previsti dagli accordi contrattuali in tema di incentivazione della produttività e quindi della sua misurazione.

Si avverte l'esigenza che l'ufficio, data l'importanza sempre crescente del suo lavoro, trovi un ruolo diverso con la collocazione a livello di unità organica.

L'Ufficio organizzazione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per dipendenti statali - ENPAS - è inserito nella Direzione Centrale

dell'organizzazione e dell'attività ispettiva, con il compito di coordinare le attività istituzionali degli uffici periferici, provvedendo anche a compiti di formazione ed aggiornamento professionale del personale. L'ufficio ha allo studio uno schema organizzatorio che prevede un'organizzazione per progetti che sostituisca con gradualità l'attuale modello per settori inidoneo all'evoluzione degli obiettivi.

L'Ufficio organizzazione e metodo dell'Istituto nazionale di assistenza dei dipendenti degli enti locali, facente parte della Direzione centrale del personale, affari generali e organizzazione, impronta la sua attività per una maggiore efficacia ed efficienza delle strutture e per una migliore risposta all'utenza. L'Ufficio ha sperimentato nuovi strumenti gestionali e metodi organizzativi di rilevazione e controllo, indispensabili per la pianificazione del lavoro, che possono consentire all'Amministrazione un più razionale governo degli uffici centrali e periferici.

Il nuovo ordinamento dei servizi dell'INPDAl ha previsto, nell'ambito della Direzione centrale del personale e degli affari generali, l'istituzione di un Ufficio organizzazione e processo produttivo che, per carenza di personale, non è ancora pienamente decollato.

Nell'ambito della Provincia autonoma di Trento il servizio organizzazione svolge un ruolo fondamentale in quanto, tra l'altro, istituzionalmente cura gli affari concernenti l'ordinamento delle

strutture provinciali, provvedendo alla formulazione delle proposte relative all'assetto organizzativo delle stesse; predispone i piani riguardanti la soppressione o la modificazione dei servizi e degli uffici; provvede all'attuazione di analisi organizzative; svolge attività di studio, ricerca e predisposizione degli atti svolti al miglioramento delle procedure; cura la gestione delle strutture previste per l'accesso dei cittadini ai servizi provinciali; cura la predisposizione e l'attuazione dei programmi relativi alla formazione e all'aggiornamento del personale; cura i collegamenti col Servizio per il personale.

Le iniziative più rilevanti intraprese nel corso del 1991 sono state: la rilevazione dei carichi funzionali di lavoro, utilizzando la metodologia del progetto FEPA, allo scopo di giungere ad una rivisitazione degli organici; l'incentivazione della produttività tramite il fondo per il miglioramento e l'efficacia dei servizi utilizzando parametri come la presenza in servizio, il livello di appartenenza ed i coefficienti attribuiti ai livelli; l'attivazione delle strutture operative periferiche con le quali fornire ai cittadini tutte le consulenze utili circa le leggi, le normative amministrative riguardanti le autorizzazioni, le concessioni e l'erogazione di servizi.

Nel corso dell'anno sono state attivate 9 strutture operative periferiche.

Nel corso del 1991 l'Ufficio organizzazione della Regione del Veneto, collocato nell'ambito del Dipartimento per il personale, ha posto le basi per la razionalizzazione ed il riordino delle procedure di

gestione del personale. In particolare sono stati raccolti e trasportati in supporti informatici tutti i dati del personale al fine di realizzare un ordinamento del personale per aree e profili professionali.

L'ufficio conta anche di definire l'istituzione del ruolo del personale regionale da pubblicarsi annualmente.

Nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia la legge regionale 1 marzo 1988, n. 7, colloca il Servizio di organizzazione e metodi a livello di struttura stabile della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale, facente parte del Dipartimento per gli affari istituzionali.

Il Servizio predispone ed attua studi e progetti relativi al sistema organizzativo dell'Amministrazione regionale per gli adeguamenti delle strutture e dei sistemi di lavoro, la gestione del personale, il controllo degli organici e la valutazione dell'efficienza-efficacia in relazione anche all'incentivazione del personale.

Il Servizio cura anche lo studio dei criteri per la scelta degli strumenti di lavoro delle sedi degli uffici, verifica i presupposti di carattere organizzativo della mobilità del personale e gestisce l'attività di controllo delle presenze, oltre a collaborare allo studio dello sviluppo di informatizzazione dell'Amministrazione regionale.

Nella Regione Liguria, il Servizio organizzazione e formazione del personale regionale è articolato in due uffici: "Organizzazione e rapporti con i sindacati" e "Formazione, metodi, procedure di lavoro e controllo ispettivo". Nel complesso, nel corso del 1991, l'Ufficio organizzazione ha svolto

attività istruttoria per la predisposizione di atti oggetto di accordi sindacali, fornendo anche supporto all'amministrazione nel corso della contrattazione decentrata, e del progetto di ridefinizione delle strutture regionali e degli organici; ha provveduto altresì alla raccolta di dati per l'aggiornamento dei carichi di lavoro, alla pubblicazione dei risultati relativi all'indagine dell'Osservatorio regionale sul pubblico impiego, con i dati occupazionali e retributivi relativi al personale del comparto delle autonomie della Liguria per l'anno 1989.

La Regione Emilia-Romagna ha, dal 1989, un apposito Servizio per lo sviluppo organizzativo, con il compito tra l'altro della determinazione della dotazione organica del personale e della pianificazione, gestione e sviluppo delle risorse umane, nonché della gestione delle relazioni sindacali per le materie di competenza. Il Servizio è articolato in uffici, competenti rispettivamente per:

- la formazione del personale e le pari opportunità;
- la pianificazione delle risorse umane;
- le strutture organizzative;
- la progettazione organizzativa, informativa e procedurale.

Il servizio sta approntando un piano di sviluppo triennale che prevede la separazione, per quello che riguarda la dirigenza, delle funzioni proprie di direzione politica da quelle della dirigenza amministrativa e un sistema di retribuzione differenziato in relazione alla rilevanza e alla complessità delle funzioni attribuite.

Il servizio ha anche allo studio l'introduzione nel modello organizzativo di una "rete" di aree di coordinamento fra i servizi e le attività.

Il processo di informatizzazione della P.A.

1 - Lo scenario attuale

La necessità di adeguare velocemente l'Amministrazione italiana alle nuove esigenze manifestate dalla società reale e dai soggetti economici in essa operanti, superando il rilevante divario tra domanda di efficienza e livello qualitativo dei servizi erogati, ha spinto in misura considerevole negli ultimi anni ad investire una quota crescente di risorse finanziarie nel settore informatico, considerato un settore strategico per la modernizzazione dei servizi resi all'utenza e, insieme, un fattore dinamico in grado di attivare meccanismi di ristrutturazione e rinnovamento della P.A..

Sotto quest'ultimo profilo, se da un lato è certo che la diffusione dei sistemi informativi automatizzati rappresentano un indispensabile fattore di sviluppo e di ammodernamento dei servizi pubblici, è tuttavia un errore comune, nell'analisi della realtà degli uffici pubblici italiani degli anni passati, ritenere questo fattore come una variabile indipendente della pianificazione dell'attività amministrativa e non considerarlo, al contrario, come opportunità che contribuisce, fin dalla fase progettuale, alla delineazione del disegno di sviluppo del settore. L'instaurarsi di artificiose suddivisioni, in tal senso, ha comportato il perpetuarsi di logiche gestionali che hanno dato risultati già largamente sperimentati come negativi.

E' del pari un dato teorico acquisito - ed è in Italia ampiamente dimostrato - come non esista una naturale capacità delle organizzazioni di cogliere le opportunità offerte dalle tecnologie informatiche, ma

occorra introdurre contemporaneamente modificazioni nella struttura organizzativa, nel processo di decisione delle scelte pubbliche, nei rapporti con l'ambiente, nelle relazioni con l'utenza, per migliorare l'efficienza e la qualità dell'azione amministrativa offrendo servizi rapidi, specializzati e precisi. E' ormai chiaro che, cadute le ingenuità dei primi anni e ripensando al fenomeno della c.d. "delusione informatica" che ha pervaso gli ambienti della P.A., le possibilità innovative connesse ai processi automatizzati sono concretizzabili solo con un complessivo impegno verso il cambiamento che attivi tutte le variabili del sistema. L'urgenza di recuperare livelli di efficienza dei servizi pubblici che tengano il confronto con quelli raggiunti dalla media degli altri Paesi europei impone, in tal senso, di riconsiderare le potenzialità offerte dai sistemi e dalle tecnologie dell'informazione per definire piani di intervento settoriale e precise strutture organizzative per lo sviluppo e l'implementazione dei servizi informatizzati. E' necessario, evidentemente, che, giunta al termine del processo di prima informatizzazione, la P.A. italiana si avvii rapidamente a percorrere il secondo stadio, caratterizzato dalla proliferazione delle applicazioni informatiche in tutte le aree funzionali.

2 - Gli investimenti e le risorse

La comparazione con gli altri Paesi europei mette in luce che, se si escludono il Regno Unito e la Francia, dove si riscontra un tasso medio di crescita del settore superiore a quello italiano, la percentuale di incremento della spesa per l'informatizzazione della

P.A. in Italia è pressochè uguale alla media comunitaria.

E' tuttavia una constatazione diffusa che la produttività degli investimenti, intesa come spesa sostenuta in questi ultimi anni, e i risultati attesi, in termini di miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi erogati, sia da considerare modesta o comunque inferiore alle attese e che il miglioramento complessivo dei servizi non sia proporzionale agli investimenti.

Per quanto riguarda la spesa complessiva, che per il 1991 ha superato i 2.800 miliardi stimati nelle previsioni, si può dire infatti che il tasso di crescita del settore è stato pari, per l'anno in esame, al 13% circa (Fig. 1), confermando il notevole incremento che riceve l'investimento tecnologico nella P.A. al confronto con altre realtà produttive ed altri settori del terziario, che segnalano una dinamica del mercato informatico assai più ridotta.

Circa l'andamento delle attività di acquisizione e di impiego delle tecnologie informatiche nella P.A., si forniscono, seppure sommariamente, i seguenti dati sull'incidenza del fenomeno e sulle concrete scelte operate dai soggetti pubblici coinvolti.

Dalle indagini annuali del Provveditorato Generale dello Stato emerge che il parco "personal computers" continua ad avere i tassi più elevati di aumento.

Vi è da notare, comunque, che la difformità dei comportamenti tra Ministeri, Aziende di Stato ed Enti pubblici, è ancora molto elevata, rendendo il quadro generale più incerto e confuso. Per quanto riguarda la dimensione dei sistemi in termini di memoria centrale, si conferma il fenomeno che vede il settore Ministeri

con una prevalenza di sistemi di dimensione medio-grande, il settore Aziende orientato verso una scelta di sistemi di dimensione medio-piccola, il settore Enti Pubblici che privilegia i sistemi di medio-grandi dimensioni. Nel panorama globale delle diverse realtà della P.A., si rileva che l'utilizzo dei "personal computers" per applicazioni locali è un fenomeno in crescita.

Uno dei parametri più validi per la valutazione dell'efficacia dei sistemi informativi adottati è l'analisi dell'architettura di collegamento effettuata nei diversi settori della P.A. . A grandi linee, si può dire che si riscontra una scelta accentuata delle Amministrazioni centrali e degli Enti pubblici verso tipi di collegamento in "mainframe" con terminali periferici e per gli enti pubblici, in particolare, la possibilità di essere collegati in "LAN" con "personal computers", mentre per le altre realtà pubbliche è prevalente la scelta del collegamento tra mini elaboratori e altri "personal computers" ed è elevata la quota di sistemi "stand alone".

3 - Gli aspetti critici

Dal quadro delineato dall'analisi del P.G.S. emerge, anzitutto, che la larga diffusione di "personal computers" nella realtà amministrativa italiana non è stata accompagnata da una altrettanto diffusa applicazione dei sistemi di connessione in rete di questi.

Una veloce analisi del rapporto costi-benefici indica alcuni altri fattori critici del processo di informatizzazione della P.A. quali:

- a) la mancanza di un modello di riferimento per lo sviluppo del processo, con la conseguente disomogeneità

- del sistema di acquisizione e trasmissione delle informazioni, con difficoltà ad affrontare e risolvere problemi globali, con l'emergenza di iniziative isolate, fatte di progetti pilota e sperimentazioni non acquisite al complesso della realtà pubblica e con un impiego della risorsa dati gestito settorialmente da ciascuna amministrazione. Sotto quest'ultimo punto di vista, in particolare, c'è da rilevare la scarsa integrazione degli archivi gestiti da ciascun settore amministrativo e la modesta incidenza degli scambi informativi tra le varie banche dati;
- b) la mancata revisione, in buona parte, delle procedure e delle prassi amministrative alla luce di quanto l'informatica consente e mette a disposizione, fattore che ha finito per congelare procedimenti e percorsi burocratici che avrebbero dovuto essere ammodernati ed adeguati alle nuove possibilità della tecnologia;
- c) la tendenza a privilegiare l'informatizzazione delle procedure interne, quali le funzioni di ragioneria e la gestione del personale, con iter altamente standardizzato, rispetto all'uso di software per il trattamento e l'elaborazione delle informazioni o il calcolo decisionale e, soprattutto, con scarse ricadute sul miglioramento complessivo dei servizi resi ai cittadini. E', questo, uno degli aspetti che caratterizza il nostro sistema amministrativo, che utilizza l'informatica soprattutto per le attività di "routine". In altri Paesi, al contrario, la prima fase di informatizzazione nella P.A. ha visto coinvolto principalmente il settore del calcolo scientifico e tecnico e la statistica;
- d) la scarsa autonomia decisionale dei soggetti pubblici, per la tradizionale resistenza culturale della dirigenza pubblica nell'affrontare problemi

tecnici, a fronte delle spinte provenienti dalle ditte fornitrici, dalle offerte di prodotti e pacchetti "preconfezionati" che peraltro hanno indotto ad una spesa crescente e sproporzionata per l'acquisto di elaboratori piuttosto che per l'acquisto di software. Al confronto infatti con il settore privato, in cui il rapporto tra quanto viene speso per l'hardware e per le procedure informatiche è di 2 ad 1, la P.A. registra un rapporto di gran lunga superiore, sempre in relazione all'hardware, che denota un rilevante squilibrio nelle risorse informatiche;

- e) la insufficiente formazione del personale e la non del tutto soddisfacente definizione delle figure professionali corrispondenti alle competenze tecniche necessarie per l'attivazione all'interno della P.A. dei sistemi informativi. La mancanza di una adeguata crescita della professionalità informatica all'interno della realtà amministrativa pubblica ha determinato spesso la necessità del ricorso a società di servizio esterne che hanno inciso sulle spese complessive del settore, mentre sotto il profilo della alfabetizzazione informatica non è ancora pienamente soddisfacente il numero di attività formative di office automation, per l'utilizzo di banche dati, per l'archiviazione e l'elaborazione dei dati.

4 - La situazione territoriale

Dall'analisi dei progetti informatici realizzati nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni, emerge con evidenza il grave processo di diramazione a forbice tra il Nord e il Sud del Paese che coinvolge i servizi pubblici.

Mentre negli enti territoriali dell'area centro settentrionale il processo di rinnovazione dei servizi

sta andando velocemente avanti, stentano a trovare avvio progetti organici di informatizzazione dei servizi nelle realtà territoriali dell'Italia centro meridionale.

Particolarmente avanzato è il progetto informatico della Regione Emilia-Romagna, che ha stabilito anche i criteri di sviluppo dei sistemi degli enti locali, la loro interconnessione, la definizione di standard informativi comuni a tutti gli enti coinvolti, la costituzione di basi informative su tutti i servizi resi da Comuni e Regione.

Altra Regione ad offrire un quadro soddisfacente del processo di sviluppo dei servizi informatizzati è la Toscana, che nel 1991 ha provveduto al completamento delle fasi del progetto "Comuni '90", che vede coinvolti Comuni, Province, USSL, Associazioni intercomunali e Comunità montane per l'automazione di tutti i servizi ai cittadini attraverso l'attivazione di quattro sistemi tra loro collegati:

- S.I. delle persone e dei servizi individuali o collettivi;
- S.I. delle attività economiche e di servizio;
- S.I. del territorio;
- S.I. delle risorse e dei servizi interni.

Si segnalano anche le attività di informatizzazione dei servizi della Regione Piemonte, della Regione Lombardia, della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Regione Liguria, alcune delle quali più dettagliatamente descritte successivamente.

Sul piano della connessione in rete, il 1991 ha visto la realizzazione del progetto di collegamento dei sistemi informativi di tre Regioni: Emilia-Romagna, Abruzzo e Sicilia, per consentire la comunicazione e lo scambio dei dati. Si tratta dello stesso pacchetto di

"information retrieval", denominato ICARO, ideato e realizzato dal Centro elettronico dell'Assemblea regionale siciliana.

Per quanto riguarda la situazione nei Comuni, lo stato di applicazione dell'informatica ai servizi resi dagli enti locali evidenzia una discreta diffusione nei grandi comuni ed un'insufficiente automazione nei medi e piccoli comuni (Fig. 2).

Alcuni progetti realizzati da Province dell'area settentrionale sono particolarmente innovativi ed interessanti. Si segnalano, in tal senso, le soluzioni informatiche adottate dalla Provincia di Ferrara con il programma CIELO, in grado di integrare i criteri di contabilità finanziaria con quelli propri della contabilità economica, patrimoniale ed analitica.

Il fenomeno della divaricazione delle tendenze di sviluppo del settore tra il nord ed il sud del Paese emerge anche dall'analisi svolta dai Comitati Provinciali della P.A. per il 1991 - presentata e coordinata dal Ministero dell'interno - per rilevare lo stato degli uffici decentrati delle amministrazioni statali e degli enti pubblici non territoriali. Lo studio in esame ha individuato, tra i fattori inibenti lo sviluppo e l'efficienza della P.A., l'insufficiente dinamica del processo di informatizzazione, rilevante soprattutto nelle aree territoriali centro-meridionali (Figg. 3 e 4).

5 - Le soluzioni strutturali e organizzative

I problemi brevemente analizzati e delineati precedentemente sono già da qualche anno oggetto di riflessione e di preoccupazione da parte della P.A., che ha comunque cercato soluzioni organizzative per la razionalizzazione del sistema, provvedendo a rafforzare

alcune funzioni o creando nuove figure di coordinamento e di impulso.

Se non possono certo ritenersi del tutto superate le disfunzioni riscontrate nel processo di informatizzazione degli apparati pubblici, bisogna anche rilevare che alcuni nodi che impediscono una più efficiente gestione dei servizi informatici nella P.A. stanno man mano trovando una soluzione.

- 5.1. Il Provveditorato Generale dello Stato

Alla forza contrattuale delle imprese fornitrici di beni e servizi informatici si è cercato di contrapporre la competenza di un organo cui sono già istituzionalmente attribuiti compiti in materia di forniture e di acquisti, quale il Provveditorato Generale dello Stato che, anche per disposizioni della Presidenza del Consiglio - contenute soprattutto nell'art. 2 del D.P.C.M. 15 febbraio 1989 e nella circolare 20 febbraio 1981 CA/1357/9207/18 - ha visto rafforzare le sue funzioni di coordinamento e di controllo per la stipulazione dei contratti di forniture e di servizi informatici per tutti gli uffici dell'Amministrazione statale centrale e periferica. Si ricorda che il P.G.S. ha al suo interno una specifica struttura - la Commissione per l'automazione dei servizi della P.A. - per l'esame delle iniziative assunte dalle singole Amministrazioni e per orientare le possibili scelte tecniche di queste verso la maggiore efficienza complessiva del sistema e verso le soluzioni economicamente più vantaggiose.

Nel corso del 1991 il P.G.S., per favorire lo svolgimento dei lavori, ha suddiviso i compiti globalmente attribuiti ai membri della Commissione in

sei settori, specializzando così le competenze e le attribuzioni dei componenti il collegio.

I compiti di analisi e di valutazione delle spese sostenute per questo settore stanno venendo ad assumere una sempre maggiore importanza, proprio perchè dai dati rilevati è possibile capire quali sono i fattori disfunzionali e in quali direzioni occorra intervenire.

Il P.G.S. cura ormai da oltre un decennio - e con sempre maggiore puntualità - una indagine sull'andamento delle spese sostenute dall'Amministrazione pubblica per l'informatizzazione di servizi che consente, attraverso la serie storica dei dati, di avere un quadro piuttosto chiaro dell'evoluzione di questo settore e dei possibili scenari.

L'opera di questo organismo quindi si sta delineando come una attività sempre più qualificata in grado di fornire alle Amministrazioni quel supporto indispensabile per la più razionale programmazione delle spese in materia informatica e per una efficace politica di contenimento dei costi.

- 5.2. Il Dipartimento della funzione pubblica

Il problema del coordinamento delle iniziative in materia di automazione dei servizi viene avvertito come uno dei fattori più importanti per il compimento di un reale salto qualitativo nella struttura informativa del sistema pubblico italiano.

L'esigenza di individuare forme di integrazione tra le attività intraprese in questo settore dalle singole Amministrazioni e la necessità di pianificazione degli investimenti in materia di automazione della P.A. hanno determinato la necessità di attribuire questi compiti al Dipartimento della

funzione pubblica che ha provveduto, in base a quanto disposto dal citato D.P.C.M. 15 febbraio 1989, a fornire alcune linee guida alle amministrazioni, al fine di armonizzare le attività poste in essere da ciascuna di esse in materia di automazione dei servizi.

E' il Dipartimento che verifica la conformità dei programmi di automazione predisposti da ciascuna amministrazione al piano di programmazione generale, elaborato dal Dipartimento stesso, con il quale vengono definiti gli obiettivi, le priorità, i criteri unitari e le metodologie di impiego in grado di favorire l'interscambio delle informazioni tra diversi settori e l'interconnessione dei sistemi.

Il Dipartimento, nell'intento di aggiornare il disegno di programmazione generale, con circolare 6 maggio 1991, n. 74652/ 18.10.3 (G.U. n. 111 del 14 maggio 1991) ha fornito le linee di coordinamento delle iniziative e di pianificazione degli investimenti in materia di automazione per il biennio 1991-92.

In tale contesto, è stata disposta la costituzione di un "osservatorio", con il compito di raccolta e diffusione sistematica degli indirizzi emergenti nell'ambito degli organismi nazionali e internazionali di normalizzazione ed ha definito le linee per la formalizzazione del protocollo d'intesa con le Regioni, stipulato il 27 giugno 1991 (pubblicato sulla G.U. n. 158 dell'8 luglio 1991), che ha inteso porsi come strumento di propulsione per la realizzazione di progetti di automazione che coinvolgono realtà istituzionali centrali e locali, progetti caratterizzati da specifiche uniformi di carattere tecnologico e procedurale e finalizzati ad un significativo incremento di efficienza e competitività del settore.

L'obiettivo di tale intesa è quello di favorire l'applicazione delle tecnologie informatiche in settori che si ritengono cruciali per il miglioramento dei servizi, utilizzando quanto è già stato positivamente sperimentato sia per la più efficiente gestione dei servizi che per l'organizzazione del lavoro dei pubblici dipendenti.

E' di particolare interesse, poi, la volontà del Dipartimento di avviare una serie di iniziative sul tema della utilizzazione delle tecnologie informatiche a supporto degli interventi di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, individuando alcune aree all'interno delle quali effettuare le prime attività di sperimentazione, quali la ricerca di strumenti di controllo "budgetario" per la valutazione degli scostamenti tra previsioni e consuntivi e la verifica della coerenza tra processi di automazione e riorganizzazione degli enti.

Nel corso del 1991 il Dipartimento si è inoltre impegnato per la definizione di ipotesi di istituzione, in ciascun settore, di gruppi di lavoro composti da esperti, con il compito di analizzare e proporre prototipi di soluzione, da estendere successivamente ad altre realtà.

Si è ritenuto peraltro opportuno costituire, a livello territoriale e per specifiche aree tematiche, dei centri di riferimento che si caratterizzino come poli di conoscenza tematica per tutta la P.A., con il compito di proporre azioni di razionalizzazione, di indirizzo e di incentivazione degli investimenti.

Con circolare 16 dicembre 1991 n. 83245 (G.U. n. 303 del 28 dicembre 1991) sono state inoltre fornite le indicazioni generali e i criteri di normalizzazione delle informazioni di carattere individuale che

riguardano i servizi anagrafici, quelli fiscali e contributivi, i servizi sanitari, quelli elettorali, ecc., al fine di favorire la costituzione di basi di dati omogenee ed uniformi e di consentire la realizzazione di prototipi standardizzati di gestione delle informazioni attraverso l'interconnessione dei sistemi.

D'altra parte, come già riferito nelle precedenti relazioni, proprio al fine di superare uno dei più rilevanti ostacoli alla funzionalità complessiva dei sistemi informativi - dato dalla circostanza che ancora oggi la nostra P.A. riscontra difficoltà di azione e di colloquio tra differenti uffici e organi per la diversa base di dati e di conoscenze anche per l'elevata rigidità organizzativa che li caratterizza - il Dipartimento della funzione pubblica ha deciso di promuovere e coordinare progetti intersettoriali di automazione, individuando, per il momento, alcune aree funzionali di intervento, quali:

- servizi individuali ai cittadini e sportelli polifunzionali;
- formazione informatica del personale;
- fisco e previdenza (per il collegamento dei dati in possesso dei Ministeri delle finanze, del tesoro, dell'interno, dell'anagrafe tributaria, dei comuni, dell'I.N.P.S. etc.);
- territorio e ambiente (con i progetti che riguardano la cartografia computerizzata e il monitoraggio ambientale);
- libera circolazione, a livello comunitario, delle merci.

Per quanto riguarda, in particolare, il progetto intersettoriale di formazione informatica dei pubblici dipendenti, che dovrebbe coinvolgere addirittura due

milioni e mezzo di unità (su un universo di 3 milioni e mezzo), è stato predisposto lo studio di fattibilità del progetto stesso, coordinato dalla Scuola superiore della P.A. al fine di individuare i diversi modelli di formazione in funzione dei destinatari dell'intervento e la possibilità di attivare centri di formazione a livello regionale.

Per quanto riguarda il progetto relativo alla standardizzazione e interconnessione delle informazioni, individuali e di servizi al cittadino, si segnala che la piena attuazione del progetto prevede l'attivazione di 175 posti di lavoro complessivi, in cinque località diverse (Comuni di Milano, Chieti e Caserta, Università dell'Aquila e Regione Valle d'Aosta).

6 - Le iniziative legislative

Va segnalato in questa sede la situazione di stallo in cui si trova la legislazione italiana in materia di informatica.

La protezione dei dati personali elaborati informaticamente, - inclusi i dati concernenti le persone giuridiche - non risulta ancora regolamentata organicamente, ma è disciplinata da normative di carattere settoriale, sebbene il nostro Paese abbia aderito il 2 febbraio 1983 alla "Convenzione sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatico dei dati a carattere personale" elaborata dal Consiglio d'Europa.

Non ha avuto poi un iter parlamentare scorrevole il disegno di legge n. 2952 predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica e presentato dal Governo al Senato della Repubblica il 31 luglio 1991,

per la disciplina dei processi di automazione nelle amministrazioni pubbliche.

L'esame delle disposizioni contenute nel provvedimento è stato già svolto nella precedente relazione. Qui preme sottolineare che, se occorre che la P.A. adotti tutti i provvedimenti di sua competenza per introdurre e sviluppare con successo l'informatizzazione nelle proprie aree di competenza, è anche indispensabile l'intervento legislativo per rimuovere gli ostacoli normativi - come l'art. 2712 c.c. -, per delineare i principi essenziali che devono regolare il settore e per definire organicamente il ruolo delle strutture preposte alla trattazione della materia, coordinando i compiti degli organi chiamati ad intervenire nelle diverse fasi del processo, dall'iniziativa interna e dalla programmazione dei beni a quella del controllo e del coordinamento intersettoriale.

Si rischia anche in questo settore, come sta accadendo frequentemente, che le iniziative comunitarie e internazionali trovino l'Italia in posizione di svantaggio rispetto agli altri Paesi CEE o, comunque, in ritardo sulle normative da emanare.

E' peraltro certo, viste le proposte di direttive CEE elaborate in questa materia (COM (90) 314, SYN 287 e 288) e l'indifferibile ratifica dell'accordo di Schengen del 1985 in materia di controlli transfrontalieri di polizia, che l'Italia dovrà dare attuazione al più presto almeno ai principi fondamentali in materia di tutela dei dati personali contenuti nella Convenzione del Consiglio d'Europa del 28 gennaio 1981 per la protezione delle persone, relativamente all'elaborazione automatizzata dei dati a carattere personale. E' quindi auspicabile che una

nuova attenzione ed una maggiore sensibilità ai problemi connessi all'informatizzazione delle attività amministrative da parte del Parlamento possano facilitare una celere approvazione delle iniziative legislative del Governo in questa materia.

7 - La situazione nelle Amministrazioni Centrali

Il sistema informativo del Dipartimento della funzione pubblica ha la duplice funzione di provvedere a compiti meramente gestionali, consistenti soprattutto nella automazione dei procedimenti riguardanti il personale ed il bilancio, e di assicurare l'espletamento dei compiti istituzionali.

Per quanto concerne il primo aspetto, le procedure approntate dal Centro di elaborazione dati nel corso del 1991 sono state:

- l'aggiornamento dell'indirizzario delle pubbliche amministrazioni;
- le procedure di gestione del personale del Dipartimento;
- le procedure di bilancio;
- l'archivio per la convenzione Dipartimento - Sole 24 ore-JACKSON;
- le procedure di gestione del protocollo e documentazione.

Per quanto attiene ai compiti istituzionali, si deve rilevare in primo luogo la considerevole mole di attività, gestita anche nel 1991 in modo autonomo dal Dipartimento, per l'archiviazione e l'elaborazione delle informazioni rilevate dall'Osservatorio del pubblico impiego, al fine di conoscere e divulgare i dati qualitativi e quantitativi dei dipendenti pubblici.

Il CED del Dipartimento ha inoltre gestito una serie rilevante di altre attività, tra cui si segnalano:

- procedure di gestione domande dei dipendenti statali ex legge 312/80;
- procedure di inquadramento del personale, per la Commissione istituita a norma dell'art. 4 legge 312/80;
- procedure di gestione della rappresentatività sindacale;
- archivio dei programmi triennali;
- gestione dei gruppi di lavoro della Commissione informatica;
- archivio sulla rilevazione degli incarichi nella P.A. tra uomini e donne;
- procedure di gestione della rappresentatività sindacale;
- archivio sulla rilevazione degli incarichi nella P.A.;
- procedure delle aspettative e dei permessi sindacali ;
- procedure per l'attivazione di un punto informativo al pubblico;
- procedure per l'attivazione di una "bacheca informatica" in occasione di "Quartenaria 92";

Si è inoltre proceduto all'allestimento di un centro di sperimentazione tecnologica per la verifica del SW prodotto per le pubbliche amministrazioni e per la standardizzazione delle procedure, che consentirà di attivare collegamenti con elaboratori remoti delle amministrazioni stesse.

Sotto quest'ultimo profilo, il Dipartimento è collegato, anche a livello di Servizi, tramite nodo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con i sistemi informativi della Cassazione, dell'ISTAT, del Poligrafico dello Stato, della Camera e del Senato e, tramite linea dedicata, con l'ENPAS.

Il 1991, per la Corte dei conti, è stato un anno particolarmente denso di iniziative ed attività. Come primo obiettivo, è stato individuato l'adeguamento di tutta la formula architeturale del sistema informativo alle nuove e più flessibili strategie di controllo adottate dalla Corte, domanda ad una apposita commissione di studio, con il compito di mettere a punto le scelte strategiche del processo informatico tenendo conto delle linee di riforma e delle prospettive di decentramento della Corte stessa.

Le principali aree di intervento interessate dallo sviluppo del sistema informativo della Corte sono:

- 1) area referto e controllo;
- 2) procura e giurisdizione;
- 3) statistiche;
- 4) evoluzione tecnologica del sistema.

Nella logica di decentramento del sistema informativo è poi proseguita la costituzione di CED dipartimentali, anche al fine di governare progetti di automazione di minore complessità, riguardanti settori quali il Segretariato generale, la Biblioteca, la Procura generale, il Servizio relazioni al Parlamento e la Sezione controllo atti.

Particolare attenzione è stata poi rivolta alla formazione del personale, con iniziative che hanno coinvolto sia magistrati che funzionari.

Il 1991 ha visto incrementare, per l'Avvocatura dello Stato procedure relative all'automazione dell'attività di alcuni servizi interni, quali il protocollo, l'aggiornamento degli affari contenziosi e

consuntivi e i pignoramenti, e ha visto realizzare il collegamento con alcune sedi distrettuali.

L'Avvocatura tuttavia registra difficoltà a tradurre in linguaggio informatico le attività professionali svolte, per cui evidenzia un differimento dell'automazione delle procedure di competenza degli uffici amministrativi, con conseguente appesantimento delle relative attività, ancora in buona parte affidate ad operazioni manuali e su materiale cartaceo.

L'attività del Ministero degli affari esteri, per quanto concerne l'informatizzazione, si sostanzia essenzialmente in quella del "Centro per l'Informatica", al quale fanno capo le attrezzature in dotazione al Ministero, la cui utilizzazione nel 1991 è stata intensa, anche grazie all'acquisto di nuovi personal computers. Il grado di informatizzazione del dicastero, in forza di un'esperienza che è iniziata nel lontano 1969, è ritenuto ben consolidato e l'aggiornamento dei vari "database", utilizzati soprattutto per la gestione del personale, avviene in linea da terminale fin dal 1981.

L'informatica è impiegata altresì per il controllo dell'orario di servizio dei dipendenti e per il calcolo del trattamento economico e viene proficuamente utilizzata dal 1989 anche a scopi di "Anagrafe Consolare", relativamente alla rilevazione dei dati sui cittadini italiani all'estero, presso 203 sedi diplomatico-consolari. Nell'aprile 1991 tali procedure sono state utilizzate per l'elezione dei Comitati degli italiani residenti all'estero e per gestire i dati raccolti all'estero in occasione dell'ultimo Censimento generale.

Tra le altre applicazioni riguardanti le competenze del Ministero affari esteri che hanno avuto sviluppo presso tale Centro si citano: l'automazione della contabilità passiva nelle sedi all'estero, la gestione dei viaggi di missione all'estero, la gestione degli accreditamenti presso il Cerimoniale, la gestione delle borse di studio a studenti stranieri in Italia e a studenti italiani all'estero.

Non va sottaciuta, infine, l'attività che il Centro per l'informatica svolge nel campo specifico della formazione degli utenti, organizzando corsi applicativi sull'elaborazione di testi e sulle banche dati.

Per quanto concerne il "Centro Cifra e Telecomunicazioni", si è proceduto ad un'ulteriore definizione del progetto informatizzato del sistema di trattazione dei messaggi, specialmente per quanto riguarda il traffico in partenza.

Informatizzata è altresì l'attività del Servizio del Contenzioso Diplomatico e non mancano i collegamenti con il Poligrafico, la Corte dei Conti, il Senato e la Camera dei Deputati.

Di rilievo, nel 1991, oltre alla manutenzione e all'assistenza, la gestione del rilascio dei vari tipi di passaporto, nonché l'inventariazione delle sedi all'estero: il tutto nonostante difficoltà di ordine sindacale (agitazioni del personale informatico) e burocratico (applicazione della circolare del Ministero del tesoro 2 gennaio 1991, n. 3 e della legge 7 agosto 1990, n. 241).

Presso il Ministero dell'interno, che ha un sistema informativo piuttosto sviluppato in tutti i settori di sua competenza, con D.M. 17 maggio 1991 è

stato istituito il Comitato per l'informatica, con il compito di valutare le iniziative e gli studi inerenti le attività del CED del Ministero e con l'incarico - affidato ad una sottocommissione - di predisporre il piano strategico di sviluppo del sistema informativo integrato del Ministero stesso.

Nel corso del 1991, in particolare, per quanto riguarda l'attività del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, oltre ad essere stata avviata l'informatizzazione dei dati relativi agli istituti di vigilanza o di investigazione, sono state realizzate procedure automatizzate per migliorare le attività di polizia volte alla prevenzione e alla repressione dei reati, attuando alcuni interventi, tra i quali si segnalano:

- la predisposizione del sistema operativo e dei sottosistemi da adottare presso il Centro Elettronico Regionale di Milano, istituito con decreto del Capo della Polizia dell'11 novembre 1991;
- la prosecuzione dell'attività finalizzata all'installazione del sistema di gestione automatizzata del passaporto europeo;
- l'avvio delle procedure di automazione degli Uffici periferici della Polizia di Stato;
- la ricerca e l'individuazione di nuove procedure per l'acquisizione dei dati relativi ai modelli per la documentazione antimafia delle ditte, denominati "GAP";
- la realizzazione di un nuovo sistema per la consultazione dei dati ISTAT;
- l'avvio di uno studio volto alla realizzazione di un sistema informativo per il teletrattamento delle informazioni concernenti il traffico illecito della droga tra i Paesi aderenti all'accordo della c.d. "Rotte Balcanica".

Vi è da segnalare anche l'attività del "Centro Situazione", per la ricerca di informazioni sulle indagini di polizia in corso a livello internazionale e per il collegamento con le altre forze dell'ordine.

E' inoltre iniziato il programma di automazione della Sala Operativa della Questura di Roma, mentre è proseguita l'attività per la realizzazione di un sistema integrato per il trattamento periferico delle informazioni operative e gestionali delle Questure, per il controllo degli stranieri, per la registrazione dei reati, per la preparazione degli atti di Polizia Giudiziaria e, all'interno, per la gestione del personale.

Per il settore che riguarda le Prefetture, si deve segnalare l'ulteriore impulso dato all'attuazione del piano generale di automazione dei servizi delle Prefetture, avviato nel 1987, sulla base del quale è stato finora informatizzato un rilevante numero di procedure. Dal punto di vista delle attività interne, anche le procedure relative all'amministrazione del personale, ai concorsi, alle contabilità speciali delle Prefetture risultano informatizzate.

Il Servizio Informatica della Direzione generale dell'amministrazione civile ha curato, per le esigenze delle Prefetture, lo svolgimento, in forma automatizzata, di diversi cicli di elezioni amministrative e della consultazione referendaria del giugno '91. Tra le numerose attività informatiche intraprese dall'Amministrazione nel corso dell'anno si segnala la creazione della banca dati relativa all'anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero e quella per l'acquisizione e l'elaborazione degli statuti comunali e provinciali. Nel corso del 1991 è stata inoltre completata la realizzazione della

banca dati concernente il censimento del personale degli enti locali, che ha consentito anche l'effettuazione di ricerche statistiche mirate su specifici argomenti. E' iniziata altresì l'automazione degli archivi riguardanti il personale degli uffici degli enti locali. E' da segnalare poi la realizzazione della banca dati per la finanza locale che consente di fornire in tempo reale i dati concernenti i trasferimenti erariali agli enti locali, nonché quelli relativi ai bilanci e ai conti consuntivi degli enti stessi. In questo settore, comunque, si riscontrano alcuni problemi che evidenziano scelte non ottimali delle soluzioni informatiche adottate, sia per effetto della rigidità dei sistemi automatizzati centralizzati attualmente in uso sia per l'insufficiente numero di programmatori.

L'efficiente impiego del personale e l'aumento dei terminali in dotazione hanno, al contrario, consentito il potenziamento del settore relativo agli interventi di assistenza sociale, con la memorizzazione di tutti i dati concernenti i richiedenti lo status di rifugiato e la progressiva automazione delle complesse procedure connesse con tale riconoscimento.

Infine, per quanto concerne l'attività di protezione civile, è continuata la messa a punto del sistema informatizzato delle risorse, denominato "Mercurio", che costituisce una importante rete informativa tra centro e periferia. E' stato inoltre predisposto il c.d. "Bollettino telematico", che consente un colloquio continuo e costante con le Prefetture.

Nell'Amministrazione degli archivi notarili, i settori nei quali sono stati introdotte, ovvero sono in

fase sperimentale, le procedure di informatizzazione sono quelli che riguardano:

- il registro generale dei testamenti;
- l'indicizzazione e duplicazione degli atti notarili;
- il sistema di riscossione delle entrate e di pagamento delle spese.

Il settore dove è stata pienamente realizzata l'informatizzazione è peraltro soltanto quello del Registro generale dei testamenti, dove l'automazione consente di "lavorare" le schede trasmesse dagli uffici periferici entro lo stesso giorno.

L'art. 26 della legge 16 ottobre 1991, n. 321, disponendo che nel R.G.T. vengano iscritti tutti i testamenti inediti ricevuti o depositati dal 1980 al 1988, produrrà un incremento di lavoro considerevole, che dovrà essere disciplinato, per la fase di acquisizione dei dati, da un apposito decreto ministeriale.

Negli altri due settori precedentemente indicati le procedure di informatizzazione non sono ancora state avviate.

Per la gestione delle entrate è stato completamente realizzato il software applicativo, la cui messa a punto definitiva ha fatto slittare al 1992 il concreto avvio del sistema negli archivi notarili più importanti.

Il Ministero del bilancio riferisce che nel corso del 1991, in attuazione di un precedente Piano di sviluppo per l'automazione, è stato portato a compimento il programma per l'informatizzazione dei servizi della Segreteria generale della programmazione economica e della Segreteria dei Comitati Interministeriali, collegati con il sistema informativo

attivato presso il Servizio centrale degli affari generali e del personale.

Il Ministero inoltre dà notizia, sinteticamente, che il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici ha provveduto, nel corso del 1991, ad adeguare gli strumenti informatici a supporto dell'attività della Segreteria generale e del Nucleo stesso mentre, per quanto riguarda l'ISCO, segnala l'ampliamento e la migliore utilizzazione delle varie sezioni della banca dati dell'Istituto (ISCODATA), l'attivazione di programmi per l'analisi di congruenza dei dati raccolti, la riorganizzazione di tutta la struttura informativa in relazione al trasferimento di sede dell'ISCO stesso. Infine, l'attività del CIRIEC, nel settore della informatizzazione dei servizi, acquista rilevanza per la compilazione e la sistemazione di schede bibliografiche e la selezione dei testi per il prototipo della "Biblioteca elettronica sulle partecipazioni statali".

Lo stesso Ministero, tuttavia, rileva che il processo di informatizzazione, pur se in fase di realizzazione, è ancora ben lontano dal completamento, anche per la lentezza delle procedure di acquisizione dell'hardware, molto al di sotto delle effettive necessità, e per la scarsa attenzione verso l'acquisizione di software mirati all'informatizzazione di procedure di ricerca e di ausilio agli studi econometrici.

Nel corso dell'anno presso tutte le direzioni generali del Ministero del tesoro i servizi automatizzati hanno avuto un notevole incremento.

In particolare, la Direzione generale degli affari generali e del personale ha portato a compimento

la realizzazione di un proprio sistema informativo che consente di perseguire un più efficiente adempimento delle attività istituzionali ed un miglioramento dei servizi, ponendo gli operatori in grado di risolvere qualsiasi problema organizzativo ed operativo mediante l'utilizzazione di procedure informatiche integrate tali da soddisfare, anche, un corretto scambio di informazioni tra le varie Direzioni. Il nuovo sistema informativo ha comportato anche una diversa organizzazione del lavoro degli uffici con evidenti benefici connessi con la trasformazione delle attività manuali in procedure automatizzate, con la riduzione dei flussi cartacei, con l'adozione di strumenti di posta elettronica e di minicomputers e personal computers tecnologicamente avanzati e con la realizzazione di una rete locale, per il collegamento dei vari apparati.

I dipendenti hanno dovuto, per la positiva realizzazione del progetto, recepire nuovi metodi di lavoro attraverso la frequenza di appositi corsi di formazione.

E' stato anche attivato un collegamento col sistema informativo G.U.R.I.Tel dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato e con il Servizio di informatica giuridica della Corte Suprema di Cassazione.

La Direzione generale del debito pubblico ha istituito un apposito CED per la gestione del Gran libro del debito pubblico riguardante le iscrizioni nominative dei Buoni del Tesoro poliennali, mentre presso la Direzione generale degli istituti di previdenza si è proceduto alla ristrutturazione ed al potenziamento del CED.

Per quest'ultima direzione, acquisito il parere favorevole del Consiglio di Stato, il 6 giugno 1991 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e su quella europea il bando di gara per appalto-concorso per la realizzazione della banca dati previdenziale-PREV.

La stessa Direzione generale ha anche avviato la procedura di accertamento dei contributi e realizzato i programmi per la creazione di una banca dati inerenti alla trattazione delle domande di ricongiunzione ai sensi della legge 29/79. Sono stati presi anche accordi con l'INPS per l'utilizzo di nastri magnetici al fine di ridurre al massimo lo scambio cartaceo.

Il Provveditorato Generale dello Stato ha continuato la distribuzione negli uffici statali di macchine per scrivere elettroniche e di personal computers e ha consolidato l'orientamento di fornire gli uffici di moderne centrali telefoniche del tipo elettronico e di introdurre l'impiego di servizi telematici.

La Direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra ha operato la sostituzione del sistema di elaborazione con altro che consente l'espansione modulare dell'unità centrale di elaborazione.

Per quanto attiene alla Direzione generale dei servizi periferici, il processo di sviluppo dell'informatizzazione ha interessato tutti gli uffici nell'intento di completare la procedura di aggiornamento "on-line" della banca dati dello stipendio, di automatizzare il servizio di riscossione contributi previdenziali e di predisporre il programma di calcolo degli arretrati e per il pagamento delle competenze accessorie.

In occasione, infine, della celebrazione, il 30 novembre 1991, del quarantesimo anniversario della meccanizzazione dei servizi periferici del tesoro, nella sede del centro interregionale di elaborazione di Latina, è stata distribuita una copia delle "Istruzioni per l'organizzazione e il funzionamento del sistema informativo per i servizi periferici del Tesoro, approvato con D.M. del 15 giugno 1991.

Il sistema informativo della Ragioneria Generale dello Stato si segnala soprattutto per la capacità di seguire l'intero processo di formazione, gestione e rendicontazione dello Stato, attraverso l'aggiornamento della banca dati, e di consentire la predisposizione di tutti i documenti contabili previsti dall'attuale normativa, oltre che la conoscenza di ogni dato utile alla definizione delle concrete scelte operative da adottare.

Il potenziamento del sistema informativo avvenuto nel corso del 1991, unitamente alla piena attuazione del Sistema dipartimentale per la conduzione diretta delle attività da parte di ogni struttura operativa, ha consentito di sviluppare nuove procedure e la produzione in loco degli atti contabili, con un notevole miglioramento nell'efficienza complessiva.

Per quanto riguarda l'area bilancio, che può ritenersi il fulcro del sistema informativo della R.G.S., lo sviluppo riscontrato nel 1991 è consistito soprattutto nella possibilità di seguire gli effetti dei diversi provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 16 della legge 468/78 sulle leggi pluriennali di spesa, sulla gestione del bilancio per piani, progetti e programmi, nonché sull'impostazione e movimentazione dei fondi speciali, in base alla

disciplina prevista dalla legge 362/88. Nel corso del 1991 è stata inoltre prevista la possibilità di seguire le variazioni apportate dalle Camere ai disegni di legge sul bilancio, alla legge finanziaria e ai provvedimenti collegati, per verificarne l'impatto sui saldi di bilancio. Un'altra novità è consistita nella possibilità di seguire l'andamento della spesa a carattere discrezionale, procedura disciplinata anche dalla legge 155/89, per un miglior controllo del fabbisogno statale, con effetti di contenimento degli impegni di spesa.

Per l'area delle entrate, sono state rese operative le procedure per la gestione dei conti analitici dei concessionari del Servizio centrale della riscossione.

E' iniziata inoltre l'informatizzazione delle procedure per la rilevazione di dati quantitativi sulle attività svolte dalle Ragionerie Provinciali per la gestione delle scritture contabili tenute dalla Ragioneria Centrale.

Per l'area della spesa è stato potenziato il processo di integrazione con i sistemi informativi della Corte dei conti e della Banca d'Italia.

Per l'area dei conti pubblici, particolare importanza ha assunto la piena attivazione del sistema di interscambio informativo oltre che con le Regioni, le Province e i Comuni, anche con il Ministero della Sanità, per arrivare alla unificazione dei flussi informativi dei rendiconti trimestrali delle UU.SS.LL..

Per l'area Comunità Europea si deve segnalare l'avvio dell'attività di monitoraggio per il coordinamento dei flussi finanziari in modo da fornire uno strumento conoscitivo sull'attuazione di una politica comunitaria coerente con quella nazionale.

Per seguire i flussi finanziari intercorrenti tra l'Italia e la CEE, è stato dato maggior impulso all'attività tesa alla conoscenza delle modalità operative del Fondo di rotazione per l'attuazione delle Politiche Comunitarie ed è proseguita l'attività di informatizzazione dei processi di gestione dei Fondi strutturali. Sia per il Fondo Agricolo Europeo (ed in particolare per il F.E.O.G.A. - Orientamento e per il F.E.O.G.A. - Garanzia) che per il Fondo Sociale Europeo è proseguita la informatizzazione per la gestione degli aspetti economico-finanziari ad essi connessi e per l'ampliamento dell'interscambio tra S.I. della Ragioneria e i Sistemi comunitari.

L'area che riguarda l'informatizzazione dei cinque "Conti Generali" nei quali è contabilizzato il patrimonio dello Stato ha avuto un ulteriore potenziamento, realizzandosi l'integrazione con gli altri sottosistemi per la gestione delle partite patrimoniali.

Il sistema interno di informatizzazione della Ragioneria Generale dello Stato comprende sia l'area del personale che quella degli uffici. Nel corso del 1991, per il primo settore, è stato completato il sistema giuridico-economico che consente di gestire in tempo reale l'iter amministrativo del dipendente, di gestire lo stato matricolare, di produrre i relativi decreti e di calcolare i conseguenti effetti economici, anche al fine della liquidazione mensile delle competenze fisse e di quelle accessorie, nonché di produrre automaticamente i ruoli di anzianità di tutto il personale.

Per quanto riguarda il processo di informatizzazione degli uffici, acquista rilievo l'avviamento delle procedure per la gestione automatica

della contabilità di cassa, per la gestione del patrimonio e per il recupero degli archivi elettronici dell'ex centro INAM. Per l'automazione delle ragionerie provinciali sono state poi avviate nuove procedure di gestione delle attività in tre centri pilota (Roma, Bologna, Grosseto).

Il Ministero della difesa, in linea con la direttiva emanata per lo sviluppo dell'informatica nell'area tecnico-operativa che ha individuato obiettivi prioritari da realizzare in un piano quinquennale di sviluppo, ha indicato i progetti più significativi elaborati o realizzati nel corso del 1991, rilevando che una delle finalità da raggiungere è stata quella di sperimentare sistemi aperti e flessibili, per adeguare l'organizzazione alle nuove funzioni dell'amministrazione e potenziare i sistemi automatizzati dei settori rivolti all'utenza esterna e al "sociale". In tale ottica, si segnalano le realizzazioni più importanti:

- sviluppo della banca dati del vertice della Difesa e completamento di un prototipo di procedura automatizzata per il monitoraggio, in tempo reale, del processo evolutivo della spesa;
- progressivo ammodernamento del parco macchine delle direzioni generali con la sostituzione dei personal computers in dotazione;
- potenziamento della rete telematica che supporta la trasmissione dati degli enti dell'area tecnico-amministrativa;
- estensione del servizio di informatica giuridica ITALGIURE ed impostazione di studi di fattibilità per l'attivazione di altri servizi telematici;

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- avvio della realizzazione del piano di informatizzazione del settore relativo alla giustizia militare con il collegamento al casellario giudiziario del Ministero di Grazia e Giustizia;
- realizzazione della rete di collegamento tra il livello dipartimentale e le stazioni periferiche e di programmi per la gestione del personale aereo e completamento delle procedure per l'amministrazione del personale operaio;
- automazione della sezione statistica relativa ai problemi della tossicodipendenza e dell'infortunistica.

Il Ministero riferisce che i sistemi in uso sono mediamente utilizzati al 70%, realizzando in alcune aree una elevata automazione delle attività di istituto. Per l'attuazione dei compiti attribuiti si sta procedendo alla completa attivazione del sistema informativo dell'area tecnico-amministrativa, basato su due livelli integrati e costituito da un sistema di vertice, per svolgere le attività di sintesi e di supporto alle decisioni e da sistemi dipartimentali presso le direzioni generali e gli uffici centrali. Si sta inoltre progressivamente mettendo a punto la banca dati di vertice dell'area tecnico-amministrativa per fornire il supporto decisionale al vertice politico militare per la risoluzione dei problemi riguardanti il personale, la programmazione finanziaria e il bilancio, i materiali di armamento, i programmi di ricerca. Il completamento della banca dati consentirà la consultazione e l'accesso alle informazioni anche ad altre pubbliche amministrazioni che abbiano compiti e funzioni comuni al Ministero.

La relazione evidenzia poi che alcuni bassi livelli di impiego delle apparecchiature rispetto alle potenzialità effettive di queste sono da imputare

essenzialmente ad una carenza di personale tecnico preposto alla conduzione dei sistemi e allo sviluppo del software applicativo.

Il Ministero della pubblica istruzione ha definito le linee di sviluppo del suo sistema informativo per il periodo 1 marzo 1990 - 29 febbraio 1996; volto a soddisfare le esigenze amministrative in un contesto decentrato, con il coinvolgimento di tutte le unità scolastiche presenti sul territorio. Il piano è stato effettivamente avviato soltanto nel mese di agosto del 1991 e prevede l'affidamento del processo di informatizzazione ad una società esterna.

All'interno del Ministero sono stati tuttavia istituiti un Comitato per l'automazione (D.M. 16 maggio 1991), con compiti di indirizzo della politica informativa del Ministero, ed un Comitato esecutivo, con il compito di trasformare gli indirizzi generali in direttive operative e di controllare l'esatto adempimento delle prestazioni contrattuali da parte della società informatica.

Sono comunque proseguite le attività di automazione delle procedure contabili e di quelle amministrative, che hanno subito anche delle variazioni a seguito di modifiche alla normativa intervenute nel corso del 1989 e del 1990, come quelle relative alla "provincializzazione" degli organici dei docenti o quelle connesse ad alcuni aspetti della riforma della scuola elementare, a seguito della legge n.148/90.

Si è inoltre proceduto all'analisi e alla realizzazione di procedure di supporto alle decisioni. Tra le attività amministrative che sono state oggetto di automazione nel corso del 1991, si segnalano quelle di gestione delle anagrafi delle scuole, quelle di

determinazione e gestione delle disponibilità di posti per le operazioni amministrative, quelle relative al movimento per trasferimenti e passaggi di ruolo del personale docente, quelle relative all'aggiornamento delle graduatorie delle supplenze. La gestione giuridica del personale ha visto parimenti informatizzate alcune attività, nel corso del 1991, intervenute a seguito di modifiche normative o deliberazioni degli organi di controllo.

Presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è proseguita l'attività di automazione dei servizi avviata con legge 4 giugno 1984, n.194.

In particolare, presso il Consiglio superiore è proseguita l'attività sia di raccolta e catalogazione dei pareri emessi in materia di ricerca e sperimentazione agraria, sia di trattamento dei dati riguardanti i singoli fattori della produzione agricola, così come, per il settore riguardante gli affari generali e la gestione del personale, è proseguita l'attività già avviata negli anni precedenti e per il settore riguardante la produzione agricola hanno continuato a funzionare i programmi relativi alle concessioni di contributi alle associazioni per l'esportazione di animali vivi e riproduttori di razza pura.

Nel settore della repressione delle frodi sono stati installati 15 nuovi posti di lavoro che hanno consentito un ulteriore potenziamento del sistema informativo dell'Ispettorato Centrale, consentendo anche l'avvio di ulteriori procedure a sostegno dell'attività di controllo, di vigilanza e sanzionatorie attribuite a tale organo e agli uffici periferici dipendenti.

Attualmente la dotazione hardware complessiva dell'Ispettorato consta di circa 180 stazioni di lavoro dislocate nell'ambito della struttura centrale e presso i 22 Uffici periferici.

I posti di lavoro installati presso questi ultimi, oltre ad essere collegati fra loro in rete locale, per la condivisione di procedure e basi informative locali, sono collegati tramite Rete Fonia Dati, al centro di supporto tecnico ubicato presso la sede del SIAN, in Roma, per le operazioni di telediagnostica, in caso di malfunzionamento del sistema e delle procedure. Inoltre, tramite la rete ITAPAC a commutazione di pacchetto, i suddetti posti di lavoro sono collegati, al mainframe centrale ubicato anche esso presso la sede del SIAN, per l'accesso all'Anagrafe generale centralizzata delle ditte operanti nei settori d'interesse dell'Ispettorato centrale.

Le relazioni predisposte, per il Ministero dei trasporti, dalle tre Direzioni generali in cui si articola la struttura organizzativa - la Direzione generale della programmazione, organizzazione e coordinamento, la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, la Direzione generale dell'aviazione civile -, evidenziano in taluni casi la necessità di un maggiore sviluppo dell'informatizzazione delle procedure e di una maggiore disponibilità di apparecchiature.

Per il Servizio trasporti aerei, la Direzione dell'aviazione civile, nell'imputare principalmente alla mancanza di informatizzazione la difficoltà e le lentezze riscontrate nello svolgimento delle attività istituzionali, lamenta di dover rispondere con i mezzi

di lavoro tradizionali ad una sempre crescente domanda di servizi da parte degli operatori aeronautici, che si muovono in un contesto in continuo sviluppo ed evoluzione che esige un livello qualitativo adeguato agli standards europei. In tal senso, la creazione di un sistema integrato di informazioni per la distribuzione dei flussi di notizie tra sede centrale e rete aeroportuale permetterebbe lo snellimento delle procedure ed una riduzione dei tempi di lavoro, consentendo parallelamente lo sviluppo di quelle numerose procedure di controllo e di coordinamento più qualificanti, che attualmente non possono essere espletate dal Servizio, costretto ad operare soltanto su attività routinarie e per lo svolgimento dei compiti correnti dell'Amministrazione.

Uno dei settori che maggiormente soffre della mancanza di un sistema informatico integrato e diffuso sul territorio è quello statistico, nelle sue fasi di raccolta e di elaborazione, poichè attualmente tale settore non è in grado di trasmettere ed elaborare tempestivamente, in connessione funzionale con l'attività di pianificazione e programmazione del trasporto aereo, la mole di informazioni necessarie al servizio, che è più che raddoppiato negli ultimi venti anni.

La mancanza di un sistema informativo efficiente produce ripercussioni negative anche sulle attività di routine del settore aeronautico, quali quelle espletate per il rilascio dei brevetti e delle licenze del personale navigante, il tesseramento aeroportuale, l'accertamento, l'esazione e la rendicontazione delle entrate proprie dell'aviazione civile, la gestione del personale, anche sotto l'aspetto patrimoniale.

Sono, comunque, poche le procedure che anche negli altri settori sono state informatizzate, soprattutto a causa dell'insufficiente dotazione di hardware da parte delle strutture interessate e delle lentezze riscontrate nei procedimenti di acquisto.

Sotto questo punto di vista la Direzione generale della programmazione, organizzazione e coordinamento fa presente che è stata effettuata con procedura informatizzata l'analisi delle spese per la viabilità dei comuni e delle province italiane ed il censimento della lunghezza delle strade, mentre la Direzione generale M.C.T.C. segnala l'informatizzazione della procedura di iscrizione delle imbarcazioni da diporto e fa presente di aver provveduto ad ordinare nuove stazioni di lavoro e il potenziamento dell'elaboratore centrale.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato informa che per il 1991 il processo di informatizzazione previsto dal piano triennale predisposto nel 1990 non si è potuto svolgere secondo i programmi fissati, in quanto la riduzione dei fondi a disposizione sul capitolo relativo alle spese per l'automazione ha consentito solo di fronteggiare le spese correnti per la gestione del CED del Ministero.

Pertanto, lo stato di informatizzazione del Ministero si è di molto modificato rispetto alla situazione degli anni precedenti, ad eccezione dell'avvio di una attività prototipale per la gestione documentale dell'Ufficio centrale brevetti e dell'acquisizione di nuove stazioni di lavoro per la Direzione generale delle miniere. Tra le attività in corso, invece, si segnala il progetto di ristrutturazione del sistema di acquisizione dati e di

monitoraggio sui consumi di prodotti petroliferi e sulle relative giacenze esistenti sul territorio nazionale.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha proseguito a sviluppare il progetto "Teleporto del lavoro" - di cui si è più dettagliatamente riferito nelle precedenti relazioni - che prevede l'impiego dell'informatica in tutti i settori del lavoro d'ufficio e deve consentire all'Amministrazione di attivare collegamenti con banche dati sia nazionali che comunitarie relative al mondo del lavoro.

Nel corso dell'anno, in particolare, è stato predisposto il software per l'analisi delle procedure del sistema di collocamento dei lavoratori in base alla legge 223/91 e sono stati installati nuovi impianti sia a livello centrale che a livello periferico, interessando gli Ispettorati, gli Uffici del lavoro, le Sezioni circoscrizionali. Intenso, infine, è stato il programma di formazione del personale in materia informatica, essendo stati avviati 150 corsi con 8 tipologie diverse, diretti a tutte le categorie di dipendenti dell'Amministrazione.

Il Ministero del commercio con l'estero segnala che, nel corso del 1991, è stato sostanzialmente realizzato il piano annuale di sviluppo del settore, che prevedeva 44 nuovi programmi, elaborati dal gruppo informatico, e l'attivazione di una sala informatica da destinare alla formazione del personale in virtù del finanziamento ricevuto dal P.G.S..

Il Ministero della marina mercantile ha ritenuto opportuno, piuttosto che ricercare ed attivare le competenze interne, affidare ad una società informatica lo studio di fattibilità, l'analisi funzionale e il progetto esecutivo per la realizzazione del sistema informativo marittimo, che non aveva finora ricevuto un adeguato impulso.

Le procedure già informatizzate riguardano, per il settore del demanio marittimo e dei porti, la schedatura delle persone che operano nei porti, la rilevazione dei dati relativi al servizio di ormeggio e quelli relativi alle aree demaniali consegnate ad altre Amministrazioni.

Per il settore che riguarda l'Ispettorato per la difesa del mare si è continuato, per il 1991, a sviluppare il piano di informatizzazione delle procedure contabili e contrattuali, che è l'area di impiego dell'informatica privilegiata anche dalla Direzione generale della navigazione e del traffico marittimo. In quest'ultimo campo, inoltre, è usato, ormai da diversi anni, il sistema computerizzato per la sicurezza della navigazione "SIRENAC D".

I settori che più risentono della mancata informatizzazione delle procedure sono attualmente quello riguardante i servizi marittimi sovvenzionati, quello relativo alle elaborazioni statistiche per il lavoro marittimo e portuale, quello riguardante l'andamento dei traffici nei singoli porti.

Nell'ambito del Ministero delle partecipazioni statali è in fase di realizzazione l'informatizzazione dei servizi e delle procedure dell'Amministrazione, oltre che l'attività di supporto delle decisioni, con

collegamento telematico diretto in fibra ottica tra le diverse sedi del Ministero.

Il S.I. del Ministero è predisposto per operare su tre livelli - locale, centrale e banche dati proprie e remote - consentendo di poter utilizzare le singole postazioni di P.C. sia come autonome stazioni di lavoro sia come terminali di consultazione e ricezione di dati offerti dall'Amministrazione stessa o da Amministrazioni esterne in collegamento remoto con la prima.

Nel corso del 1991 il processo di automazione ha interessato l'area di supporto alle decisioni e quella di automazione d'ufficio, oltrechè specifiche applicazioni gestionali a carattere locale, per la contabilità interna e la cassa.

Sussiste inoltre, al di fuori del S.I. del Ministero, un collegamento, mediante terminale, con la Ragioneria Generale dello Stato per la gestione delle posizioni di stato del personale amministrativo, del relativo trattamento economico nonchè delle voci del bilancio del Ministero.

Il Ministero della sanità sta attuando il progetto inteso a collegare tutte le U.S.L. con le Regioni e con il Ministero, attivando 765 punti di raccordo, mentre sono già stati realizzati i collegamenti con gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, con i Presidi multizonali di prevenzione (soltanto per i dati relativi al controllo sugli alimenti e le bevande) con gli uffici veterinari di confine.

Il Ministero è dotato di un sistema informatico centrale, che supporta le attività delle singole Direzioni generali ed ha consentito per il 1991:

- nell'ambito del settore degli affari amministrativi e del personale, di leggere otticamente le prove di esame dei concorsi espletati e di produrre automaticamente delle graduatorie;
- nel settore dell'igiene pubblica, di attuare il monitoraggio delle acque di balneazione realizzato tramite la acquisizione telematica dei risultati delle analisi e di avviare le procedure per la costituzione dell'anagrafe degli acquedotti e per l'acquisizione dei dati delle industrie ad alto rischio;
- nel settore del Servizio farmaceutico, di continuare l'attività di monitoraggio dei farmaci e di sviluppare le procedure relative alla banca dati tecnica e quelle amministrative del farmaco nonché al Prontuario terapeutico nazionale;
- nell'ambito del Servizio veterinario, di elaborare le procedure relative al traffico delle merci provenienti dagli uffici veterinari di frontiera;
- nel settore ospedali, di utilizzare le procedure relative alla rilevazione e gestione delle domande a partecipazione a concorsi e agli esami di idoneità primariale;
- la gestione del sistema per il calcolo dei crediti e dei debiti, nei confronti dei Paesi CEE e convenzionati, per l'assistenza degli italiani all'estero e degli stranieri in Italia.

Presso il Ministero per i beni culturali e ambientali nel corso del 1991 il processo di informatizzazione dei servizi non ha subito significativi sviluppi, per le modeste risorse a disposizione che hanno consentito soltanto l'informatizzazione della procedura degli inquadramenti

economici del personale, ai sensi dell'art. 4, 8° comma, della l. 312/80.

Per quanto riguarda il settore della tutela dei beni storico-artistici, si segnala l'installazione del CED di Firenze, l'accesso alle banche dati della Camera e del Senato, la realizzazione del progetto relativo al fascicolo elettronico, quello relativo alla diffusione normativa, quello relativo alle variazioni patrimoniali.

Particolare sviluppo ha poi ricevuto l'informatica applicata alla progettazione del restauro, agli interventi di consolidamento e alle operazioni di carattere archeologico.

Nel settore dei beni librari è proseguito lo sviluppo del Servizio Biblioteca Nazionale e sono state stipulate le convenzioni con l'Università degli studi di Firenze, per il collegamento con la Biblioteca Marcelliana, e con la Regione Abruzzo.

Il sistema informatico del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è attualmente costituito da un discreto parco di personal computers (167), la metà dei quali è collegata alla rete locale servita da due minicomputers. Il collegamento dei p.c. alla rete locale MURST consente ai vari uffici di fruire di alcuni servizi telematici, quali la posta elettronica, il collegamento alla rete ITAPAC, l'accesso alle banche dati della Camera, del Senato e della ricerca europea (EUROKOM, ECHO, ecc.) a ITALGIURE e GURITEL e soprattutto alle banche dati della ricerca italiana (Università ed enti di ricerca). Il sistema informativo, gestito direttamente dal MURST, permette in tal modo sia al Ministero che agli operatori della

ricerca nazionale, di accedere a tutte le informazioni e le notizie che interessano il proprio settore.

Sono state, peraltro, effettuate alcune rilevazioni statistiche e si è disposto dei dati, disaggregati per regioni, relativi agli iscritti alle varie Università.

Per le attività interne, il sistema informativo adottato è stato pienamente in grado, per il 1991, di gestire le procedure relative al trattamento giuridico ed economico del personale, il sistema dei concorsi, il magazzino.

8 - La situazione nelle Amministrazioni Autonome

Presso l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è stato approvato il provvedimento teso al potenziamento del Centro Nazionale di Elaborazione Dati (CNED), collegato con i Centri nazionali e compartimentali, nonché con le direzioni provinciali e gli uffici postali automatizzati mediante la rete di trasmissione del "Progetto START".

Le risorse del CNED sono state potenziate, passando da 16 MIPS a 73 MIPS di potenza elaborativa. Sono stati inoltre acquistati 50 posti di lavoro per l'analisi e lo sviluppo di applicazioni con metodologie "Case". Per quanto riguarda il progetto iniziato nella prima metà degli anni '80 per l'automazione degli uffici postali, si rileva che nel 1991 è passato da 1582 a 1800 il numero degli uffici postali elettronici (UPE) e si è realizzato in tal modo il 90% dell'intero progetto, che sarà completato nel corso del 1992, unitamente al piano relativo alle connessioni "on line" di tutti gli uffici elettronici.

E' stato inoltre avviato lo studio per il nuovo ufficio postale automatizzato, il c.d. UPA, che

dell'UPE costituisce la naturale evoluzione, assorbendo ed integrando i vari sistemi che oggi interessano diverse aree di servizio (UPE, LEOTEX, UFAEL, "TRACKING AND TRACING" ecc.). Con il progetto "UPA" saranno inseriti in un unico sistema informativo tutti i servizi automatizzati che riguardano l'attività degli sportelli postali, la retroportelleria, il self-service pubblico e quello privato per enti e singoli cittadini.

E' stato poi inaugurato il primo sportello del progetto "Portafoglio elettronico", per l'effettuazione di tutte le operazioni di bancoposta tramite il sistema Post-card. Sempre in questo settore, vi è da segnalare che sono stati acquistati nuovi lettori ottici per i centri di Palermo, Bologna, Bari ed Ancona ed è stato studiato un sistema automatizzato di riscontro delle firme di traenza. Mentre non si rilevano particolari novità riguardo all'attività svolta nel 1991 dal sistema informativo di gestione aziendale (SIGA) per la gestione delle aree del personale, del patrimonio, della contabilità, dei servizi ispettivi, dei servizi postali e di telecomunicazione vi è da dire che è iniziato il progetto - che verrà realizzato in un triennio - denominato SIDAU (sistema di automazione d'ufficio) - che ha come obiettivo l'introduzione dell'automazione delle procedure gestite dagli uffici, per migliorarne la qualità e la produttività e consente, altresì, l'elaborazione statistica e la rappresentazione grafica dei dati. Anche l'attività di microfilmatura ha avuto, nel corso del 1991, sviluppo e impulso, soprattutto relativamente all'attività di archiviazione delle corrispondenze e dei fascicoli del personale, all'attività di protocollazione ottica e a quella di contabilità.

Per il miglioramento dei servizi dell'Amministrazione P.T. è fondamentale l'automazione del c.d. movimento postale, che comporta sia una riduzione dei tempi di consegna che una maggiore sicurezza di recapito.

In tal senso, si segnala che per la rete meccanizzata lettere e cartoline, sono stati resi operativi i centri postali di Messina, Pisa e Salerno ed attivati i sistemi di formazione dispacci presso i centri di meccanizzazione pacchi di Brescia, Palermo e Torino.

Sono stati poi ultimati i centri di posta elettronica di Ravenna e Reggio Emilia e sono stati completati i lavori per il raddoppio delle potenzialità di stampa e di confezionamento degli impianti di posta elettronica di Bologna e Torino.

Nel corso del 1991 è stato poi approvato un nuovo progetto denominato "Controllo della qualità dei servizi", che estende (ed amplia) il sistema di tracciamento ed inseguimento elettronico degli oggetti relativi ai servizi accessori anche agli uffici di postacelere e alla fase di accettazione degli invii allo sportello postale, integrando un sistema diretto al controllo della qualità dei servizi di movimento postale con una rete di monitoraggio delle lavorazioni operante su base statistica.

L'Amministrazione P.T. riferisce poi sinteticamente di aver provveduto ad attivare idonee attività didattiche e formative di diffusione della cultura informatica rivolte sia agli operatori degli uffici postali che agli addetti al settore informatico (analisti, programmatori, operatori), sia infine al personale dirigente e direttivo.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha sviluppato, nel corso dell'anno, soprattutto la rete informatica dell'area tecnica, realizzando un sistema per la descrizione dei cavi sottomarini (GECAT) e sperimentando un nuovo sistema di telesorveglianza SSC (PEGASO).

Sono stati inoltre completati il sistema automatico per le misure di trasmissione sui collegamenti analogici basato su un centro nazionale e 45 stazioni di misura remote ed il sistema SIRET, di supporto alle attività di sorveglianza della rete telefonica. Sono infine stati acquistati tre sistemi di controllo della qualità del servizio per gli autocommutatori di Roma e Palermo ed è stato potenziato il sistema di archiviazione di rete (RNT e NORT).

L'ANAS informa che presso il Centro Sperimentale della Direzione centrale tecnica è stato istituito un centro di elaborazione dati, formalmente attivo ma di fatto ancora inoperante, per la mancanza di contratti di assistenza hardware e software e di personale qualificato.

Tra le proposte migliorative del servizio, l'ente ricorda che, soprattutto nella costruzione delle lunghe gallerie, si deve provvedere in breve tempo all'installazione di impianti tecnologici particolarmente complessi e al reclutamento e alla formazione del personale per la conduzione ed il controllo di tali impianti.

Tra le attività realizzate si segnalano quelle della Direzione centrale ispettiva tecnica, relative alle procedure per l'archiviazione delle pratiche e per l'immagazzinamento dei dati inerenti gli itinerari internazionali, nonché alla procedura per la gestione

della banca dati sul ponte di Penang, oggetto di un accordo con la Malesia.

La Cassa depositi e prestiti si è proposta, per il 1991, la realizzazione di una serie di obiettivi, in gran parte raggiunti, tra i quali quello di primaria importanza di dotarsi di nuovi e più potenti supporti informatici e di un hardware più avanzato in ragione delle crescenti esigenze di sviluppo applicativo.

Per quanto riguarda le procedure, la realizzazione più significativa intrapresa nell'anno può ritenersi l'informatizzazione della contabilità generale, volta a dotare la Cassa di un sistema automatico di contabilità, attività che ha comportato la modifica delle precedenti procedure meccanizzate usate dall'amministrazione che non consentivano una corretta gestione del "Piano dei Conti" e del conto economico nè una gestione rigorosa dei dati contenuti nei vari archivi già aperti.

E' poi stato interamente rivisto e modificato il sistema informativo dedicato alla gestione integrata degli aspetti giuridici ed economici del personale, utilizzando un sistema di gestione delle informazioni di tipo relazionale che permette il controllo dei dati e la possibilità di effettuare interrogazioni e approfondimenti conoscitivi.

E' stato anche attivato il collegamento on-line con la Tesoreria centrale per la gestione delle quietanze sugli ordini di riscossione e i movimenti di cassa ed è stata altresì rilasciata la nuova procedura delle abilitazioni, che consente agli utenti di utilizzare un unico codice di accesso.

9 - La situazione negli Enti pubblici non economici

Il sistema informativo dell'ENASARCO si avvale di 2 unità centrali, 2 datanet, 26 unità dischi, 3 unità stampanti, che usano linguaggi COBOL e COBOL 74.

La Direzione generale, i servizi e gli uffici centrali e periferici sono collegati al centro elettronico con 143 linee di trasmissione per terminali.

I terminali della Sede centrale operano in UPDATE, mentre quelli periferici, operano in IQUIY, 10 con collegamento in linea commutata e 4 con collegamento in linea dedicata.

L'Ente dispone anche di una centrale telefonica elettronica ed ha informatizzato le attività di contabilizzazione dei contributi, di liquidazione delle prestazioni pensionistiche, assistenziali e del trattamento, nonché quelle per la gestione del personale che è stata completata nel suo insieme informatizzando anche il settore della elaborazione degli stipendi del personale a rapporto di lavoro privato, portieri e pulitori.

La procedura informatica per la liquidazione delle prestazioni previdenziali necessita di un rifacimento in quanto, realizzata per la prima volta nel 1978/79, presenta ormai difficoltà operative, per cui è in corso di valutazione l'opportunità di un collegamento con il Centro Elaborazione Dati della Corte di Cassazione mentre sono state ultimate le procedure per il collegamento con le Banche Dati CERVED.

Nel 1991 l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

realizzato in maniera capillare il passaggio da un sistema centralizzato di informazioni ad un sistema di autonomia su base locale (la sede "zonale"), che ha reso operativamente e funzionalmente autonome tutte le unità territoriali nell'assolvimento della loro attività d'istituto. La gestione dei dati del sistema informativo dell'INAIL è basata sui meccanismi propri delle banche dati, per cui ogni informazione presente nell'elaboratore, relativa alle procedure infortuni, al sistema Patronati, alle procedure di contabilità finanziaria, è disponibile ad accessi differenziati e gestibile, in parte, autonomamente.

Sul piano delle attività interne dell'Istituto, il processo di decentramento informatico ha consentito l'automazione dell'attività ispettiva mediante personal computers portatili, l'attivazione di informatori automatici per l'utenza esterna, la gestione decentrata della contabilità e del personale.

In futuro, si prevede di realizzare centri regionali di elaborazione dati che consentano di monitorare la produzione delle sedi zonali, rilevando gli eventuali squilibri, rispetto ai piani, dell'attività di gestione.

L'ENPAS sta iniziando a programmare l'attività informatica su base dipartimentale, per passare da un sistema architetturale centralizzato ad uno di informatica distribuita. Oltre a prevedere l'uniformazione agli standards indicati dal Dipartimento della funzione pubblica, il programma stabilisce l'apertura, presso le sedi dell'ente, di sportelli polifunzionali, per l'accesso alle informazioni che riguardano dipendenti, pensionati e cittadini interessati a ricevere notizie e dati in

possesso sia dell'amministrazione in esame che di altri enti e uffici pubblici.

L'ACI espone molto sinteticamente l'esigenza di avviare l'Ente ad una fase di tipo nuovo, delineando un programma di revisione organizzativa che consenta un'integrazione qualitativa delle risorse, anche facendo ricorso per alcuni anni a mezzi eccezionali per conseguire risultati efficaci, individuando nella struttura dell'ACINFORMATICA l'organismo centrale di supporto all'azione di rinnovamento che si intende intraprendere.

Tutte le problematiche che l'ACI deve affrontare si riferiscono, infatti, soprattutto nel campo dei servizi delegati, al settore informatico sul quale poggiano anche le attività che attengono all'associazionismo e alle altre attività istituzionali.

10 - Enti di ricerca

La ristrutturazione dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro, disciplinata dal decreto del Ministero della sanità 24 giugno 1991, n. 322, (G.U. del 16 ottobre 1991, n. 243), ha previsto la costituzione, all'interno della struttura centrale, del Dipartimento documentazione e informazione, per consentire uno sviluppo organico dell'attività connessa al compito istituzionale della divulgazione delle informazioni e dei risultati acquisiti in materia di sicurezza e di tutela della salute dei lavoratori.

L'attività di informatizzazione è, comunque, già da tempo avviata anche se necessita di ulteriori adeguamenti e si avvale di una struttura centrale di elaborazione dati, il SED, e di impianti informatici

disposti presso i Dipartimenti centrali e il Servizio documentazione e informazione, per la conduzione di programmi di ricerca.

Le procedure elaborate dal SED riguardano principalmente le attività tecnico-amministrative per l'omologazione degli apparecchi a pressione e degli impianti elencati nel D.M. 1° dicembre 1975, che consentono anche la costituzione di una banca dati degli apparecchi e degli impianti omologati, le attività di riscontro meccanografico dell'addebitato contabile effettuato dai Dipartimenti centrali e periferici e la fatturazione centralizzata dei conguagli eventualmente dovuti dagli utenti, nonché altre procedure contabili. Sono poi possibili e sono attuate alcune elaborazioni statistiche e alcune procedure di calcolo scientifico, così come alcune interrogazioni d'archivio.

Particolarmente interessante è la costituzione dell'archivio delle industrie ad alto rischio e la rilevazione dei lavoratori soggetti a radiazioni ionizzanti in tutto il territorio nazionale.

Nel corso del 1991 l'ISTAT ha messo a punto una nuova strategia informatica per tutte le fasi dell'indagine statistica, da quella di tabellazione dei risultati a quella di correzione dei dati, di "back up" automatizzato eseguibile nelle ore notturne senza supporto di personale e progettando anche l'informatizzazione delle fasi di disegno del questionario e quelle del campionamento.

Per quanto riguarda l'attività relativa al trattamento dei dati ottenuti dal censimento della popolazione e delle abitazioni e dal censimento dell'industria e servizi, sono state sistemate le

informazioni secondo metodi quantitativi e qualitativi, mentre sono state completate le procedure per il trattamento dei dati relativi al censimento dell'agricoltura, culminato con la stampa del primo fascicolo per la provincia di Aosta.

Le considerazioni critiche di carattere generale svolte in premessa, soprattutto quelle relative all'errore compiuto dalle organizzazioni pubbliche di aver considerato l'informatizzazione una variabile indipendente della pianificazione e non un fattore di cui tener conto fin dalla fase della programmazione delle attività, sono confermate dalle osservazioni espresse nella relazione elaborata dall'Istituto superiore di sanità per il 1991 che lamenta proprio il mancato inserimento dell'attività di automazione dei settori operativi nell'organico disegno di sviluppo della struttura.

Le attività svolte dal CED dell'Istituto, nel corso del 1991, possono essere sintetizzate come:

- attività concernenti il software applicativo e riguardanti l'elaborazione di procedure informatizzate per i servizi amministrativi e del personale;
- attività riguardanti il software di base;
- attività riguardanti l'hardware e in particolare la sostituzione di un elaboratore con un altro di maggior potenza;
- attività riguardanti la formazione, ritenute ancora non sufficientemente potenziate.

11 - La situazione nelle Regioni

La Regione Basilicata ha attuato un piano di automazione graduale dei propri servizi che ha finora

interessato soprattutto quattro aree funzionali di interesse regionale:

- 1) bilancio e ragioneria;
- 2) personale;
- 3) sistema degli enti di gestione del Servizio Sanitario Nazionale;
- 4) controllo sugli atti degli enti locali soggetti alla vigilanza delle regioni.

La Regione riferisce peraltro che sono in fase di informatizzazione anche le procedure che riguardano il settore del turismo, dell'artigianato, dei lavori pubblici, dell'urbanistica e i programmi CEE.

La Regione Puglia ha stipulato una convenzione con un centro informatico per integrare il programma di automazione attualmente operante con l'attività di decentramento delle procedure gestionali alle unità operative provinciali. In tal modo si realizza il decentramento di tutte quelle attività di gestione del personale e del servizio riscontro e rendicontazione della Ragioneria alle strutture provinciali, alleggerendo il lavoro delle strutture centrali.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha realizzato, ormai da 18 anni, due sistemi informativi, uno per l'amministrazione regionale, l'altro per le amministrazioni locali.

Per le attività che riguardano l'amministrazione regionale, sono state automatizzate le procedure di contabilità e bilancio, quelle che riguardano il settore del personale, quelle del demanio e patrimonio, quelle - complesse e non del tutto completate - del settore delle attività istituzionali, e infine quelle relative all'area statistica e programmatica.

Per le attività delle amministrazioni locali sono stati ideati due distinti sistemi informativi, il primo destinato ai comuni capoluogo di provincia, alle amministrazioni provinciali, alle Camere di commercio e ad enti pubblici di grosse dimensioni medio-piccole.

Nell'ambito del primo sistema, sono stati istituiti quattro poli provinciali multifunzionali, mentre nell'ambito del secondo sono state attivate le procedure che riguardano l'area demografica, quella amministrativa, quella tecnica.

La Regione Emilia Romagna ha proseguito nel 1991 il processo di informatizzazione degli uffici, installando nuove attrezzature e potenziando quelle esistenti.

Si è realizzato il sistema informativo del personale con la procedura per la rilevazione delle assenze dal servizio e delle prestazioni lavorative.

Da una informatizzazione di base, con applicazione ad esigenze amministrative interne, si sta passando ad una fase di organizzazione di banche dati integrate ed interconnesse, finalizzata ad accrescere l'efficienza dei servizi.

Il processo di informatizzazione della Regione Liguria, iniziato con l'emanazione della l.r. 22 agosto 1989, n. 30, "Realizzazione, sviluppo e gestione del sistema informativo elettronico della Regione", si è sviluppato nel corso del 1991 con il piano operativo triennale 1991/1994, approvato con deliberazione consiliare n.73 nel 1991.

Le linee di sviluppo del piano, per quanto riguarda il 1991, riguardano 4 settori: applicativo, formativo, tecnico-sistemistico, coordinamento e studi.

Nell'ambito del settore applicativo, che ha avuto il massimo sviluppo, sono state informatizzate le attività di supporto alle decisioni, come il sistema statistico, le attività di monitoraggio, quelle amministrativo-gestionali, finanziarie, quelle relative al personale.

Sono stati anche effettuati interventi informatici settoriali per beni culturali, turismo e spettacolo, catasto, formazione professionale ed altri, collocati nel complesso piano di informatizzazione dei servizi regionali.

Significative le realizzazioni per il progetto di automazione di ufficio e dell'iter delle pratiche e per il progetto di rilevazione delle presenze del personale regionale.

Si è poi dato impulso alla formazione del personale per adeguarlo all'utilizzo dei sistemi informatici nell'ambito dell'automazione d'ufficio.

Nel settore formativo sistemistico sono stati attivati interventi di carattere tecnico per la funzionalità del sistema informatico quali la predisposizione della rete di comunicazione, la predisposizione del sistema di elaborazione e la sua conduzione tecnica.

Nel settore coordinamento e studi sono stati attivati: il controllo del ciclo di vita del sistema informativo, la normalizzazione delle attività di produzione, la definizione di standard per la codifica dei dati e per la selezione delle tecniche, la divulgazione delle esperienze maturate e dei servizi disponibili al fine di un ritorno in fatto di immagine

e di un coinvolgimento degli altri soggetti attivi nel territorio.

La Regione Veneto ha istituito fin dal 1984 il Sistema informativo regionale Veneto - SIRVE - per le realizzazioni informatico-telematiche, nell'ambito del quale sono già state realizzate la meccanizzazione delle procedure d'ufficio e la costituzione di relazioni tra diversi flussi e tipi di informazioni, sia all'interno che all'esterno della regione.

L'attività informatica si svolge su tre direttrici: livello azienda, con problemi interni; livello enti, con le quotidiane interazioni con enti e con lo Stato; livello comunità, con connessioni con l'utenza in generale.

Le iniziative del livello azienda per quanto riguarda la meccanizzazione si sono sviluppate con un progetto di automazione d'ufficio con 500 stazioni di lavoro di tipo segretariale, uniformate e standardizzate. Per quanto riguarda l'automazione delle strutture regionali, la rete telematica per la trasmissione dei dati del SIRVE è organizzata in un nodo centrale con sede a Venezia, regolatore del sistema, e su sette nodi informatici provinciali, installati nei sei capoluoghi di provincia, oltre che a Mestre, con funzioni di supporto per tutti gli uffici e tutte le attività decentrate sul territorio. I collegamenti fra i vari nodi sono realizzati tramite linee dedicate SIP.

Le iniziative del livello enti riguardano i processi di interazione con enti di vario livello e con lo Stato, mentre con il livello comunità e con la realizzazione del progetto "La rete telematica del Veneto" si tende a creare una rete pubblica di

telecomunicazione ad alta velocità. La realizzazione di questo progetto, che prevede un tempo di quattro anni ed un costo complessivo di 73 miliardi ed una collaborazione anche finanziaria tra la Regione e la SIP, permetterà alle aziende, alle associazioni, alle banche di usufruire dello strumento informatico non solo per scopi aziendali, ma anche per tutta una serie di servizi di rete in cui ciascuno può configurarsi sia come fruitore che come fornitore.

Una prima realizzazione positiva si è avuta con la creazione degli "Uffici per l'informazione al cittadino" già aperti in alcune città.

I PARAMETRI DELL'INFORMATICA PUBBLICA

Italia: incremento % del mercato informatico (1991 sul 1990)

Totale del mercato	<input type="text"/>	+ 11,6%
Pubblica amministrazione	<input type="text"/>	+ 13,2%

Peso % del mercato della P.A. sul totale

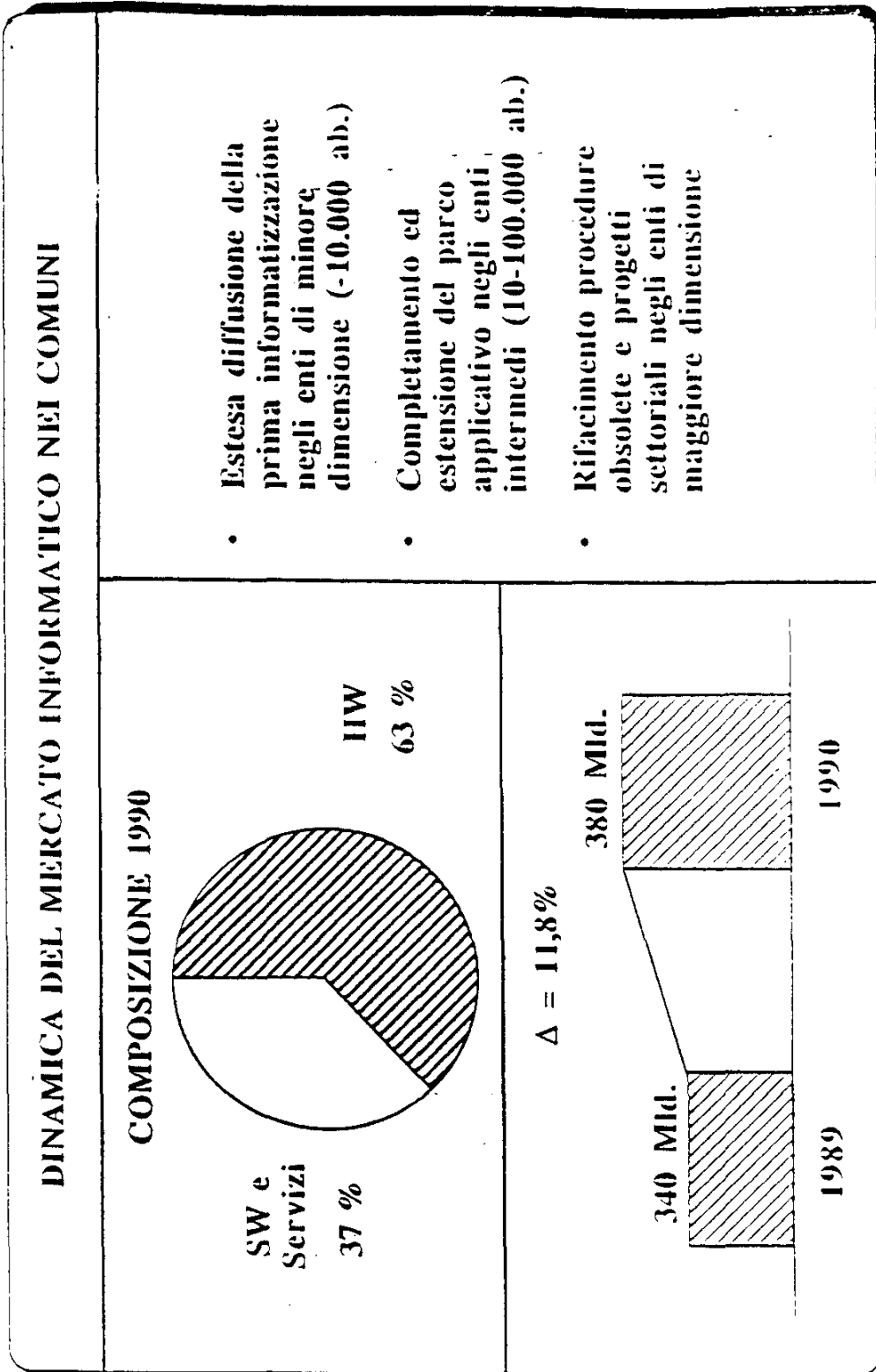
Italia	<input type="text"/>	13,5%
U.S.	<input type="text"/>	20%
Gran Bretagna	<input type="text"/>	19,5%
Francia	<input type="text"/>	20%

Peso % della spesa informatica sul totale della spesa pubblica di funzionamento e in conto capitale

Italia	<input type="text"/>	0,57%
Media Cee	<input type="text"/>	0,57%

Peso % degli addetti all'informatica sul totale dei pubblici dipendenti

Italia	<input type="text"/>	0,85%
Media Cee	<input type="text"/>	1,77%



I FATTORI INIBENTI

L'incidenza del processo di automazione sulla qualità dei servizi.



SITUAZIONE

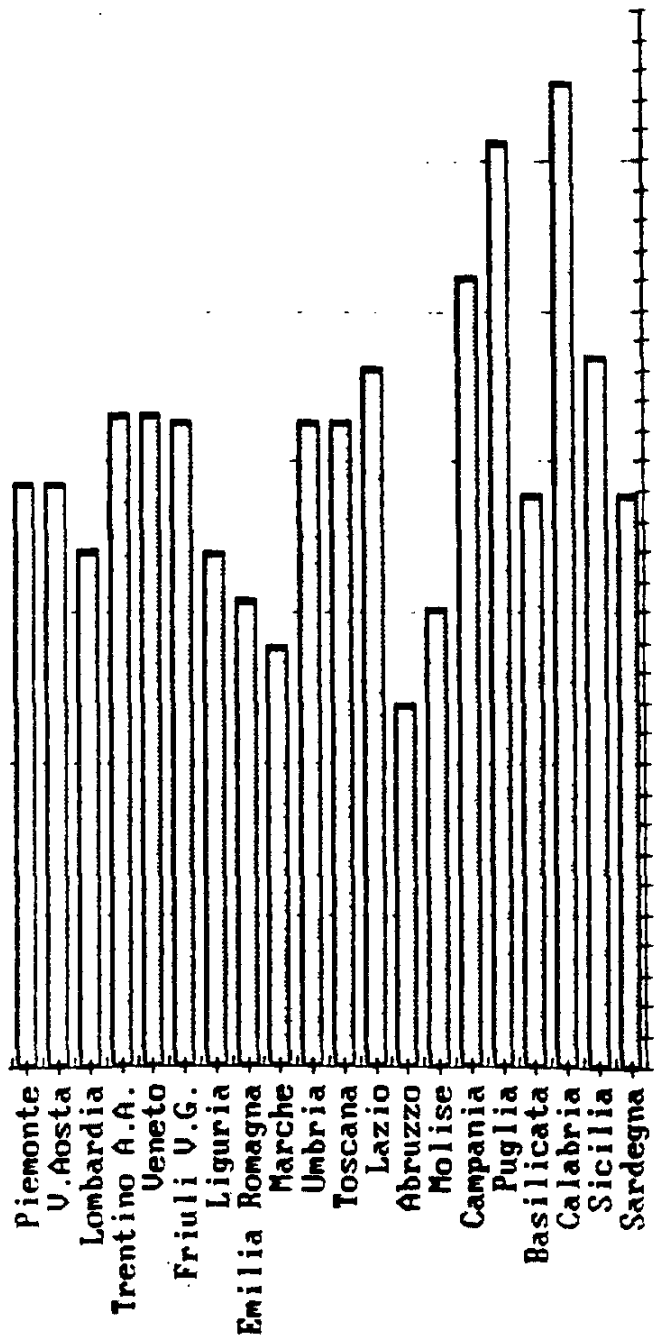
- Buona
- Media
- Inadeguata
- Grave

Fonte: Monitoraggio delle tensioni sociali

Direzione Centrale per la Documentazione

Gennaio 1992

Efficienza del processo di "AUTOMAZIONE" sulla qualità dei servizi
 FATTORI INIBENTI



Fonte: Monitoraggio delle tensioni sociali.
 Direzione Centrale per la Doc.ne Gennaio 1992

Rapporti con l'utenza

1 - Considerazioni generali

Strettamente connesso con il problema del grado di informatizzazione raggiunto dalle Amministrazioni pubbliche nell'erogazione dei servizi resi all'utenza, si presenta il processo di apertura delle organizzazioni alle richieste provenienti dai cittadini di ricevere informazioni e documenti in possesso della P.A. in tempi rapidi e in modo soddisfacente.

Nella diversa prospettiva e nella nuova concezione in cui si muove lo Stato contemporaneo, non più inteso come proprietario delle informazioni dei cittadini e gestore di queste in base a principi di autoritarietà amministrativa, ma come unico soggetto legittimato a riceverle ed obbligato altresì a rispondere della loro esattezza, del loro aggiornamento, della loro disponibilità, diventa infatti fondamentale una capillare diffusione del processo informatico negli uffici pubblici e la realizzazione di una stretta integrazione tra i diversi sistemi informativi della P.A., rendendoli più flessibili e aperti verso l'esterno.

Anche in quest'area, peraltro, valgono le considerazioni già svolte precedentemente, laddove si rileva che il miglioramento dei rapporti con i cittadini utenti non può esaurirsi nell'attivazione di alcuni sportelli di informazione al pubblico, ma richiede interventi contestuali e interattivi sulla struttura e sui sistemi operativi delle Amministrazioni pubbliche, congruenti tra di loro e orientati ad una cultura del servizio e della qualità. E' evidente che il processo di apertura

delle Amministrazioni agli utenti e di miglioramento della qualità dei servizi erogati deve affrontare la problematica organizzativa e quella di gestione delle risorse umane e richiede un ripensamento globale del processo lavorativo e dello stesso "prodotto" fornito all'utente.

E' quindi importante, per collocare strutturalmente il cliente al centro del sistema di erogazione dei servizi, dotarlo di una serie di potestà - non solo giurisdizionali- che consentano la partecipazione ed il controllo del livello qualitativo, secondo indicatori e parametri di "performance" che misurino la reale soddisfazione dell'utenza, tenendo conto anche della motivazione del personale pubblico a relazionarsi positivamente con questa.

In tal senso si pongono le iniziative volte ad attivare specifici uffici reclami e la stessa iniziativa del Ministro della funzione pubblica di cui si è riferito nelle precedenti relazioni (cfr. G.U. del 15 settembre 1989) di invito alle Amministrazioni a mettere a disposizione, negli uffici pubblici accessibili ai cittadini, moduli sui quali gli interessati possano formulare rilievi critici circa i tempi, le procedure, le modalità di erogazione dei servizi richiesti. A fronte tuttavia degli scarsi interventi ancora segnalati in questo settore, cresce la consapevolezza che la P.A. debba essere posta in grado, anche attraverso opportune scelte legislative, di attivare una serie di iniziative organicamente collegate tra loro, che mirino in primo luogo:

- a fornire ai cittadini una informazione chiara e diffusa sui servizi e le attività delle pubbliche

- amministrazioni, costituendo dei centri informativi che abbiano funzioni di coordinamento e di impulso dei vari settori della P.A.;
- ad attivare tutti i meccanismi di trasparenza dell'azione amministrativa, secondo quanto stabilito dalla legge 241/90, tenendo conto delle caratteristiche specifiche e delle esigenze dei differenti profili di utenza. In tal senso occorre assicurare la partecipazione dei cittadini: 1) avvertendo i soggetti interessati; 2) informandoli di quanto deciso; 3) consentendo la produzione di memorie e documenti; 4) obbligando l'Amministrazione a tenerne conto;
 - a migliorare la qualità dei pubblici servizi, anche attraverso una politica di gestione delle risorse umane che favorisca lo sviluppo delle capacità del personale di relazionare con il pubblico, attuando quanto indicato negli ultimi accordi sindacali in proposito;
 - a scegliere gli strumenti tecnologici di supporto all'attività amministrativa non prima di aver programmato lo sviluppo dei servizi e indipendentemente da questo, ma in funzione della rispondenza a soluzioni già individuate.

In tal senso, occorre rilevare che il ruolo della dirigenza pubblica, anche nel creare una cultura del servizio e della qualità e nel ribaltare il tradizionale rapporto tra utenti e P.A. incentrato sulla prevalenza degli elementi autoritari e burocratici dell'azione amministrativa, appare un fattore decisivo di crescita e di sviluppo della pubblica Amministrazione italiana. Per questo si ritiene che le norme e i principi contenuti nelle leggi 241/90 e 142/90 devono essere supportati da

ulteriori interventi del legislatore volti alla determinazione delle sfere di autonomia decisionale e di responsabilità dei dirigenti pubblici. E' del pari un fattore critico, segnalato a volte dagli enti locali, la contraddizione esistente tra i principi di efficienza e flessibilità contenuti nelle leggi 241/90 e 142/90 e la permanenza di meccanismi di definizione accentrata delle normative riguardanti il personale, che non consentono un governo delle risorse umane realmente innovativo e orientato all'efficienza.

In generale, comunque, anche al di fuori dello sviluppo di centri automatizzati di servizi, non sono molte le iniziative assunte dalle Amministrazioni, soprattutto quelle centrali, per il miglioramento dei rapporti con l'utenza. Si segnalano, in proposito, le più significative attività svolte in questo ambito.

2 - Iniziative varie

2.1 Amministrazioni centrali

Nell'ottica di un progressivo riavvicinamento funzionale tra i cittadini e la P.A., il Dipartimento della funzione pubblica ha emanato la circolare 19 dicembre 1991 n. 83363.18.10.4, (in G.U. n. 303 del 28.12.91) riguardante il varo dei progetti per l'istituzione di centri di "servizi per i cittadini" e per la sperimentazione della carta del cittadino, tesi a superare il ricorso alla certificazione da parte degli utenti, mediante l'acquisizione e lo scambio di informazioni diretto tra le amministrazioni. Con l'attivazione delle carte elettroniche del cittadino, contenenti quei dati necessari sul

proprio "status" contributivo, fiscale, anagrafico e giudiziario, e con l'impiego di sportelli polifunzionali e multi-istituzionali, anche automatici, in grado di erogare servizi a tempo pieno e di alleggerire le attese agli sportelli tradizionali, può dirsi in parte realizzato l'obiettivo di utilizzare le tecnologie dell'automazione per rendere i servizi pubblici più flessibili, rapidi e qualificati.

La sperimentazione di questi progetti è per ora limitata a tre comuni: quelli di Milano, Caserta e Chieti, all'Università dell'Aquila e alla Regione Valle D'Aosta, ma si auspica che le Amministrazioni, sia quelle centrali che quelle locali, nel programmare la realizzazione di analoghe iniziative nei settori di propria competenza, seguano le linee di normalizzazione indicate dalla circolare citata per la costituzione dei centri e per l'impiego delle carte elettroniche, in modo da poter ampliare la gamma dei servizi erogabili.

Per il Ministero dell'interno è proseguita, con risultati positivi, l'attività dell'ufficio per l'assistenza al cittadino, istituito presso alcune Prefetture con il compito di promuovere, mediante opportuni interventi presso gli uffici e gli organi competenti, una più efficace tutela degli interessi dei cittadini che abbiano motivo di dolersi del comportamento della P.A. In quest'ambito, è stato attivato presso la Prefettura di Milano, un apposito Ufficio per la difesa dei diritti dei cittadini.

Nel quadro delle iniziative volte a migliorare i rapporti con l'utenza, si segnala l'estensione dell'apertura pomeridiana degli uffici

al pubblico, resa possibile dall'applicazione della disciplina sull'orario flessibile e sul recupero lavorativo della giornata del sabato.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha emanato una circolare che, recependo il contenuto delle intese raggiunte con le organizzazioni sindacali, ha disposto il prolungamento pomeridiano dell'orario dei servizi di conto corrente e di accettazione delle raccomandate nei giorni di scadenza del pagamento di tributi, consentendo di ampliare la fascia di fruibilità di questi servizi, in corrispondenza della maggiore domanda proveniente dai cittadini.

In considerazione delle nuove esigenze manifestate dall'utenza, si è ritenuto opportuno potenziare il servizio posta celere, ampliando la rete interna con l'attivazione delle sedi di Cosenza, Campobasso, Perugia, Potenza e Siracusa e aprendo altri 100 punti di accettazione. Dal 1° novembre 1991, inoltre, il recapito di questa corrispondenza è stato esteso a tutto il territorio nazionale, con tempistica differenziata.

Per i servizi telegrafici, in generale, è proseguito il programma di ammodernamento e ristrutturazione del servizio telegrafico pubblico, mentre si segnala, specificamente, l'attivazione del nuovo centro datatex di Napoli, per l'accettazione automatica dei telegrammi provenienti da utenza telex e teletex.

Per quanto riguarda la presentazione e la pubblicizzazione dei servizi PP.TT., soprattutto di quelli di recente istituzione, quali il P.T. postel, postacelere Postcard, servizio cambiavaluta,

l'Amministrazione P.T. ha optato tra le scelte possibili per la partecipazione, con propri stands espositivi, a mostre che si sono svolte sia in Italia che all'estero. L'istituzione del servizio del corriere accelerato internazionale EMS CAI POST ha reso indispensabile una apposita campagna pubblicitaria, attuata sia attraverso la stampa quotidiana e periodica, sia attraverso filmati, sia ancora attraverso annunci radiofonici e affissione di locandine.

Tra le iniziative assunte per il miglioramento dei rapporti con l'utenza, si segnala ancora l'avvio dell'automazione del servizio telefonico di informazioni sui servizi P.T.

Presso il Ministero del commercio con l'estero, è stato istituito un apposito ufficio informazioni, al fine di attivare un punto di riferimento tra i servizi che operano nel complesso ministeriale e l'utenza, anche allo scopo di alleggerire i compiti di taluni uffici, finora condizionati dal ricevimento giornaliero dei numerosi operatori appartenenti soprattutto ai settori commerciali.

Il Ministero dei trasporti riferisce che nel corso del 1991 è stata data attuazione a provvedimenti della Commissione delle Comunità Europee con l'approvazione del regolamento relativo all'eliminazione dei controlli e delle formalità applicabili ai bagagli a mano e ai bagagli registrati dei passeggeri dei voli intracomunitari.

Sempre nell'ambito del servizio dei trasporti aerei sono proseguiti i lavori del gruppo

costituito per definire le iniziative più idonee ad assicurare l'adeguamento delle strutture aeroportuali alla nuova normativa esistente nel settore, provvedendo, a tal fine, ad effettuare la ricognizione delle barriere architettoniche esistenti negli aeroporti nazionali.

Per la peculiarità delle funzioni demandate alla cura del Ministero in esame, si è reso necessario, in concomitanza con la guerra del Golfo, rendere più pressante il controllo di sicurezza dei passeggeri e dei bagagli a mano. Sotto questo punto di vista, sono state potenziate le apparecchiature elettromagnetiche per i controlli, con l'acquisto di 25 nuovi apparati RX.

Il Ministero dell'industria comunica che ha definito, nel corso del 1991, le modalità ed i tempi di un contratto con la RAI e la Federazione italiana editori giornali che prevede la diffusione periodica di informazioni sull'energia presso i consumatori finali e le scuole secondarie superiori e la diffusione delle informazioni relative alle prestazioni energetiche delle apparecchiature domestiche.

Nel settore delle fonti di energia, inoltre, è stato istituito un apposito "Osservatorio utenza garanzia qualità servizi interni", competente anche alla predisposizione dei provvedimenti attuativi della legge 241/90.

Il Ministero per i beni culturali e ambientali, invece segnala che la costituzione di uno specifico Ufficio per le relazioni con il pubblico, che dovrebbe essere istituito nell'ambito

di ciascuna unità organizzativa, non si ritiene una scelta opportuna, in quanto risulterebbe pregiudizievole per l'efficienza dell'azione amministrativa e per l'attuale organizzazione del lavoro, che già lamenta una forte carenza di personale.

Nell'ambito del programma INFEA che prevede la promozione da parte del Ministero dell'ambiente di "campagne di informazione ambientale" aventi per oggetto specifici temi ed argomenti, sono state predisposte le schede di promozione di due campagne riguardanti "l'ambiente come civiltà" e "la gestione dei rifiuti". Il Ministero cura altresì la "Relazione sullo stato dell'ambiente", che è presentata, con cadenza biennale, al Parlamento e diffusa su tutto il territorio nazionale il più capillarmente possibile, nonché le "Notizie sulle iniziative di formazione ambientale", distribuite a più di 4.000 enti che si occupano della formazione e dell'orientamento professionale.

2.2 Enti Pubblici

Per l'anno 1991 l'INAIL ha raggiunto l'obiettivo di allineamento tra la disciplina in materia di orario di lavoro prevista dall'accordo nazionale per i dipendenti del settore e il nuovo quadro organizzativo di produzione. In tal senso, l'arco orario di apertura giornaliera delle strutture dell'Istituto è stato notevolmente esteso, prevedendo l'inizio della giornata lavorativa alle ore 7,30 e consentendo al pubblico di accedere agli sportelli fino alle 18.

Inoltre, sono stati resi operanti, in buona parte delle unità territoriali dell'Ente, gli sportelli automatici "informatutto" collegati con il sistema informatico locale ed in grado di attivare un colloquio interattivo dell'utente (sia l'assistito che il datore di lavoro, sia i Patronati che gli altri soggetti interessati al settore) con il sistema INAIL, per l'acquisizione diretta mediante il codice fiscale delle informazioni in possesso degli archivi dell'Istituto. Il servizio è anche in grado di emettere certificati ed attestati che interessino gli utenti.

Per l'azione di supporto al processo di potenziamento della qualità del servizio e di interrelazione con il mondo esterno sono stati sviluppati i rapporti con i Patronati, mediante l'accordo siglato il 12 dicembre 1991 per la definizione della tabella unica per le otopatie, che consentirà la quantificazione del danno da rumore su tutto il territorio nazionale secondo criteri omogenei e condivisi dagli interlocutori istituzionali, con riflessi positivi sulla tempestività delle prestazioni e sulle riduzioni delle conflittualità.

La Cassa Depositi e Prestiti, per garantire un rapporto trasparente con i propri utenti (Comuni, Province, Consorzi pubblici, ecc.) ha predisposto da alcuni anni un servizio denominato "Telecassa", realizzato sul sistema videotel, che consente di ottenere in tempo reale informazioni sulla situazione analitica e complessiva di tutti i mutui accessi e di tutte le fasi procedurali in cui essi si articolano. Dati, notizie e chiarimenti, sia

sulle procedure da attivare che sullo stato degli atti, possono essere acquisiti dall'utente anche per via telefonica oltre che presso l'apposito ufficio per le informazioni al pubblico. L'accesso del pubblico agli uffici è inoltre consentito anche nelle ore pomeridiane.

L'ENASARCO riferisce che il solo settore informazioni del Servizio affari generali, nell'anno 1991, ha fornito informazioni, anche telefoniche, a circa 28.000 tra agenti di commercio e ditte mandanti; il settore ogni sabato è a disposizione dei Patronati per la ricezione delle pratiche e le informazioni.

L'attività informativa è particolarmente curata dall'Ente con l'invio ogni bimestre di un "Notiziario" contenente articoli sui provvedimenti legislativi interessanti le competenze dell'ENASARCO, istruzioni sulle disposizioni amministrative e massime di giurisprudenza.

L'Ente poi distribuisce gratuitamente un "vademecum" contenente tutte le normative di carattere legislativo e regolamentare sulla materia di competenza ed ha predisposto la necessaria modulistica da utilizzare per l'autocertificazione.

Per quanto si riferisce ai rapporti con gli utenti ed al loro progressivo miglioramento, l'INPDAI confida sia nell'apertura dei centri operativi regionali periferici di Milano e Torino, zone di massima concentrazione dell'utenza, che nell'attuazione della normativa in materia, contenuta specialmente nella legge 241/90.

Una attenzione particolare, in considerazione soprattutto della dislocazione degli

utenti, è stata posta per la ricezione telefonica, ampliandone la capacità con il potenziamento delle linee e con l'installazione di apparecchiature telefax.

L'ISTAT ha sviluppato il Centro diffusione dell'informazione statistica, istituito con l'intento di fornire all'utente, presso la sede centrale dell'ISTAT, un unico ed efficiente punto di accesso ai dati statistici.

Per sensibilizzare poi il pubblico a fornire le informazioni necessarie per la raccolta dei dati per il 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni e per il 1° Censimento generale dell'industria e dei servizi l'ISTAT ha messo in atto una serie di iniziative per fornire ai cittadini spiegazioni esaurienti e coinvolgerli nella rilevazione.

2.3 Regioni

Nella Regione Liguria, in tema di rapporti con l'utenza, sono stati raggiunti alcuni obiettivi in attuazione di progetti relativi all'assistenza agli anziani disabili, alle problematiche dell'adolescenza e ai programmi di intervento sulla tossicodipendenza.

Nel corso del 1991 la Regione Lombardia ha dato attuazione alle leggi n. 9/90 e n. 33/90 riguardanti le iniziative di informazione, individuando alcune strutture informative per la cittadinanza, quali l'Agenzia di informazione, la Commissione per la comunicazione, l'istituzione di un "Negozio dell'informazione" per l'assolvimento

degli obblighi di pubblicità ed accesso ad documenti amministrativi contenuti nella legge 241/90.

La Regione Veneto ha disposto, per un continuo e proficuo colloquio con l'utenza in generale, la creazione di "uffici per l'informazione al cittadino", dislocati presso ogni capoluogo di provincia, in grado di fornire non solo assistenza ma anche consulenza in ordine ad ogni tipo di pratica in trattazione presso gli uffici regionali; sono già in funzione gli uffici in Belluno, Rovigo e Vicenza.

La Regione Toscana ha diffuso una "Guida informativa" nella quale è illustrata la struttura organizzativa regionale, con l'elencazione dei dipartimenti e dei servizi e la descrizione delle relative competenze, oltre ai riferimenti viari e telefonici degli enti e delle aziende regionali, degli enti destinatari di deleghe regionali e delle UU.SS.LL.. La Regione cura altresì l'edizione periodica di pubblicazioni promozionali e divulgative nei confronti dei cittadini e dell'utenza in genere.

La Regione Basilicata ha attuato un servizio di informazioni al cittadino sugli atti prodotti dall'amministrazione, attraverso uno sportello automatizzato che consente di visualizzare e stampare i documenti richiesti.

La Regione Siciliana ha affrontato il problema del rapporto P.A.- cittadino pubblicando un voluminoso "Vademecum" sui diritti dei cittadini

nella Regione medesima. Il manuale di consultazione vuole offrire al cittadino una guida sistematica sui diritti derivanti dalle norme statali e regionali in materia di autocertificazione, provvedimento amministrativo, partecipazione e diritto di accesso reclami, ordinamento degli enti locali, servizio sanitario nazionale e ufficio di pubblica tutela degli utenti dei servizi sanitari, modalità di assunzione del personale presso l'Amministrazione regionale, appalti di opere pubbliche, servizi bancari, trasparenza patrimoniale, carta del cittadino, ambiente.

2.3 Lo stato di attuazione della legge 241/90

Per quanto riguarda gli adempimenti cui le Amministrazioni sono tenute per l'attuazione delle norme contenute nella legge 241/90, si riporta (Fig.1) il quadro sinottico sullo stato di attuazione della legge al 31 dicembre 1991 relativamente agli artt. 2 e 6 (termine e responsabile del procedimento), nonchè (Fig.2) l'elenco delle amministrazioni che non hanno predisposto alcuno schema di regolamento per l'accesso ai documenti amministrativi, secondo quanto disposto dagli artt. 22 e segg della legge in esame.

Si segnalano, poi, specificatamente, le attività espletate da ciascuna Amministrazione nel corso del 1991 per ottemperare anche agli altri obblighi previsti dalla legge 241/90.

Il Ministero dell'interno ha predisposto e trasmesso al Consiglio di Stato per il parere lo schema di regolamento ministeriale per la fissazione

dei tempi di conclusione dei procedimenti e per l'individuazione dell'unità organizzativa responsabile.

Ai sensi dell'art.18 della legge 241/90, con circolare in data 26 aprile 1991, sono state date indicazioni ai Prefetti sulle misure organizzative idonee a garantire la piena applicazione della normativa in materia di autocertificazione e di presentazione da parte dei cittadini di atti e documenti così come disposto dalla legge 4 gennaio 1968, n.15.

L'Amministrazione degli Archivi Notarili fa presente che, per l'applicazione dell'art.2 della legge 241/90 riguardante l'individuazione del termine entro cui deve concludersi il procedimento, ha individuato le singole fasi procedimentali, gli uffici competenti ed i tempi parziali e totali dei procedimenti stessi, con l'indicazione anche dei tempi endoprocedimentali a carico di altre Amministrazioni.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'art.18 in materia di autocertificazione e presentazione di atti e documenti da parte dei cittadini, l'Amministrazione degli archivi notarili assicura di avere sempre applicato la legge 4 gennaio 1968, n.15, predisponendo anche gli stampati relativi alle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e a quelle sostitutive degli atti di notorietà.

La Ragioneria Generale dello Stato ha elaborato tre distinti schemi normativi per l'attuazione della legge 241/90, da adottarsi due

sotto forma di regolamento e il terzo sotto forma di provvedimento amministrativo. Gli schemi di regolamento riguardano l'individuazione dei termini di conclusione dei procedimenti e la disciplina delle misure organizzative idonee a garantire l'effettività del diritto di accesso ai documenti amministrativi, mentre lo schema di provvedimento amministrativo riguarda le modalità di esercizio del diritto di accesso.

Una rilevante attività di informazione agli utenti è stata svolta dalle Sezioni pubbliche relazioni, ove esistenti, del Ministero della difesa.

I rapporti con l'utenza in materia di documentazione amministrativa, autocertificazioni e rapporti con il cittadino sono generalmente buoni; per l'attuazione delle procedure di cui alla legge 4 gennaio 1968, n. 15, è stato istituito da tempo il servizio certificativo, incaricando ufficiali e funzionari civili in giorni e orari prestabiliti.

Particolare rilievo assumono le informative fornite ai pensionati sullo stato delle loro domande.

Per quanto attiene al reclutamento e alla leva i rapporti con i cittadini sono stati migliorati grazie alla pubblicazione dei bandi di concorso a cadenza annuale e alla programmazione delle fasi concorsuali in periodi di minor impegno scolastico e distanti da quelli di vacanza, alla possibilità di ammissione al servizio civile mediante dichiarazioni sostitutive, ai seminari organizzati in collaborazione con il Ministero degli esteri per la soluzione delle problematiche

inerenti ai cittadini italiani all'estero e alle informazioni fornite dalla RAI con la rubrica "Quadrante difesa".

Il Ministero del lavoro esprime, in ordine all'attuazione della legge 241/90 alcune perplessità e alcune valutazioni, seppure in maniera estremamente sintetica e quasi accennata, che si ritengono particolarmente interessanti, incentrandosi sulla difficoltà di concepire un reale processo di snellimento dell'azione amministrativa pubblica in assenza di una seria e profonda opera di riorganizzazione e ridefinizione delle competenze, oggi estremamente frammentate, tra gli apparati amministrativi dello Stato.

Peraltro, l'amministrazione in esame ha proceduto piuttosto celermente ad effettuare la ricognizione dei procedimenti di competenza e a stabilire con un provvedimento adottato con D.M. 23 maggio 1991, la durata di ogni singolo procedimento.

Con circolare n. 110 del 9 settembre 1991, inoltre, sono state chiarite molte questioni legate all'applicazione di quest'ultimo provvedimento e più in generale alla legge, quali quelle relative ai procedimenti complessi, al silenzio, all'omissione di atti d'ufficio.

Il Ministero del commercio con l'estero segnala che ha elaborato uno schema di decreto concernente l'attuazione degli articoli 2 e 4 della legge 241/90, per l'indicazione dei termini di conclusione e per la individuazione dei funzionari responsabili del procedimento.

Seppure non in via generale, inoltre, ma intervenendo settorialmente, sono stati emanati

alcuni decreti disciplinanti la corresponsione di contributi ad enti ed associazioni, nonché la distribuzione dei contingenti delle merci da importare dal Giappone, che hanno indicato espressamente termini e responsabili dei procedimenti.

Il Ministero, peraltro non ha ancora attuato le prescrizioni contenute nella legge n. 15/68.

Per quanto riguarda il Ministero della marina mercantile, si rileva che è in corso di perfezionamento il regolamento relativo alla determinazione dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi nelle varie materie di competenza del Ministero stesso.

Per il settore che riguarda la Direzione generale per il naviglio i rapporti con l'utenza sono migliorati, seguendo le prescrizioni contenute nella legge 241/90, a seguito della determinazione dei criteri per la concessione dei contributi di cui alla legge 14 giugno 1989, n.234.

Non risultano tuttavia istituiti appositi uffici per le relazioni con gli utenti abilitati a ricevere eventuali reclami e suggerimenti al fine del miglioramento dei servizi nè sembrano essere state perseguite iniziative tendenti alla semplificazione delle procedure e della modulistica, nonché all'attivazione di collegamenti informatici con altre amministrazioni per il più celere espletamento delle procedure e per la produzione delle certificazioni.

Il Ministero delle partecipazioni statali fa presente che è in corso di perfezionamento il

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

provvedimento relativo all'individuazione del termine e del responsabile del procedimento, ai sensi degli artt. 2 e 4 delle legge in esame.

Peraltro, il Ministero rileva di non avere, per la peculiarità delle funzioni svolte, rapporti con i cittadini, essendo la sua attività rivolta esclusivamente agli Enti di gestione delle partecipazioni statali.

Il Ministero del tesoro ha determinato i tempi occorrenti per ciascun tipo di provvedimento ed ha individuato le unità organizzative responsabili dei procedimenti. Ha dato, inoltre, attuazione all'articolo 8 della citata legge disponendo l'inoltro agli interessati di comunicazioni personali dell'avvenuto inizio dei procedimenti. Per l'emanazione del regolamento inerente l'accesso ai documenti amministrativi ha ritenuto opportuno attendere la pubblicazione del regolamento governativo. La Direzione generale degli istituti di previdenza peraltro, in relazione a quanto previsto dalla legge 8 agosto 1991, n. 274, ha organizzato seminari informativi sulle iniziative intraprese per migliorare i servizi per i pensionati e per gli iscritti alle casse pensioni ed ha ulteriormente migliorato la fruibilità dei propri servizi per i rappresentanti degli Istituti di patronato e assistenza sociale.

In attuazione poi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, sono stati realizzati appositi moduli per il ricevimento delle dichiarazioni rese ai sensi della legge suddetta.

Il Ministero inoltre informa che tutte le sedi provinciali sono in grado di rilasciare allo

sportello certificazioni in tempi reali e di adempiere alle richieste degli interessati quali variazioni anagrafiche, localizzazione dei pagamenti, modalità di pagamento diverse.

Anche allo scopo di fornire un servizio sempre più trasparente, nel corso del 1991 sono stati adottati nuovi modelli per l'assegno di pensione e per i cedolini dello stipendio.

Il Ministero della pubblica istruzione ha in parte provveduto ad emanare i provvedimenti attuativi delle disposizioni contenute nella legge 241/90, avvalendosi degli studi e delle proposte operative elaborate da due appositi gruppi di lavoro, uno dei quali ha avviato anche una analisi relativa all'impatto organizzativo della nuova normativa sull'attività degli uffici e sulla ripartizione del personale nell'amministrazione centrale.

Sono stati emanati, in particolare, i provvedimenti riguardanti i criteri e le modalità per la regolamentazione degli interventi finanziari disposti dall'Amministrazione, quali sovvenzioni, contributi e sussidi, e quelli riguardanti le disposizioni di attuazione dell'art. 2, 2° co., e dell'art. 4, 1° co., della legge in esame (pubblicati sul suppl. n.2 del B.U. del 4-11 luglio 1991).

I regolamenti determinano per ciascun ufficio, centrale, regionale e provinciale:

- a) il termine per la conclusione del provvedimento;
- b) l'unità organizzativa responsabile della istruttoria;
- c) l'organo proponente il provvedimento finale;

d) l'organo preposto alla firma del provvedimento finale.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha adottato i provvedimenti amministrativi relativi all'attuazione degli artt. 2 e 4 della legge 241/90, con semplici decreti rispettivamente del 2 agosto e del 12 settembre 1991 (G.U. n. 210 del 7 settembre 1991 e G.U. n. 216 del 14 settembre 1991), ritenendo non necessaria l'adozione dello strumento regolamentare. In seguito invece al parere n. 1619/91 del 21 novembre reso dall'adunanza generale del Consiglio di Stato, in merito alla forma degli atti in esame, il Ministero ha dovuto elaborare uno schema di regolamento, da inviare al C.d.S. per il prescritto parere. L'atto in esame ha esteso la materia trattata, includendo anche i procedimenti amministrativi conseguenti all'attuazione dei regolamenti comunitari, in precedenza esclusi.

Enti Pubblici

Per quanto riguarda questo settore si può dire brevemente che il grado di attuazione dei principi contenuti nella legge 241/90 può ritenersi abbastanza soddisfacente.

L'INPS e l'INAIL, in particolare, oltre ad aver approvato in tempi piuttosto brevi i regolamenti di attuazione della legge 241/90 (l'INAIL li ha perfezionati tra gennaio e febbraio 1992), hanno messo in atto misure organizzative di ristrutturazione del lavoro, di decentramento e di apertura all'integrazione con le altre amministrazioni, che rendono effettivi i principi

di snellezza, tempestività ed efficienza dell'azione amministrativa contenuti nelle norme.

Le Regioni

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha avviato l'iter formativo di una apposita legge regionale per l'attuazione dell'intera disciplina contenuta nella legge 241/90.

Anche la Regione Abruzzo, è pervenuta alla elaborazione di un apposito disegno di legge, attualmente all'esame del Consiglio Regionale.

La Regione Emilia Romagna, con legge 6 giugno 1991, n. 8, ha dettato le norme attuative della legge 241/90.

Per quanto si riferisce alla puntuale applicazione della legge 12 giugno 1990, n. 146, la contrattazione decentrata ha individuato le professionalità, le qualifiche di personale ed i contingenti necessari a garantire i servizi essenziali indispensabili per il rispetto dei valori e dei diritti costituzionali tutelati, in attuazione di quanto disposto dall'art. 4 della legge regionale n. 15/90 recante "Disposizioni sullo stato giuridico ed economico dei dipendenti regionali".

La Regione Siciliana, con legge reg. 30 aprile 1991, n.10, ha recepito nell'ordinamento regionale i principi fondamentali recati dalla legge n. 241/90 in tema di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, dettando anche disposizioni complementari volte a

garantire l'efficacia, la funzionalità e la trasparenza dell'azione amministrativa.

Criteri e direttive per l'applicazione delle norme recate dalla citata l.r. n. 10/91 sono state poi dettati con circolari della Presidenza della Regione n. 5341 del 17 luglio 1991 e n. 634 del 20 gennaio 1992.

Gli Enti Locali

La situazione degli enti locali, in ordine all'attuazione dei principi contenuti nella legge 241/90 è complessivamente migliore, rispetto a quella registrata per le amministrazioni centrali, ma non per questo può definirsi soddisfacente.

Da una indagine CENSIS di cui si riporta il prospetto riassuntivo (Fig. 3) emerge con chiarezza il quadro complessivo dello stato di attuazione della legge in esame.

Dalle analisi svolte dall'ANCI su questo tema, inoltre, risultano le difficoltà incontrate dalle amministrazioni comunali nell'adozione dei regolamenti sul diritto di accesso agli atti amministrativi e sulla trasparenza dell'azione pubblica.

La maggior parte delle amministrazioni interpellate (circa l'80% su un totale di 1.477 comuni-campione), riscontrando dubbi e perplessità sulla applicabilità delle norme contenute in materia di accesso ai documenti nella legge 142/90 e nella legge 241/90, ha continuato ad attenersi a quanto disposto dall'art. 25 della legge 816/85, che consente la libera visione di tutti gli atti amministrativi ma richiede un'apposita autorizzazione per il rilascio di copie.

L'esame più particolareggiato dei dati forniti in queste indagini rivela poi il consueto ritardo, soprattutto dei comuni e delle regioni meridionali, ad attivare idonei meccanismi di adeguamento alla nuova disciplina introdotta dalla legge 241/90: risultano aree di scarsa attuazione della normativa soprattutto l'area regionale della Campania, della Puglia, della Calabria e, in misura minore, anche della Sicilia.

L'analisi compiuta dall'ANCI viene condivisa anche dal Ministero dell'interno, nel rapporto sullo stato degli uffici decentrati delle amministrazioni statali e degli enti pubblici non territoriali che, in merito alla rilevazione compiuta sullo stato di attuazione della l. 241/90, evidenzia il ritardo e l'atteggiamento di "attendismo privo di ogni slancio innovatore delle amministrazioni periferiche soprattutto riguardo all'applicazione dei principi contenuti nelle norme che riguardano i termini di completamento e l'individuazione del responsabile del procedimento, di accesso ai documenti e di semplificazione delle procedure relative ad attività soggette e potestà autorizzatorie".

Malgrado le marcate diversificazioni territoriali che già sono state rilevate, tuttavia, il quadro offerto dagli enti locali è ricco di significative iniziative e costellato di isole di sperimentazione, di progetti tesi ad un miglioramento complessivo dei rapporti con i cittadini, che confermano la tradizionale maggior attenzione prestata da queste amministrazioni, rispetto a quelle centrali, per la migliore fruibilità dei servizi offerti agli utenti.

Per i comuni dell'Italia centro-settentrionale, si segnalano, per un grado soddisfacente di attuazione dei principi di trasparenza dell'azione amministrativa e di diritto di accesso ai documenti, i comuni di Ancona, Venezia, Firenze e Milano, quelli di Modena e Carpi, che hanno realizzato il progetto di certificazione self-service e di informazione "CERTO" e quello di Perugia, che ha messo a punto il progetto "TOTEM" di sportello al cittadino.

Sempre sul piano delle realizzazioni dei principi contenuti nella legge 241/90 e nell'ottica dell'avvicinamento delle amministrazioni ai cittadini, si deve segnalare che la società telematica costituita per fornire ai comuni italiani servizi di documentazione, assistenza e informazione, l'ANCITEL (il cui maggior azionista è l'ANCI) ha varato un progetto inteso a realizzare i principi di trasparenza e apertura delle amministrazioni locali alle esigenze dei cittadini, secondo quanto previsto dalle leggi 142/90 e 241/90, prevedendo una serie di servizi che permetteranno agli utenti di conoscere tutti i propri amministratori, di conoscere l'iter di una pratica che li riguarda, di sapere dove andare e come fare per ottenere certificati e infine di portare ad una più diffusa conoscenza le notizie contenute nell'albo pretorio. Le tecnologie utilizzate saranno il Videotel e il Telesoftware.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Attuazione delle norme sul termine e sul responsabile

<i>Ministeri ed enti</i>	<i>note, questioni e bozze inviate alla Commissione</i>	<i>reg.to all'esame del Consiglio di Stato</i>	<i>reg.to pubblicato</i>
Agricoltura	X		X
Bilancio	X		
Difesa	X		
Esteri	X		
Finanze	X		
Giustizia	X		
Interno	X	X	
Lavori pubblici	X		
Lavoro			XX
Partecipazioni Statali	X		
Poste e Aziende	X		
Pubblica Istruzione			X
Tesoro	X	X	
Trasporti	X		
Turismo	X		
Avvocatura Stato	X		X
Cassa DD.PP.	X		
INPS	X		X
Ist. Sup. Sanità	X		
ISTAT	X		
REGIONI			
Lombardia			X
Veneto			X
Sicilia			X
Sardegna			X
Umbria			X
Liguria			X
Val d' Aosta			X
Toscana			X

Amministrazioni inadempienti

Stato di attuazione della legge 241/1990 da parte delle amministrazioni centrali

Ministeri	Consentimento	Provvedimento	Parere Consiglio di Stato
Affari esteri	Completato	Non predisposto (entro fine marzo)	
Agricoltura	Completato	Pubblicato ma da inviare al Consiglio di Stato in nuova formulazione	
Ambiente	Completato	Non predisposto (entro fine marzo)	
Beni culturali	Entro fine marzo 1992	Non predisposto (entro fine marzo)	
Bilancio	Completato	Predisposto	
Commercio estero	Completato	Non predisposto (entro fine marzo)	
Difesa	Completato	Predisposto	
Finanze	Parziale	Non predisposto	
Giustizia	Completato	Predisposto	
Industria	Completato	Inviato al Consiglio di Stato	Da esaminare
Interno	Completato	Inviato al Consiglio di Stato	Emesso il 23 gennaio 1992
Lavori pubblici	Completato	Inviato al Consiglio di Stato	Da esaminare
Marina mercantile	Completato	Non predisposto (entro fine marzo)	
Mezzogiorno	Completato	Non predisposto	
Partecipazioni statali	Completato	Predisposto	
Poste	Completato	Non predisposto (entro fine marzo)	
Pubblica istruzione	Completato	Pubblicato	
Sanità	Completato	Non predisposto (entro fine marzo)	
Tesoro	Completato	Inviato al Consiglio di Stato	Emesso il 23 gennaio 1992
Trasporti	Completato	Inviato al Consiglio di Stato	Da esaminare
Turismo	Completato	Predisposto	
Università	Completato	Non predisposto	

**Adempimenti di Comuni e province per
l'attuazione della legge 241/1990**

	Comuni %	Province %
Indicazione del responsabile del procedimento	24,1	35,9
Comunicazione del nome del responsabile	24,3	29,9
Comunicazione dell'avvio del procedimento	24,4	29,9
Conferenza dei servizi	14,7	31,6
Accesso ai documenti	71,0	80,8
Accesso ai procedimenti	49,4	50,0
Conclusione del procedimento con provvedimento espresso	50,0	64,1
Conclusione nei termini	37,1	39,7
Percorso all'autocertificazione	63,0	62,8

(Fonte: Indagine CENSIS 1991)

Le innovazioni legislative

Il 1991 non è stato un anno particolarmente ricco di novità legislative per il settore del pubblico impiego.

Sembra quasi che il legislatore, dopo l'importante varo delle leggi sull'ordinamento delle autonomie locali e sul procedimento amministrativo avvenuto nel corso del precedente anno, abbia preferito osservare l'impatto delle nuove discipline sul mondo della pubblica amministrazione e le reazioni degli attori chiamati a rendere operativo il processo di rinnovamento dell'azione pubblica delineato dalle leggi, prima di dare corso alle altre riforme che la P.A. attende, riforme che pure appaiono indispensabili per l'attuazione di un organico disegno di revisione del modello burocratico vigente.

In primo luogo, quindi, occorre rilevare che il disegno di legge riguardante la disciplina della dirigenza pubblica (A.C. 3464) non solo non è stato approvato dalle Camere, ma non ha avuto neanche un iter scorrevole, essendosi fermato all'esame, in sede legislativa, della Commissione Affari Costituzionali della Camera, per un rilievo in ordine alla copertura degli oneri finanziari che dalla legge deriverebbero.

Peraltro, anche fuori dal Parlamento e comunque in sedi diverse da quelle politiche, sono mancati, sembra di poter rilevare, verso il tema della riforma della dirigenza pubblica, soprattutto una certa attenzione culturale ed un adeguato dibattito, forse a causa di una stanchezza degli esperti e degli operatori della realtà amministrativa pubblica nell'affrontare ancora una volta un problema ormai annoso che, dal punto di vista teorico, è stato frutto di ricerche e di

analisi, che hanno contribuito a delineare un quadro chiaro dei nodi presenti nel sistema italiano, ma che nel momento propositivo e sul piano della ricerca delle soluzioni concrete da adottare non riesce a trovare il dovuto consenso.

Nel corso del 1991, tuttavia, fuori dalle aule parlamentari, un nuovo dibattito ha convogliato l'attenzione del mondo amministrativo su un tema più generale collegato alla riforma della dirigenza pubblica, quello della riforma del pubblico impiego. La crescente attenzione su questo versante ha fatto registrare discussioni, fermenti e proposte incentrate sulla contestata validità della permanenza di una regolamentazione del rapporto di lavoro pubblico differenziata rispetto a quella del lavoro privato. Il dibattito si è tradotto in iniziativa legislativa (approdata poi soltanto nel febbraio '92 alle Camere) per la parificazione delle due discipline.

Su sollecitazione del mondo sindacale, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministro per la funzione pubblica hanno incaricato un gruppo di esperti di procedere ad un esame analitico delle normative implicate nel progetto di revisione generale del rapporto di pubblico impiego, verificando gli effetti abrogativi e di omologazione al regime privatistico sull'attuale assetto istituzionale ed ordinamentale e sottoponendo al confronto delle organizzazioni sindacali le diverse bozze elaborate per la predisposizione di un conseguente disegno di legge. Si è giunti così alla definizione di uno schema legislativo che accoglie anche le indicazioni contenute nel protocollo siglato tra il Governo e le parti sociali in materia di priorità e urgenza degli interventi di lotta all'inflazione, siglato il 10

dicembre 1991, per gli aspetti relativi al pubblico impiego.

I risultati dello studio e del confronto hanno indotto ad una impostazione teorica, tradottasi nella stesura di uno schema di normativa diversa da quella proposta dai sindacati. Questi avevano assunto il principio dell'estensione al settore del p.i. della disciplina di lavoro del settore privato come punto centrale del disegno di sostanziale omogeneizzazione normativa delle due aree del lavoro subordinato, cui avrebbero fatto da corollario il principio di contrattazione della disciplina dei rapporti e il principio di competenza giurisdizionale del G.O. sulle controversie insorte tra datore di lavoro e prestatore d'opera.

Nella stesura del disegno di legge si è ritenuto, invece, che il momento fondamentale da cui far scaturire il processo di riforma della disciplina del rapporto dovesse essere considerato il momento della contrattualizzazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro pubblico e che il cambiamento dovesse essere assunto come principio derivato e secondario, inserito progressivamente nel rapporto stesso attraverso la mediazione della procedura contrattuale attivata dalle parti.

A questo riguardo, peraltro, vi è da dire che uno degli obiettivi posti dal Governo e che hanno trovato soluzione nello schema di normativa proposto, è stato quello della definizione di un procedimento snello e più organico di contrattazione che modificasse l'iter attualmente previsto dalla legge 93/83, che ha fatto registrare un grave ritardo nella definizione e nel perfezionamento degli accordi pregressi.

A tal fine è stata anche prevista l'istituzione di una Agenzia per le relazioni sindacali delle pubbliche amministrazioni, dotata di personalità giuridica, con il compito di rappresentare per legge le pubbliche amministrazioni e assisterle nella contrattazione decentrata.

Decaduto tale disegno di legge per fine legislatura, il Governo in carica - in attuazione degli impegni programmatici su cui ha avuto la fiducia del Parlamento, nonché del controllo della spesa pubblica con gli "obiettivi" della razionalizzazione e del controllo della spesa per il settore del pubblico impiego e del miglioramento dell'efficienza e della produttività degli apparati amministrativi - ha presentato in Parlamento un disegno di legge delega "per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (A.S. 463 e poi A.C. 1568), disegnando un'ambiziosa azione di riforma per tutto il settore pubblico, per la quale ha chiesto di poter adottare norme delegate.

Tale disegno di legge delega, per quanto attiene in particolare al pubblico impiego, è rivolto:

- 1) alla progressiva contrattualizzazione del rapporto di lavoro, la cui normativa viene unificata sotto l'egida del diritto comune, con il conseguente graduale affidamento delle relative controversie alla giurisdizione del giudice ordinario, con la istituzione di un'apposita "Agenzia" che rappresenterà la parte pubblica a livello negoziale in conformità alle direttive impartite dal Presidente del Consiglio dei Ministri e con la definizione di nuove regole per un corretto

- svolgimento delle relazioni sindacali nel settore pubblico;
- 2) al riordinamento della dirigenza pubblica da conseguire con una netta e radicale separatezza tra i compiti di direzione politica e di direzione amministrativa e con una più marcata attribuzione di autonome competenze alla figura dirigenziale, che viene rafforzata nei suoi poteri di impulso, di direzione e di coordinamento e sottoposta, nel contempo, ad una verifica dei risultati di gestione. Si dettano principi per realizzare nuove modalità di reclutamento, di mobilità, di rimozione e di gestione (ruolo unico) del personale dirigenziale;
 - 3) all'ottimale utilizzo delle risorse umane raggiungibile soprattutto attraverso una migliore distribuzione del personale in servizio; obiettivo questo che si intende perseguire attraverso:
 - a) la definizione delle dotazioni organiche del personale per ciascun ufficio anche territoriale;
 - b) la permanenza nella sede di prima destinazione per almeno sette anni;
 - c) il più ampio ricorso alla mobilità, volontaria e di ufficio, fra le diverse amministrazioni pubbliche e aree territoriali;
 - d) il collocamento in disponibilità, con conseguente collocamento a riposo dopo due anni, ove il dipendente non ottemperi alla mobilità di ufficio;
 - e) il flessibile ed occasionale utilizzo del personale in mansioni diverse da quelle proprie;
 - f) lo svolgimento di concorsi unici per profili professionali;

- g) la semplificazione delle prove concorsuali con l'ausilio di mezzi informatici al fine di ridurre, anche in sede di preselezione, il numero di candidati;
- 4) al controllo del costo del lavoro da attuare con procedure di verifica e di contenimento della spesa entro limiti massimi globali ben definiti, collegando il costo del lavoro a punti di riferimento ed a "tetti" predeterminati insuperabili, che devono costituire essi stessi vincoli giuridici, in modo da riportare il costo del lavoro ad essere considerato in via prioritaria una fondamentale variabile dipendente nell'ambito dell'azione di risanamento del sistema finanziario.

A tal fine sono previsti sistemi per il controllo finanziario dei costi contrattuali entro limiti predeterminati che comportano, in caso di scostamenti, il rientro nei limiti di spesa attraverso la proroga dell'efficacia temporale dei contratti o la sospensione dell'iter contrattuale ovvero la sua esecuzione parziale.

E' altresì prevista la revisione delle vigenti disposizioni normative che prevedono trattamenti economici accessori al fine di consentire che essi siano definiti in contrattazione per remunerare, a seguito del confronto tra le parti, i veri meriti, i particolari disagi ed i rischi sopportati dal personale.

Con tale legge e con i conseguenti decreti delegati, dopo circa un decennio di sperimentazione della normativa derivante dalla legge quadro sul pubblico impiego (l. 29 marzo 1983, n. 93) ed a seguito dell'applicazione delle norme sulla dirigenza statale di cui al D.P.R. 30 giugno 1972, n. 748, in sostanza si

dà una risposta concreta alla necessità avvertita da tempo di rivedere il quadro d'insieme delle norme sul pubblico impiego.

Di notevole importanza è poi l'introduzione nel nostro ordinamento della legge sulle azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro, 10 aprile 1991, n.125, che contiene una specifica disposizione rivolta alle pubbliche amministrazioni, laddove, all'art.2 u.c. obbliga queste ultime ad adottare, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, piani di azioni positive tendenti ad assicurare la rimozione degli ostacoli che impediscono di fatto alle donne di conseguire la piena realizzazione delle pari opportunità.

Sul piano del dibattito e delle iniziative vi è poi da segnalare lo schema di disegno di legge - predisposto dal Dipartimento per la funzione pubblica ma che non è stato presentato alle Camere - riguardante globalmente la Pubblica Amministrazione, relativo alla istituzione del difensore civico a livello statale, per la segnalazione, da parte di cittadini che siano "parte in procedimenti amministrativi", di situazioni di inefficienza imputabili alla Pubblica Amministrazione.

La figura del difensore civico è già stata introdotta in quasi tutte le esperienze regionali ed è stata delineata come istituzione dotata di poteri ispettivi in grado di informare il Consiglio regionale delle inadempienze e delle disfunzioni dell'amministrazione, nonché come istituzione di tutela di interessi individuali e collettivi non altrimenti garantiti nei confronti della P.A.

L'art.8 della legge 142/90 prevede inoltre, come è noto, la possibilità per i Comuni e le Province di adottare nel proprio statuto norme disciplinanti i

poteri, le modalità di elezione, le procedure di intervento del difensore civico, affidando a questa figura il ruolo di garante dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione comunale e provinciale, mediante la potestà di segnalare, anche di propria iniziativa, gli abusi, le disfunzioni, le carenze e i ritardi dell'amministrazione nei confronti dei cittadini.

Dai primi dati elaborati dal Ministero dell'interno - Direzione centrale per le autonomie - emerge che su 556 statuti pervenuti ben 366 (351 comuni e 15 province) prevedono e regolano la figura del difensore civico.

Si forniscono, al riguardo, i dati dettagliati relativi al campione esaminato (Fig.1).

Le aree regionali che hanno registrato un maggior numero di statuti comunali e provinciali che prevedono la figura del difensore civico sono state finora quelle della Lombardia e del Piemonte (Fig.2). Il fenomeno peraltro si segnala per la particolarità demografica dell'universo di cui è composta la realtà delle autonomie locali nelle regioni settentrionali che, come è noto, vedono una presenza maggiore di piccoli comuni, con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, rispetto alle regioni centro meridionali. Proprio nei piccoli comuni - 161 sul campione complessivo di 366 - l'esigenza di un "dinamizzatore" degli affari pubblici e di una figura di raccordo tra le esigenze dei cittadini e il mondo della pubblica amministrazione dovrebbe essere meno avvertita e pressante.

Se quindi nel campo degli statuti comunali e provinciali, così come è avvenuto nella realtà regionale, si va inserendo con successo la figura del difensore civico, l'introduzione nell'apparato centrale

della pubblica amministrazione di un soggetto giuridico in grado di catalizzare le richieste di efficacia e di rapidità dell'azione amministrativa provenienti dai cittadini e non altrimenti garantite ha trovato e trova tuttora resistenze e opposizioni che hanno finito per vanificare gli sforzi ripetuti in sede parlamentare e governativa sin dal 1968 per l'approvazione di una legge che istituisca un "magistrato civico ai reclami" e trasferisca l'esperienza straniera dell'ombudsman nel nostro Paese.

Le poche innovazioni legislative avvenute nel corso dell'anno non sempre si trovano inserite in un corpo organico di norme che hanno come oggetto il rapporto di pubblico impiego o un impatto di carattere generale sulla P.A., ma spesso sono contenute in un corpo normativo avente differenti finalità.

Si ricorda ad esempio che l'art. 17 della legge-quadro sul volontariato n. 266 dell'11 agosto 1991 consente ai lavoratori, sia del settore pubblico che di quello privato, che facciano parte di organizzazioni di volontariato, di usufruire delle forme di flessibilità di orario o delle turnazioni previste dagli accordi collettivi. La norma citata integra e modifica l'art. 3 della legge-quadro sul p.i. n. 93/83, laddove prevede che sia affidata agli accordi sindacali la disciplina dei criteri idonei a consentire ai lavoratori, che prestino nell'ambito del comune di abituale dimora la loro opera volontaria e gratuita in favore di organizzazioni di volontariato, di usufruire delle forme particolari di flessibilità degli orari di lavoro o di turnazioni, compatibilmente con l'organizzazione dell'amministrazione di appartenenza.

L'incidenza dell'innovazione legislativa sulla realtà amministrativa pubblica non può ancora essere

conosciuta, non essendo stati riportati dati e notizie, anche in ordine ad eventuali controversie o a problemi applicativi, nelle relazioni predisposte dalle Amministrazioni riguardo a questo aspetto, per cui si attendono nuovi elementi per poter valutare il peso di questa iniziativa sull'organizzazione del lavoro nella P.A. e su eventuali sperimentazioni realizzate per l'applicazione di questa normativa.

Quanto alle altre leggi che hanno interessato il pubblico impiego, vi è da segnalare la legge n. 59 del 27 febbraio 1991 che ha convertito, apportando rilevanti modificazioni, il decreto legge 22 dicembre 1990, n. 409, riguardante la perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico e nel settore privato, emanato per eliminare in parte gli effetti negativi derivanti dal mancato aggancio delle pensioni ai meccanismi di miglioramento economico previsti per il personale in servizio, secondo le scadenze temporali previste dagli accordi collettivi e per ridurre il peso degli effetti inflazionistici che hanno prodotto una sostanziale riduzione del potere d'acquisto delle pensioni in godimento.

Con l'approvazione della normativa in esame si è provveduto alla rivalutazione, a decorrere dal 1° luglio 1990, delle pensioni erogate, con percentuali variabili per scaglioni di importo e secondo criteri legati al momento di cessazione del rapporto di lavoro.

Un altro provvedimento legislativo ha riguardato l'estensione dell'indennità di bilinguismo prevista dal DPCM 30 maggio 1988, n.287, per il personale che svolge la propria attività nella Regione Valle d'Aosta anche al personale escluso da quel provvedimento perchè non assoggettato alla contrattazione del pubblico impiego. Pertanto i dirigenti statali ed il personale

equiparato, nonchè gli appartenenti alle forze armate e i magistrati godranno del trattamento economico già accordato agli altri pubblici dipendenti.

E' da ricordare poi l'emanazione del DPR 15 agosto 1991, n. 277, recante, in attuazione di alcune importanti direttive CEE, norme per la protezione dei lavoratori contro rischi derivanti da esposizione ad agenti fisici, chimici e biologici durante il lavoro, e volto alla tutela delle situazioni di rischio presenti in tutti i settori produttivi, sia pubblici che privati, la cui concreta attuazione ha dato luogo ad alcuni contrasti e a dubbi interpretativi rilevati dagli studiosi, dagli esperti e dagli addetti ai problemi di igiene e sicurezza del lavoro. Alcune controversie interpretative - in particolare quelle che riguardano la delimitazione della figura del "medico competente" agli accertamenti sanitari, a norma degli artt. 3 e 55 dello stesso decreto - sono state affrontate dal Ministero della sanità, su sollecitazione degli operatori del settore, con una circolare emanata l'8 febbraio 1992 e pubblicata sulla G.U. n. 38 del 15 febbraio 1992.

Interessa anche il mondo della P.A., in genere, il provvedimento che autorizza le pubbliche amministrazioni ad accedere al sistema informativo dell'anagrafe tributaria (Decreto Leg.vo 12 luglio 1991, n.212), dietro semplice richiesta al Ministero delle finanze, per gli accertamenti che possano essere necessari per contrastare il riciclaggio di danaro di provenienza illecita, anche ai fini della verifica dei limiti di reddito cui sono condizionate le erogazioni disposte da pubbliche amministrazioni, istituti ed enti a favore di cittadini che chiedano benefici assistenziali.

L'accesso ai dati in possesso dell'anagrafe tributaria può avvenire mediante interrogazioni via terminale o mediante collegamento diretto tra elaboratori.

Infine, si ricordano le disposizioni che riguardano il personale della pubblica amministrazione contenute nella legge 29 dicembre 1990, n.407.

La suddetta normativa ha consentito che le amministrazioni pubbliche potessero assumere personale nei limiti del 50% gli enti locali ed in quello del 25% le altre amministrazioni, per i posti resisi vacanti in ciascun profilo professionale e non coperti per cessazioni dal servizio verificatesi dal 1° gennaio 1990 (cosiddetto turn-over), a condizione di aver attuato la mobilità di cui al DPCM 5 agosto 1988, n. 325.

La stessa normativa ha altresì consentito di assumere personale appartenente alle categorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482 e, per i soli enti locali, personale da adibire ai servizi di assistenza all'infanzia, agli anziani, ai portatori di handicap.

In tutte le altre ipotesi (assunzioni in misura superiore ai riferiti limiti del 50% e 25% del turn-over, assunzioni per posti di nuova istituzione, per i posti vacanti anteriormente al 1° gennaio 1990, ai sensi dell'art. 2 della legge 29 dicembre 1988, n. 554) è stata confermata la necessità dell'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tuttavia, ragioni di contenimento della spesa pubblica, intervenute nel corso dell'anno, hanno indotto all'emanazione del D.L. del 13 maggio 1991, n. 151 convertito dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, che, in pratica, ha bloccato per tutte le amministrazioni anche la possibilità di assumere direttamente nel

previsto limite percentuale del turn-over, con la sola eccezione per gli enti locali.

Si evidenzia inoltre l'azione incisivamente svolta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica per l'attuazione della legge 12 giugno 1990, n. 146, sulla regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali ai fini del contemperamento con altri diritti della persona costituzionalmente tutelati.

In proposito nel corso del 1991 è stato definito anche un Protocollo d'intesa sui servizi pubblici essenziali da garantire in occasione di scioperi nelle Amministrazioni pubbliche ricomprese nei comparti di contrattazione collettiva del pubblico impiego, protocollo che si aggiunge a quelli di cui si è riferito nella Relazione al Parlamento per il 1990.

Trattasi del "Protocollo d'intesa" sui servizi pubblici essenziali da garantire nel comparto "Scuola" in occasione di sciopero che è stato sottoscritto il 25 luglio 1991, dopo una impegnativa, difficile, lunga e defatigante trattativa, che è stata contrassegnata dalla soluzione di questioni di principio sulla stessa portata della legge 146/90, da numerosi ricorsi alla magistratura e da numerosi interventi di vario genere della Commissione, di garanzia. Tale Commissione, infatti, ha valutato codici di autoregolamentazione e comportamenti dei promotori di scioperi, ha formulato la "proposta" prevista dall'articolo 13 della stessa legge 146/90, ha espresso il "lodo" (deliberazione del 30 luglio 1991) richiesto congiuntamente dalle parti in sede di sottoscrizione del Protocollo in ordine alla possibilità di attuare scioperi che bloccassero o ritardassero gli scrutini e gli esami finali (la

Commissione non ha riconosciuto tale possibilità sulla base della prioritaria considerazione che l'obbligo dell'assolvimento di dette prestazioni fondamentali discende direttamente dalla lettera d) del comma 2 dell'articolo 1 della legge 146/90) ed ha valutato "idoneo" il Protocollo nel suo complesso con deliberazione del 10 ottobre 1991.

Come si è detto è continuata l'attività svolta con determinazione dal Dipartimento della funzione pubblica in materia di "verifica" di conformità delle azioni di sciopero, promosse nell'ambito delle Amministrazioni pubbliche destinatarie della legge 93/83, alla normativa recata dalla legge 146/90 sulla regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Peraltro tali interventi sono stati sempre partecipati alla Commissione di garanzia per le valutazioni di competenza, realizzando in tal modo - per quanto attiene al settore pubblico rientrante nell'ambito di applicazione della legge 93/83 - una vera e propria "attività di monitoraggio" nei confronti anche della stessa Commissione di garanzia. Siffatti interventi - attesa la delicatezza e l'importanza della materia e considerata la portata sociale della disciplina recata dalla legge 146/1990 - hanno sempre mirato, inoltre, a sensibilizzare ancora di più gli operatori pubblici e le Organizzazioni sindacali sulla necessità di un'applicazione della disciplina in questione aderente oltre che alla lettera della legge 146/1990, quanto più possibile anche allo spirito dichiarato dal legislatore.

Infatti si possono contare, soltanto nel periodo giugno 1990 - giugno 1992, circa 500 interventi del Dipartimento della funzione pubblica presso le

Pubbliche Amministrazioni sopra indicate, tutti partecipati alla Commissione di garanzia.

Gli interventi in questione non si sono solo limitati ai casi di scioperi non conformi ai dettami della legge 146/90, ma sono stati estesi anche ad azioni sindacali conformi alle disposizioni della indicata legge 146/1990, al fine di richiamare l'attenzione dei preposti delle Amministrazioni pubbliche sulle necessità di rispettare le procedure per provvedere alla necessaria "comunicazione all'utenza" e per approntare le misure idonee ad assicurare l'erogazione delle prestazioni indispensabili.

Numerosissime sono state le questioni in cui la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica si è trovato a svolgere ruoli importanti per il raggiungimento dei difficili e delicati equilibri sottesi - per la natura stessa della materia - nelle nuove disposizioni recate dalla legge 146/1990; ruoli sia come parte contraente, in occasione delle trattative sindacali del pubblico impiego e sia come organismo che svolge azione di indirizzo e di coordinamento ai sensi dell'art. 95 della Costituzione, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e specificatamente dell'articolo 27 della legge 93/1983 per quanto attiene al pubblico impiego.

Meritano qui di essere riportate quelle riguardanti il personale di alcune delle predette amministrazioni ricomprese nei comparti di contrattazione collettiva precisando anche che dopo l'entrata in vigore della legge 12 giugno 1990, n. 146, il Ministro per la Funzione Pubblica finora è stato sempre delegato dal Presidente del Consiglio dei Ministri ad attendere all'attuazione degli artt. 8 e 9

della predetta legge 146/1990 (emanazione Ordinanza di precettazione ed irrogazione delle sanzioni per l'inosservanza delle disposizioni contenute nella stessa) per i conflitti interessanti tutte le Amministrazioni pubbliche facenti parte dei predetti comparti di contrattazione collettiva del pubblico impiego di cui al citato D.P.R. 5 marzo 1986, n. 68.

In proposito va innanzitutto nuovamente menzionata la particolare "vicenda" riguardante, nell'ambito del rinnovo dell'accordo sindacale del comparto scuola per il triennio 1991-1993, la definizione del "Protocollo d'Intesa" concernente la normativa sui servizi pubblici essenziali nella "Scuola", di cui si è già detto in precedenza.

Come si è accennato, le trattative in argomento hanno visto momenti di grosse tensioni, in particolare per il fatto che alcune delle Organizzazioni sindacali del settore hanno cercato di contrastare la precisa e puntuale osservanza delle linee tracciate dal legislatore, consapevoli che nel passato soltanto il c.d. "blocco degli scrutini e degli esami finali" ha costituito il vero ed unico strumento di forte pressione sindacale e quindi anche politica.

In relazione alla "vicenda" dell'accordo sindacale del comparto Scuola, è importante anche segnalare che, nelle more della definizione dell'accordo di comparto, a seguito di diverse agitazioni sindacali e di movimenti tendenti a "bloccare gli scrutini finali e gli esami finali" dell'anno scolastico 1990-1991, il Ministro della funzione pubblica in data 10 giugno 1991 ha emanato l'ordinanza di cui all'art. 8 della legge 146/1990, per assicurare la regolare conclusione dell'anno scolastico

1990-1991, attraverso l'ordinato svolgimento degli scrutini finali e degli esami finali.

Per le stesse motivazioni e per consentire la regolare conclusione anche per l'anno scolastico 1991-1992 il Ministro per la funzione pubblica ha emanato una nuova ordinanza in data 2 giugno 1992.

Entrambe le predette ordinanze sono state impugnate, ai sensi dell'art. 10 della legge n. 146/1990, davanti al T.A.R. del Lazio, che con diverse sentenze ne ha dichiarato la legittimità. Anche la Magistratura ordinaria - Sezione lavoro, investita del problema per presunto comportamento antisindacale della Pubblica amministrazione, ha respinto tutti i ricorsi presentati.

Altra "vicenda" che si è dimostrata estremamente complessa è quella attinente alla definizione del "Protocollo d'intesa" concernente la normativa sui servizi pubblici essenziali del Servizio "Trasporti pubblici" - settore del "traffico aereo".

Al riguardo, occorre premettere che il servizio pubblico "traffico aereo" viene erogato, com'è noto, da diverse Amministrazioni e da diverse aziende ed imprese pubbliche e private, che - nell'esplicare specifiche competenze ovvero specifici interessi - interagiscono tutte nella erogazione del predetto servizio.

Tra le Amministrazioni pubbliche in parola, ai fini dell'attuazione dell'art. 27 della legge-quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93 (attività di indirizzo e di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica), meritano particolare attenzione quelle ricomprese nell'ambito di applicazione della legge-quadro stessa e più in particolare quelle ricomprese

nei comparti di contrattazione collettiva di cui al D.P.R. 5 marzo 1986, n. 68.

In virtù quindi delle competenze come sopra specificate il Dipartimento della funzione pubblica è stato ed è interessato alle problematiche afferenti all'esercizio del diritto di sciopero da parte del personale dipendente dalle Amministrazioni citate.

La mancata definizione nel settore del "traffico aereo" di una compiuta e completa normativa pattizia, per assicurare i servizi pubblici essenziali e le relative prestazioni indispensabili in occasione di scioperi, da parte della maggioranza delle Amministrazioni pubbliche e delle aziende e imprese interagenti nel servizio pubblico in questione, hanno consentito, anche nel recente passato, che i frequenti scioperi proclamati ed effettuati (spesso da parte di Organizzazioni sindacali c.d. autonome operanti in particolari settori del complesso ingranaggio organizzativo delle attività aeroportuali) provocassero la quasi totale paralisi del traffico aereo.

Sulla base delle disposizioni di cui all'art.13 della legge 146/1990, la Commissione di Garanzia - attesa la delicatezza e l'importanza del settore e con il fine principale di ricondurre ad unità l'intero complesso sistema aeroportuale è quindi intervenuta con una apposita deliberazione del 7 novembre 1991, con la quale, dopo aver dato atto dell'esito negativo "dei numerosi tentativi di conciliazione tra le parti datoriali pubbliche e private del comparto aereo, effettuate ai sensi dell'art. 13, lettera a), della legge 146/1990", è stata formulata una "proposta" che ha individuato le prestazioni indispensabili da assicurare, nell'ambito del servizio pubblico essenziale "Trasporto aereo", ogni qualvolta si

verifichino scioperi del personale dipendente delle Amministrazioni pubbliche, aziende ed imprese interagenti nel predetto servizio.

La "proposta" in argomento - necessitata dal persistente "disaccordo" in materia delle parti (datori di lavoro, pubblici e privati, e sindacati) - ha suscitato le opposizioni sia delle Organizzazioni sindacali di settore che di alcune delle suddette Amministrazioni pubbliche, aziende ed imprese, naturalmente per opposte ragioni: infatti le prime hanno ritenuto estremamente compresso il diritto di sciopero e le seconde hanno considerato non sufficientemente tutelato il godimento del diritto alla libera circolazione, per il numero dei voli assicurati (circa il 50%, che però è stato valutato solo nominale, in quanto - a detta dell'Alitalia - in concreto si attesterebbe intorno al 23%. Peraltro la stessa Alitalia ha addirittura impugnato la citata "proposta" davanti al T.A.R. Lazio).

Per completezza occorre anche far presente che il Ministro per la funzione pubblica, al fine di realizzare il contemperamento tra i diversi diritti costituzionali in gioco, ha emanato, in occasione di scioperi riguardanti il personale del Ministero dei trasporti - Direzione generale dell'aviazione civile (CIVILAVIA), 3 ordinanze di "precettazione" ai sensi dell'art. 8 della legge 146/1990, uniformandosi alla citata "proposta" della Commissione di Garanzia. La prima di tali ordinanze (quella del 20 novembre 1991) è stata impugnata ai sensi dell'art. 10 della medesima legge 146/1990 davanti al T.A.R. del Lazio, che con sentenza del 5 febbraio 1992 ne ha dichiarato la legittimità.

Sempre in merito alla "proposta" della Commissione di Garanzia, è necessario rappresentare che a seguito delle riportate "rimostranze", la predetta Commissione ha provveduto, in apposite audizioni, a sentire separatamente le parti datoriali e sindacali al fine di poter superare la situazione di "stallo" che nel frattempo si era venuta a determinare a causa del permanente "disaccordo" in precedenza indicato.

Stante la situazione descritta si auspica che - per pervenire all'accordo tra le parti sui servizi pubblici essenziali da garantire in occasione di sciopero nel delicato e complesso settore del traffico aereo - la Commissione di Garanzia continui nella difficile "iniziativa di conciliazione" intrapresa e, valutata la portata del disaccordo tra le parti, definisca una nuova "proposta" che tenga conto delle rispettive ipotesi di lavoro formulate nel frattempo separatamente dalle parti datoriali e sindacali.

Sulla base di tale nuova "proposta" si dovrà quindi sviluppare "a tavoli riuniti" un serrato confronto tra le delegazioni trattanti, che potrebbe essere opportunamente coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica.

Tale ultimo confronto risolutivo dovrebbe quindi consentire o di pervenire ad un "accordo accettabile", ovvero, nel caso in cui dovesse permanere tra le parti un disaccordo non sanabile, di richiedere congiuntamente un "lodo" alla Commissione di Garanzia ai sensi dell'articolo 13 della legge 146/1990.

Anche il Comparto "Regioni-Enti Locali" è stato oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione di Garanzia, non tanto per la qualità delle prestazioni indispensabili individuate nell'accordo di

comparto recepito nel D.P.R. 333/1990, quanto per condurre ad "omogeneità" i conseguenti accordi decentrati considerato il rilevantissimo numero degli stessi: circa 8.000 accordi sui quali la Commissione deve esprimere le valutazioni di "congruità" ai sensi dell'art. 13 della legge 146/1990

Dopo diverse audizioni con le parti sociali, la Commissione ha rappresentato che per pervenire alla predetta omogeneizzazione, si rendeva necessario predisporre un "accordo tipo" cui i singoli Comuni avrebbero dovuto uniformarsi nel definire gli accordi decentrati relativi alla normativa pattizia per l'erogazione anche in costanza di sciopero delle prestazioni indispensabili riguardanti i servizi pubblici essenziali, discendenti dalla disciplina già recata dal citato D.P.R. 333/1990.

Tale ipotesi di "accordo tipo", che la Commissione di Garanzia sta predisponendo riguerà in una prima fase i Comuni con abitanti superiori alle 200.000 unità ed in essa dovrebbero essere indicate specificatamente: le prestazioni da considerare indispensabili, sia sulla base della normativa intervenuta con il D.P.R. 333/1990 che con la legge 146/1990, nonché le modalità per la formazione del contingente ed il numero del personale da includervi, che in relazione alle qualifiche rivestite, si rende necessario per garantire la corretta erogazione delle predette prestazioni indispensabili.

Per l'attuazione e la diffusione di tale ipotesi di lavoro della Commissione di Garanzia hanno offerto la più ampia collaborazione la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica, il Ministero dell'interno, attraverso anche le Prefetture, l'ANCI e l'UPI.

Analoghe iniziative la Commissione di Garanzia ha intrapreso anche per il comparto "Sanità", emanando al riguardo un'apposita deliberazione.

Si è ritenuto necessario riportare tutto quanto sopra per fornire un'idea della complessità e della assiduità degli interventi effettuati nella prima fase di attuazione della legge 146/1990, sia dal Dipartimento della funzione pubblica che dalla Commissione di Garanzia, ma anche per segnalare che, al di fuori di "punte" quasi irriducibili perché "fuori del sistema", si è contestata una "maturazione" dei soggetti attori dei conflitti alla assoluta necessità di dover contemperare il diritto di sciopero con altri diritti egualmente tutelati dalla Costituzione, obiettivo primario e fondamentale del legislatore della legge 146/1990.

Tutto ciò sta a dimostrare come in effetti la scelta operata dal Legislatore si è dimostrata quanto mai felice ed efficace nel suo voler valorizzare "diversi strumenti di disciplina del conflitto", quali l'ordinamento sindacale, la contrattazione, l'intervento della Pubblica Amministrazione e quello della Commissione di Garanzia nel fondamentale e necessario ruolo di verifica e di salvaguardia della corretta applicazione della legge 12 giugno 1990, n. 146.

E che il ruolo della Commissione di Garanzia sia di primaria importanza lo dimostrano - oltre che le attività c.d. "correnti" esplicate nelle "valutazioni di idoneità" dei codici di autoregolamentazione, delle regole pattizie e delle proclamazioni di sciopero - le "iniziative di proposta" intraprese al fine di rendere effettivo il contemperamento dell'esercizio del diritto di sciopero con il "godimento dei diritti della persona

costituzionalmente tutelati". La Commissione, per i motivi detti, deve sempre più caratterizzarsi ed essere caratterizzata come una vera e propria "Authority" per quanto attiene alla garanzia del richiamato temperamento dei diritti costituzionali e deve essere pertanto adeguatamente potenziata per svolgere tutti i delicati compiti che ad essa attribuisce la detta legge 146/1990, legge che necessita anche di un adeguato lasso di tempo per poter esplicitare tutte le sue potenzialità e per consentire una valutazione serena e puntuale circa gli eventuali interventi legislativi che potrebbero risultare opportuni e necessari per migliorarne l'efficacia.

Appare pertanto opportuno procedere ad una verifica della funzionalità effettiva della disciplina vigente al compimento di un triennio dall'entrata in vigore della legge 146/1990, facendo semmai seguire a tale verifica la prefigurazione di norme di modifiche.

In tale logica e con le accentrate prospettive continuerà ad essere particolarmente attenta e vigile determinata ed incisiva l'azione finora dimostratasi quanto mai necessaria della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica sulle modalità di attuazione della legge 146/1990, al fine di perseguire - come si è detto, in affiancamento alla Commissione di Garanzia - l'obiettivo (ribadito, da ultimo, dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 32/1991 relativa alla questione di legittimità costituzionale della legge 146/1990) di "assicurare all'intera comunità una garanzia uniforme dei diritti fondamentali della persona, in vista dei quali la legge ha, appunto, introdotto limiti e condizioni alla possibilità di ricorso allo sciopero da parte di alcune categorie di lavoratori".

Riguardo all'applicazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, il Dipartimento della funzione pubblica, nell'ambito dei compiti di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa di cui è investito, ha emanato un buon numero di circolari al fine di limitare al massimo comportamenti non omogenei e di una proficua armonizzazione dell'azione amministrativa.

Così con circolare dell'8 gennaio 1991, n. 60397, sono state fornite note interpretative sull'art. 2 e cioè sull'adozione di un provvedimento espresso per la conclusione del provvedimento e sul termine del procedimento. In particolare, sul termine del procedimento la circolare rileva che la scadenza del termine non importa una forma di silenzio-assenso e non implica la caducazione dei poteri spettanti all'amministrazione.

La circolare 5 dicembre 1990, n. 58307, relativa al responsabile del procedimento (artt. 4-6), esamina tra l'altro i problemi riguardanti l'individuazione dell'amministrazione responsabile, la natura della responsabilità ed, in particolare, la responsabilità penale di cui all'art. 328 c.p., la comunicazione del responsabile del procedimento.

La circolare 13 novembre 1990, n. 57342, contiene indicazioni relative all'oggetto, alla finalità ed all'amministrazione competente ad indire la conferenza di servizi, prevista dall'art. 14 della stessa legge n. 241/90.

La circolare 23 gennaio 1991, n.60926, ha ribadito l'oggetto e le finalità della disposizione contenuta nell'art. 18 della legge, in materia di autocertificazione.

Le circolari del 7 gennaio 1991, nn. 60326 e 60328, hanno illustrato i problemi relativi all'interpretazione dell'art. 20, sulla disciplina del silenzio-assenso, e dell'art. 24, che regola l'esclusione del diritto d'accesso per i documenti protetti da segreto.

Ma la complessità dei profili giuridici emergenti dalle problematiche coinvolte e l'ampiezza dell'ambito soggettivo di applicazione hanno indotto il Ministro per la funzione pubblica ad istituire, con D.P.C.M. 14 febbraio 1991, una Commissione di studio, composta da esperti del settore e da rappresentanti delle pubbliche amministrazioni, cui è stato affidato il compito di seguire la fase iniziale di attuazione della normativa e di fornire indicazioni al fine dell'uniformità e della razionalità dell'attività attuativa delle pubbliche amministrazioni.

La Commissione è stata coadiuvata da un comitato istruttorio, incaricato della raccolta e dell'elaborazione della documentazione occorrente allo svolgimento dei lavori, che hanno avuto inizio nel marzo 1991 con il censimento dei procedimenti di competenza delle amministrazioni statali e sono proseguiti con lo studio delle problematiche emerse in sede di interpretazione delle disposizioni legislative e con l'elaborazione di schemi di regolamenti di competenza del Governo e di criteri uniformi ed omogenei di applicazione per le pubbliche amministrazioni.

Sull'attività della Commissione è stato ampiamente riferito al Parlamento con due apposite relazioni : la prima, intermedia, presentata nel novembre 1991 e la seconda, finale, nel marzo 1992 (Atti parlamentari - X Legislatura Doc. XXVII - n. 7 e n. 7 bis).

Dopo i lavori preliminari di censimento dei procedimenti (ne sono stati individuati circa 2.500) e di raccolta delle relative norme, la Commissione si è occupata di alcune problematiche riguardanti, in particolare: l'art. 2 sul termine del procedimento; l'art. 4 sul responsabile del procedimento; gli artt. 19 e 20 circa l'esercizio di attività privata subordinata ad autorizzazione, su denuncia d'inizio della stessa, e la disciplina del silenzio-accoglimento; gli artt. 22 e 24 relativi all'accesso ai documenti amministrativi.

Riguardo all'art. 2, circa la possibilità di riferire il termine a fasi del procedimento o del sub-procedimento, la Commissione ha espresso il parere che il termine vada riferito all'intero procedimento, per il fatto che la volontà del legislatore di obbligare le amministrazioni a fissare, se non sia già oggetto di specifica normativa, i termini per concludere i procedimenti, pena sanzioni disciplinari e penali ai sensi dell'art. 328 del c.p., ha lo scopo di fornire al cittadino la garanzia temporale, sicuramente individuabile, della conclusione del procedimento.

In ordine all'individuazione della Amministrazione tenuta a fissare il termine del procedimento, la Commissione ha ritenuto che debba essere quella presso la quale si svolgano il maggior numero di adempimenti procedurali, ossia l'autorità preposta all'adozione del provvedimento finale.

Sempre in riferimento ai termini, la Commissione ha precisato che:

- a) per stabilire il termine entro il quale deve essere concluso il procedimento, bisogna distinguere se l'iniziativa sia d'ufficio o di parte: nel primo caso si avrà riguardo alla data dell'atto propulsivo, nel secondo alla data di ricevimento dell'istanza;
- b) in caso di domanda irregolare, il termine non decorre, ma l'Amministrazione è obbligata ad informare l'istante dell'irregolarità entro un breve periodo di tempo; qualora l'Amministrazione non provveda a tale incombenza l'istanza è da intendersi regolare e, pertanto la decorrenza del termine non subisce alcun arresto;
- c) per quanto attiene alla previsione di deroghe ai termini fissati dall'Amministrazione, nel presupposto che il termine deve essere certo e non eventuale o condizionato, non si debbono ammettere ragioni giustificative generiche (quali carenze di personale, di mezzi, etc.) e le Amministrazioni debbono indicare esplicitamente i casi in cui è possibile derogare al termine, il responsabile della decisione, la motivazione, le modalità di comunicazione ed il termine che si applica in caso di deroga.

Per quanto riguarda la figura del responsabile del procedimento introdotta dagli artt. 4, 5 e 6, non poche perplessità sono sorte circa l'attribuzione della responsabilità dell'intero procedimento ad un'unica unità organizzativa, invece che a più unità, ciascuna responsabile di una fase del procedimento. La Commissione ha optato per la prima soluzione, ritenendo che il legislatore abbia voluto individuare un'autorità

che vigili sul procedimento dall'atto iniziale a quello conclusivo, curi la connessione tra le varie fasi e costituisca un punto fermo di riferimento per il cittadino.

In tale contesto, il responsabile da una parte dialoga con i soggetti privati, dall'altra con uffici ed organi che sono impegnati in una o più fasi del procedimento.

Proprio perchè l'osservanza dei termini prescritti per la conclusione del procedimento grava sul responsabile, quest'ultimo avrà tutto l'interesse al rapido superamento delle singole fasi procedurali. La legge ha voluto quindi innescare un meccanismo competitivo atto a scardinare il sistema vigente basato sull'anonimato. Invece, in quei procedimenti che richiedono l'esercizio di competenze, non consultive, di regioni e di enti locali, vi sarà più di un responsabile perchè intervengono soggetti con autonomia costituzionalmente garantita. In questi casi, è bene ricorrere all'istituto della conferenza dei servizi o dell'accordo di programma.

Gli art. 19 e 20 regolano alcuni aspetti relativi alla disciplina dei procedimenti di autorizzazione.

L'art. 19 prevede che il Governo determini con regolamento i casi in cui l'esercizio di un'attività privata, subordinata ad autorizzazione, licenza, abilitazione, nulla osta, permesso o altro atto di consenso comunque denominato, può essere intrapresa su denuncia di inizio dell'attività stessa da parte dell'interessato all'Amministrazione competente. Con il regolamento di cui al comma 1 del predetto art. 19 saranno inoltre indicati i casi in cui all'attività può darsi inizio immediatamente dopo la presentazione della denuncia, ovvero dopo il decorso di un termine

fissato per categoria di atti, in relazione alla complessità degli accertamenti richiesti.

L'art.20 invece prevede che il Governo determini con regolamento i casi in cui la domanda di rilascio di un'autorizzazione, o altro atto di consenso comunque denominato, cui sia subordinato lo svolgimento di un'attività privata, si considera accolta qualora non venga comunicato all'interessato il provvedimento di diniego entro il termine fissato per categorie di atti, in relazione alla complessività del relativo procedimento.

Per la stesura del citato regolamento la commissione ha predisposto studi e dibattiti che hanno consentito l'approfondimento di alcuni problemi.

Primo fra tutti quello relativo all'individuazione dei casi da sottoporre al regime di cui agli art.19 e 20.

Le disposizioni pare si riferiscano ad atti con discrezionalità amministrativa piuttosto bassa ed in cui la richiesta dell'interessato definisce sufficientemente l'ambito e le caratteristiche dell'attività da autorizzare.

Un secondo problema riguarda l'ambito soggettivo di applicazione del regolamento per l'ipotesi di silenzio accoglimento di cui all'art.20.

La Commissione ha ritenuto che tale regolamento possa applicarsi a tutte le pubbliche amministrazioni, salvo le regioni che disciplineranno con leggi regionali le ipotesi di silenzio-assenso nelle materie di propria competenza.

Riguardo alle attività che possono iniziarsi dopo che sia decorso un termine fissato, la Commissione ha ritenuto che la legge abbia voluto "liberalizzare" le attività di cui all'art.19, nel senso che

l'Amministrazione può verificare la sussistenza dei presupposti e dei requisiti previsti dalla legge soltanto entro un limitato periodo di tempo, successivo alla denuncia, trascorso il quale non è più possibile sottoporre l'attività a controllo.

Gli artt. 22 e 24 della l. 241/90 prevedono che sia emanato un provvedimento attuativo riguardante l'accesso ai documenti amministrativi. L'art. 22 stabilisce la regola generale di accesso a documenti amministrativi e della trasparenza dell'attività amministrativa, l'art. 24 disciplina la regola speciale dell'esclusione del predetto diritto di accesso per documenti coperti da segreto.

Riguardo agli argomenti testè citati la commissione ha elaborato uno schema di regolamento di attuazione insieme ad un documento contenente raccomandazioni alle Pubbliche Amministrazioni.

I lavori preparatori, che hanno portato alla formulazione dello schema di regolamento, sono iniziati con lo studio relativo all'interpretazione delle disposizioni, nel tentativo di trarne i principi e le regole basilari relativi all'accesso.

Innanzitutto è stato affermato il principio della pubblicità dei documenti amministrativi.

Dopo di ciò la norma ha previsto una serie di misure volte a garantire l'accesso ai citati documenti, considerando non solo il momento iniziale dell'esercizio del diritto, e cioè quello della richiesta, ma anche l'attività amministrativa che scaturisce da tale richiesta. Infine, per quel che concerne i limiti al diritto di accesso, è stato rilevato che i documenti esclusi dal diritto in parola devono costituire eccezioni legate alla protezione di interessi determinati.

Nel corso del 1991 numerose innovazioni legislative hanno interessato le attività proprie delle singole amministrazioni modificando anche, in qualche caso, lo sviluppo organizzativo.

Il continuo proliferare, comunque, di iniziative legislative spesso non coordinate tra loro crea talvolta difficoltà ed impedimenti nella gestione dei processi produttivi a danno della rapidità di svolgimento dell'azione amministrativa.

Le leggi che più significativamente hanno interessato le singole Amministrazioni, come dalle stesse evidenziato, sono state le seguenti.

Per il Ministero dell'interno e in particolare per il Dipartimento della Pubblica sicurezza:

- il decreto legge 13 novembre 1990, n. 324, convertito in legge 12 luglio 1991, n. 203, concernente provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata, che contiene, tra l'altro, importanti aggiornamenti all'ordinamento penitenziario in ordine alla valutazione della pericolosità dei detenuti per gravi delitti, modifiche alle circostanze aggravanti in tema di lotta alla mafia, ritocchi alla legislazione penale e speciale in materia di armi, l'istituzione di servizi centrali e infrastrutturali di polizia giudiziaria delle tre forze di polizia, modificazioni della legislazione antimafia;
- il decreto legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito in legge 15 marzo 1991, n. 82 concernente nuove misure in materia di sequestri di persona, che prevede, tra l'altro, l'indisponibilità dei beni appartenenti alla persona sequestrata, il divieto di stipulare contratti di assicurazione sul rischio

dei sequestri di persona, la costituzione di appositi nuclei interforze per le indagini concernenti i delitti in parola;

- la legge 15 gennaio 1991, n. 16 sul potenziamento dell'attività anti droga, che prevede lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali in relazione a fenomeni di condizionamento di tipo mafioso;
- la legge 19 luglio 1991, n. 216, che reca disposizioni per sostenere economicamente, soprattutto, diverse attività tendenti a tutelare la personalità del minore;
- il decreto legge 31 dicembre 1991, n. 419 convertito in legge 18 febbraio 1992, n. 172, che concerne l'istituzione di un fondo di sostegno per le vittime di richieste ritorsive, in sintonia con il fondo di solidarietà istituito presso l'INA.

Per le Direzioni generali dello stesso Ministero:

- la legge 12 luglio 1991, n.203 di conversione del D.L. 13 novembre 1990, n. 324, che prevede l'istituzione presso ogni Prefettura di un Comitato provinciale della Pubblica Amministrazione, quale organo di coordinamento delle attività statali in ambito provinciale oltre che di informazione e consulenza del Prefetto, a interessato specificatamente la Direzione generale per l'Amministrazione generale e per gli affari del personale. In questo ambito assume un rilievo particolare l'istituzione della Sezione autonoma per la formazione iniziale e permanente dei segretari comunali, provinciali e delle comunità montane in seno alla Scuola superiore dell'Amministrazione dell'interno;

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- la legge 30 dicembre 1991, n. 412, che all'art.5 reca disposizioni in materia di assunzione di personale, ha procurato un particolare carico di lavoro per la Direzione generale dell'amministrazione civile derivato anche dalle continue sovrapposizioni di norme concernenti il personale degli enti locali;
- la legge 15 gennaio 1991, n. 15 che contiene norme per la votazione di elettori non deambulanti;
- la legge 5 febbraio 1992, n. 104, "legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate" ha avuto rilevanti riflessi sui compiti della Direzione generale dei servizi civili, che nella sua attività è stata coinvolta da tutte le leggi sopra citate.

Per il Ministero del tesoro e, in particolare, per la Direzione generale degli istituti di previdenza:

- la legge 8 agosto 1991, n. 274, che concerne le procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, le modifiche delle Casse pensioni degli istituti di previdenza, nonché il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti di previdenza, la facoltà di iscrizione alla Cassa pensioni da parte di Enti prima soggetti all'assicurazione obbligatoria gestita dall'INPS.

Con circolare 15 novembre 1991 sono stati illustrati alcuni aspetti particolarmente rilevanti come il trattamento provvisorio di pensione, il computo del servizio militare di leva, le provvidenze a favore degli orfani studenti universitari, l'iscrizione facoltativa dei dipendenti degli Enti pubblici non economici alle casse pensioni.

Con circolare 3 settembre 1991, n. 8/19. sono state fornite indicazioni sulla quiescibilità degli emolumenti previsti dai rinnovi contrattuali.

Per il necessario coordinamento interno, sono state emanate note di servizio riguardanti l'attuazione di disposizioni concernenti, tra l'altro, la facoltà di rimanere in servizio fino al compimento del 62° anno di età, ai sensi dell'art. 6 della legge 29 dicembre 1990, n. 407, la ricongiunzione ai sensi della legge n. 29/79 dei contributi versati in Svizzera da lavoratori italiani iscritti alla Cassa pensioni, il riscatto dei diplomi di tecnico-fisioterapista e della riabilitazione e dell'attestato abilitante all'attività di educatore professionale, in seguito alle sentenze della Corte Costituzionale n. 133 del 18-20 marzo 1991 e n. 280 del 23 maggio - 18 giugno 1991.

Per la Direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra:

- la legge 8 agosto 1991, n. 261, con la quale sono stati aumentati a decorrere dal 1° gennaio 1991 i trattamenti pensionistici dalla prima all'ottava categoria;
- la legge 15 ottobre 1989, n. 295 sulla base della quale con D.M. 5 agosto 1991, n. 397, è stato emanato il regolamento per il coordinamento dell'interazione tra le Commissioni mediche U.S.L. e le Commissioni mediche per le pensioni di guerra e d'invalidità civile.

Per la Direzione generale dei servizi periferici:

- le sentenze della Corte Costituzionale che riguardano l'attribuzione dell'indennità integrativa speciale, l'esonero da imposizione fiscale per alcuni tipi di pensione ordinaria, la riliquidazione del trattamento di quiescenza a

favore dei dirigenti dello Stato collocati a riposo prima dell'1.1.1979, il trattamento di quiescenza del personale dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, l'elevazione e la modifica della periodicità di pagamento dell'assegno vitalizio per i cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto, la rivalutazione dei livelli di reddito per la corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare, i miglioramenti economici al personale del comparto aziende (VV.FF. e ANAS).

Per il Ministero della difesa:

- la legge 23 gennaio 1991, n. 21, contenente miglioramenti economici per il personale;
- la legge 27 febbraio 1991, n. 59, sulla perequazione dei trattamenti di pensione tra il settore pubblico e quello privato;
- la legge 11 agosto 1991, n. 270, recante disposizioni per il transito in servizio permanente effettivo dei Tenenti Colonnelli del ruolo ad esaurimento del Corpo Sanitario dell'Esercito;
- la legge 14 agosto 1991, n. 280, che dispone l'erogazione di una speciale elargizione nei confronti dei familiari dei militari deceduti durante il servizio militare.

Per il Ministero dell'agricoltura e delle foreste:

- la legge 6 dicembre 1991, n. 394, "legge quadro sulle aree protette", che prevede dei compiti particolari sia per l'amministrazione in generale che per il Corpo forestale dello Stato.

Per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni:

- la legge 5 luglio 1991, n. 197, che concerne provvedimenti urgenti per limitare l'uso del circolante allo scopo di prevenire il riciclaggio;
- la legge 12 luglio 1991, n. 203, che reca provvedimenti in tema di lotta alla criminalità organizzata.

Per il Ministero dell'industria, commercio e artigianato:

- la legge 9 gennaio 1991, n. 10, sulla ristrutturazione ed il potenziamento della Direzione generale delle fonti di energia, che ha comportato la revisione completa delle norme sugli impianti energetici e fornito dei chiarimenti sui problemi applicativi dei regolamenti comunitari nel settore gas;
- la legge 5 ottobre 1991, n. 317, che è intervenuta per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese;
- la legge 9 gennaio 1991, n. 9, che ha modificato ed integrato le precedenti disposizioni in materia di ricerca e coltivazione di idrocarburi.

Per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale:

- la legge 7 agosto 1990, n. 241, in esito alla quale sono stati adottati provvedimenti che si sono dimostrati funzionali sia per le esigenze degli uffici che per quelle dell'utenza. L'Amministrazione ha anche, in materia di accesso ai documenti amministrativi, emanato il prescritto regolamento di attuazione con decreto ministeriale

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

del 23 maggio 1991, cui ha fatto seguito la circolare del 9 settembre 1991, n. 110.

- la legge 23 luglio 1991, n. 223, recante tra l'altro, norme in materia di avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro, ha avuto un'importanza rilevante per l'Amministrazione.

In particolare, tale legge stravolge i vecchi canoni fondamentali della distribuzione tra i lavoratori delle occasioni di lavoro consentendo ai datori di lavoro di assumere i lavoratori per chiamata nominativa. Ciò induce l'Amministrazione per continuare a svolgere in maniera positiva un suo ruolo competitivo sul mercato del lavoro, a ricercare nuove forme organizzative e di gestione.

L'applicazione di questa legge ha, intanto, comportato la costituzione di un comitato tecnico per l'esame e l'analisi delle liste di mobilità e la riforma delle procedure di avviamento al lavoro. Sono stati previsti interventi di politica attiva a sostegno dei lavoratori appartenenti alle c.d. "fasce deboli" e sono stati affrontati i problemi inerenti all'interferenza della nuova disciplina con le forme speciali di collocamento esistenti nel settore dell'agricoltura e in quello dello spettacolo;

- il D.M. 5 marzo 1991, n. 174, che reca norme per l'accesso all'impiego subordinato, presso strutture sanitarie private, di infermieri professionali extracomunitari ha trovato, al momento, una soluzione parziale.

Per il Ministero del commercio con l'estero:

- la legge 5 ottobre 1991, n.317 concernente "Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

piccole imprese", che si ispira all'esigenza di un effettivo raccordo della politica industriale con il processo di industrializzazione delle piccole e medie imprese sostenuto finanziariamente dal Ministero stesso;

- la legge 31 dicembre 1991, n. 415 Legge finanziaria 1992;
- la legge 31 dicembre 1991, n. 416 - Bilancio dello Stato 1992;
- la legge 4 giugno 1991, n. 181;
- la legge 5 luglio 1991, n. 197.

Per il Ministero della marina mercantile:

- la legge 6 dicembre 1991, n. 394, "Legge quadro sulle aree protette", che ha apportato modifiche ed integrazioni al provvedimento sull'istituzione delle riserve marine, con particolare riferimento alla prevista prioritaria intesa con il Ministero del tesoro;
- la legge 6 agosto 1991, n. 255 che, oltre a prevedere l'incremento degli organici per il personale delle capitanerie di porto, ha disposto l'adeguamento dei tributi speciali fermi al 1954 e la messa in carico sullo stato di previsione del Ministero della marina mercantile degli oneri relativi agli ufficiali, sottufficiali nocchieri di porto, sergenti, sottocapi e comuni nocchieri di porto.

Per il Ministero delle partecipazioni statali:

- le leggi 11 marzo 1988, n. 67, 15 maggio 1989, n. 181, e 7 febbraio 1991, n. 42, che ne hanno progressivamente accentuato l'attività come diretto gestore di spesa;

- la legge 29 gennaio 1992, n. 35 di conversione del D.L. 5 dicembre 1991, n. 386, che reca disposizioni circa la trasformazione degli enti pubblici economici, la dismissione delle partecipazioni statali e l'alienazione di beni patrimoniali suscettibili di gestione economica.

Per il Ministero della sanità:

- la legge 4 aprile 1991, n. 111 di conversione con modificazioni del D.L. 6 febbraio 1991, n. 35 recante norme sulla gestione transitoria delle UU.SS.LL.;
- la legge 8 novembre 1991, n. 362 sul riordino del settore farmaceutico;
- il DPR 24 gennaio 1991, n. 56 che regola la disciplina della produzione e vendita di alimenti per la prima infanzia e dietetici.

Per il Ministero per i beni culturali e ambientali:

- la legge 28 marzo 1991, n. 112, che reca norme in materia di commercio su aree pubbliche ed ha attribuito all'Amministrazione particolari poteri per la tutela di aree di interesse storico-monumentale;
- la legge 29 dicembre 1990, n. 423, che ha incrementato lo stanziamento destinato in favore degli archivi ecclesiastici e di quelli privati di notevole interesse storico, consentendo il potenziamento dell'attività di vigilanza;
- la legge 29 dicembre 1990, n. 431, che, aumentando i limiti di spesa per gli interventi in economia, ha arrecato un notevole snellimento alla gestione;

la legge 30 dicembre 1991, n. 412, che richiedendo, tra l'altro, una riduzione del parco macchine, incide negativamente nell'attività di vigilanza sul patrimonio non statale.

Per l'ENASARCO:

- la legge 2 gennaio 1991, n.1, che, ha istituito gli albi per gli agenti "promotori di servizi finanziari" e ha comportato l'accertamento della permanenza dei requisiti di assicurabilità ai fini dell'iscrizione degli stessi e dell'erogazione delle conseguenti prestazioni previdenziali;
- gli accordi collettivi per i vari settori merceologici che con la loro entrata in vigore hanno previsto una "rivalutazione" delle somme accantonate presso l'Ente a titolo di indennità di fine rapporto;
- la legge 1° giugno 1991, n. 166, che ha convertito i diversi decreti legge che hanno introdotto il "condono previdenziale" e la cui applicazione ha sveltito l'attivazione di procedure per l'acquisizione e lo scambio di dati con sistemi telematici, ai fini della verifica sulla correttezza dei comportamenti dei soggetti tenuti all'adempimento degli obblighi contributivi e fiscali;
- la legge 29 dicembre 1990, n. 407, che ha previsto che le disposizioni concernenti l'integrazione al trattamento minimo fossero applicate anche ai pensionati residenti all'estero;
- i provvedimenti legislativi emanati sul problema della lotta alla delinquenza mafiosa ed in particolare il provvedimento dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la

delinquenza mafiosa concernente la "contraffazione dei certificati di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori".

Per l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro:

- il Decreto del Ministero della sanità del 15 marzo 1991 pubblicato sulla G.U. n. 73 del 27 marzo 1991 recante l'"Approvazione dello schema-tipo di convenzione INAIL-Regioni per disciplinare l'erogazione delle prime cure ambulatoriali in caso di infortunio sul lavoro e di malattie professionali". Il provvedimento rende operante l'attribuzione all'Ente su base convenzionale delle prime cure ambulatoriali, in aggiunta ai compiti medico-legali già di competenza, al fine di garantire agli infortunati sul lavoro ed ai tecnopatici tempestività nelle prestazioni superando la dicotomia tra momento curativo e momento valutativo-indennitario.
- il Decreto del Ministero della sanità del 30 luglio 1991, pubblicato sulla G.U. n. 203 del 30 agosto 1991, recante l'"Approvazione del nomenclatore-tariffario delle protesi dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali".

Il provvedimento conferma la competenza dell'INAIL ad erogare agli invalidi del lavoro i presidi e le protesi secondo le proprie normative;

- il Decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 2 luglio 1991, pubblicato sulla G.U. n. 161 dell'11 luglio 1991, recante la "Determinazione della nuova misura dell'assegno mensile di incollocabilità";

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- i Decreti del Ministero del lavoro del 6, 7 e 8 agosto 1991, pubblicati i primi due sulla G.U. n. 217 del 16 agosto 1991 e l'ultimo sulla G.U. n. 234 del 5 ottobre 1991, aventi ad oggetto la rivalutazione delle prestazioni economiche a carattere continuativo come rendite e assegni mensili e per quello agricolo e la retribuzione annua da assumere a base per la liquidazione delle rendite a favore dei medici colpiti da malattie e lesioni procurate da raggi X e sostanze radiattive;
- il D.L. 29 marzo 1991, n. 103, convertito in legge l 6 giugno 1991, n. 166, recante norme per il computo della retribuzione imponibile e disposizioni sanzionatorie per i ritardati o gli omessi versamenti di contributi previdenziali ed assistenziali;
- il D.P.C.M. 10 gennaio 1991, n. 55, recante disposizioni atte a garantire l'omogeneità di comportamento delle stazioni committenti relativamente ai contenuti di bandi, avvisi di gara e capitoli di appalto;
- il D.P.C.M. 11 maggio 1991, n. 187, contenente il regolamento per il controllo delle composizioni azionarie dei soggetti aggiudicatari di opere pubbliche;
- la legge 30 dicembre 1991, n.413, che reca disposizioni dirette ad agevolare situazioni e pendenze tributarie con riferimento anche al pagamento dei contributi dovuti alle gestioni previdenziali ed assistenziali, mediante la creazione di sportelli polifunzionali ed interscambiabili con l'INPS, lo SCAU e le Camere di commercio.

Per l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale

- INPS - :

- la legge 7 agosto 1990 n. 241, in attuazione della quale, primo tra gli Enti parastatali, l'Istituto ha approvato il 30 maggio 1991 il regolamento applicativo;

Le prescrizioni della L. 241/90 hanno postulato rilevanti revisioni organizzative e strutturali che si sono innestate nelle trasformazioni già in atto nell'Ente e che si sono rivelate in gran parte convergenti.

L'INPS in seguito all'approvazione del regolamento ha inviato, con apposita circolare, le prime istruzioni operative intese ad uniformare l'applicazione della legge presso tutte le strutture. Le misure adottate hanno comportato interventi specifici di tipo organizzativo; in tale contesto ha assunto un particolare rilievo l'adesione data al progetto "Sportello del cittadino" promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione Pubblica, che prevede l'erogazione di informazioni o il rilascio di documentazioni tramite posti di lavoro localizzati presso diversi Enti che partecipano alla realizzazione del progetto, con l'obiettivo di integrare i servizi forniti in sportelli polifunzionali.

Un'ulteriore iniziativa riguarda l'istituzione di uno "sportello polistituzionale" attraverso il quale saranno realizzate forme di collaborazione tra Enti al fine di fornire al cittadino, con una sola transazione, servizi integrati relativi a competenze similari.

Per l'ISTAT:

- la legge 9 gennaio 1991, n. 11, che concerne l'indizione e il finanziamento del 13° Censimento generale della popolazione e del 7° Censimento generale dell'industria e dei servizi;
- il D.P.R. 23 luglio 1991, n. 254, che concerne il regolamento di esecuzione di detti censimenti e che ha tracciato il quadro normativo per lo svolgimento delle operazioni apportando innovazioni agli aspetti organizzativi;
- D.L. 1 agosto 1991, n. 253, che concerne la determinazione dei gruppi linguistici in provincia di Bolzano in conformità a quanto disposto dalla sentenza n. 439/84 del Consiglio di Stato.

Per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici:

- il D.P.R. 12 gennaio 1991, pubblicato sulla G.U. supplemento ordinario n. 12 del 15 gennaio 1991, che reca disposizioni per l'adeguamento delle tariffe telefoniche nazionali ed ha creato un notevole contenzioso non ancora risolto;
- la legge 28 marzo 1991, n. 109, relativa alle disposizioni in materia di allacciamenti;
- la legge 28 marzo 1991, n. 110, che concerne l'applicazione delle disposizioni per alloggi di servizio per il personale.

Per l'Istituto superiore di sanità:

- il D.L. 13 maggio 1991, n. 151, come convertito nella legge 12 luglio 1991, n. 202, che reca "Provvedimenti urgenti per la finanza pubblica" con i suoi effetti sulle assunzioni;
- il D.L. 18 novembre 1991, n. 364, che reca "Interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano".

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fig. 1

AUTONOMIE LOCALI
DATI RIEPILOGATIVI AREA STATUTI

	Totale	Province	Comuni
Italia Settentrionale	: 193	0	193
Italia Centrale	: 69	0	69
Italia Meridionale	: 84	0	84
Italia Insulare	: 5	0	5
Italia in complesso	: 351	0	351

	Totale	Province	Comuni
Italia Settentrionale	: 11	11	0
Italia Centrale	: 1	1	0
Italia Meridionale	: 2	2	0
Italia Insulare	: 1	1	0
Italia in complesso	: 15	15	0

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fig. 2

AUTONOMIE LOCALI
DATI RIEPILOGATIVI AREA STATUTI

Regione	Totale	Province	Comuni
01 PIEMONTE	: 51	0	51
02 VAL D'AOSTA	: 0	0	0
03 LOMBARDIA	: 81	0	81
04 TRENTINO-ALTO ADIGE	: 0	0	0
05 VENETO	: 17	0	17
06 FRIULI-VENEZIA GIULIA	: 6	0	6
07 LIGURIA	: 7	0	7
08 EMILIA ROMAGNA	: 31	0	31

Regione	Totale	Province	Comuni
09 TOSCANA	: 13	0	13
10 UMBRIA	: 10	0	10
11 MARCHE	: 27	0	27
12 LADPIO	: 19	0	19

Regione	Totale	Province	Comuni
13 ABRUZZI	: 7	0	7
14 MOLISE	: 6	0	6
15 CAMPANIA	: 8	0	8
16 PUGLIA	: 11	0	11
17 BASILICATA	: 19	0	19
18 CALABRIA	: 33	0	33

Regione	Totale	Province	Comuni
19 SICILIA	: 0	0	0
20 SARDEGNA	: 5	0	5

IL PERSONALE

I dipendenti pubblici

La presente relazione, per quanto riguarda la consistenza numerica e la distribuzione del personale occupato nella Pubblica Amministrazione nell'anno 1990, nelle tavole seguenti anticipa in massima parte i risultati delle rilevazioni effettuate, in applicazione dell'art. 27 della legge quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93, dal Dipartimento della funzione pubblica su indicazione metodologica della Commissione per il controllo dei flussi di spesa con compiti di Osservatorio del pubblico impiego, rilevazioni che formano oggetto di apposita e più analitica pubblicazione.

Corre l'obbligo di avvertire che nelle rilevazioni di cui sopra sono confluiti anche enti prima d'ora non censiti dal Dipartimento e che, per dare un quadro il più completo possibile, si è anche attinto ai dati riportati nella pubblicazione annuale della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato generale dei servizi speciali e della meccanizzazione, riferita alla data del 1° gennaio 1991.

Ciò premesso, si evidenzia che il complesso dei dipendenti della Pubblica Amministrazione in servizio al 31 dicembre 1990 era di 3.699.452 unità, pari al 15,58% dei lavoratori occupati in Italia, valore abbastanza contenuto se raffrontato a quelli rilevati per lo stesso anno dall'O.C.S.E. - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici - nei Paesi CEE aventi più di 20 milioni di occupati: 15,1% in Germania, 19,9% nel Regno Unito e 22,6% in Francia. Negli altri Paesi sono stati rilevati i seguenti valori: 11,4% nel Lussemburgo (1989), 13,2% in Portogallo (1989), 14,1% nella Spagna, 14,4% in

Irlanda (1989), 14,7% in Olanda, 19,9% in Belgio (1989) e 30,5% in Danimarca; manca il dato relativo alla Grecia.

Nelle tavole unite è esposta un'analisi dettagliata, da cui si traggono i seguenti dati più significativi.

Anzitutto si nota che era di ruolo il 95,8% del complesso dei dipendenti pubblici, pari a 3.543.971 unità, mentre per il restante 4,2%, pari a 155.481 unità, trattavasi di personale non di ruolo.

Il personale a tempo determinato era di complessive 124.776 unità, di cui, in particolare, 85.701 (68,68%) nella scuola, 11.507 (9,22%) negli enti locali, 23.289 (18,66) nel comparto sanitario e il resto negli altri comparti e settori.

Il personale a contratto era di complessive 4.490 unità.

I 3.543.971 dipendenti di ruolo appartenevano (Tavola 2) per il 7,70% ai ruoli dei ministeri, il 2,19% degli enti pubblici non economici, il 18,82 degli enti locali (comuni, province, regioni a statuto ordinario, camere di commercio e Istituti autonomi per le case popolari), l'8,42% delle aziende autonome, il 18,02% delle unità sanitarie locali, lo 0,48% degli enti di ricerca, il 26,68% della scuola, il 3,03% delle università, lo 0,24% della magistratura, il 2,75% dei corpi militarmente ordinati, il 2,86% delle regioni e delle province autonome, l'8,62% delle Forze armate e lo 0,17% ai ruoli dei segretari comunali e provinciali.

Nella stessa tavola si evidenzia che le dotazioni organiche sono coperte per il 76,40% nei Ministeri, l'86,92% negli enti pubblici non economici, l'85,36% negli enti locali, l'85,97% nelle aziende autonome, l'81,71% nelle unità sanitarie locali, il 100% negli

enti di ricerca, il 98,40% nella scuola, il 100% nelle università, l'87,17% nella magistratura, l'81,10% nei corpi militarmente ordinati, il 72,53% nelle regioni e nelle province autonome, l'88,68% nei ruoli dei segretari comunali e provinciali e il 90,81% nelle Forze armate, con un valore medio nel complesso pari all'87,43%.

Quest'ultimo valore, aggiungendo al personale di ruolo anche quello non di ruolo (Tavola 3), sale al 91,26%, soprattutto per effetto del personale della scuola, mentre rimane sempre evidente la carenza di personale nei ministeri, nelle regioni a statuto speciale e nelle unità sanitarie locali.

Erano poi comprese (Tavola 4) nel campo di applicazione della legge quadro sul pubblico impiego n. 3.120.146 unità, pari all'84,34% del totale del personale di ruolo e non di ruolo, così suddivise nei vari comparti: ministeri 7,32%; enti pubblici non economici 2,03%; enti locali 18,75%; aziende autonome dello Stato 8,04%; unità sanitarie locali 17,45%, enti di ricerca 0,47%; scuola 28,68%; università 1,58%.

Erano fuori dal campo di applicazione della legge quadro, essendo il loro trattamento economico disciplinato dalla normativa primaria dello Stato e delle Autonomie speciali, 579.306 unità, pari al 15,66% del totale del personale di ruolo e non di ruolo, così ripartite: magistrati ordinari, militari e amministrativi 0,23%; dirigenti e r.e. dei ministeri, degli enti pubblici non economici e delle aziende autonome dello Stato 0,37%; docenti, dirigenti e ricercatori universitari 1,32%; regioni a statuto speciale e province autonome 2,83%; Forze armate 8,26%; corpi militarmente organizzati 2,64%.

Nelle tavole successive è evidenziata la distribuzione dei dipendenti pubblici di ruolo per ciascun comparto o settore e, nell'ambito di questi, per qualifica (tavole da 5 e 12), per amministrazione (tavole da 13 a 17) ovvero per qualifica ed amministrazione nello stesso tempo (Tavole da 18 a 22), con la ripartizione, nella maggior parte dei casi, del personale per sesso.

Seguono successivamente tavole di comparazione per qualifica (Tavole da 23 a 30) e per amministrazione (Tavole da 31 a 35) del personale di ruolo in servizio negli anni 1987-1988-1989-1990; analoga comparazione è elaborata nelle tavole da 36 a 48 per il personale di sesso femminile, di cui si offre anche un riepilogo (Tavola 49) che evidenzia una situazione stabilizzata su un valore medio di circa il 51,54% del personale di ruolo.

In particolare, alla data del 31 dicembre 1990, la presenza femminile, per quanto riguarda il personale di ruolo della Pubblica Amministrazione, era pari al:

- 41,36% del complesso dei dipendenti del comparto Ministeri, con valori del 42,35% del personale contrattualizzato e del 13,43% del personale non soggetto a contrattazione; all'interno del comparto, poi, la punta massima di presenza femminile si nota al V livello con il 50,11%, seguita dal VII livello con il 47,62%, dall'VIII con il 44,62% e dal IV livello con il 32,82% (Tavola 5);
- 42,50% del personale degli enti pubblici non economici, con valori del 10,65% del personale dirigente e del 43,50% del personale contrattualizzato e con punte massime, nell'ambito di quest'ultimo, del 58,53% al VI livello, del 41,21% al IV e del 46,27% al VII livello, il quale peraltro

- registra la più alta presenza numerica (16.753 unità) (Tavola 6);
- 39,76% del personale degli enti locali, con valore minimo del 14,72% del personale dirigenziale e massimo del 53,97% di quello del VI livello, seguito dal 44,11% del personale di III livello (Tavola 7);
 - 33,15% del personale delle aziende autonome, con valori del 6% del personale non contrattualizzato e del 32,25% di quello contrattualizzato, con una punta massima del 48,49% del personale di V livello (Tavola 8);
 - 52,12% del personale dei ruoli del servizio sanitario nazionale e, in particolare, 54,07% del personale del ruolo sanitario, 47,48% del ruolo tecnico e 53,86% del ruolo amministrativo: nell'ambito del ruolo sanitario, poi, si nota una presenza femminile pari al 21,49% dei medici a tempo pieno, 13,60% dei medici a tempo definito, 56,35% dei farmacisti e 67,99% del personale infermieristico (Tavola 9);
 - 34,98% nel comparto degli enti di ricerca, con valori del 38,64% del personale appartenente alle nove qualifiche funzionali, del 30,07% dei ricercatori e del 12,84% dei dirigenti (Tavola 10);
 - 70,72% del personale di ruolo della scuola, con valori del 31,62% del personale direttivo, del 75,02% del personale docente e del 51,39% del personale non docente; nell'ambito del personale docente si ha una massiccia presenza femminile nella scuola materna con il 99,34% (72.653 unità), nella scuola elementare con il 90,45% (227.021 unità), nella scuola media inferiore con il 66,8%, (179.872 unità) e ancora nella media superiore con il 57,87% (108.344 unità) (Tavola 11);

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 38,10% nel comparto delle Università, con valori del 10,95% dei docenti di prima fascia, del 25,81% dei docenti di seconda fascia, del 41,22% dei ricercatori e del 48,9% del personale delle qualifiche funzionali (Tavola 12);
- 20,42% dei magistrati ordinari e 10,84% dei magistrati amministrativi (Tavola 18);
- 34,35% del personale di ruolo delle regioni e delle province autonome (Tavola 20);
- 7,89% dei corpi militarmente organizzati, con una punta massima del 15,25% del personale di IV livello della Polizia di Stato (Tavola 22).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DIPENDENTI PUBBLICI DI RUOLO, NON DI RUOLO E NON VISCIGATI AL 31 DICEMBRE 1960

Tavola 1

Distribuzione per settori e categorie

CATEGORIA SETTORE	DIRIGENTI E RUOLO RASBURINMENTO	ALTRE PERSONALE (a)		T O T A L E	T O T A L E COMPLESSIVO	PERSONALE NON VISCIGATO
		DI RUOLO	NON DI RUOLO			
A - COMPLESSIVI						
1 - Ministeri	10.303 (b)	280.646 (c)	2.229	270.871	281.174	2.964
2 - Enti Pubblici non Economici	2.337	79.239	123	79.362	77.739	2.333
3 - Enti Locali (d)	14.652	652.327	26.891	679.119	683.870	13.146
4 - Aziende Autonome Sanità	1.132	297.499	45	297.640	298.672	
		826.648	6.901	643.891	643.981	23.289
6 - Enti di ricerca	892	16.343	449	18.782	17.384	378
7 - Scuole		943.669	113.718	1.061.184	1.061.184	85.701
8 - Università	49.094 (e)	80.481	173	80.654	107.708	1.300
T O T A L E A	77.820	2.852.877	183.223	2.108.102	2.183.022	127.311
B - ALTRE SETTORI						
9 - Sistema giudiziario (f)	8.621				8.621	
10 - Regioni e Province a statuto speciale		101.401	2.256	104.656	104.656	
12 - Forze Armate	2.961	302.332		302.332	305.493	
13 - Corp: organici militarmente	1.076	96.582		96.582	97.658	
T O T A L E B	13.659	500.316	2.256	503.772	516.430	
T O T A L E COMPLESSIVO	90.378	3.433.393	185.481	2.608.874	2.699.452	127.311

(a) - Personale di ruolo e non di ruolo compreso nel campo di applicazione della legge quadro sul pubblico impiego

(b) - Compresi: 695 segretari comunali e provinciali

(c) - Compresi: 5125 segretari comunali

(d) - Comprende: Comuni, Province, Regioni a statuto ordinario, Enti regionali, Camere di Commercio e I.A.C.P.

(e) - Docenti, ricercatori e dirigenti delle Università

(f) - Magistrati ordinari, militari e amministrativi.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RIEPILOGO DEI DIPENDENTI DI RUOLO

Tavola 2

AL 31 DICEMBRE 1990

COMPARTO	DOT. ORGAN.	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
MINISTERI	357.191	160.045	112.881	272.926
ENTI PUBBLICI NON ECONOM.	89.293	44.623	32.993	77.616
ENTI LOCALI	781.328	401.754	265.225	666.979
AZIENDE AUTONOME	347.343	199.615	99.012	298.627
SERV. SANITARIO NAZIONALE	781.628	305.757	332.931	638.688
ENTI DI RICERCA	16.719	11.011	5.924	16.935
SCUOLA	960.772	276.773	668.695	945.468
UNIVERSITA'	105.883	66.557	40.978	107.535
MAGISTRATURA	9.895	6.997	1.624	8.621
CORPI ORDINATI MILITAR. TE	120.408	89.951	7.707	97.658
REGIONI E PROV. AUTONOME	139.803	66.571	34.831	101.402
SEGRETARI COM. LI/PROV. LI	6.792	3.187	2.836	6.023
FORZE ARMATE	336.378	305.493		305.493
TOTALE	4.053.433	1.938.334	1.605.637	3.543.971

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DIPENDENTI DI RUOLO E NON DI RUOLO
RISPETTO ALLE DOTAZIONI ORGANICHE

Tavola 3

AL 31 DICEMBRE 1990

COMPARTO	DOT. ORGAN.	EFFETTIVI	NON DI RUOLO	TOTALE	%
MINISTERI	357.191	272.926	2.225	275.151	77,03
ENTI PUBBLICI NON ECONOM.	89.293	77.616	123	77.739	87,06
ENTI LOCALI	781.328	666.979	26.591	693.570	88,76
AZIENDE AUTONOME	347.343	298.627	45	298.672	85,98
SERV. SANITARIO NAZIONALE	781.628	638.688	6.903	645.591	82,59
ENTI DI RICERCA	16.719	16.935	449	17.384	102,65
SCUOLA	960.772	945.468	115.716	1.061.184	112,24
UNIVERSITA'	105.883	107.535	173	107.708	101,72
MAGISTRATURA	9.895	8.621		8.621	87,12
CORPI ORDINATI MILITAR.TE	120.408	97.658		97.658	81,1
REGIONI E PROV.AUTONOME	139.803	101.402	3.256	104.658	74,86
SECRETARI COM.LI/PROV.LI	6.792	6.023		6.023	88,67
FORZE ARMATE	336.378	305.493		305.493	90,81
TOTALE	4.053.433	3.543.971	155.481	3.699.452	91,26

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DIPENDENTI PUBBLICI AL 31 DICEMBRE 1990

Tavola 4

Distribuzione in relazione all'applicazione o meno della legge-quadro sul pubblico impiego

C O M P A R T O	Soggetti compresi nel campo di applicazione della legge-quadro sul pubblico impiego		Soggetti non compresi nel campo di applicazione della legge-quadro sul pubblico impiego	
	Totale (a)	di cui femmine (b)	Totale (a)	di cui femmine (b)
MINISTERI	270.871	115.797	18.924 (c)	2.904
ENTI PUBBLICI NON ECONOM.	75.382	32.797	2.357 (d)	251
ENTI LOCALI	693.570	280.454	104.658 (g)	36.816
AZIENDE AUTONOME	297.540	98.977	1.132 (e)	68
UNITA' SANITARIE LOCALI	645.591	336.326		
ENTI DI RICERCA	17.384	6.082		
SCUOLA	1.061.184	741.909		
UNIVERSITA'	58.624	27.930	49.084 (f)	13.125
FORZE ARMATE			305.493	
CORPI ORDINATI MILITAR.TE			97.658	7.707
TOTALE	3.120.146	1.640.272	579.306	60.871

a) Personale di ruolo e non di ruolo.

b) Personale di ruolo.

c) Magistrati, dirigenti, ruolo ad esaurimento, segretari comunali e prov.li.

d) Dirigenti.

e) Dirigenti e ruolo ad esaurimento.

f) Docenti universitari, dirigenti e ruolo ad esaurimento.

g) Dipendenti delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 5

COMPARTO «MINISTERI»

NUMERO DEI DIPENDENTI PER QUALIFICA E LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1990

QUALIFICA\LIVELLO	DOTAZIONI ORGANICHE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Dirigente Gen.le A	23	31		31
Dirigente Gen.le B	109	134		134
Dirigente Gen.le C	425	587	17	604
Dirigente Superiore	2.868	1.999	290	2.289
Primo Dirigente	4.488	2.519	509	3.028
TOTALE DIRIGENTI	7.913	5.270	816	6.086
Ispettori Gen. R.E.		701	145	846
Direttore Div. R.E.		2.173	303	2.476
TOTALE R.E.		2.874	448	3.322
TOT. DIRIGENTI E R.E.	7.913	8.144	1.264	9.408
IX LIVELLO	14.183	8.039	3.498	11.537
VIII LIVELLO	26.787	7.272	5.859	13.131
VII LIVELLO	49.000	29.202	26.551	55.753
VI LIVELLO	60.589	10.880	8.082	18.962
V LIVELLO	71.486	39.698	39.879	79.577
IV LIVELLO	87.563	40.932	20.004	60.936
III LIVELLO	30.351	14.447	6.154	20.601
II LIVELLO	9.319	1.431	1.590	3.021
I LIVELLO				
TOTALE LIVELLI	349.278	151.901	111.617	263.518
TOTALE PERS. DI RUOLO	357.191	160.045	112.881	272.926
NON DI RUOLO		865	1.360	2.225
TEMPORANEI		661	289	950
CONTRATTISTI		656	1.358	2.014
COMPLESSO	357.191	162.227	115.888	278.115

Fonte Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 6

COMPARTO «ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI»

NUMERO DEI DIPENDENTI PER QUALIFICA E LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1990

QUALIFICA/LIVELLO	DOTAZIONI ORGANICHE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Dirigente Gen.le B	6	6		6
Dirigente Gen.le C	118	100	3	103
Dirigente Superiore	756	570	47	617
Primo Dirigente	1.962	1.380	185	1.565
TOTALE DIRIGENTI	2.842	2.056	235	2.291
Ispettori Gen.R.E.		29	9	38
Direttore Div.R.E.		21	7	28
TOTALE R.E.		50	16	66
TOT. DIRIGENTI E R.E.	2.842	2.106	251	2.357
X II DIFFERENZ.	108	97	10	107
X I DIFFERENZ.		2		2
X LIVELLO	3.764	2.018	589	2.607
IX LIVELLO	4.508	3.022	873	3.895
VIII LIVELLO	13.896	2.216	1.111	3.327
VII LIVELLO	31.620	19.449	16.753	36.202
VI LIVELLO	14.134	3.666	5.176	8.842
V LIVELLO	8.429	7.242	5.078	12.320
IV LIVELLO	7.173	1.981	1.883	3.864
III LIVELLO	2.558	2.016	1.264	4.080
II LIVELLO	258	8	2	10
I LIVELLO	3		3	3
TOTALE LIVELLI	86.451	42.517	32.742	75.259
TOT. PERS. RUOLO	89.293	44.623	32.993	77.616
NON DI RUOLO		68	55	123
TEMPORANEI		880	1.466	2.346
CONTRATTISTI		131	56	187
COMPLESSO	89.293	45.702	34.570	80.272

Fonte: Osservatorio P.I.

TAVOLA 7

COMPARTO «ENTI LOCALI»

NUMERO DEI DIPENDENTI PER LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1990

LIVELLO	DOTAZIONI ORGANICHE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
II QUAL.DIRIGEN.	3.719	2.773	269	3.042
I QUAL.DIRIGEN.	13.040	9.551	1.859	11.410
TOT.QUALIF.DIR.	16.759	12.324	2.128	14.452
VIII LIVELLO	34.250	21.047	7.870	28.917
VII LIVELLO	59.821	30.834	21.031	51.865
VI LIVELLO	147.043	65.216	76.492	141.708
V LIVELLO	102.289	66.774	17.205	83.979
IV LIVELLO	178.398	93.122	52.835	145.957
III LIVELLO	218.464	101.163	79.863	181.026
II LIVELLO	20.614	8.628	5.137	13.765
I LIVELLO	3.690	905	1.533	2.438
TOTALE LIVELLI	764.569	387.689	261.966	649.655
VII LIV.DIFF.		382	643	1.025
VI LIV.DIFF.		252	223	475
V LIV.DIFF.		141	58	199
IV LIV.DIFF.		471	137	608
III LIV.DIFF.		494	69	563
II LIV.DIFF.		1	1	2
I LIV.DIFF.				
TOTALE LIV.DIFF.		1.741	1.131	2.872
TOT.PERS.RUOLO	781.328	401.754	265.225	666.979
NON DI RUOLO TEMPORANEI CONTRATTISTI		11.362 2.877 822	15.229 6.878 569	26.591 9.755 1.391
IN COMPLESSO	781.328	416.815	287.901	704.716

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «AZIENDE AUTONOME»

TAVOLA 8

NUMERO DEI DIPENDENTI PER QUALIFICA E/O LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1990

QUALIFICA\LIVELLO	DOTAZIONI ORGANICHE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Dirigente Gen.le B	3	3		3
Dirigente Gen.le C	64	71	2	73
Dirigente Superiore	296	138	6	144
Primo Dirigente	591	561	25	586
TOTALE DIRIGENTI	954	773	33	806
Ispettori Gen. R.E.		30	3	33
Direttore Div. R.E.		261	32	293
TOTALE R.E.		291	35	326
TOTALE DIRIG. e R.E.	954	1.064	68	1.132
IX Livello	994	831	213	1.044
VIII Livello	8.998	3.499	1.029	4.528
VII Livello	19.926	9.005	3.071	12.076
VI Livello	58.866	32.505	11.648	44.153
V Livello	112.878	59.585	56.093	115.678
IV Livello	135.260	88.493	24.914	113.407
III Livello	3.624	1.490	376	1.866
II Livello	5.842	3.143	1.600	4.743
I Livello	1			
TOTALE LIVELLI	346.389	198.551	98.944	297.495
TOT. PERS. RUOLO	347.343	199.615	99.012	298.627
NON DI RUOLO TEMPORANEI CONTRATTISTI		12	33	45
COMPLESSO	347.343	199.627	99.045	298.672

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE»

Tavola 9

NUMERO DEI DIPENDENTI PER QUALIFICA E LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1990

QUALIFICA \ LIVELLO	DOTAZIONI ORGANICHE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
MEDICO T.P. 11°	13.064	8.548	464	9.012
MEDICO T.P. 10°	37.943	23.784	4.567	28.351
MEDICO T.P. 9°	48.594	24.018	10.399	34.417
TOT. MEDICI T. PIENO	99.601	56.350	15.430	71.780
MEDICO T.D. 11°	961	1.507	31	1.538
MEDICO T.D. 10°	2.751	4.082	373	4.455
MEDICO T.D. 9°	3.212	3.896	1.089	4.985
TOT. MEDICI T. DEFIN.	6.924	9.485	1.493	10.978
MEDICO T. PARZ. 11°	82			
MEDICO T. PARZ. 10°	344			
MEDICO T. PARZ. 9°	435	23	4	27
TOT. MEDICO T. PARZ.	861	23	4	27
VETERINARI 11°	1.014	652	2	654
VETERINARI 10°	1.972	1.375	45	1.420
VETERINARI 9°	4.328	3.141	285	3.426
TOTALE VETERINARI	7.314	5.168	332	5.500
FARMACISTI 11°	703	315	132	447
FARMACISTI 10°	642	178	185	363
FARMACISTI 9°	1.608	413	801	1.214
TOTALE FARMACISTI	2.953	906	1.118	2.024
B. F. C. P. 11°	631	329	115	444
B. F. C. P. 10°	3.352	1.442	1.127	2.569
B. F. C. P. 9°	9.101	2.620	4.428	7.048
TOTALE (BIOLOGI, FISICI, CHIMICI, PSICOLOGI)	13.084	4.391	5.670	10.061

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue Comparto «Servizio Sanitario Nazionale segue Tav. 9

QUALIFICA\LIVELLO	DOTAZIONI ORGANICHE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
FUNZ. DIRIG. 8°	2.420	553	1.266	1.819
TOTALE FUNZ..DID.	2.420	553	1.266	1.819
VIGILANZA 7°	1.747	1.335	118	1.453
OPER.PROF.COORD.6°	7.106	4.937	1.171	6.108
TOT. VIGILANZA	8.853	6.272	1.289	7.561
INFERMIERE 7°	25.448	3.802	18.258	22.060
INFERMIERE 6°	216.864	49.297	111.552	160.849
INFERMIERE 5°				
INFERMIERE 4°	53.804	23.323	32.556	55.879
TOTALE INFERMIERE	296.116	76.422	162.366	238.788
TECNICO SANIT. 7°	4.267	2.039	1.081	3.120
TECNICO SANIT. 6°	31.700	14.723	11.600	26.323
TOTALE TECN.SANITARI	35.967	16.762	12.681	29.443
FUNZ. RIAB. 7°	4.062	1.372	3.808	5.180
FUNZ. RIAB. 6°	15.279	2.194	6.451	8.645
FUNZ. RIAB. 4°	932	296	270	566
TOTALE FUNZ. RIAB.	20.273	3.862	10.529	14.391
TOTALE PERS.SANIT.	494.366	180.194	212.178	392.372
PROFESSION. 11°	259	162	2	164
PROFESSION. 10°	105	6		6
PROFESSION. 9°	1.208	671	23	694
PROFESSION. 8°	4			
PROFESSION. 7°	858	554		554
TOTALE PROF.	2.434	1.393	25	1.418

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue Comparto «Servizio Sanitario Nazionale» segue Tav.9

QUALIFICA \ LIVELLO	DOTAZIONI ORGANICHE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
TECNICO 11°	80	33	2	35
TECNICO 10°	188	74	35	109
TECNICO 9°	845	340	204	544
TECNICO 8°	27		4	4
TECNICO 7°	1.299	179	898	1.077
TECNICO 6°	12.007	3.884	4.944	8.828
TECNICO 5°	6.636	4.324	380	4.704
TECNICO 4°	65.968	42.705	16.439	59.144
TECNICO 3°	66.684	22.069	36.803	58.872
TECNICO 2°	48.814	18.320	23.437	41.757
TECNICO 1°	462	186	158	344
TOT. PERSONALE TECN.	203.010	92.114	83.304	175.418
AMMINISTRATIVO 11°	2.151	1.756	97	1.853
AMMINISTRATIVO 10°	2.973	1.932	264	2.196
AMMINISTRATIVO 9°	2.504	1.240	376	1.616
AMMINISTRATIVO 8°	2.658	1.318	557	1.875
AMMINISTRATIVO 7°	8.517	4.437	2.770	7.207
AMMINISTRATIVO 6°	28.109	10.578	14.346	24.924
AMMINISTRATIVO 5°	6	6		6
AMMINISTRATIVO 4°	28.808	7.148	18.052	25.200
AMMINISTRATIVO 3°	910	653	204	857
AMMINISTRATIVO 2°	5.180	2.986	758	3.744
AMMINISTRATIVO 1°	2	2		2
TOT. PERSON. AMMIN. VO	81.818	32.056	37.424	69.480
TOT. PERS. RUOLO.	781.628	305.757	332.931	638.688
NON DI RUOLO TEMPORANEI CONTRATTISTI		3.508 11.179	3.395 12.110	6.903 23.289
COMPLESSO	781.628	320.444	348.436	668.880

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 10

COMPARTO «ENTI DI RICERCA»

NUMERO DEI DIPENDENTI PER QUALIFICA E/O LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1990

QUALIFICA\LIVELLO	DOTAZIONI ORGANICHE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Dirigente Gen.le B	2	2		2
Dirigente Gen.le C	17	12	2	14
Dirigente Superiore	322	299	15	314
Primo Dirigente	192	132	29	161
TOTALE DIRIGENTI	533	445	46	491
Ispettori Gen. R.E.		10	10	20
Direttore Div. R.E.		61	20	81
TOTALE R.E.		71	30	101
Dirigenti di Ricerca	271	261	63	324
Primo ricercatore	261	305	123	428
Ricercatore	4.155	2.694	1.216	3.910
TOTALE RICERCATORI	4.687	3.260	1.402	4.662
Dirig. tecnologo	3	11	4	15
Primo tecnologo				
Tecnologo	389	277	66	343
TOTALE TECNOLOGI	392	288	70	358
IX Livello	115	76	37	113
VIII Livello	2.245	1.751	667	2.418
VII Livello	2.967	1.821	1.076	2.897
VI Livello	2.285	1.100	1.497	2.597
V Livello	2.374	1.545	716	2.261
IV Livello	608	348	267	615
III Livello	500	304	115	419
II Livello	13	2	1	3
I Livello				
TOTALE LIVELLI	11.107	6.947	4.376	11.323
TOT. PERS RUOLO	16.719	11.011	5.924	16.935
NON DI RUOLO		291	158	449
TEMPORANEI		214	121	335
CONTRATTISTI		26	17	43
COMPLESSO	16.719	11.542	6.220	17.762

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 11

COMPARTO «SCUOLA»
 NUMERO DEI DIPENDENTI PER QUALIFICA E/O LIVELLO
 AL 31 DICEMBRE 1990

QUALIFICA \ LIVELLO	DOTAZIONI ORGANICHE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ISPETTORI TECN. PERIF.	695	339	102	441
DIR. DIDATTICO	14.160	9.664	4.525	14.189
TOT. PERS. DIR.	14.855	10.003	4.627	14.630
DOC. CONSERVATORI	5.235	3.581	1.624	5.205
DOC. LAUREATI II GR.	217.031	78.882	108.344	187.226
DOCEN. LAUREATI I GR.	233.984	67.994	171.387	239.381
DOCENTI DIPL. I GR.		21.371	8.485	29.856
DOCENTI SC. ELEMENT.	254.108	23.962	227.021	250.983
DOCENTI SC. MATERNE	75.093	477	72.653	73.130
TOTALE PERS. DOCENTE	785.451	196.267	589.514	785.781
COORD. AMMINISTRAT.	13.595	5.557	7.043	12.600
COLLABORAT. TECNICO	56.823	21.812	30.236	52.048
PERS. AUSILIARIO	90.048	43.134	37.275	80.409
TOTALE PERS. A.T.A.	160.466	70.503	74.554	145.057
TOT. PERS. RUOLO	960.772	276.773	668.695	945.468
NON DI RUOLO		42.502	73.214	115.716
TEMPORANEI		27.590	58.111	85.701
CONTRATTISTI				
COMPLESSO	960.772	346.865	800.020	1.146.885

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «UNIVERSITA'»
NUMERO DEI DIPENDENTI PER QUALIFICA E/O LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1990

Tavola 12

QUALIFICHE E LIVELLO	DOTAZIONI ORGANICHE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Prof. 1 ^a fascia T.P.	14.935	10.121	1.506	11.627
Prof. 1 ^a fascia T.D.		2.737	75	2.812
Prof. 2 ^a fascia T.P.	16.910	9.828	4.295	14.123
Prof. 2 ^a fascia T.D.		3.015	174	3.189
TOTALE PROFESSORI	31.845	25.701	6.050	31.751
DIR. SUPERIORE	23	18	6	24
PRIMO DIRIGENTE	79	73	3	76
TOTALE DIRIGENTI	102	91	9	100
ISP.GEN.LE R.E.		110	27	137
DIR.DIV.NE R.E.		55	26	81
TOTALE RUOLO ESAUR.		165	53	218
RICERC.CONF. TP	12.666	5.717	5.644	11.361
RICERC.CONF. TD	354	2.245	486	2.731
RICERC. N/CON.TP	4.024	2.040	883	2.923
TOT. RICERCATORI	17.044	10.002	7.013	17.015
ASSIST. R.E.		1.569	715	2.284
PROF.INC.EST.		160	56	216
PROF.INC.INT		695	116	811
TOT. ASS. E INC.		2.424	887	3.311
2 ^o QUAL. R.SPEC.	120			
1 ^o QUAL. R.SPEC.	175		1	1
IX LIVELLO	176	3	1	4
VIII LIVELLO	4.540	2.817	1.528	4.345
VII LIVELLO	9.359	4.592	4.001	8.593
VI LIVELLO	14.333	6.675	7.421	14.096
V LIVELLO	7.480	4.081	3.268	7.349
IV LIVELLO	13.245	6.137	6.940	13.077
III LIVELLO	5.945	2.930	3.150	6.080
II LIVELLO	1.519	939	656	1.595
I LIVELLO				
TOTALE PERS.CONTRAT.	56.892	28.174	26.966	55.140
TOTALE PERS.RUOLO	105.883	66.557	40.978	107.535
NON DI RUOLO		96	77	173
TEMPORANEI		357	291	648
CONTRATTISTI		414	238	652
COMPLESSO	105.883	67.424	41.584	109.008

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 13

COMPARTO «MINISTERI»

NUMERO DEI DIPENDENTI PER AMMINISTRAZIONE
AL 31 DICEMBRE 1990

AMMINISTRAZIONE	DIRIGENTI				RUOLO AD ESAURIM.			ALTRO PERSONALE DI RUOLO			
	DOTAZ. ORGAN.	MASCHI	FEMM	TOTALE	MASCHI	FEMM	TOTALE	DOTAZ. ORGAN.	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PRES. CONS. MIN.	320	92	25	117	27	20	47	7.065	2.200	2.494	4.694
AFFARI ESTERI	667	613	34	647	4	4	8	4.977	2.149	2.053	4.202
AGRIC. FORESTE	137	91	9	100	37	10	47	3.291	1.206	671	1.877
AMBIENTE	42	16	3	19	2	2	4	598	151	111	262
BENI CULTURALI	280	127	114	241	36	57	93	22.926	14.664	9.745	24.409
BILANC. PROGR. EC	44	46	16	62				352	118	138	256
COMMERCIO EST.	41	40	2	42	4	2	6	546	202	283	485
DIFESA	245	172	26	198	40	3	43	73.341	41.946	12.258	54.204
FINANZE	1.206	543	17	560	1.629	215	1.844	89.027	32.275	25.376	57.651
GRAZIA E GIUST.	544	363	22	385	450	9	459	41.574	18.398	20.247	38.645
IND. COMM. ARTIG.	240	96	24	120	8	8	16	1.903	658	415	1.073
INTERNO	801	808	134	942	5	5	10	25.863	7.896	11.327	19.223
LAVORI PUBBLICI	230	164	29	193	32	5	37	8.049	3.302	1.018	4.320
LAVORO PREV. SOC	325	214	18	232	211	21	232	22.247	8.063	7.369	15.432
MARINA MERCANT.	46	40	6	46	16	5	21	1.577	687	327	1.014
PARTECIP. STAT.	31	26	4	30				142	60	38	98
PUBL. ISTRUZ.	1.131	730	162	892	194	53	247	10.936	4.452	5.953	10.405
SANITA'	314	143	60	203	8	1	9	3.172	989	1.053	2.042
TESORO	1.043	791	95	886	158	40	198	22.767	8.194	8.203	16.397
TRASPORTI	193	132	8	140	13	3	16	8.445	4.122	2.309	6.431
TURISMO E SPETT	33	23	8	31				480	169	229	398
UNIVERS. E RIC.											
TOTALE	7.913	5.270	816	6.086	2.874	448	3.322	349.278	151.901	111.617	263.518

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 14

COMPARTO «ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI»
 NUMERO DEI DIPENDENTI PER AMMINISTRAZIONE
 AL 31 DICEMBRE 1990

AMMINISTRAZIONE	DIRIGENTI			RUOLO ESAURIMENTO			ALTRO PERSONALE DI RUOLO				
	DOTAZ. ORGANICA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	DOTAZ. ORGANICA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A.C.I.	118	64	12	76				2.941	1.600	1.248	2.848
C.O.M.I.	128	78	3	81	31	11	42	2.505	1.029	617	1.646
C.R.I.	21	13	4	17				3.339	1.452	1.020	2.472
ENASARCO	13	10		10				1.321	377	198	775
E.N.I.T.	25	22	3	25				337	202	130	332
E.N.P.A.L.S.	18	12		12				540	216	152	368
E.N.P.A.M.	17	11	2	13				509	188	215	403
E.N.P.A.S.	81	63	6	69				2.169	757	683	1.440
ACQUED. PUGL.	24	18	2	20				2.507	2.275	199	2.474
E.S.MA.S.	3	1	2	3				746	3	551	554
I.N.A.D.E.L.	59	38	3	41				1.742	844	473	1.317
I.N.A.I.L.	420	285	34	319				14.693	6.505	5.420	11.925
I.N.P.D.A.I	23	18	3	21				582	233	300	533
I.N.P.S.	1.323	1.037	113	1.150				39.467	21.100	17.261	38.361
AG.SVIL.MEZZOG.	216	189	16	205				2.076	1.339	657	1.996
IST.POSTELEGR.	8	5	1	6				324	137	121	258
S.C.A.U.	111	41	3	44				2.813	935	746	1.681
TOT.ENTI<300 DIP.	189	112	26	138	19	5	24	4.575	1.856	1.414	3.270
TOTALE ACI PROV.	29	26		26				2.877	1.363	893	2.256
TOT. OO.MM. PROV.	16	13	2	15				295	83	179	262
TOT.O.M.FARM.PROV								93	23	65	88
ENTI PUBBLICI	2.842	2.056	235	2.291	50	16	66	86.451	42.517	32.742	75.259

Fontes: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «ENTI LOCALI»

Tavola 15

NUMERO DEI DIPENDENTI PER AMMINISTRAZIONE.
AL 31 DICEMBRE 1990

AMMINISTRAZIONE	DOTAZIONI ORGANICHE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
COMUNI <2.000 Abit.	37.770	18.967	9.657	28.624
COMUNI 2ML-3ML	21.584	11.306	7.183	18.489
COMUNI 3ML-5ML	39.840	18.692	12.206	30.898
COMUNI 5ML-10ML	78.291	38.596	22.069	60.665
COMUNI 10ML-20ML	82.178	38.902	23.487	62.389
COMUNI 20ML-60ML	121.172	61.842	37.635	99.477
COMUNI 60ML-100ML	44.153	20.629	15.237	35.866
COMUNI 100ML-250ML	60.495	26.806	24.000	50.806
COMUNI 250ML-500ML	43.482	18.290	16.211	34.501
COMUNI >500.000	87.334	55.557	50.051	105.608
COMUNITA' MONTANE	5.001	3.120	1.495	4.615
A. P. T.	3.674	1.583	1.289	2.872
PROVINCE	82.685	44.502	21.328	65.830
REGIONI STATUTO ORD.	43.798	21.321	14.840	36.161
ENTI REGIONALI	5.374	3.125	1.204	4.329
C.C.I.A. PROVINCIALI	9.044	3.757	3.495	7.252
I.A.C.P. PROVINCIALI	8.958	4.630	2.707	7.337
ALTRI	6.495	10.129	1.131	11.260
TOTALE	781.328	401.754	265.225	666.979

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 16

COMPARTO: «AZIENDE AUTONOME»

NUMERO DEI DIPENDENTI PER AMMINISTRAZIONE.
AL 31 DICEMBRE 1990

AMMINISTRAZIONE	DIRIGENTI			RUOLO AD ESAURIMENTO			ALTRO PERSONALE DI RUOLO			
	DOTAZ. ORGAN.	MASCHI	FEMM. TOT.	MASCHI	FEMM.	TOTALE	DOTAZ. ORGAN.	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A.I.M.A.	28	22	5	27	1	1	554	292	178	470
A.S.B.T.	55	44	2	46	72	9	13.530	7.410	4.868	12.286
A.N.A.S.	104	51	4	55	35	2	13.868	10.835	843	11.678
CASSA DEP. PREST.	28	22	1	23	5	1	663	320	211	531
VV.FF.	142	143		143	1	1	25.676	23.413		23.413
MONOPOLI STATO	85	67		67	11	1	18.168	10.362	3.442	13.804
POSTE E TELECOM.	512	424	21	445	166	22	273.930	145.911	89.402	235.313
TOTALE	954	773	33	806	291	35	346.389	198.551	98.944	297.495

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO: «ENTI DI RICERCA»

Tavola 17

NUMERO DEI DIPENDENTI PER AMMINISTRAZIONE
AL 31 DICEMBRE 1990

AMMINISTRAZIONE	PERSONALE DI RUOLO			
	DOTAZIONE ORGANICA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
C . N . R .	6.793	4.592	2.269	6.861
ISTAT	2.761	1.467	1.317	2.784
I. N. FIS. NUCL.	1.920	1.118	302	1.420
ISPESL	1.313	1.023	269	1.292
IST. SUP. SANITA'		743	666	1.409
ST. SPER. AGR.	1.265	743	269	1.012
ENTI < 300 DIP.	2.667	1.325	832	2.157
TOTALE	16.719	11.011	5.924	16.935

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MAGISTRATI ORDINARI, MILITARI ED AMMINISTRATIVI
AL 1° GENNAIO 1991

Tavola 18

AMMINISTRAZIONE	DOTAZIONI ORGANICHE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	1.383	1.102	134	1.236
DIFESA	103	87		87
GRAZIA E GIUSTIZIA	8.409	5.808	1.490	7.298
TOTALE MAGISTRATI	9.895	6.997	1.624	8.621

Fonte : R . G . S .

SECRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

Tavola 19

AL 31 DICEMBRE 1990

QUALIFICHE	DOT.ORG	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
SECRETARI GENERALI classe 1/A	81	71		71
SECRETARI GENERALI classe 1/B	408	376	2	378
SECRETARI GENERALI 2a classe	725	432	14	446
TOTALE Personale non contrattualiz.	1.214	879	16	895
SECRETARI CAPI in servizio in Comuni con popolazione da 3.001 a 10.000 abitanti	3.200	1.970	2.407	4.377
SECRETARI COMUNALI E SECRETARI CAPI in servizio in Comuni con popolazione fino 3.000 abitanti	2.378	338	413	751
TOTALE PERSONALE CONTRATTUALIZZATO	5.578	2.308	2.820	5.128
C O M P L E S S O	6.792	3.187	2.836	6.023

Tavola 20

REGIONI A STATUTO SPECIALE
 NUMERO DI DIPENDENTI PER AMMINISTRAZIONE
 AL 31 DICEMBRE 1990

AMMINISTRAZIONI	DOT.ORG.	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	NON DI R.	TEMPOR.	CONTR.	TOTALE
FRIULI VENEZIA GIULIA	19.503	8.772	7.168	15.940	376	812	14	17.142
SARDEGNA	19.757	9.742	5.392	15.134	337	187	34	15.692
SICILIA	89.076	42.300	18.452	60.752	1.919	516	183	63.370
TRENTINO ALTO ADIGE	10.272	5.149	3.380	8.529	419	197	9	9.154
VALLE D'AOSTA	1.195	608	439	1.047	205	40	2	1.294
TOTALE	139.803	66.571	34.831	101.402	3.256	1.752	242	106.652

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PERSONALE MILITARE
AL 31 DICEMBRE 1990

Tavola 21

MINISTERI	DIRIG.	LIV. 9	LIV. 8bis	LIV. 8	LIV. 7	LIV. 6bis	LIV. 6	LIV. 5	LIV. 4	ALTRI	TOTALI
DIFESA	2763	420	6582	3239	13457	10677	18880	110246	41068	12796	220128
FINANZE	117	336		194	957	1142	2056	32719	16868	2813	57202
GRAZIA E G	1			27	19	216	205	5994	21010		27472
MARINA MER	80	163		98	314		36				691
TOTALE	2961	919	6582	3558	14747	12035	21177	148959	78946	15609	305493

Fonte: R.G.S.

Tavola 22

PERSONALE APPARTENENTE A CORPI MILITARMENTE ORGANIZZATI
AL 31 DICEMBRE 1990

QUALIFICA	MINISTERO AGRICOLTURA			MINISTERO INTERNO		
	M	F	TOTALE	M	F	TOTALE
Dirigenti	110	1	111	908	57	965
Nona	262	7	269	956	52	1008
Ottava	101	20	121	193	97	290
Settima	154	44	198	1621	498	2119
Sesta bis	45		45	2550		2550
Sesta	525		525	5491	359	5850
Quinta	3683	71	3754	35141		35141
Quarta	2029	26	2055	35611	6407	42018
Terza	54	5	59			
Allievi				517	63	580
TOTALE	6963	174	7137	92988	7533	90521

Fonte R.G.S.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «MINISTERI»

Tavola 23

COMPARAZIONE DEI DIPENDENTI PER QUALIFICA E LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

QUALIFICA E LIVELLO	1987	1988	1989	1990
Dirigente Gen.le A	45	41	31	31
Dirigente Gen.le B	135	131	134	134
Dirigente Gen.le C	486	510	575	604
Dirigente Superiore	1.836	1.781	2.194	2.289
Primo Dirigente	3.043	2.986	3.069	3.028
TOTALE DIRIGENTI	5.545	5.449	6.003	6.086
Ispettori Gen. R.E.	954	979	868	846
Direttore Div. R.E.	3.207	2.945	2.683	2.476
TOTALE R.E.	4.161	3.924	3.551	3.322
TOT. DIRIGENTI E R.E.	9.706	9.373	9.554	9.408
IX LIVELLO		9.622	10.365	11.537
VIII LIVELLO	11.634	3.527	13.445	13.131
VII LIVELLO	24.194	22.467	55.016	55.753
VI LIVELLO	48.805	51.440	18.374	18.962
V LIVELLO	29.021	28.330	77.667	79.577
IV LIVELLO	80.780	76.954	60.600	60.936
III LIVELLO	43.707	42.496	19.162	20.601
II LIVELLO	16.824	15.880	3.599	3.021
I LIVELLO	117	117	7	
TOTALE LIVELLI	255.082	250.833	258.235	263.518
COMPLESSO	264.788	260.206	267.789	272.926

Fonte Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI»

Tavola 24

COMPARAZIONE DEI DIPENDENTI PER QUALIFICA E LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

QUALIFICA E LIVELLO	1987	1988	1989	1990
Dirigente Gen.le B	7	10	6	6
Dirigente Gen.le C	91	87	111	103
Dirigente Superiore	654	611	636	617
Primo Dirigente	1.814	1.610	1.601	1.565
TOTALE DIRIGENTI	2.566	2.318	2.354	2.291
Ispett. Gener. r.e.			41	38
Dirett. Divis. r.e.			29	28
TOTALE R.E.			70	66
TOTALE DIR. E R.E.	2.566	2.318	2.424	2.357
2° QUALIFICA DIFF.			113	107
1° QUALIFICA DIFF.				2
X LIVELLO	2.840	2.838	2.464	2.607
IX LIVELLO	3.652	4.770	4.030	3.895
VIII LIVELLO	924	1.062	2.693	3.327
VII LIVELLO	17.856	18.630	36.569	36.202
VI LIVELLO	27.165	26.296	8.456	8.842
V LIVELLO	8.782	9.522	13.186	12.320
IV LIVELLO	11.267	8.849	3.835	3.864
III LIVELLO	1.831	3.718	4.162	4.080
II LIVELLO	2.874	1.037	22	10
I LIVELLO	31	35	3	3
TOTALE LIVELLI	77.222	76.757	75.533	75.259
COMPLESSO	79.788	79.075	77.957	77.616

Fonte: Osservatorio P.I.

COMPARTO «ENTI LOCALI»

Tavola 25

COMPARAZIONE DEI DIPENDENTI PER LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

LIVELLO	1987	1988	1989	1990
X LIVELLO	2.499	2.465	2.968	3.042
IX LIVELLO	12.531	12.782	11.368	11.410
VIII LIVELLO	27.980	29.162	28.787	28.917
VII LIVELLO	48.273	50.909	51.763	52.890
VI LIVELLO	132.886	139.708	142.106	142.183
V LIVELLO	79.351	82.214	79.890	84.178
IV LIVELLO	143.023	149.223	148.146	146.565
III LIVELLO	198.390	202.221	184.748	181.589
II LIVELLO	16.681	16.960	14.006	13.767
I LIVELLO	1.795	1.262	2.280	2.438
TOTALE	663.409	686.906	666.062	666.979

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «AZIENDE AUTONOME»

Tavola 26

NUMERO DEI DIPENDENTI PER QUALIFICA E LIVELLO

AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

QUALIFICA E LIVELLO	1987	1988	1989	1990
Dirigente Gen.le B	3	3	3	3
Dirigente Gen.le C	64	63	80	73
Dirigente Superiore	234	190	164	144
Primo Dirigente	293	326	580	586
TOTALE DIRIGENTI	594	582	827	806
Ispettori Gen. R.E.	50	45	44	33
Direttore Div. R.E.	610	571	315	293
TOTALE R.E.	660	616	359	326
TOTALE DIRIG. e R.E.	1.254	1.198	1.186	1.132
IX Livello	500	508	690	1.044
VIII Livello	4.604	4.469	4.805	4.528
VII Livello	9.997	9.936	12.692	12.076
VI Livello	41.644	41.005	44.284	44.153
V Livello	103.908	105.788	110.073	115.678
IV Livello	127.012	128.652	111.352	113.407
III Livello	2.808	2.685	2.616	1.866
II Livello	4.669	5.168	4.610	4.743
I Livello	54	54		
TOTALE LIVELLI	295.196	298.265	291.122	297.495
COMPLESSO	296.450	299.463	292.308	298.627

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE» Tavola 27

COMPARAZIONE DEI DIPENDENTI PER QUALIFICA E LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

QUALIFICA\LIVELLO	1987	1988	1989	1990
MEDICO T.P. 11°	8.702	8.884	8.877	9.012
MEDICO T.P. 10°	21.006	24.248	26.525	28.351
MEDICO T.P. 9°	32.693	33.323	32.932	34.417
MEDICO T.P. 8°				
TOT.MEDICI T.PIENO	62.401	66.455	68.334	71.780
MEDICO T.D. 11°	2.450	2.416	1.625	1.538
MEDICO T.D. 10°	4.948	5.444	4.463	4.455
MEDICO T.D. 9°	7.436	6.720	5.066	4.985
MEDICO T.D. 8°				
TOT.MEDICI T.DEFIN.	14.834	14.580	11.154	10.978
MEDICO T.PARZ. 11°				
MEDICO T.PARZ. 10°	47	36		
MEDICO T.PARZ. 9°	95	82	35	27
TOT. MEDICO T.PARZ.	47	36	35	27
VETERINARI 11°	552	628	638	654
VETERINARI 10°	1.472	1.403	1.312	1.420
VETERINARI 9°	2.657	3.033	3.252	3.426
TOTALE VETERINARI	4.681	5.064	5.202	5.500
FARMACISTI 11°	491	511	450	447
FARMACISTI 10°	214	253	319	363
FARMACISTI 9°	1.290	1.275	1.206	1.214
TOTALE FARMACISTI	1.995	2.039	1.975	2.024
B. F. C. P. 11°	387	403	399	444
B. F. C. P. 10°	2.538	2.572	2.417	2.569
B. F. C. P. 9°	6.505	6.887	6.793	7.048
TOTALE (BIOLOGI, FISICI, CHIMICI, PSICOLOGI)	9.430	9.862	9.609	10.061

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue Tav.27

Segue Comparto «Servizio Sanitario Nazionale»

QUALIFICA\LIVELLO	1987	1988	1989	1990
OPER. PROF.DIRIG. 8°	2.176	2.099	1.805	1.819
TOTALE OP.PROF.DID.	2.176	2.099	1.805	1.819
OPER.PROF.COORD.7°	1.279	1.362	1.331	1.453
OPER.PROF.COLLAB.6°	4.131	4.824	5.514	6.108
TOT.OPER. PROFESS.	5.410	6.186	6.845	7.561
OPERAT. 2° CATEG. 7°	22.416	22.229	21.903	22.060
OPERAT. 2° CATEG. 6°	151.684	159.102	155.964	160.849
OPERAT. 2° CATEG. 4°	69.784	65.165	58.302	55.879
TOTALE OPER. 2° CAT.	243.884	246.496	236.169	238.788
TECNICO SANIT. 7°	2.467	2.716	2.904	3.120
TECNICO SANIT. 6°	26.098	26.739	25.815	26.323
TOTALE TECN.SANITARI	28.565	29.455	28.719	29.443
OPER.E TECN.COORD.7°	4.223	4.418	4.584	5.180
OPER.E TECN.COLL. 6°	8.885	9.427	8.660	8.645
OPER.E 2° CATEG. 4°	500	575	513	566
TOTALE OPER. TECNICI	13.608	14.420	13.757	14.391
TOTALE PERS.SANIT.	387.031	396.692	383.604	392.372
PROFESSION. 11°	120	148	150	164
PROFESSION. 10°			6	6
PROFESSION. 9°	415	517	596	694
PROFESSION. 8°	5	5		
PROFESSION. 7°	600	566	571	554
TOT. PERSONALE PROF.	1.140	1.236	1.323	1.418

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue Tav.27

Segue Comparto «Servizio Sanitario Nazionale»

QUALIFICA\LIVELLO	1987	1988	1989	1990
TECNICO 11°	159	152	35	35
TECNICO 10°	116	121	109	109
TECNICO 9°	403	441	477	544
TECNICO 8°	18	18	4	4
TECNICO 7°	1.177	1.177	1.086	1.077
TECNICO 6°	8.278	8.744	8.268	8.828
TECNICO 5°	2.965	3.163	3.804	4.704
TECNICO 4°	68.156	67.690	58.289	59.144
TECNICO 3°	52.780	52.434	54.988	58.872
TECNICO 2°	51.431	53.346	44.398	41.757
TECNICO 1°	410	408	300	344
TOT. PERSONALE TECN.	185.893	187.694	171.758	175.418
AMMINISTRATIVO 11°	1.891	1.956	1.834	1.853
AMMINISTRATIVO 10°	2.481	2.427	2.225	2.196
AMMINISTRATIVO 9°	1.649	1.532	1.595	1.616
AMMINISTRATIVO 8°	2.009	1.924	1.923	1.875
AMMINISTRATIVO 7°	7.489	7.560	7.186	7.207
AMMINISTRATIVO 6°	25.869	26.415	24.171	24.924
AMMINISTRATIVO 5°	52	52	4	6
AMMINISTRATIVO 4°	24.268	25.173	24.539	25.200
AMMINISTRATIVO 3°	111	114	560	857
AMMINISTRATIVO 2°	4.759	4.788	4.032	3.744
AMMINISTRATIVO 1°			2	2
TOT. PERSON.AMMIN.VO	70.578	71.941	68.071	69.480
COMPLESSO	644.642	657.563	624.756	638.688

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «ENTI DI RICERCA»

Tavola 28

COMPARAZIONE DEI DIPENDENTI PER QUALIFICA E LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

QUALIFICA E LIVELLO	1987	1988	1989	1990
Dirigente Gen.le B	3	2	2	2
Dirigente Gen.le C	7	8	12	14
Dirigente Superiore	51	50	323	314
Primo Dirigente	110	105	167	161
TOTALE DIRIGENTI	171	165	504	491
Ispettori Gen. R.E.	12	12	21	20
Direttore Div. R.E.	50	49	83	81
TOTALE R.E.	62	61	104	101
Dirigenti di Ricerca	229	232	230	324
I° Ricercatore				428
Ricercatore	1.203	2.705	2.635	3.910
Collab.Tecn.Prof.le	3.396	2.071	1.993	
TOTALE RICERCATORI	4.828	5.008	4.858	4.662
Dir.Tecnologo			10	15
I° Tecnologo			333	343
Tecnologo				
TOTALE TECNOLOGI			343	358
IX Livello	96	115	114	113
VIII Livello	1.047	1.037	1.056	2.418
VII Livello	3.096	3.167	3.660	2.897
VI Livello	2.658	2.786	2.110	2.597
V Livello	1.960	2.016	2.494	2.261
IV Livello	1.136	1.093	851	615
III Livello	621	602	375	419
II Livello	171	165	15	3
I Livello				
TOTALE LIVELLI	10.785	10.981	10.675	11.323
COMPLESSO	15.846	16.215	16.484	16.935

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «SCUOLA» Tavola 29
 COMPARAZIONE DEI DIPENDENTI PER QUALIFICA E LIVELLO
 AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

QUALIFICA E LIVELLO	1987	1988	1989	1990
ISPETTORI TECN.PERIF	354	472	373	441
DIRETTORI E PRESIDI	15.680	14.843	14.689	14.189
TOT. PERS. DIR.	16.034	15.315	15.062	14.630
DOCENTI CONSERVATORI	4.633	4.170	5.100	5.205
DOCEN. LAUREATI M.S.	187.601	201.429	186.547	187.226
DOCEN. LAUREATI M.I.	257.452	233.492	247.143	239.381
DOCENTI DIPL.I GR.	25.020	25.020	30.525	29.856
DOCENTI SC.ELEMENT.	271.651	270.438	262.034	250.983
DOCENTI SC.MATERNE	73.694	73.694	73.454	73.130
TOTALE PERS. DOCENTE	820.051	808.243	804.803	785.781
COORD. AMMINISTRAT.	12.055	11.236	12.161	12.600
COLLABORAT. TECNICO	52.019	51.931	51.649	52.048
PERS. AUSILIARIO	77.141	80.889	81.331	80.409
TOTALE PERS. A.T.A.	141.215	144.056	145.141	145.057
COMPLESSO	977.300	967.614	965.006	945.468

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «UNIVERSITA'»

Tavola 30

COMPARAZIONE DEI DIPENDENTI PER QUALIFICA E LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

QUALIFICHE E LIVELLO	1987	1988	1989	1990
Prof.1ª fascia T.P.	7.808	8.352	8.199	11.627
Prof.1ª fascia T.D.	3.345	3.579	3.513	2.812
Prof.2ª fascia T.P.	11.091	11.902	11.986	14.123
Prof.2ª fascia T.D.	4.753	5.101	5.137	3.189
TOTALE PROFESSORI	26.997	28.934	28.835	31.751
Dirigente Superiore	36	44	24	24
Primo Dirigente	19	54	75	76
TOTALE DIRIGENTI	55	98	99	100
Ispettore gen. r.e.	40	13	138	137
Direttore div.r.e.	80	47	82	81
TOTALE RUOLO ESAUR.	120	60	220	218
Ricerc. conf. T.P.	9.132	8.123	8.627	11.361
Ricerc. conf. T.D.	3.715	4.162	4.420	2.731
Ricerc. N/conf.T.P.	3.800	2.116	3.328	2.923
TOTALE RICERCATORI	16.647	14.401	16.375	17.015
Assistente r.e.	2.370	1.948	2.350	2.284
Prof.Inc.Est.			223	216
Prof.Inc.Int.			845	811
TOTALE ASS. E INC.	2.370	1.948	3.418	3.311
2ªq.Ruolo spec.tecn.	27	27	1	1
1ªq.Ruolo spec.tecn.	87	167	273	4
Nona qualifica	2.821	2.582	3.426	4.345
Ottava qualifica	6.851	6.529	6.600	8.593
Sesta qualifica	12.660	13.228	13.006	14.096
Quinta qualifica	5.411	5.562	6.552	7.349
Quarta qualifica	11.397	12.472	12.756	13.077
Terza qualifica	2.791	3.502	4.802	6.080
Seconda qualifica	2.006	1.263	1.518	1.595
TOTALE LIVELLI	44.051	45.332	48.934	55.140
COMPLESSO	90.240	90.773	97.881	107.535

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 31

COMPARTO «MINISTERI»
 COMPARAZIONE DEI DIPENDENTI PER AMMINISTRAZIONE
 AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

AMMINISTRAZIONE	DIRIGENTI				RUOLO AD ESAURIM.				ALTRO PERSONALE DI RUOLO			
	1987	1988	1989	1990	1987	1988	1989	1990	1987	1988	1989	1990
PRES. CONS. MIN.	120	117	115	117	57	50	50	47	3.781	4.225	4.383	4.694
AFFARI ESTERI	563	576	648	647	13	11	8	8	4.361	4.403	4.380	4.202
AGRIC. FORESTE	77	96	92	100	81	62	49	47	1.590	1.710	1.744	1.877
AMBIENTE		12	12	19		4	4	2		133	133	262
BENI CULTURALI	205	189	225	241	122	126	99	93	25.692	25.000	24.649	24.409
BILANC. PROGR. EC.	47	55	63	62					202	201	242	256
COMMERCIO EST.	42	42	40	42	10	10	8	6	481	511	495	485
DIFESA	223	211	205	198	69	60	50	43	52.342	52.599	54.397	54.204
FINANZE	676	633	601	560	2.104	2.019	1.831	1844	63.609	55.260	64.625	57.651
GRAZIA E GIUST.	342	325	353	385	668	609	538	459	33.098	34.758	35.900	38.645
IND. COMM. ARTIG.	189	189	127	120	11	11	8	8	1.221	1.048	1.043	1.073
INTERNO	939	934	925	942	19	11	8	5	15.848	16.225	18.042	19.223
LAVORI PUBBLICI	189	189	189	193	59	59	59	37	4.088	4.088	4.088	4.320
LAVORO PREV. SOC.	267	235	232	232	281	261	245	232	14.826	15.235	15.390	15.432
MARINA MERCANT.	33	33	48	46	36	36	22	21	893	893	1.026	1.014
MARINA MILIT.	30	29	29	30					103	105	99	98
PARTECIP. STAT.	425	418	432	892	283	273	257	247	11.117	10.931	10.761	10.405
PUBBL. ISTRUZ.	208	217	207	203	10	10	9	9	2.005	2.092	2.077	2.042
SANITA'	837	815	830	886	282	261	245	198	14.367	15.623	15.654	16.397
TESORO	106	107	125	140	55	50	35	16	5.109	5.444	6.028	6.431
TRASPORTI	27	27	27	31	1	1	1	1	349	349	398	398
TURISMO E SPETT.												
UNIVERS. E RIC.												
TOTALE	5.545	5.449	5.525	6.086	4.161	3.924	3.526	3.322	255.082	250.833	265.554	263.518

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 32

COMPARTO «ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI»

COMPARAZIONE DEI DIPENDENTI PER AMMINISTRAZIONE
AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

AMMINISTRAZIONE	DIRIGENTI				ALTRO PERSONALE DI RUOLO				
	1987	1988	1989	1990	1987	1988	1989	1990	1996
AE. SVIL.NEZZ.	272	233	233	205	2.240	2.127	2.127	2.127	1996
A.C.I.	146	143	136	76	2.978	3.066	2.968	2.968	2848
C.O.N.I.	88	85	82	123	1.772	1.739	1.691	1.691	1646
C.R.I.	11	11	18	17	2.624	2.526	2.435	2.472	2472
ENASARCO	9	10	11	10	804	790	788	775	775
E.N.I.T.	24	25	25	25	365	352	321	332	332
E.N.P.A.L.S.	15	14	15	12	295	282	278	278	368
E.N.P.A.M.	9	12	14	13	381	378	386	403	403
E.N.P.A.S.	75	69	63	69	1.392	1.384	1.341	1.440	1440
ACQUED. FUGL.	34	21	16	20	2.049	2.002	2.609	2474	2474
E.S.M.A.S.	3	3	3	3	590	607	607	554	554
I.N.A.D.E.L.	55	47	41	41	1.449	1.380	1.317	1.317	1.317
I.N.A.I.L.	338	315	300	319	12.128	11.948	11.738	11.925	11.925
I.N.P.D.A.I	20	20	21	21	547	537	524	533	533
I.N.P.S.	1.129	1.093	1.166	1.150	37.881	39.629	38.834	38.361	38.361
IST.POSTELEG.	6	7	7	6	270	266	263	258	258
S.C.A.U.	42	34	34	44	1.876	1.831	1.831	1.681	1.681
TOT.ENTI<300 DIP.	140	137	134	162	2.905	3.055	3.211	3.270	3.270
TOTALE ACI PROV.	23	23	22	26	2.715	2.594	2.520	2.256	2.256
TOT. OO.MM. PROV.	21	16	15	15	262	264	276	262	262
TOTALE	2.460	2.318	2.356	2.357	75.523	76.757	76.063	75.259	75.259

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 33

COMPARTO «ENTI LOCALI»

COMPARAZIONE DEI DIPENDENTI PER AMMINISTRAZIONE
AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

AMMINISTRAZIONE	1987	1988	1989	1990
COMUNI <2.000 Abit.	22.658	22.882	24.028	28.624
COMUNI 2ML-3ML	20.340	22.189	20.723	18.489
COMUNI 3ML-5ML	44.128	47.054	47.218	30.898
COMUNI 5ML-10ML	78.658	81.801	80.988	60.665
COMUNI 10ML-20ML	78.738	83.925	79.512	62.389
COMUNI 20ML-60ML	78.818	81.972	82.046	99.477
COMUNI 60ML-100ML	31.068	34.732	42.106	35.866
COMUNI 100ML-250ML	39.617	40.411	38.569	50.806
COMUNI 250ML-500ML	28.972	27.810	29.760	34.501
COMUNI >500.000	105.126	105.449	105.453	105.608
COMUNITA' MONTANE				4.615
A.P.T.				2.872
PROVINCE	63.147	64.883	67.306	65.830
REGIONI STATUTO ORD.	55.762	56.551	59.910	36.161
ENTI REGIONALI				4.329
C.C.I.A. PROVINCIALI	7.321	7.720	7.588	7.252
I.A.C.P. PROVINCIALI	9.056	9.527	5.967	7.337
ALTRI				11.260
TOTALE	663.409	686.906	691.174	666.979

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 34

COMPARTO: «AZIENDE AUTONOME»

COMPARAZIONE DEI DIPENDENTI PER AMMINISTRAZIONE
AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

AMMINISTRAZIONE	DIRIGENTI				RUOLO AD ESURIMENTO				ALTRO PERSONALE DI RUOLO			
	1987	1988	1989	1990	1987	1988	1989	1990	1987	1988	1989	1990
A.I.M.A.	15	23	26	27				1	140	291	387	470
A.S.S.T.	60	60	60	46	107	95	95	81	12.639	13.113	11.270	12.286
A.M.A.S.	51	59	67	55	51	43	33	37	12.207	12.187	12.181	11.678
CASSA DEP. PREST.	23	21	25	23	8	8	6	6	476	532	515	531
VV.FF.	144	144	143	143	1	1	1	1	23.400	22.990	22.408	23.413
MONOPOLI DI STATO	63	58	57	67	31	22	21	12	14.446	14.437	13.996	13.804
POSTE E TELECOM.	238	217	296	445	462	447	322	188	231.888	234.715	229.243	235.313
TOTALE	594	582	674	806	660	616	478	326	295.196	298.265	290.000	297.495

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO: «ENTI DI RICERCA»

Tavola 35

COMPARAZIONE DEI DIPENDENTI PER AMMINISTRAZIONE
AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

AMMINISTRAZIONE	TOTALE PERSONALE DI RUOLO			
	1987	1988	1989	1990
C . N . R .	6.256	6.716	6.716	6.861
I.S.T.A.T.	2.837	2.816	2.791	2.784
I. N. FIS.NUCL.	1.317	1.268	1.268	1.420
ISPESL	1.472	1.472	1.331	1.292
IST.SUP.SANITA'	1.415	1.396	1.390	1.409
IST.SPER.AGR.	986	933	998	1.012
ENTI < 300 DIP.	1.560	1.592	1.257	2.157
TOTALE	15.843	16.193	15.751	16.935

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «MINISTERI»

Tavola 36

COMPARAZIONE PERSONALE DI SESSO FEMMINILE
PER QUALIFICA E LIVELLO

AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

QUALIFICA\LIVELLO	1987	1988	1989	1990
Dirigente Gen.le A				
Dirigente Gen.le B				
Dirigente Gen.le C	6	9	12	17
Dirigente Superiore	132	143	165	290
Primo Dirigente	403	398	448	509
TOTALE DIRIGENTI	541	550	625	816
Ispettori Gen. R.E.	147	162	147	145
Direttore Div. R.E.	474	320	271	303
TOTALE R.E.	621	482	418	448
TOT.DIRIGENTI E R.E.	1.162	1.032	1.043	1.264
IX LIVELLO		3.151	3.575	3.498
VIII LIVELLO	2.879	606	4.572	5.859
VII LIVELLO	8.210	7.649	24.253	26.551
VI LIVELLO	21.806	23.176	8.031	8.082
V LIVELLO	9.225	8.138	39.344	39.879
IV LIVELLO	42.395	38.825	18.528	20.004
III LIVELLO	8.867	9.686	5.280	6.154
II LIVELLO	4.339	4.879	1.495	1.590
I LIVELLO	22	50	5	
TOTALE LIVELLI	97.743	96.160	105.083	111.617
COMPLESSO	98.905	97.192	106.126	112.881

Fonte Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI»

Tavola 37

COMPARAZIONE PERSONALE DI SESSO FEMMINILE
PER QUALIFICA E LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

QUALIFICA E LIVELLO	1987	1988	1989	1990
Dirigente Gen.le B			1	
Dirigente Gen.le C	4	3	4	3
Dirigente Superiore	46	45	48	47
Primo Dirigente	176	167	177	185
TOTALE DIRIGENTI	226	215	230	235
Ispettore Gen. R.E.				9
Direttore Div. R.E.				7
TOTALE RUOLO ESAUR.				16
X II Differenz.				10
X I Differenz.				
X LIVELLO		514	581	589
IX LIVELLO	751	1.127	1.141	873
VIII LIVELLO	172	339	429	1.111
VII LIVELLO	6.200	7.021	16.322	16.753
VI LIVELLO	14.289	13.956	4.879	5.176
V LIVELLO	3.234	3.635	5.877	5.078
IV LIVELLO	6.342	5.085	2.362	1.883
III LIVELLO	433	1.110	1.231	1.264
II LIVELLO	831	187	45	2
I LIVELLO	17	26	8	3
TOTALE LIVELLI	32.269	33.000	32.875	32.742
COMPLESSO	32.495	33.215	33.105	32.993

Fonte: Osservatorio P.I.

COMPARTO «ENTI LOCALI»

Tavola 38

COMPARAZIONE DEL PERSONALE DI SESSO FEMMINILE PER LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

LIVELLO	1987	1988	1989	1990
II QUAL.DIRIG.	208	198	306	269
I QUAL.DIRIG.	2.226	2.246	1.835	1.859
VIII LIVELLO	6.972	7.184	7.873	7.870
VII LIVELLO	17.859	18.558	19.477	21.674
VI LIVELLO	68.935	71.216	77.133	76.715
V LIVELLO	12.712	14.178	14.017	17.263
IV LIVELLO	53.493	55.117	54.062	52.972
III LIVELLO	66.302	67.698	65.461	79.932
II LIVELLO	7.338	7.654	5.828	5.138
I LIVELLO	989	753	916	1.533
TOTALE	257.034	264.802	266.908	265.225

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «AZIENDE AUTONOME»

Tavola 39

COMPARAZIONE DEL PERSONALE DI SESSO FEMMINILE
PER QUALIFICA E LIVELLO

AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

QUALIFICA E LIVELLO	1987	1988	1989	1990
Dirigente Gen.le B				2
Dirigente Gen.le C	5	5	8	6
Dirigente Superiore	11	11	15	25
Primo Dirigente				
TOTALE DIRIGENTI	16	16	23	33
Ispettori Gen. R.E.	3	3	4	3
Direttore Div. R.E.	48	46	39	32
TOTALE R.E.	51	49	43	35
TOTALE DIRIG. e R.E.	67	65	66	68
IX Livello	61	63	79	213
VIII Livello	979	991	981	1.029
VII Livello	2.531	2.444	3.196	3.071
VI Livello	11.765	11.922	11.527	11.648
V Livello	53.468	53.510	51.540	56.093
IV Livello	22.535	24.989	24.673	24.914
III Livello	669	635	556	376
II Livello	1.582	1.746	1.720	1.600
I Livello	4	14		
TOTALE LIVELLI	93.594	96.314	94.272	98.944
COMPLESSO	93.661	96.379	94.338	99.012

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 40

COMPARTO «SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE»

COMPARAZIONE DEL PERSONALE DI SESSO FEMMINILE
PER QUALIFICA E LIVELLO

AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

QUALIFICA\LIVELLO	1987	1988	1989	1990
MEDICO T.P. 11°	351	403	458	464
MEDICO T.P. 10°	2.815	3.483	3.881	4.567
MEDICO T.P. 9°	8.797	9.389	9.352	10.399
MEDICO T.P. 8°				
TOT.MEDICI T.PIENO	11.963	13.275	13.691	15.430
MEDICO T.D. 11°	52	56	32	31
MEDICO T.D. 10°	412	474	326	373
MEDICO T.D. 9°	1.457	1.367	1.108	1.089
MEDICO T.D. 8°				
TOT.MEDICI T.DEFIN.	1.921	1.897	1.466	1.493
MEDICO T.PARZ. 11°				
MEDICO T.PARZ. 10°	9	9		
MEDICO T.PARZ. 9°	7	9	11	4
MEDICO T.PARZ. 8°				
TOT. MEDICO T.PARZ.	16	18	11	4
VETERINARI 11°		2		2
VETERINARI 10°	17	19	37	45
VETERINARI 9°	126	171	245	285
VETERINARI 8°				
TOTALE VETERINARI	143	192	282	332
FARMACISTI 11°	159	168	137	132
FARMACISTI 10°	126	140	169	185
FARMACISTI 9°	818	860	711	801
FARMACISTI 8°				
TOTALE FARMACISTI	1.103	1.168	1.017	1.118
B. F. C. P. 11°	88	93	114	115
B. F. C. P. 10°	1.121	1.121	1.058	1.127
B. F. C. P. 9°	3.908	4.202	4.161	4.428
B. F. C. P. 8°				
TOTALE (BIOLOGI, FISICI, CHIMICI, PSICOLOGI)	5.117	5.416	5.333	5.670

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue Tav. 40

Segue Comparto «Servizio Sanitario Nazionale»

QUALIFICA\LIVELLO	1987	1988	1989	1990
OPER. PROF.DIRIG. 8°	1.562	1.486	1.296	1.266
TOTALE OP.PROF.DID.	1.562	1.486	1.296	1.266
OPER.PROF.COORD.7°	73	111	80	118
OPER.PROF.COLLAB.6°	600	751	903	1.171
TOT.OPER. PROFESS.	673	862	983	1.289
OPERAT. 2° CATEG. 7°	18.906	18.506	16.955	18.258
OPERAT. 2° CATEG. 6°	101.097	106.980	103.930	111.552
OPERAT. 2° CATEG. 4°	41.812	38.679	32.398	32.556
TOTALE OPER. 2° CAT.	161.815	164.165	153.283	162.366
TECNICO SANIT. 7°	1.043	1.109	1.335	1.081
TECNICO SANIT. 6°	10.480	10.990	10.921	11.600
TOTALE TECN.SANITARI	11.523	12.099	12.256	12.681
OPER.E TECN.COORD.7°	3.133	3.273	3.063	3.808
OPER.E TECN.COLL. 6°	6.465	6.896	7.131	6.451
OPER.E 2° CATEG. 4°	254	291	252	270
TOTALE OPER. TECNICI	9.852	10.460	10.446	10.529
TOTALE PERS.SANIT.	205.688	211.038	200.064	212.178
PROFESSION. 11°	2	2	3	2
PROFESSION. 10°				
PROFESSION. 9°	14	19	20	23
PROFESSION. 8°				
PROFESSION. 7°				
TOT. PERSONALE PROF.	16	21	23	25

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue Tav. 40

Segue Comparto «Servizio Sanitario Nazionale»

QUALIFICA\LIVELLO	1987	1988	1989	1990
TECNICO 11°	31	29	3	2
TECNICO 10°	33	35	34	35
TECNICO 9°	173	185	154	204
TECNICO 8°	9	9	6	4
TECNICO 7°	912	919	796	898
TECNICO 6°	4.716	4.808	4.634	4.944
TECNICO 5°	275	279	262	380
TECNICO 4°	18.168	17.816	15.247	16.439
TECNICO 3°	32.093	31.858	29.420	36.803
TECNICO 2°	30.062	30.700	27.502	23.437
TECNICO 1°	147	138	212	158
TOT. PERSONALE TECN.	86.619	86.776	78.270	83.304
AMMINISTRATIVO 11°	76	90	109	97
AMMINISTRATIVO 10°	282	263	230	264
AMMINISTRATIVO 9°	246	267	315	376
AMMINISTRATIVO 8°	547	554	501	557
AMMINISTRATIVO 7°	2.574	2.632	2.503	2.770
AMMINISTRATIVO 6°	13.828	14.404	13.727	14.346
AMMINISTRATIVO 5°	38	38	3	
AMMINISTRATIVO 4°	16.857	17.689	18.024	18.052
AMMINISTRATIVO 3°	7	7	5	204
AMMINISTRATIVO 2°	856	894	815	758
AMMINISTRATIVO 1°				
TOT. PERSON. AMMIN. VO	39.311	36.838	36.232	37.424
COMPLESSO	327.634	334.673	314.589	332.931

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 41

COMPARTO «ENTI DI RICERCA»

COMPARAZIONE DEI DIPENDENTI DI SESSO FEMMINILE
PER QUALIFICA E LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

QUALIFICA\LIVELLO	1987	1988	1989	1990
Dirigente Gen.le B				
Dirigente Gen.le C	1	2	2	2
Dirigente Superiore	9	9	9	15
Primo Dirigente	34	31	30	29
TOTALE DIRIGENTI	44	42	41	46
Ispettori Gen. R.E.	9	8	7	10
Direttore Div. R.E.	3	3	3	20
TOTALE R.E.	12	11	10	30
Dirigenti di Ricerca	45	45	46	63
Ricercatori	268	647	643	123
Collab.Tecn.Prof.le	849	576	569	1.216
TOTALE RICERCATORI	1.162	1.268	1.258	1.402
Dirig. Tecnologo				4
Primo Tecnologo				66
TOTALE TECNOLOGI				70
IX Livello	32	38	40	37
VIII Livello	311	304	310	667
VII Livello	854	879	1.150	1.076
VI Livello	1.506	1.613	1.313	1.497
V Livello	555	567	825	716
IV Livello	550	528	360	267
III Livello	154	148	95	115
II Livello	55	54	2	1
I Livello				
TOTALE LIVELLI	4.017	4.131	4.095	4.376
COMPLESSO	5.235	5.452	5.404	5.924

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «SCUOLA»

Tavola 42

COMPARAZIONE DEL PERSONALE DI SESSO FEMMINILE
PER QUALIFICA E LIVELLO

AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

QUALIFICA E LIVELLO	1987	1988	1989	1990
ISPETTORI TECN.PERIF	89	108	88	102
DIRETTORI E PRESIDI	6.914	6.712	4.566	4.525
TOT. PERS.DIRIGENTE	7.003	6.820	4.654	4.627
DOCENTI CONSERVATORI	1.511	1.331	1.605	1.624
DOCEN. LAUREATI M.S.	103.498	113.113	107.245	108.344
DOCEN. LAUREATI M.I.	186.318	170.186	176.404	171.387
DOCENTI DIPLOMATI	7.353	7.353	8.756	8.485
DOCENTI SC.ELEMENT.	244.133	243.065	236.182	227.021
DOCENTI SC.MATERNE	73.384	73.384	73.148	72.653
TOTALE PERS. DOCENTE	616.197	608.432	603.340	589.514
COORD. AMMINISTRAT.	5.549	5.086	6.547	7.043
COLLABORAT. TECNICO	29.940	29.895	29.817	30.236
PERS. AUSILIARIO	35.220	36.232	37.112	37.275
TOTALE PERS. A.T.A.	70.709	71.213	73.476	74.554
COMPLESSO	693.909	686.465	681.470	668.695

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «UNIVERSITA'»

Tavola 43

COMPARAZIONE DEL PERSONALE DI SESSO FEMMINILE
PER QUALIFICA E LIVELLO
AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

QUALIFICHE E LIVELLO	1987	1988	1989	1990
Prof.1ª fascia T.P.	183	279	780	1.506
Prof.1ª fascia T.D.	78	141	334	75
Prof.2ª fascia T.P.	2.309	2.826	2.850	4.295
Prof.2ª fascia T.D.	990	1.210	1.221	174
TOTALE PROFESSORI	3.560	4.456	5.185	6.050
Dirigente Superiore	5	8	8	6
Primo Dirigente	7	21	11	3
TOTALE DIRIGENTI	12	29	19	9
Ispettore gen. r.e.	12	3		27
Direttore div.r.e.	32	10		26
TOTALE RUOLO ESAUR.	44	13		53
Ricerc. conf. T.P.	3.884	3.280	3.815	5.644
Ricerc. conf. T.D.	1.665	2.037	2.309	486
Ricerc. N/conf.T.P.	1.402	622	1.202	883
Assistente r.e.	597	732	832	715
Prof.Inc.Est.				56
Prof.Inc.Int.				116
TOTALE RICERCATORI	7.548	6.671	8.158	7.900
TOT. PERS. NON CONTRAT	11.164	11.169	13.362	14.012
2ªq. Ruolo spec. tecn.	13	13	13	1
1ªq. Ruolo spec. tecn.	42	69	114	1
Nona qualifica	1.362	822	1.094	1.528
Ottava qualifica	2.912	2.932	2.972	4.001
Settima qualifica	5.921	6.623	6.527	7.421
Sesta qualifica	1.817	1.967	2.322	3.268
Quinta qualifica	5.393	6.581	6.732	6.940
Quarta qualifica	1.103	1.441	1.935	3.150
Terza qualifica	808	571	571	656
TOTALE PERS. CONTRAT.	19.371	21.019	22.280	26.966
COMPLESSO	30.535	32.188	35.642	40.978

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 44

COMPARTO «MINISTERI»
 COMPARAZIONE PERSONALE DI SESSO FEMMINILE PER AMMINISTRAZIONE
 AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

AMMINISTRAZIONE	DIRIGENTI				RUOLO AD ESAURIM.				ALTRO PERSONALE DI RUOLO			
	1987	1988	1989	1990	1987	1988	1989	1990	1987	1988	1989	1990
	28	26	25	25	21	20	20	20	1.819	2.141	2.255	2.494
25	28	41	34	5	5	4	4	1.928	1.981	1.989	2.053	
5	7	8	9	11	10	9	10	586	645	611	671	
	2	2	3						41	41	111	
92	86	107	114	73	75	57	57	10.011	9.817	9.824	9.745	
10	13	18	16					90	92	129	138	
2	2	2	2	2	3	2	2	268	296	286	283	
24	25	25	26	4	3	3	3	10.825	11.181	12.010	12.258	
16	15	19	17	219	203	177	215	23.194	20.211	24.786	25.376	
13	13	18	22	9	8	8	9	16.009	17.420	18.724	20.247	
27	27	24	24					486	399	401	415	
91	98	110	134	119	1	1		8.814	9.199	10.433	11.327	
18	18	18	29	9	9	9	5	670	670	670	1.018	
9	5	5	18	16	12	12	21	6.801	4.821	4.706	7.369	
1	1	5	6	17	17	6	5	248	248	324	327	
4	4	4	4					35	41	38	38	
58	52	55	162	62	60	58	53	6.293	6.251	6.185	5.953	
49	54	53	60	2	2	1	1	988	1.079	1.073	1.053	
58	62	74	95	46	49	47	40	6.828	7.641	7.572	8.203	
5	6	6	8	6	5	4	3	1.653	1.789	2.795	2.309	
6	6	6	8					197	197	231	229	
TOTALE	541	550	625	816	482	418	448	97.743	96.160	105.083	111.617	

Elaborazione D.F.P. su dati Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI»

Tavola 45

COMPARAZIONE DEL PERSONALE DI SESSO FEMMINILE PER AMMINISTRAZIONE
AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

AMMINISTRAZIONE	DIRIGENTI				ALTRO PERSONALE DI RUOLO			
	1987	1988	1989	1990	1987	1988	1989	1990
AZ. SVIL.MEE.	18	16	16	16	712	684	684	657
A.C.I.	14	14	13	12	1.241	1.305	1.276	1.248
C.O.M.I.	4	4	4	14	699	697	654	617
C.R.I.				4	1.121	1.088	1.054	1.020
ENASARCO					409	404	406	398
E.N.I.T.	3	3	3	3	147	141	122	130
E.N.P.A.L.S.					95	91	92	152
E.N.P.A.N.		1	2	2	206	208	209	215
E.N.P.A.S.	7	7	6	6	596		586	683
ACQUED. PUGL.	3	3	1	2	113	116	209	199
E.S.M.A.S.	2	2	2	2	588	604	604	551
I.N.A.D.E.L.	3	3	3	3	510	489	473	473
I.N.A.I.L.	32	30	28	34	5.172	5.241	5.193	5.420
I.N.P.D.A.I	1	1	3	3	300	304	301	300
I.N.P.S.	108	104	123	113	16.854	17.616	17.541	17.261
IST.POSTELEGR.	1	1	1	1	124	122	119	121
S.C.A.U.				3	746	774	774	746
TOT.ENTI<300 DIP.	25	23	23	31	1.312	1.355	1.404	1.414
TOTALE ACI PROV.					984	983	985	893
TOT. OO.MM. PROV.	3	3	2	2	172	179	189	179
TOT.OO.FF.PROV.								65
TOTALE	224	215	230	251	32.101	32.401	32.875	32.742

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMPARTO «ENTI LOCALI»

Tavola 46

COMPARAZIONE DEL PERSONALE DI SESSO FEMMINILE
PER AMMINISTRAZIONE
AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

AMMINISTRAZIONE	1987	1988	1989	1990
COMUNI <2.000 Abit.	5.535	5.505	4.857	9.657
COMUNI 2ML-3ML	6.869	8.136	8.805	7.183
COMUNI 3ML-5ML	15.631	16.607	17.731	12.206
COMUNI 5ML-10ML	26.029	27.434	29.232	22.069
COMUNI 10ML-20ML	29.948	29.849	31.158	23.487
COMUNI 20ML-60ML	30.625	31.690	30.523	37.635
COMUNI 60ML-100ML	11.324	14.248	15.539	15.237
COMUNI 100ML-250ML	19.899	20.606	20.521	24.000
COMUNI 250ML-500ML	13.416	12.828	13.823	16.211
COMUNI >500.000	51.721	52.276	42.537	50.051
COMUNITA' MONTANE				1.495
A. P. T.				1.289
PROVINCE	20.007	21.058	22.848	21.328
REGIONI STATUTO ORD.	19.759	17.764	23.626	14.840
ENTI REGIONALI				1204
C.C.I.A. PROVINCIALI	3.264	3.599	3.612	3.495
I.A.C.P. PROVINCIALI	3.007	3.202	2.096	2.707
ALTRI				1.131
TOTALE	257.034	264.802	266.908	265.225

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 47

COMPARTO: AZIENDE AUTONOME
 COMPARAZIONE DEL PERSONALE DI SESSO FEMMINILE PER AMMINISTRAZIONE
 AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

AMMINISTRAZIONE	DIRIGENTI				RUOLO AD ESAUR. TO				ALTRO PERSONALE DI RUOLO			
	1987	1988	1989	1990	1987	1988	1989	1990	1987	1988	1989	1990
A.I.M.A.	2	3	5	5					73	134	146	178
A.S.S.T.	2	2	2	2	14	13	13	9	4.946	5.299	4.569	4.868
A.N.A.S.	1	1	2	4	3	3	2	2	784	844	862	843
CASSA DEP. PRESTITI	1	1	1	1	1	1	1	1	163	200	199	211
VV.FF.									466	465	798	
MONOPOLI DI STATO					1	1	1	1	3.419	3.443	3.455	3.442
POSTE E TELECOMUN.	10	9	13	21	32	31	26	22	83.743	85.929	84.243	89.402
TOTALE	16	16	23	33	51	49	43	35	93.594	96.314	94.272	98.944

Fonte: Osservatorio P.I.

COMPARTO: «ENTI DI RICERCA»

Tavola 48

COMPARAZIONE DEI DIPENDENTI DI SESSO FEMMINILE
PER AMMINISTRAZIONE

AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

AMMINISTRAZIONE	PERSONALE DI RUOLO			
	1987	1988	1989	1990
C . N . R .	1.912	2.149	2.149	2.269
I. S. T. A. T.	1.332	1.337	1.323	1.317
I. N. FIS. NUCL.	283	262	262	302
ISPESL	302	302	276	269
IST. SUP. SANITA'	630	637	642	666
IST. SPER. AGR.	236	207	259	269
ENTI < 300 DIP.	540	558	491	832
TOTALE	5.235	5.452	5.402	5.924

Fonte: Osservatorio P.I.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 49

RIEPILOGO DELLA PRESENZA FEMMINILE

AL 31 DICEMBRE 1987 - 1988 - 1989 - 1990

C O M P A R T O	1987		1988		1989		1990	
	In Compless	di cui femmine	In Compless	di cui femmine	In Compless	di cui femmine	In Compless	di cui femmine
MINISTERI	264.788	98.905	260.206	97.192	274.605	106.126	272.926	112.881
ENTI PUB. NON ECON.	79.788	32.970	79.075	33.215	78.421	33.105	77.616	32.993
ENTI LOCALI	663.409	257.034	686.906	264.802	691.174	266.908	666.279	265.225
AZIENDE AUTONOME	296.450	93.661	299.463	96.379	291.152	94.338	298.627	99.012
SERV. SANIT. NAZ. LE	644.737	327.634	657.645	334.673	609.055	314.589	638.688	332.931
ENTI DI RICERCA	15.846	5.235	16.215	5.452	15.753	5.404	16.935	5.924
SCUOLA	977.300	693.909	967.614	686.465	964.946	681.470	945.468	668.695
UNIVERSITA'	90.240	30.535	90.773	32.188	96.459	35.642	107.535	40.978
TOTALE	3.032.558	1.539.883	3.057.897	1.550.366	3.021.565	1.537.582	3.024.074	1.558.639

Le principali tematiche del personale

Come evidenziato nelle precedenti edizioni della Relazione al Parlamento sullo stato della Pubblica Amministrazione, anche in questa occasione un coro di lamenti si leva da parte di tutte le Amministrazioni per rappresentare carenze di personale rispetto alle dotazioni organiche a suo tempo empiricamente determinate e non ancora ridefinite secondo quanto dispongono in proposito le più recenti normative ed anche i due accordi sindacali intercompartimentali sinora stipulati.

Ad eccezione delle lodevoli iniziative assunte dalla Ragioneria generale dello Stato, da talune Amministrazioni regionali e locali e da parte di qualche ente pubblico non economico, non risulta che le altre Amministrazioni, soprattutto le centrali, si siano preoccupate di intraprendere la rilevazione dei carichi funzionali di lavoro, tanto che si è dovuto provvedere a codificarne l'obbligo con l'art. 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, nel senso che "tutte le piante organiche dei Ministeri, Enti pubblici, Enti economici definite prima dell'avvio del processo di informatizzazione e, in ogni caso, tutte le piante organiche definite prima del 31 dicembre 1989 debbono essere riviste in diminuzione sulla base dei carichi funzionali entro il 30 giugno 1992 e sottoposte all'approvazione formale della Presidenza del Consiglio dei Ministri".

L'entità dei posti scoperti rispetto alle dotazioni organiche è evidenziata nelle precedenti tavole statistiche per ciascun comparto del p.i., con valori percentuali talvolta non indifferenti, ed anche nell'analisi svolta dal Ministero dell'interno sulla

scorta degli elementi forniti dai Comitati provinciali della Pubblica amministrazione, istituiti ai sensi dell'art. 17 della legge 12 luglio 1991, n. 203, emerge l'insufficiente copertura dei posti previsti in organico, in particolare nelle regioni settentrionali, con conseguente sovraccarico di responsabilità dei dirigenti degli uffici, impegnati a dover comunque soddisfare le esigenze dell'utenza, mentre nelle regioni meridionali si manifesta con evidenza il basso livello qualitativo delle prestazioni di lavoro e la lentezza nella trattazione delle pratiche da parte dei pubblici dipendenti.

A quest'ultimo riguardo, si assume come indicatore di disfunzione dell'attività amministrativa la distorsione dello spirito di servizio, inteso nel significato deteriore di inamovibilità, impunità, identificazione dell'uomo con l'incarico ricoperto e si imputa a questo malcostume lo scarso indice di produttività e di efficienza degli uffici pubblici.

Ed a questo proposito non può non richiamarsi nuovamente l'attenzione sulle disfunzioni derivanti dall'ordinamento per qualifiche funzionali, di cui ora cominciano a rendersi conto anche le organizzazioni sindacali, soprattutto delle autonomie locali che più di tutte hanno potuto constatare gli effetti deleteri della parcellizzazione del lavoro e della disaffezione del personale derivanti da un sistema di organizzazione del lavoro trapiantato nelle amministrazioni pubbliche, anche di modeste dimensioni, dopo le sperimentazioni, non certamente positive, effettuate negli opifici industriali.

Non si può dire, alla distanza ormai, che con tale ordinamento la P.A. abbia avuto un arricchimento di professionalità, ma piuttosto si deve constatare al

contrario la consistente penuria di personale veramente qualificato, a cominciare dal personale tecnico direttivo nonostante l'intasamento dei relativi contingenti, al quale fa da illogico corollario lo svuotamento dei contingenti delle qualifiche più basse, alcune delle quali sono da tempo azzerate, per i noti motivi che qui non vale la pena di ripetere.

Qui corre l'obbligo di dichiarare che qualunque intervento riparatore sarà sempre tardivo con riferimento alle vecchie generazioni di funzionari ed impiegati, ma sarà senz'altro salutare per le giovani generazioni destinate a protendersi verso l'Europa in rappresentanza di una Nazione intera della quale si sia saputa riguadagnare la fiducia nei confronti della pubblica amministrazione.

Altro problema è quello della formazione e dell'aggiornamento del personale. Nelle relazioni pervenute dalle Amministrazioni, trovasi un ampio riscontro numerico di corsi, di partecipanti e di materie, ma scarse le notizie circa i benefici in termini sia di miglioramento della P.A., sia di arricchimento di professionalità del personale. Manca, comunque, il convincimento che formazione e aggiornamento debbono assurgere a sistema a carattere continuo, con interventi ciclicamente programmati e con partecipazioni periodicamente imposte, un sistema idoneo cioè ad assicurare la crescita culturale e professionale del personale.

Sulla situazione nelle singole amministrazioni, si riporta di seguito quanto dalle stesse riferito.

Per quanto concerne la Presidenza del Consiglio dei Ministri, i cui organici sono stati definiti con la legge 23 agosto 1988, n. 400, le operazioni di

inquadramento, tutt'ora in corso, anche di coloro che hanno chiesto di passare nei ruoli della Presidenza hanno evidenziato carenze di personale delle qualifiche medio-basse, carenze stimate nell'ordine del 70%. Trattasi, in particolare, del personale da adibire alle portinerie, alle anticamere ed ai servizi ausiliari, ai servizi di stenografia, dattilografia e videoscrittura, nonché a quelli dei centri di elaborazione dati.

E' stato completato, intanto, il "ricompattamento" per il personale già dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri (ruolo ex Gabinetto, ruolo ex Editoria, ruoli speciali).

Per il personale dei Commissariati del Governo nelle regioni è in corso la procedura di inquadramento ex articolo 39 della legge 400/88.

Il programma di formazione del personale è stato oggetto di apposito accordo in sede di contrattazione decentrata siglato il 24 aprile 1991, in attuazione del quale sono stati organizzati 4 corsi di lingua inglese, a cui hanno partecipato 60 dipendenti, 2 corsi di lingua francese per 40 dipendenti e 2 corsi di contabilità pubblica per 40 dipendenti.

Sono stati avviati, inoltre, a corsi e seminari presso enti pubblici e privati 40 impiegati di varie qualifiche, mentre 13 dipendenti sono stati ammessi a corsi di aggiornamento organizzati dalla Scuola superiore della P.A..

In sede di contrattazione decentrata, oltre al citato accordo sulla formazione, sono state siglate altre intese riguardanti l'individuazione dei destinatari delle maggiorazioni dei compensi incentivanti, nonché la definizione degli obiettivi a cui destinare il fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi.

La carenza di personale rende problematica nella Corte dei Conti la rideterminazione delle piante organiche dei singoli uffici e servizi.

L'Amministrazione ha fatto fronte alla mancanza di personale e alle pressanti esigenze di funzionalità dei vari uffici facendo ricorso all'istituto del comando del personale da altre Amministrazioni. In molti uffici di controllo centrali si riscontrano situazioni di equilibrio a volte notevole fra la consistenza numerica del personale appartenente ai ruoli della Corte e il numero di unità di personale in posizione di comando o di distacco proveniente da diverse Amministrazioni.

Il fenomeno assume rilievi ancora più gravi presso diversi uffici decentrati; in particolare, negli uffici della Corte con sede a Palermo, dove il personale estraneo è di circa il 71% del contingente complessivo, compresi anche 85 dipendenti appartenenti alla Cooperativa "Annidoro" e 27 alla "Resais s.p.a.", e negli uffici della delegazione per il controllo sugli atti della Regione Friuli Venezia Giulia, dove i comandati sono esattamente il doppio dei dipendenti di ruolo.

Le maggiori carenze di personale si avvertono nelle qualifiche corrispondenti ai profili di programmatore informatico, dattilografo e archivista.

Per il reperimento di personale, le procedure di mobilità sono risultate di limitata applicazione: nel 1991 sono state approvate le graduatorie relative al trasferimento di 62 unità per il profilo di ragioniere e 31 per quello di dattilografo.

Le assunzioni obbligatorie ai sensi delle legge 2 aprile 1968, n. 482, e 29 marzo 1985, n. 113, sono

state complessivamente 19, di cui 14 di IV livello e 5 di II.

In applicazione dell'articolo 199 del T.U. approvato con DPR 10 gennaio 1957, n. 3, sono stati immessi nei ruoli della Corte 37 impiegati già comandati.

Risultano collocati fuori ruolo 27 funzionari della Corte, di cui 9 dirigenti.

Sono state accolte 9 domande presentate per la trasformazione del rapporto da tempo pieno a tempo parziale.

Dipendenti della corte hanno partecipato a corsi di formazione e aggiornamento attuati dalla Scuola superiore della P.A., dal CED della Suprema Corte di Cassazione, dall'Istituto post-universitario "A. De Gasperi".

In sede di contrattazione decentrata sono stati sottoscritti accordi riguardanti: le modalità di attuazione dei progetti finalizzati ad incentivare la produttività, l'articolazione dell'orario flessibile e le modalità di recupero sia della flessibilità che dell'eventuale sabato non lavorato; la disciplina del funzionamento dei servizi pubblici essenziali in occasione di scioperi; la riorganizzazione dei servizi svolti dal personale ausiliario.

L'Avvocatura generale dello Stato, malgrado il recente potenziamento dell'organico degli Avvocati e Procuratori dello Stato apportato dalla legge 3 gennaio 1991, n. 3, rappresenta la ancora notevole carenza di personale. Al 31 dicembre 1991 infatti erano in servizio 246 avvocati compreso l'Avvocato Generale, e 55 procuratori su un organico di 300 avvocati e 70 procuratori.

La suddetta dotazione organica è ritenuta insufficiente a fronteggiare l'onerosa attività di rappresentanza e difesa che l'Avvocatura svolge anche in campo comunitario e internazionale.

Rispetto all'organico del personale amministrativo fissato dalla legge 15 ottobre 1986, n. 664, in 961 unità dal II al IX livello, al 31 dicembre 1991 erano in servizio 571 impiegati e 5 operai non di ruolo, insufficienti a fronteggiare i gravosi problemi di gestione amministrativa, di informatica e di supporto professionale dell'Avvocatura.

Nel 1991 non sono stati effettuati corsi di aggiornamento professionale ma solo due corsi, di breve durata, per consentire l'utilizzo del sistema Italgire-Find, presso il Ministero di grazia e giustizia, un corso per automatizzare la gestione affari legali dell'Avvocatura ed un corso per l'utilizzo dei personal computers.

L'Amministrazione, in considerazione delle attività svolte dal personale amministrativo ritiene auspicabili corsi di diritto processuale civile, penale e amministrativo oltre a corsi aventi per oggetto la legislazione comunitaria e l'informatica specie per l'utilizzo di macchine per videoscrittura.

Nel corso dell'anno sono stati stipulati accordi decentrati riguardanti l'utilizzazione del lavoro straordinario, le maggiorazioni del compenso incentivante la produttività, la ripartizione del fondo per l'efficienza ed il miglioramento dei servizi di cui agli artt. 6 e 7 del D.P.R. 17 gennaio 1990, n. 44. Con protocolli di intesa del 15 gennaio e del 26 febbraio 1992 si è proceduto ad un ampliamento delle figure professionali da esonerare dallo sciopero, rispetto a

quelle già individuate nella contrattazione attuata nel 1990.

Per quanto attiene all'orario di servizio sono state adottate per turni, flessibilità e settimana corta, le forme di attuazione già sperimentate positivamente nel 1990.

Il Ministero degli affari esteri ha fatto presente come quanto realizzato nel corso del 1991 rappresenti il massimo possibile in presenza della sempre più evidente discrasia fra compiti e servizi.

Alcuni servizi, tra cui quello del contenzioso diplomatico, lamentano una preoccupante carenza di personale qualificato da adibire, oltre che a mansioni di archivio, segreteria e copia, anche a compiti più delicati come la redazione di nuove tematiche di accompagnamento ai disegni di legge comportanti oneri finanziari.

Durante il 1991 sono stati banditi concorsi sia pubblici che interni ed è proseguito l'iter delle fasi dei concorsi banditi negli anni precedenti.

A parte taluni corsi specifici e a cadenza mensile organizzati dal Centro cifra e telecomunicazioni e resi necessari dal progressivo ampliamento della rete e dal turn-over del personale impiegato, corsi di formazione e di aggiornamento sono organizzati dall'Istituto diplomatico nel quadro dei suoi compiti istituzionali, così come sanciti dall'articolo 102 del DPR 5 gennaio 1967, n. 18.

In particolare, nel 1991 è stato organizzato un corso di formazione professionale della durata di dieci mesi per i volontari diplomatici in prova, al quale hanno partecipato 43 vincitori di concorso, ed un corso, della durata di un anno, di superiore

informazione professionale per Consiglieri di legazione.

Sono stati organizzati anche corsi di formazione contabile per cancellieri, di responsabilità contabile per funzionari della carriera diplomatica, di inglese commerciale, di contabilità per coadiutori, sulla sicurezza per funzionari destinati all'estero.

La contrattazione decentrata ha registrato nel 1991 la sottoscrizione di un accordo relativo ai compensi accessori al personale delle qualifiche funzionali, così come disposto dal DPR 17 gennaio 1990, n. 44, e, in attuazione di quanto previsto dagli articoli 6 e 7 dello stesso DPR 44/90, di un accordo per retribuire il maggior impegno del personale che partecipa a progetti-obiettivo, è applicato presso aree critiche, articola l'orario di lavoro secondo le esigenze particolari sia dell'amministrazione che degli utenti, è a diretto contatto con il pubblico, esercita compiti comportanti rischi e disagi, ha acquisito una particolare professionalità per l'utilizzo di apparecchiature informatiche.

Sono stati siglati accordi anche sull'orario di lavoro sia ordinario che straordinario, sulla flessibilità e sull'articolazione settimanale in 5 giorni lavorativi.

Il Ministero dell'interno rappresenta le differenti situazioni di organico verificatesi nel corso del 1991 per ognuna delle quattro aree di competenza - Polizia di Stato, Amministrazione civile, Segretari comunali e provinciali, Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Per la Polizia di Stato il personale in servizio, malgrado l'ampio "turn-over", è passato da 94.609 a 95.541 unità, con un incremento di 932 unità.

Per l'Amministrazione civile, l'organico è ritenuto inadeguato anche in considerazione della necessità di dare completa attuazione alla riforma di Pubblica sicurezza e di consentire alle Prefetture un migliore assolvimento dei compiti istituzionali, notevolmente ampliati dalla recente normativa.

Sono stati adottati, nel corso del 1991, i decreti di inquadramento del personale nei profili professionali individuati dalla Commissione paritetica costituita in attuazione della legge 4 agosto 1989, n. 287, decreti che hanno interessato circa 4.700 dipendenti.

Per i segretari comunali e provinciali - il cui organico peraltro è suscettibile di modificazioni di anno in anno per effetto dell'applicazione delle forme associative e di cooperazione fra gli enti locali, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142 - è stato completato l'inquadramento secondo le qualifiche funzionali ed i profili professionali ai sensi dell'art. 40 della legge 312/80.

Per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, infine, non avendo l'applicazione della legge 5 dicembre 1988, n. 521 consentito di coprire totalmente le vacanze e di sopperire alla situazione di carenza, con D.L. 18 gennaio 1992, n. 9, convertito in legge 28 febbraio 1992, n. 217, è stato previsto un aumento complessivo di 1.412 unità di personale ed è stato disposto il richiamo, per esigenze connesse in speciale modo agli incendi boschivi, di 21.082 vigili discontinui.

L'inquadramento ai sensi della legge 312/80 è stato interamente completato e sono stati banditi concorsi per varie qualifiche funzionali per complessivi 692 posti.

Per quanto attiene alla formazione ed all'aggiornamento del personale, la Polizia di Stato ha organizzato corsi per lo studio del nuovo codice di procedura civile, in materia di stranieri, stupefacenti ed armi, con sperimentazione di nuove metodologie didattiche e formazione linguistica del personale.

Un ruolo importante nella formazione è stato svolto della Scuola di perfezionamento delle forze di Polizia, istituita ai sensi dell'art.22 della legge 121/81, con l'organizzazione di 247 corsi per un totale di 22.221 allievi.

Per il personale dell'Amministrazione civile, la Scuola superiore dell'Amministrazione dell'interno ha incrementato la propria attività di formazione in relazione sia ai nuovi compiti che in seguito all'evoluzione degli strumenti di lavoro. Si è concluso il IV corso di Vice Consigliere di Prefettura ed è iniziato il V, unitamente al VII corso di Vice Prefetto Ispettore e Primo dirigente di ragioneria, ai quali hanno partecipato complessivamente 289 funzionari.

Sono stati organizzati anche 3 corsi sul nuovo ordinamento delle autonomie locali, 2 corsi sull'unificazione europea e il Ministero dell'interno e 1 sulla protezione civile, 2 sulla normativa antimafia, 2 sulla documentazione generale, ed uno sulla direzione degli uffici, ai quali complessivamente hanno partecipato 520 funzionari.

Si sono tenuti, infine, corsi sulle tossicodipendenze per 339 unità di personale e di

inglese, francese e tedesco per n.114 traduttori-interpreti.

Per i segretari comunali e provinciali si sono tenuti 1 corso nazionale di aggiornamento per segretari con la partecipazione di 103 unità, 1 corso pilota nella lotta alla criminalità organizzata per 65 partecipanti, 25 corsi provinciali con la partecipazione di 1300 segretari, nonché 32 corsi per ufficiali di stato civile ed anagrafe.

Per quanto riguarda la formazione per i VV.FF. si sono tenuti, sia per l'area centrale che per quella decentrata, corsi di formazione di base, di aggiornamento e di specializzazione che hanno visto impegnate 10.000 unità dei VV.FF. e 4750 vigili ausiliari.

La formazione informatica è stata incrementata con un laboratorio informatico-linguistico.

Sono stati, infine, organizzati seminari per la prevenzione incendi e la protezione civile, specie in vista delle scadenze di integrazione comunitaria.

La contrattazione decentrata si è sviluppata: per la Polizia di Stato attraverso incontri con il Sindacato per ricercare soluzioni a problematiche di carattere generale e locale; per il personale dell'Amministrazione civile con riguardo all'articolazione dell'orario di lavoro, allo straordinario, al fondo per il miglioramento dell'efficienza e alla definizione dei criteri per i punteggi validi per i trasferimenti; per i Segretari comunali e provinciali con riguardo all'orario di lavoro e alla produttività, mentre per i VV.FF. si è data attuazione alle disposizioni della legge 12 giugno 1990, n.146 con l'accordo per i servizi minimi essenziali.

L'Amministrazione degli archivi notarili, che, pur dipendendo gerarchicamente ed amministrativamente dal Ministero di Grazia e Giustizia, ha un proprio ordinamento ed una gestione finanziaria separata, con proventi propri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 maggio 1952, n. 629, lamenta ancora carenze di personale a fronte dell'aumentato numero dei notai in attività e delle nuove incombenze, come l'istituzione del registro generale dei testamenti.

La legge 16 ottobre 1991, n.321 ha modificato il ruolo del personale degli Archivi notarili portandolo a complessive 956 unità, con un aumento di 302 unità rispetto alla vecchia dotazione organica. Al 31 dicembre 1991, comunque, il personale in servizio era di 605 unità, insufficiente per un'efficace e tempestiva azione di controllo specie nei distretti notarili a più alta frequenza di attività negoziale come Roma, Milano, Napoli e Torino.

La contrattazione decentrata, a livello nazionale, ha avuto riguardo alla determinazione dei criteri per la ripartizione del "fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi" di cui agli articoli 6 e 7 del DPR 17 gennaio 1990, n.44.

Il Ministero del bilancio e della programmazione economica lamenta una carenza di personale di III, IV, VIII e IX livello ed evidenzia la quasi totale scomparsa di personale di VI livello. Infatti, a fronte di un organico complessivo di 396 unità di personale, ne risultavano in servizio al 31 dicembre 1991 solo 324.

In esito ai procedimenti di mobilità, ai sensi del DPCM 5 agosto 1988, n. 325, sono state assunte 4 unità

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di III qualifica funzionale, profilo professionale di "conducente di automezzi", mentre sono state assunte altre 6 unità di personale dal II al IV livello tramite l'ufficio di collocamento.

Non sono stati istituiti rapporti a tempo determinato, nè sono state richieste trasformazioni di rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

Sono stati nominati 3 primi dirigenti, vincitori di un concorso speciale per esami, mentre sono in via di espletamento concorsi per complessivi 3 posti di primo dirigente ed 1 di dirigente superiore.

L'Amministrazione, comunque, si avvale ancora di personale comandato, che complessivamente ammonta a 152 unità provenienti da amministrazioni dello Stato e da enti pubblici, anche ai sensi dell'art. 11 della legge 17 dicembre 1986, n. 878.

Per quanto concerne la formazione e l'aggiornamento, 226 unità di personale hanno partecipato a corsi presso l'Amministrazione, la Scuola superiore della pubblica amministrazione, la S.I.O.I., l'I.S.L.E. e l'Istituto "A. de Gasperi", su materie contabili, giuridico-amministrative, economico-finanziarie, di orientamento e formazione internazionale e sulle leggi n. 241/90 e n. 142/90.

Per quanto riguarda la contrattazione decentrata sono stati raggiunti accordi in merito al lavoro straordinario, ai criteri di corresponsione dei compensi incentivanti la produttività ai sensi degli articoli 6 e 7 del DPR 13 gennaio 1990, n. 44, e al controllo automatico delle presenze.

Per quanto si riferisce al Ministero del tesoro, l'Amministrazione centrale lamenta, in generale, una carenza di organico soprattutto riferita al personale

direttivo e ai primi dirigenti e, in particolare, per la Direzione generale degli istituti di previdenza, una scarsa dotazione di attuari e statistici.

Infatti a fronte di un organico complessivo di 6.375 unità, di cui 255 dirigenti e 6120 impiegati, risultavano in servizio, al 31 dicembre 1991, 4.562 unità di personale di cui 220 dirigenti e 4.342 impiegati.

Nel corso del 1991 sono stati immessi nelle funzioni complessivamente 13 primi dirigenti, mentre sono in via di definizione i concorsi per la copertura dei posti disponibili al 31 dicembre 1991.

Per quanto attiene alla mobilità di cui al DPCM 5 agosto 1988, n.325 e alla legge 29 dicembre 1988, n. 554, soltanto per 90 unità di personale si sta predisponendo il provvedimento di inquadramento, rispetto alle 897 domande pervenute e non accolte per carenza di requisiti, per mancato assenso delle Amministrazioni di appartenenza, nonché per disinteresse dei candidati.

Una nuova procedura di mobilità è stata indetta con decreto del Ministro per la funzione pubblica del 28 giugno 1991, per la quale sono pervenute 850 domande.

Il reclutamento delle categorie privilegiate ha riguardato 24 unità della ex carriera esecutiva.

A fronte di queste immissioni, nel corso del 1991 si sono verificate 147 cessazioni del rapporto di lavoro.

La Direzione generale degli istituti di previdenza amministra autonomamente il personale (in totale 176 unità) assunto ai sensi dell'articolo 7 della legge 13 giugno 1962 n. 855, e dell'articolo 20 della legge 26 luglio 1965, n. 965. Per i servizi di

custodia e di pulizia degli immobili prestano servizio 446 portieri, 190 sostituti portieri e 9 pulitori.

La Direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra ha chiesto un ampliamento di organico di almeno 600 unità ed ha intanto indetto un concorso per l'assunzione a tempo determinato di 200 unità.

Per quello che riguarda la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, questa è stata disposta solo in favore di 7 dipendenti in accoglimento di altrettante domande.

Sono stati, di contro, riconvertiti, per pressanti esigenze di servizio, due rapporti di lavoro da tempo parziale a tempo pieno.

Per l'Amministrazione periferica, invece, si è registrato un lieve aumento del personale in servizio, ritenuto peraltro sempre insufficiente rispetto all'organico previsto.

Sono state effettuate, infatti, 332 assunzioni di personale della VI qualifica funzionale, 35 assunzioni, dirette ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, della IV e III qualifica funzionale e 35 assunzioni per i movimenti inerenti alla mobilità, mentre è stata indetta una selezione per l'assunzione di 16 impiegati della IV qualifica funzionale, ai sensi della legge 28 febbraio 1987, n. 56.

Sempre nel 1991 sono state operate trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale per 6 unità della VII qualifica funzionale e 6 della V.

L'attività di formazione e di aggiornamento del personale è stata rivolta in modo particolare a fornire allo stesso un'adeguata preparazione per assicurare l'autonomia di gestione dei sistemi informativi in essere presso le varie Direzioni generali.

Per quanto concerne la contrattazione decentrata l'Amministrazione centrale e quella periferica hanno stipulato il 14 novembre 1991 con le Organizzazioni Sindacali un protocollo d'intesa relativo all'utilizzazione del fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi di cui agli articoli 6 e 7 del DPR 17 gennaio 1990, n. 44, relativamente al periodo 1.7.1990-31.12.1991. Lo stesso protocollo d'intesa ha dato vita alla costituzione di gruppi di lavoro con il compito di proporre i criteri di erogazione del fondo incentivante previsto dalla legge 29 dicembre 1989, n. 412, e di individuare nuovi criteri per la corresponsione del fondo per l'anno 1992, ai sensi degli art. 6 e 7 del citato DPR 44/90.

Nell'ambito della Direzione generale degli istituti di previdenza si sono avuti accordi in merito all'orario di lavoro e alle condizioni di sicurezza, salubrità e igiene degli ambienti di lavoro, nonché un accordo specifico, sia per l'area previdenziale che per quella patrimoniale, finalizzato all'incremento della produttività e alla contestuale riduzione dell'arretrato, ai sensi dell'articolo 22 della legge 8 agosto 1991, n. 274.

La Ragioneria generale dello Stato informa che le ragionerie regionali e provinciali, nel corso del 1991, hanno concluso le rilevazioni, avviate nel 1988, dei tempi operativi, volte a definire i carichi funzionali di lavoro e pertanto necessari per la determinazione dei fabbisogni del personale.

Nel mese di settembre del 1991 è stato siglato un accordo in sede di contrattazione decentrata a livello ministeriale contenente le proposte per la definizione dell'organico e per la modifica dei contingenti di

personale dei profili professionali e delle qualifiche funzionali.

La carenza di personale riguarda nel complesso circa il 28% dell'organico. Infatti a fronte di una pianta organica, compresi il personale dei livelli ed i dirigenti, di 8857 unità (3606 del ruolo provinciale e 5251 del ruolo centrale) risultavano in servizio al 31 dicembre 1991 complessivamente 5668 unità, di cui 2508 del ruolo provinciale e 3160 del ruolo centrale.

Solo 11 unità di personale hanno optato per il rapporto di lavoro a tempo parziale.

Nel corso del 1991 sono stati banditi 2 concorsi per 22 posti di V e VI qualifica funzionale ed avviate le prove per altri due concorsi, banditi nel 1990, per complessivi 105 posti di VI qualifica funzionale per i quali sono state presentate 29.818 domande. Sono state svolte anche le prove selettive ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, per il reclutamento di 82 unità di II, III e IV qualifica funzionale, mentre in applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482, sono state assunte 69 unità di personale, di cui 30 nel ruolo centrale, 36 nel ruolo provinciale e 3 nel ruolo dei servizi meccanografici.

Si sono svolte anche delle prove selettive, ai sensi dell'articolo 7 del regolamento annesso al DPR 28 febbraio 1990, n. 83, riservate al personale in possesso dei requisiti per l'accesso ai profili professionali di analista programmatore, consollista e addetto alle macchine ausiliarie di IX, VIII, VII, VI e IV qualifica funzionale.

Nel corso dell'anno sono stati banditi concorsi per complessivi 8 posti di dirigente superiore e 47 posti di 1° dirigente, mentre sono stati definiti concorsi per 2 posti di dirigente superiore e 52 posti

di 1° dirigente. Si è avuta altresì l'autorizzazione a bandire concorsi o ad attivare le procedure di cui alla legge 56/87 per complessive 439 unità di personale e ad assumere idonei di concorsi per complessive 354 unità.

Per quanto attiene alla mobilità, in relazione al primo bando del 20 giugno 1989 sono state inquadrate complessivamente 164 unità di personale nel ruolo dei servizi centrali e 74 unità nel ruolo delle ragionerie provinciali, mentre, per un secondo bando pubblicato il 28 giugno 1991 sono in corso di esame le 1810 domande di trasferimento pervenute.

Per quanto concerne l'attività di formazione e di aggiornamento del personale, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica Amministrazione, sono stati conclusi il 148° e il 149° corso e iniziati il 156° e il 157° corso di formazione per funzionari della ex carriera direttiva. Si sono anche svolti 2 cicli di seminari d'informazione per dirigenti, due corsi di lingua inglese, sei corsi informatici per il personale dal IV al IX livello e sei corsi di aggiornamento per il personale dal V all'VIII.

Presso la Ragioneria generale dello Stato sono stati siglati accordi decentrati sulle misure necessarie a garantire in caso di scioperi l'efficienza di taluni uffici e sono stati individuati come servizi pubblici essenziali quelli relativi al pagamento degli stipendi e degli assegni fissi continuativi a favore del personale nei giorni di erogazione.

Sono stati, infine, sottoscritti 31 accordi, 4 per le Ragionerie centrali, 3 per le regionali e 24 per le provinciali, riguardanti la regolamentazione dei regimi dell'orario di lavoro e l'installazione di strumenti automatici per il controllo del rispetto dell'orario di lavoro presso tutte le sedi.

Il Ministero della difesa lamenta, per quanto riguarda il settore del personale civile, al 31 dicembre 1991 un divario tra l'organico previsto e il personale in servizio di 7.641 unità.

L'inquadramento del personale effettuato in base al comma 8 dell'articolo 4 della legge, n. 312/80, non essendo attuata la piena omogeneizzazione nelle qualifiche funzionali, ha registrato, per gli impiegati, una situazione di soprannumero nei profili della V, VII e VIII qualifica funzionale e di carenza nei profili della IV e VI qualifica funzionale; per gli operai, un esubero nei profili della IV e una carenza in quelli della II, III e V qualifica funzionale.

Sono pervenute, per il trasferimento presso l'Amministrazione, 4.019 domande di mobilità prevalentemente da personale delle FF.SS. e precisamente 400 a Difeimpiegati dal IV all'VIII livello e 3.619 a Difeoperai, di cui potrebbero trovare accoglimento, rispettivamente, 140 e 1.393 domande.

Il fenomeno del cosiddetto mansionismo è molto diffuso nell'Amministrazione della difesa ed all'uopo sono in corso indagini ricognitive.

Nel 1991 delle numerose richieste di formazione ed aggiornamento professionale solo una parte sono state soddisfatte ricorrendo sia a Civiltscuoladife, sia alla Scuola superiore della Pubblica amministrazionee, che ha organizzato corsi per funzionari neo assunti, sia ad Enti esterni.

Oltre ai corsi di lingue e di informatica, molto interessanti si sono rivelati quelli sul "Nuovo procedimento amministrativo ex legge 241/90" e sulle "Problematiche connesse all'integrazione europea"

La contrattazione decentrata, oltre a formulare richieste per lo svolgimento di corsi di formazione, ha siglato un importante accordo sull'orario di lavoro, la sua articolazione e la flessibilità, accordo che ha consentito di raggiungere l'obiettivo di adeguare l'orario di servizio alle esigenze di funzionalità dei singoli enti della Difesa.

E' stato anche siglato un accordo sulla produttività ex articoli 6 e 7 del DPR n. 44/1990.

Il Ministero della pubblica istruzione si caratterizza per l'elevato numero di dipendenti: al 31 dicembre 1991 erano in servizio 895.050 unità di personale direttivo e docente e 144.891 unità di personale tecnico ed ausiliario della scuola, nonché 11.544 unità di personale amministrativo degli uffici centrali, regionali e provinciali.

L'organico del Ministero, che resta fondamentalmente fissato dal DPR 31 marzo 1971, n. 283, risulta costruito su parametri largamente superati dall'espansione del sistema scolastico, che conta, oltre al milione di addetti, circa 16.000 istituzioni scolastiche. In particolare, si lamentano carenze riguardo ai quadri intermedi della ex carriera direttiva e delle qualifiche esecutive.

Tenuto conto del blocco delle assunzioni l'acquisizione di personale è stata del tutto marginale: le assunzioni disposte per concorso assommano a 35 unità di VI e VII livello; quelle disposte ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 sono state di 14 unità di II, III e IV livello; quelle obbligatorie, effettuate ai sensi della legge 482/68, sono state di complessive 59 unità di II e IV livello.

Si sono rivelate inadeguate a colmare le carenze di organico le procedure di mobilità attivate ai sensi del DPCM n. 325/88. Sono pervenute oltre 2500 domande insistenti su 6 profili e ripartite su 93 uffici scolastici provinciali, ma solo un centinaio di unità potranno essere utilmente inserite una volta ricevuto l'assenso delle amministrazioni cedenti.

Durante il 1991 i rapporti di lavoro a tempo pieno trasformati a tempo parziale sono stati solo 21, mentre non si sono attivati rapporti a tempo determinato.

Le attività di formazione e di aggiornamento sono state organizzate di intesa con la Scuola superiore della pubblica amministrazione ed hanno riguardato corsi di lingue e di aggiornamento sugli strumenti informatici.

In sede di contrattazione decentrata sono stati raggiunti accordi sui servizi minimi essenziali a norma della legge 146/90 e, in sede centrale e periferica, anche in tema di orario ordinario e straordinario, di flessibilità e di turnazione.

Sono stati anche definiti progetti finalizzati alla produttività a norma degli articoli 6 e 7 del DPR 44/90.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel corso del 1991 ha espletato 25 concorsi per complessivi 67 posti di tutte le qualifiche, comprese quelle dirigenziali.

Il Corpo forestale dello Stato, inserito funzionalmente nella Direzione generale per l'economia montana e per le foreste, ha in corso l'espletamento di un concorso per la nomina di 1000 allievi guardie forestali, bandito con DM 9 maggio 1991, nonchè uno per

la nomina di 478 vice brigadieri, bandito con D.M. 10 aprile 1991, dopo aver perfezionato i provvedimenti relativi al recepimento dell'accordo per il personale della Polizia di Stato e dopo aver portato a termine le procedure previste dal D.P.R. 27 febbraio 1991, n. 132 con le quali sono stati fissati i requisiti per l'ammissione ai suddetti concorsi.

Lo stesso Corpo forestale ha assunto 21 vincitori di concorsi banditi in precedenza, tra meccanici, lucidisti, boscaioli e cuochi, ed ha completato l'iter procedurale per l'assunzione di 25 unità con qualifica di capo tecnico.

L'amministrazione centrale, in attuazione del D.M. 5 agosto 1988, n. 325, ha in corso di formazione le graduatorie delle circa 1300 domande presentate.

L'attività di formazione ed aggiornamento del personale è stata particolarmente intensa ed è stata organizzata a cura sia della Scuola superiore della pubblica amministrazione, sia dell'Amministrazione stessa; 490 unità di personale hanno partecipato complessivamente a 50 corsi riguardanti l'informatica, la formazione dei dirigenti e dei direttivi, gli standards, l'amministrazione del personale, l'archivistica, la prevenzione, i contratti, il bilancio dello Stato, le lingue straniere, le politiche comunitarie, l'agrometeorologia.

Per quanto attiene più specificatamente all'Ispettorato centrale repressione frodi sono stati organizzati corsi specifici in lingua inglese per impiegati e dirigenti e corsi di addestramento su procedure informatiche per complessive 490 unità di personale.

La contrattazione decentrata per il personale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si è

articolata relativamente ai diversi comparti di riferimento.

Per il personale appartenente al comparto ministeriale sono stati siglati accordi relativi alle richieste di prestazioni straordinarie per servizi particolari, alla distribuzione del fondo di incentivazione per il miglioramento dell'efficienza dei servizi, all'istituzione, nel ruolo del servizio repressione frodi, del profilo professionale di telefonista, telescrivente, operatore radio, all'istituzione delle dotazioni organiche del nuovo profilo, all'articolazione dell'orario di lavoro settimanale in 5 giorni.

Per il personale del comparto ricerca sono stati sottoscritti accordi per individuare le linee guida da seguire nelle contrattazioni locali per determinare i servizi minimi essenziali da garantire in caso di scioperi o agitazioni, nonché per individuare i criteri per i trasferimenti e per l'identificazione delle "sedi disagiate".

Per il personale, infine, del Corpo forestale dello Stato sono stati definiti accordi riguardanti l'articolazione dell'orario di lavoro settimanale, il lavoro straordinario e l'articolazione dell'orario di lavoro per i coordinamenti regionali del Corpo e per la scuola forestale di Cittaducale.

Il Ministero dei trasporti lamenta una grave carenza di personale in tutte le sue Direzioni generali. In particolare, alla data del 31 dicembre 1991, nella Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione a fronte di 7265 posti di dotazione organica risultavano in servizio 5.235 unità, di cui 3278 uomini e 1957 donne, e nella

Direzione generale dell'aviazione civile, a fronte di una dotazione organica di 1384 unità, ne risultavano in servizio 1124, di cui 834 uomini e 290 donne.

I programmi di formazione sono stati organizzati per tutte le Direzioni generali con risultati soddisfacenti anche nei casi in cui le unità che hanno superato il corso sono state poste a contatto con il pubblico per la prima volta. Ai corsi hanno partecipato circa 400 unità di personale delle varie qualifiche funzionali.

Per quanto concerne la contrattazione decentrata per il personale dipendente dalla Direzione generale dell'aviazione civile, malgrado un protocollo di accordo definito il 3 luglio 1990 sulle prestazioni indispensabili e sui contingenti di personale occorrente per il funzionamento dei servizi pubblici essenziali in occasione di scioperi, non è stato raggiunto l'accordo di regolamentazione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 - secondo comma - della legge 12 giugno 1990, n.146, per la definizione delle prestazioni indispensabili.

Di conseguenza, in occasione di uno sciopero del personale indetto per il giorno 23 novembre 1991 è intervenuta un'ordinanza del Ministro per la funzione pubblica recante le direttive intese a garantire il regolare svolgimento delle prestazioni indispensabili da parte del personale, avverso la quale ordinanza è ancora pendente un ricorso al TAR del Lazio promosso da talune Organizzazioni Sindacali.

Le linee di indirizzo per la rideterminazione degli organici dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sono state stabilite dagli articoli 28 e 29 del DPR 5 agosto 1990, n. 335, emanato in

attuazione dell'accordo di comparto stipulato il 10 febbraio 1990.

Di conseguenza, gli organici degli uffici centrali e periferici sono stati ridimensionati in 12.508 unità per il settore degli uffici principali, mentre per il settore degli uffici locali è stata prevista la riduzione di 4.572 posti.

Per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento professionale del personale sono stati perseguiti alcuni obiettivi che l'Amministrazione ha ritenuto fondamentali quali: la periferizzazione dell'attività di istruzione professionale al fine di ridurre l'allontanamento del personale dalla propria sede di servizio, potenziando le iniziative a livello compartimentale e provinciale; l'incremento qualitativo delle iniziative didattiche con programmi svolti in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione; la diffusione della cultura informatica con lo svolgimento di corsi specifici per analisti programmatori ed operatori, nonché appositi seminari per il personale dirigente e direttivo; la sensibilizzazione sulle problematiche europee con corsi sull'attuazione delle normative comunitarie.

Tra gli accordi stipulati in sede di contrattazione decentrata si ricordano l'accordo nazionale del 31 luglio 1991 per la realizzazione di un nuovo assetto dell'Azienda, al quale è stata data attuazione con una specifica circolare dal 15 ottobre 1991, che ha disciplinato, tra l'altro, il prolungamento pomeridiano dell'orario dei servizi di conto corrente e di accettazione delle raccomandate.

L'accordo prevede anche: la rideterminazione degli organici mediante l'individuazione di nuovi indici di rendimento, con il conseguente utilizzo del

personale in esubero negli uffici della stessa sede in cui si registrano carenze; l'individuazione di criteri rigidi per l'utilizzazione dell'istituto delle funzioni superiori; la ridefinizione delle modalità di erogazione del compenso di intensificazione, riducendone l'area di applicazione a determinati settori.

Un accordo del 7 giugno 1991 ha introdotto a titolo sperimentale, per sei mesi a partire dal 1 luglio 1991, nuovi moduli di orario di servizio con un'articolazione settimanale su 5 giorni lavorativi o, in alternativa, l'orario flessibile giornaliero. La sperimentazione al 31 dicembre 1991 è stata sospesa.

La contrattazione decentrata territoriale ha avuto ad oggetto per le sedi del nord, del centro e della Campania l'introduzione dell'orario flessibile per 5 o 6 giorni settimanali.

Le dotazioni organiche del Ministero dell'industria, commercio e artigianato sono ritenute assolutamente insufficienti a coprire le esigenze attuali degli uffici, così come già fatto presente nelle passate relazioni. Si è verificata una consistente diminuzione di posti e di personale per effetto di varie normative sugli esodi, di dimissioni, di comandi presso altre Amministrazioni.

Al dicembre 1991 su di una dotazione organica di 2050 unità di personale ne risultavano in servizio 1988.

La legge 9 gennaio 1991, n. 10, sulla ristrutturazione della Direzione generale delle fonti di energia, e la legge 5 ottobre 1991, n. 317, per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese, hanno determinato un ampliamento di organico

rispettivamente di 90 e di 27 posti, che non ha modificato sostanzialmente la situazione di carenza lamentata da tutti gli uffici specialmente per alcune figure professionali.

Anche per quanto attiene ai dirigenti si lamenta una situazione di carenza; infatti al 31 dicembre 1991, su una dotazione organica di 249 unità ne risultavano in servizio 196 (10 dirigenti generali, 103 dirigenti superiori, 83 primi dirigenti).

Per quanto attiene alla formazione e all'aggiornamento professionale anche per il 1991 il personale del Ministero ha partecipato a corsi e seminari organizzati presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione, il Dipartimento per la funzione pubblica ed altri istituti e società, in materia di diritto comunitario, di orientamento e formazione sulle organizzazioni internazionali, di operatore comunitario, di studi europei presso l'Istituto "Alcide De Gasperi", di formazione su "tutela ambientale e diritto dell'ambiente", di perfezionamento di studi superiori legislativi, di introduzione alla statistica e di informatica, ai quali complessivamente hanno partecipato 50 unità di personale.

Circa 90 dipendenti di varie qualifiche hanno partecipato a seminari riguardanti argomenti come il bilancio per non specialisti, la libera circolazione e la tutela comunitaria dei lavoratori dipendenti, la disciplina comunitaria dei contratti, l'applicazione della legge 241/90 e quella della legge 142/90, le problematiche del pubblico impiego, le assunzioni nel pubblico impiego, i contratti di fornitura di beni e servizi, la cultura informatica.

Sono state, infine, organizzate due conferenze per la valutazione di progetti industriali con specifico riferimento a progetti minerari.

Per quanto inerisce alla contrattazione decentrata sono stati siglati un accordo concernente il progetto di produttività del 2° semestre 1990, un accordo riguardante i criteri per l'erogazione dei compensi a carico del fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi, un accordo interessante il programma di formazione del personale per il 1991, tre accordi per l'individuazione dei destinatari delle maggiorazioni del compenso incentivante dal 1987 al 1991.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, pur avendo avuto in servizio nel 1991 personale in numero superiore a quello del 1990 grazie alle assunzioni effettuate con contratto di diritto privato (al 31 dicembre 1991 erano in servizio 17.884 unità di cui 2.300 con contratto di diritto privato, a fronte di 17.815 unità nel 1990) lamenta insufficienza di personale specie nelle qualifiche dal IV livello in giù, essendo stata inquadrata la gran parte dei dipendenti tra il V ed il VII livello.

Il personale di ruolo ha subito una diminuzione rilevante essendo passato dalle 15.891 unità in servizio al 31 dicembre 1990 alle 15.331 del 31 dicembre 1991. La diminuzione ha interessato principalmente il ruolo degli ex collocatori ed è stata compensata con le assunzioni a contratto privato, con immissioni per concorso e a seguito della mobilità, anche se quest'ultima ha dato risultati modesti: l'Amministrazione aveva messo a disposizione 1.016 posti per tutte le qualifiche funzionali, per i quali

sono pervenute circa 2000 domande di cui ritenute ammissibili solo 709.

Solo 48 unità hanno, però, preso servizio al 31 dicembre, in quanto le altre avrebbero optato per Amministrazioni con migliori retribuzioni o con più incentivi.

L'amministrazione del personale malgrado vari tentativi di unificazione rimane ancorata ai quattro ruoli: centrale con 403 unità; ULMO con 7.161 unità, ex collocatori con 3.915 unità e ispettorato con 3.786 unità di personale.

Altra causa di disfunzione è data dallo sbilanciamento di personale a favore degli uffici del sud. Le regioni dove maggiormente si avverte la carenza di personale risultano la Lombardia, il Piemonte ed il Veneto.

Sono stati svolti 11 concorsi per 28 posti di dirigenti, un concorso per 12 posti di funzionario, mentre sono ancora in corso quelli di assistente sociale, sociologo e psicologo.

La mobilità del personale complessivamente nel 1991 ha interessato 689 unità di personale. Sono aumentate le concessioni di comando presso altre Amministrazioni - 170 nel 1990, 185 nel 1991 - ma la situazione complessiva, grazie a 275 unità di personale provenienti dal Ministero per i beni culturali, è positiva per il Ministero del lavoro in quanto il numero di dipendenti comandati presso questo Ministero supera quello dei comandati dal Ministero stesso presso altre Amministrazioni.

Per quanto inerisce alla formazione e all'aggiornamento del personale nel 1991 sono stati tenuti 67 corsi, rispetto ai 52 del 1990, di cui 47 sono stati organizzati direttamente dal Ministero del

lavoro ed i restanti da scuole ed istituzioni esterne, ivi compresa la Scuola superiore della P.A..

Ai corsi, che hanno trattato problematiche proprie del rapporto con l'utenza, come la questione degli illeciti amministrativi, gli aggiornamenti in materia di opere e servizi, l'intermediazione di mano d'opera e il caporalato, la normativa antimafia, gli appalti, la legislazione di parità uomo-donna, o materie di ampio risalto come le nuove norme sul procedimento amministrativo e l'ordinamento delle autonomie locali, hanno partecipato complessivamente 1138 unità di personale, pari a circa il 7% dei dipendenti di ruolo.

Sono stati svolti anche 150 corsi di informatica legati al progetto "Teleporto del lavoro", ai quali hanno partecipato 1244 dipendenti.

In sede di contrattazione decentrata sono stati siglati accordi per i progetti di produttività da realizzarsi sia al centro che in periferia.

Il Ministero del commercio con l'estero lamenta una carenza di personale non solo rispetto alle 706 unità della pianta organica, ma anche rispetto alla situazione del 1990, avendo, al 31 dicembre 1991, 528 unità di personale in servizio.

Questa situazione di carenza si protrae da molto tempo e l'Amministrazione in applicazione delle procedure di mobilità ai sensi del DPCM 5 agosto 1988, n. 325 aveva richiesto 98 unità di profilo professionale tecnico della VI, VII ed VIII qualifica funzionale. Sono transitati, per contro, 5 impiegati di VIII livello, 5 di VII, inquadrati nella maggior parte nell'area amministrativa e nessun impiegato di VI livello.

D'altro canto dovranno essere assorbite 121 unità di personale delle 177 provenienti dall'Istituto per il Commercio Estero che, ai sensi della legge 18 marzo 1989, n. 106, hanno optato per il Ministero.

E' stato completato l'inquadramento giuridico del personale nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali in applicazione del comma 8° dell'articolo 4 della legge 312/80, evidenziando, peraltro, l'inesistenza di personale della VI qualifica funzionale.

Le iniziative di formazione e di aggiornamento professionale sono state organizzate in parte dall'Amministrazione stessa, in parte dalla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

Sono stati organizzati corsi in lingue estere ed in informatica, oltre che per approfondire tematiche connesse ai compiti istituzionali, come l'applicazione della legge 241/90, anche quelle proprie dei processi di privatizzazione dei mercati europei e dell'introduzione dell'informatica nei processi decisionali.

In sede di contrattazione decentrata sono stati siglati accordi che hanno permesso l'attuazione delle disposizioni previste dal contratto di comparto quali il salario accessorio, l'individuazione dei servizi essenziali e le pari opportunità.

Per quanto inerisce alla disciplina dell'orario di lavoro l'accordo deve essere ancora sottoscritto.

Il Ministero della marina mercantile incontra notevoli difficoltà operative per carenza di personale: a fronte di 1633 unità in organico, risultavano in servizio, al 31.12.1991, solo 1060 unità di personale - 724 uomini e 336 donne - compresa la dirigenza.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'Amministrazione per cercare di giungere ad una eventuale revisione degli organici ha maturato la determinazione di istituire un Ufficio per la rilevazione dei carichi funzionali di lavoro.

La Direzione generale della navigazione e del traffico marittimo in relazione alle esigenze anche strutturali che le nuove normative impongono, specie nel settore della sicurezza, ritiene fondamentale l'apporto di personale con conoscenza e formazione di tipo economico e tecnico, nonché con conoscenza reale delle lingue comunitarie, in numero non inferiore alle 54 unità dei profili nonché 2 primi dirigenti.

La Direzione generale del lavoro marittimo e portuale sottolinea di aver sopportato una diminuzione di personale del 50% rispetto alla consistenza del 1987, nel momento in cui i compiti istituzionali attribuiti dalle leggi o provenienti da adempimenti assunti in sede comunitaria sono notevolmente aumentati.

La Direzione generale della pesca marittima lamenta l'assenza di personale in specie per la copiatura e l'archiviazione degli atti, mentre la Direzione generale del demanio marittimo e dei porti necessita di personale della ex carriera direttiva.

L'Ispettorato centrale per la difesa del mare lamenta carenza di personale specialmente per quanto si riferisce al personale di archivio, ma avverte anche la mancanza di personale dei profili professionali di biologo, chimico, fisico informatico.

L'Ispettorato tecnico ha cercato di ovviare alla carenza di personale di segreteria dal V al VII livello con delle strutture modulari aventi un numero di addetti variabile a seconda dei casi; l'intercambiabilità ha consentito, tra l'altro, di

raggiungere un certo livellamento del carico di lavoro individuale.

Per l'Ispettorato generale delle capitanerie di porto, invece, è stata emanata la legge 6 agosto 1991, n. 255, che consentirà di arginare la sempre lamentata carenza di organici, prevedendo un aumento di 2900 sottufficiali (a regime nel 2001) e di 112 ufficiali (a regime nel 1996).

I dipendenti del Ministero della marina mercantile hanno partecipato, durante il 1991, a corsi di formazione presso la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione sul procedimento amministrativo di cui alla legge 241/90, presso l'Istituto "Alcide De Gasperi" al corso sulle normative comunitarie, presso l'Istituto "Shenker" a corsi in lingue straniere.

La direzione generale del lavoro marittimo e portuale ha organizzato, in attuazione di direttive comunitarie, corsi di formazione professionale affidati ad enti esterni sull'addestramento alla simulazione di manovra, di sicurezza, di sopravvivenza e salvataggio. La stessa direzione ha delineato, unitamente al Ministero della pubblica istruzione, il progetto "Nautilus" per accrescere il momento formativo dal personale marittimo, privilegiando una scolarità più ampia.

Gli Ispettorati, infine, hanno inviato propri dipendenti a partecipare a corsi e stages di addestramento finalizzati alle metodiche di lotta contro gli inquinamenti marini, alla tutela ecologica, all'uso corretto di strumenti informatici sempre più sofisticati.

In sede di contrattazione decentrata, con D.M. 20 dicembre 1991 sono stati recepiti accordi concernenti, tra l'altro, i servizi minimi essenziali che devono

essere assicurati in occasione di scioperi e di agitazioni sindacali.

L'istituzione del sabato a recupero ha consentito una più razionale presenza del personale.

Il Ministero delle partecipazioni statali, prescindendo da ogni considerazione in merito alle incertezze sul suo futuro, lamenta la ormai cronica carenza di personale specie se si considerano i compiti che l'Amministrazione deve assolvere in prossimità dell'apertura dei mercati europei e, successivamente, per la gestione degli stessi.

L'organico del Ministero al 31 dicembre 1991 prevedeva 142 unità dei profili e 31 della dirigenza, per un totale complessivo di 173 unità di personale, mentre erano in servizio complessivamente 120 unità, di cui 79 uomini e 41 donne.

Nel corso del 1991 sono cessati dal servizio 8 dipendenti e non si è proceduto ad alcuna assunzione, mentre sono rimaste inevase delle richieste avanzate per reclutare personale di IV e III qualifica ai sensi della legge n. 56/87.

Le assenze sono lievemente aumentate, ammontando a 2659 giornate lavorative, di cui 1404 per gli uomini e 1255 per le donne. Incide sulle giornate di assenza la permanenza stabile presso il sindacato di appartenenza di due dipendenti di IX e V qualifica funzionale.

Percentualmente le assenze totali assommano all'8,05% con un decremento per le assenze maschili (6,40% nel 91, 7,01% nel 90) rispetto a quelle femminili in notevole aumento (11,30% nel 91, 8,30% nel 90).

Per quanto concerne la formazione e l'aggiornamento del personale, 44 unità hanno partecipato a corsi e seminari organizzati dalla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, dal Dipartimento della funzione pubblica, dall'Istituto di Studi Europei "Alcide de Gasperi", dall'ISLE e da IAFE - iniziative di alta formazione europea.

Direttamente dal Ministero sono stati, invece, organizzati un corso sul " Controllo economico e finanziario dall'impresa", che ha avuto per oggetto l'approfondimento delle problematiche connesse al bilancio di esercizio, alla contabilità analitica, al controllo di gestione, alla pianificazione, alla programmazione, al budget ed agli indicatori di bilancio, e 4 corsi di lingua inglese.

Riguardo alla contrattazione decentrata sono stati stipulati, nel corso del 1991, accordi relativi al fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi e alla definizione dei contingenti dei profili professionali della IX qualifica funzionale.

Il Ministero della sanità lamenta una situazione di carenza, resa ancora più grave dalle disposizioni legislative sulle assunzioni, che condiziona l'efficienza delle strutture e vanifica l'efficacia dell'azione amministrativa.

Al 31 dicembre 1991 risultavano in servizio 2216 unità di personale, 28 in meno rispetto al 1990 e complessivamente un 60% al di sotto dell'organico. Il divario qualitativo esistente fra le dotazioni teoriche e il numero reale degli addetti rende la situazione ancora più critica. In seguito agli inquadramenti effettuati ai sensi del comma 8 dell'articolo 4 della legge 312/80 risulta infatti completamente sguarnito il

VI livello e la copertura del IV è pressochè nulla, mentre l'esubero che si nota nel V è del tutto apparente.

Durante l'anno 1991 sono stati assunti 87 vincitori di concorso tra statistici, economisti, informatici, analisti di organizzazione e veterinari, e sono stati conclusi gli adempimenti dei concorsi per complessivi 100 posti dell'area amministrativa.

E' stata anche avviata la procedura di mobilità del personale dipendente con riferimento alle situazioni di carenza di personale delle qualifiche funzionali del IV e V livello, per i profili di assistente amministrativo e linguistico, programmatore, stenodattilografo, telescrivente centralinista, operatore radio, addetto ai servizi di portineria e custodia, elettricista, muratore, falegname ed idraulico. Sono pervenute 795 domande.

Nel corso del 1991 è stata pressochè raggiunta la parità numerica fra dipendenti uomini e donne; infatti gli uomini sono passati dal 55,59% del 1985 al 50,27% del 1991 e le donne dal 44,41% del 1985 al 49,73% del 1991,

L'Amministrazione ha avviato nel 1991, nel campo della formazione, interventi mirati allo sviluppo professionale del personale dei diversi profili secondo le intese raggiunte in sede di contrattazione collettiva.

Sono stati organizzati 9 corsi a contenuto tecnico-amministrativo per un totale di 80 ore con 212 partecipanti appartenenti alle diverse qualifiche e corsi per dirigenti e direttivi sulle tematiche inerenti alle leggi 241/90 e 142/90, nonché corsi di lingue e di informatica.

In sede di contrattazione decentrata, a livello centrale si è giunti alla definizione di protocolli di intesa su materie di interesse generale ed è stato siglato un accordo relativo all'individuazione dei servizi pubblici essenziali, alle prestazioni indispensabili ed ai contingenti di personale necessari per il loro funzionamento ai sensi degli articoli 3 e 4 del DPR 17 gennaio 1990, n. 44 e della legge 12 giugno 1990, n. 146; sono state approvate le tabelle relative alla valutazione dei titoli per la formazione delle graduatorie degli aspiranti al trasferimento e il piano annuale per i corsi di formazione; sono stati approvati anche i criteri per l'utilizzo del fondo di miglioramento dell'efficienza dei servizi relativi al 1991.

A livello periferico sono stati siglati accordi riguardanti i servizi minimi essenziali, l'orario di lavoro, il lavoro straordinario, la reperibilità e la turnazione.

Anche il Ministero per i beni culturali ed ambientali, malgrado la presenza in alcuni profili professionali di personale soprannumerario, lamenta una carenza di personale che è stata, in parte, superata con il ricorso, per particolari emergenze, all'impegno di obiettori di coscienza e cassaintegrati.

Il soprannumero costituitosi in alcuni profili professionali non è stato riassorbito in quanto non hanno trovato attuazione i passaggi con le procedure previste dai comma 9° e 10° dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, e con i concorsi interni. Per l'attuazione del solo 9° comma sono state prodotte oltre 2000 domande. La presenza di detto personale ha

però consentito all'Amministrazione di fronteggiare l'estensione e l'intensificazione dei suoi compiti.

Nel corso del 1991 si è dato inizio all'attuazione dell'articolo 7 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, e del DPCM 17 marzo 1989, n. 117, sul rapporto di lavoro a tempo parziale, provvedendo ad individuare i relativi profili professionali.

L'adesione del personale è stata modesta tanto che, con decorrenza 1° gennaio 1992, 21 unità di personale hanno trasformato il rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

L'Amministrazione segnala l'esigenza di reperire professionalità tecnico-scientifiche, dell'area informatica ed un rafforzamento di tutta l'area amministrativo-contabile comune alla gestione dei finanziamenti ordinari e speciali.

La formazione e l'aggiornamento dei dipendenti è organizzata da un'apposita divisione della Direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale mediante corsi gestiti in parte direttamente e in parte con la collaborazione di altri Enti statali o di Istituti specializzati. Anche l'attività di formazione di altri organi del Ministero, come l'Istituto di patologia del libro, l'Istituto centrale del restauro, ed il Centro di fotoreproduzione e restauro, è coordinata dalla predetta divisione che si avvale per i corsi di una struttura del Ministero facendoli svolgere ad Oriolo Romano in un'ala del Palazzo Altieri.

Nel 1991 sono stati svolti corsi, approvati dal Consiglio superiore della pubblica amministrazione, di prevenzione, conservazione e restauro dei materiali, di aggiornamento per bibliotecari; di responsabilità

patrimoniale e di responsabilità civile verso terzi; di formazione nel diritto comunitario. Sono stati organizzati anche corsi di archivistica, di paleografia e diplomatica che hanno riscontrato l'afflusso di 809 nuovi iscritti, di cui 755 estranei all'amministrazione, nonchè corsi di aggiornamento sulle tecniche della foto-riproduzione e del restauro e sulla tutela dei documenti di archivio.

La contrattazione decentrata, affidata ad una apposita divisione nell'ambito della citata Direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale, ha avuto come accordo fondamentale quello siglato in esecuzione prima del DPR 44/90, recettivo dell'accordo di comparto e poi della legge 12 giugno 1990, n. 146, sull'individuazione delle professionalità, delle qualifiche e dei criteri per la determinazione dei contingenti di personale necessario a garantire i servizi minimi essenziali in caso di sciopero.

Il Ministero dell'ambiente, nonostante gli inquadramenti effettuati, lamenta una persistente carenza di personale che ha comportato la necessità di usufruire di personale "esperto" estraneo all'Amministrazione, inserito in Commissioni e Comitati, e di personale comandato da altre Amministrazioni ed Enti pubblici per assicurare nel minimo il quotidiano funzionamento.

Sono stati comunque portati a termine i concorsi a primo dirigente che hanno consentito la nomina di 2 vincitori.

La determinazione degli organici risulta complessa anche a seguito del passaggio del Servizio geologico alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per quanto attiene alla formazione ed all'aggiornamento del personale sono stati organizzati corsi di informatica di base e di aggiornamento sullo stato giuridico e sull'evoluzione delle normative in materia di amministrazione del personale civile, a cui hanno partecipato complessivamente 39 dipendenti.

Per la contrattazione decentrata sono stati raggiunti accordi per la determinazione dei criteri generali per la ripartizione delle somme per le maggiorazioni del premio incentivante e per la regolamentazione dell'orario di lavoro.

Il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sta procedendo alle operazioni di inquadramento nei propri ruoli del personale dei vari comparti in esso confluito.

Per il personale del comparto Ministeri l'Amministrazione sta procedendo all'inquadramento delle unità in posizione di comando o di fuori ruolo. Nel dicembre 1991 sono stati emanati i provvedimenti di inquadramento nelle qualifiche dirigenziali dei ruoli del Ministero ed è stato bandito un concorso a 3 posti di dirigente superiore. Non si è proceduto entro il 1991 alle procedure di inquadramento del personale delle qualifiche funzionali essendo ancora in fase di registrazione il decreto di individuazione dei profili professionali e di rideterminazione dei contingenti di qualifica della dotazione organica del Ministero.

Per quanto riguarda il personale delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria, sono in fase di svolgimento alcuni concorsi per complessivi 32 posti delle qualifiche dirigenziali; sono stati banditi concorsi per l'assunzione di 3.441 professori

associati, mentre sono stati nominati 109 professori associati vincitori di concorso pubblico.

Per il ruolo dei ricercatori universitari, sono stati banditi 800 concorsi e nominate le relative commissioni.

Per quanto riguarda gli osservatori astronomici, sono stati banditi 34 concorsi per circa 200 posti delle varie qualifiche dell'area amministrativa, di astronomi e geofisici.

L'Azienda di stato per gli interventi nel mercato agricolo - AIMA, al fine di assorbire i dipendenti della disciolta Cassa conguaglio zucchero, ha esperito le previste prove di idoneità ma non ha ancora concluso le operazioni relative al formale inquadramento delle 23 unità di personale che hanno superato le prove medesime.

Sono stati attuati corsi di formazione per il personale assunto a seguito di concorso pubblico, specialmente nelle materie informatiche.

Per quanto riguarda la contrattazione decentrata sono state siglati accordi in materia di orario di lavoro, di lavoro straordinario e di fondo di incentivazione.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici, il cui organico prevede 16.013 dipendenti, lamenta una sensibile carenza di personale in quasi tutte le qualifiche funzionali ed in quelle dirigenziali, essendo la consistenza numerica del personale in servizio al 31 dicembre 1991 di 12.016 unità.

Nel corso del 1991, a fronte di 666 cessazioni del rapporto di lavoro per vari motivi vi sono state 64 immissioni di personale dei livelli, mentre sono stati

svolti 11 concorsi esterni per 144 posti, a cui hanno partecipato 1974 candidati, e 5 concorsi interni per 1.629 posti, a cui hanno partecipato 6.793 dipendenti.

L'attività di formazione e aggiornamento professionale ha avuto un notevole sviluppo con l'organizzazione di numerosi corsi destinati a personale di VI e VII livello addetto all'amministrazione dei capitoli di bilancio, ragioneria e cassa, oltre che per i dipendenti addetti ai servizi ispettivi, ed un corso per revisore capo - VIII livello - con compiti di ispettore contabile.

Altri corsi sono stati organizzati per il personale direttivo e dirigente, di concerto con la Scuola superiore della pubblica amministrazione e con l'Istituto superiore P.T., sull'attuazione delle legge n. 241/90.

Sono stati anche svolti corsi di informatica e di lingue che saranno intensificati nel corso del 1992.

In sede di contrattazione decentrata gli accordi vigenti hanno riguardato in via prioritaria la materia dell'orario di lavoro e le sue articolazioni, quali le turnazioni, la flessibilità, lo straordinario, i recuperi.

La Cassa depositi e prestiti lamenta una carenza di personale abbastanza rilevante: 548 unità di personale in servizio al 31 dicembre 1991 a fronte di 778 unità in organico previste dal DPR 4 agosto 1984.

Nel 1991 sono state ultimate le procedure concorsuali relative a 52 unità di VI livello, di cui solo 50 hanno assunto servizio il 16 gennaio 1991, nonchè le procedure di trasferimento, ai sensi del DPCM 5 agosto 1988, n. 325, per 40 unità, 20 uomini e 20 donne.

Non sono state attivate procedure di assunzione a tempo determinato e non è stata data attuazione all'istituto del tempo parziale per mancanza di richieste.

Alla formazione e all'aggiornamento del personale sono stati interessati complessivamente 160 dipendenti pari al 28,6% del personale, per complessive 988 giornate/uomo.

La contrattazione decentrata ha avuto come punti fondamentali degli accordi raggiunti gli istituti delle turnazioni, della flessibilità e della settimana lavorativa sia su 6 che su 5 giorni.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato evidenzia come nel 1991 si sia avuta una diminuzione di 650 unità del numero dei dipendenti in servizio, che al 31 dicembre dello stesso anno erano 13.232, su di un organico di 17.886 dipendenti.

Sono state praticamente ultimate le operazioni di inquadramento del personale nelle qualifiche funzionali ai sensi di quanto disposto dalla legge 11 luglio 1980, n. 312.

Sono state immesse in servizio complessivamente 65 unità di personale delle varie qualifiche, di cui 13 non di ruolo la cui posizione giuridica è in via di definizione. Sono stati svolti nove concorsi pubblici per tutte le qualifiche, compresi i dirigenti, per complessivi 104 posti con 5.513 partecipanti, e quaranta concorsi interni per 237 posti di tutte le qualifiche anche dirigenziali, a cui hanno partecipato 527 dipendenti.

La formazione e l'aggiornamento del personale hanno riguardato complessivamente 195 dipendenti che hanno partecipato a corsi, con l'ausilio anche di

strutture esterne, riguardanti materie come lo smaltimento dei rifiuti, la legge 241/90, i rapporti con l'INAIL, gli appalti di opere pubbliche, la sicurezza e l'igiene, la prevenzione infortuni, l'energia elettrica e l'informatica.

Sono stati organizzati anche brevi corsi di informatica per l'Office Automation, a cui hanno partecipato 1.088 unità di personale, ed un corso per il personale dirigente.

La contrattazione decentrata a livello centrale è stata formalizzata nel corso del 1991 con la sigla di due accordi riguardanti l'uno i criteri per la corresponsione del fondo incentivante 1990 ex articolo 14 del DPR 1 febbraio 1986, n. 13 ed articolo 15 del DPR 23 agosto 1988, n. 395, e l'altro l'individuazione in relazione all'esercizio del diritto di sciopero dei servizi pubblici essenziali ex articoli 3 e 4 del DPR 4 agosto 1990, n. 335.

La contrattazione a livello periferico ha visto il raggiungimento di accordi riguardanti per lo più l'orario e la sua articolazione.

L'Automobile Club d'Italia lamenta una consistente carenza di personale resa ancora più drammatica dai nuovi compiti demandati all'Ente, anche in considerazione della recente istituzione di 7 nuove province, che hanno portato ad allestire nuove sedi, per un totale complessivo di 75 uffici provinciali.

Al 31 dicembre 1991 risultavano in servizio 3.155 unità di personale a fronte di 4.266 unità previste dalla pianta organica.

Nel 1991 sono stati immessi nell'organico dell'Ente circa 200 vincitori di concorsi pubblici.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il Comitato esecutivo dell'Ente, nella seduta del 22 ottobre 1991, ha deliberato l'indizione di 25 concorsi pubblici per la copertura di 269 posti della VI qualifica funzionale, di 238 posti della V e di 40 posti dell'VIII.

L'ENASARCO ha allo studio un potenziamento della pianta organica attuale, che peraltro è stata rideterminata in 1320 unità, escluso il personale delle qualifiche dirigenziali, ai sensi dell'art. 4, comma 6, del Regolamento approvato con DPR 1 marzo 1988, n. 285, tenuto conto delle esigenze connesse con la libera circolazione dei lavoratori e delle merci.

L'Ente sta per avviare un progetto, la cui durata è prevista in 13 mesi, per la rilevazione dei carichi funzionali, operazione propedeutica per una seria determinazione del fabbisogno di personale e per una puntuale determinazione di nuovi eventuali profili professionali.

In questo senso l'Ente ha individuato già alcuni profili professionali nuovi, come quelli di funzionario tecnico, di funzionario di informatica e di funzionario di vigilanza per l'VIII qualifica funzionale, di esperto di informatica per la IX qualifica funzionale, ed ha istituito, nell'ambito della X qualifica funzionale, due livelli differenziati di professionalità per i rami "Avvocati e Procuratori" e "Architetti e Ingegneri".

In materia di reclutamento e gestione del personale, si assicura l'applicazione delle disposizioni previste dal DPR 1 marzo 1988, n. 285 e dell'art. 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 e successive modifiche, a seconda del livello per il quale si debba procedere al reclutamento.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel 1991 sono stati portati a termine 17 concorsi interni che hanno prodotto passaggi di qualifica per 290 dipendenti e sono stati conclusi tutti gli adempimenti relativi al concorso pubblico per l'assunzione di 3 assistenti di VI qualifica funzionale.

Sono stati, inoltre, portati a termine gli adempimenti relativi al corso-concorso di formazione dirigenziale per 1 posto di primo dirigente ed avviati quelli relativi al corso-concorso per la copertura di 2 ulteriori posti della stessa qualifica.

Si sottolinea, comunque, da parte dell'Ente, che permane, specie per la dirigenza, una situazione di carenza numerica tale da influire negativamente sulla funzionalità dei servizi, anche se gli stessi, nonostante l'ampliamento delle competenze hanno realizzato i programmi stabiliti.

I procedimenti di mobilità di cui al DPCM 5 agosto 1988, n. 325 sono stati attuati per la copertura di 13 posti vacanti negli uffici periferici di Milano e Bologna, ma solo una unità di VI qualifica funzionale è stata assunta a Bologna.

In attuazione delle disposizioni di cui al DPCM 17 marzo 1989, n. 117 l'Ente ha provveduto ad emanare il regolamento del rapporto di lavoro a tempo parziale stabilendo il numero delle unità di personale nel limite massimo del 20% del personale effettivamente in servizio per ciascun profilo, ad eccezione dei profili di direzione, di coordinamento ed ispettivi, e per la durata oraria mensile delle prestazioni pari al 50% di quella stabilita per il rapporto di lavoro a tempo pieno.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Al 31 dicembre 1991 solo 3 unità della IV qualifica funzionale attuavano il rapporto di lavoro a tempo parziale.

Per quanto attiene al rapporto di lavoro a tempo determinato l'Ente non ha posto in essere alcun contratto.

Per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento del personale, l'Ente ha svolto corsi per il personale EDP, finalizzati agli approfondimenti nelle discipline informative, un seminario di studi sulla legge 26 aprile 1990, n. 86, concernente "Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione" per avvocati, dirigenti, funzionari e responsabili degli uffici periferici, corsi sperimentali di formazione avanzata riservati ad agenti di commercio in attività e, per il personale professionale del Servizio tecnico immobiliare, un corso di aggiornamento relativo alla prevenzione incendi ed alla tutela della sicurezza ed igiene.

Si è, infine, avvertita l'esigenza di tenere corsi su alcune problematiche specifiche, quali ad esempio quelle fiscali, con una puntualizzazione sugli aspetti tributari sia delle prestazioni previdenziali e assistenziali che delle attività inerenti l'amministrazione del patrimonio e la gestione del personale, o quelli in materia di contratti negli enti pubblici previdenziali.

In sede di contrattazione decentrata sono stati siglati accordi riguardanti l'orario di lavoro, le turnazioni ed il lavoro straordinario, tenute presenti le esigenze primarie di accesso del pubblico.

E' stato raggiunto anche un accordo sulla flessibilità dell'orario in entrata ed in uscita di 1

ora e si è giunti alla adozione della "settimana corta", con chiusura degli uffici al sabato nel periodo metà giugno-metà settembre; per il restante periodo dell'anno si è mantenuta la possibilità di effettuare il "sabato a recupero". Le modalità di recupero di entrambe le fattispecie sono di volta in volta concordate a seconda delle esigenze di servizio.

La contrattazione decentrata ha anche esaminato ed approvato diversi progetti di risultato, sia per attività istituzionali che per l'istruzione professionale e la formazione, i cui obiettivi sono stati ampiamente raggiunti.

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali - ENPAS ricorda che ha subito, in seguito allo scorporo dell'assistenza sanitaria, un depauperamento di personale. Infatti, a fronte di un organico al 31 dicembre 1991 di 2.250 unità di personale, risultavano in servizio alla stessa data 1.659 dipendenti, di cui 826 uomini e 833 donne.

Alle carenze di personale si è sopperito in parte, nell'ultimo triennio, con il ricorso alla mobilità esterna ai sensi del DPCM 5 agosto 1988, n. 325 per tutte le qualifiche funzionali escluse l'VIII e la IX ed in misura più ridotta usufruendo di quella nell'ambito del parastato ai sensi dell'articolo 7 della legge 20 marzo 1975, n. 70.

Limitatissima la richiesta di modificare il rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale: solo 4 dipendenti si trovano in tale posizione.

La formazione e l'aggiornamento del personale ha avuto un notevole incremento con l'organizzazione di numerosi corsi sia in seguito al totale decentramento

delle prestazioni di buonuscita, sia per l'applicazione delle norme contenute nella legge 241/90.

La contrattazione decentrata ha visto siglati accordi riguardanti tutti gli istituti previsti dall'accordo di comparto, come i compensi incentivanti, il lavoro straordinario, i premi per la partecipazione ai corsi, l'indennità, i progetti finalizzati. Per quanto concerne il controllo delle presenze del personale è stato raggiunto un accordo che prevede la rilevazione attraverso procedure meccanizzate per tutte le strutture con più di 40 dipendenti.

L'Istituto nazionale di assistenza dei dipendenti degli enti locali lamenta una grave carenza di personale individuata in termini del 30%, con preoccupanti effetti specie in relazione ai nuovi progetti gestionali ed organizzativi. L'Ente ha attuato la mobilità, di cui al DPCM 5 agosto 1988, n. 325, che ha permesso l'immissione nei ruoli organici di 25 dipendenti provenienti da diversi Enti pubblici. L'Amministrazione ha anche definito l'inquadramento nelle qualifiche funzionali superiori in applicazione dell'articolo 4, commi 4, 5 e 6, del DPR 1 marzo 1988, n. 285, con l'espletamento di 6 concorsi interni che hanno interessato 1242 dipendenti. E' stata altresì richiesta, in deroga alle norme sul blocco delle assunzioni, l'autorizzazione ad assumere 132 unità nelle qualifiche inferiori.

La formazione e l'aggiornamento del personale è stata organizzata, per i dipendenti sia della Direzione generale che delle sedi provinciali, in parte direttamente dall'Amministrazione ed in parte con la consulenza di istituti specializzati ed incentrata sulle prestazioni, la riscossione contributi e

l'informatica, con il coinvolgimento complessivo di 217 dipendenti di 104 uffici, per 332 ore di formazione.

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - INAIL lamenta una preoccupante carenza di personale (meno 3.188 unità) in conseguenza anche dei vincoli alle assunzioni imposti dalle vigenti norme. Infatti, a fronte di una dotazione organica di 15.113 unità ne risultavano in servizio al 31 dicembre 1991 n. 11.925, con una differenza percentuale del - 21,09%, mentre al 31 dicembre 1990 esse erano di 12.175 con una differenza percentuale del - 19,44%.

Da un raffronto per aree geografiche si nota che la differenza percentuale è maggiore nell'Italia settentrionale, dove raggiunge - 29,61%, e minore nel sud e nelle isole, dove è di - 8,02%; il centro risulta avere una differenza percentuale del - 17,77%.

L'INAIL, comunque, seguendo le linee di indirizzo poste dall'articolo 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, che dispone l'obbligo per gli enti pubblici di rivedere le piante organiche definite prima del 31 dicembre 1989 sulla base di "carichi funzionali" conseguenti al mutato grado di informatizzazione, ha predisposto un progetto con l'ipotesi di un nuovo organico che tende ad abbassare il divario percentuale tra forza ed organico.

Sono state intraprese dall'Amministrazione, per sopperire sia pure marginalmente alla carenza di personale, alcune iniziative come l'indizione di concorsi pubblici per il reclutamento di personale professionale (medici, procuratori legali, tecnici specialisti, funzionari di informatica) e l'avvio delle

procedure per il reclutamento di personale a contratto presso il Centro protesi di Vigorso di Budrio.

L'istituto del tempo parziale, già introdotto nell'Ente nel 1990, ha trovato applicazione anche nel 1991 tramite la trasformazione da tempo pieno in parziale di 60 rapporti di lavoro.

Nel corso dell'anno, inoltre, sono state assunte 28 unità di personale con contratto di formazione lavoro destinate alle sedi del nord e sono state convertite in rapporto a tempo indeterminato 133 posizioni di rapporto di lavoro a termine.

Per quanto inerisce all'attuazione della "mobilità", l'Amministrazione ha segnalato nel 1991 la vacanza di 90 posti nel profilo di collaboratore di amministrazione della VII qualifica funzionale, per i quali sono pervenute un numero sufficientemente congruo di domande, mentre in esito alle segnalazioni dell'anno 1990, ha già assunto 65 unità della stessa qualifica.

L'attività di formazione e di aggiornamento professionale risulta mirata a supportare i cambiamenti in atto fornendo motivazioni al personale con interventi di professionalizzazione specifica. La formazione si è mossa su tre versanti: a livello nazionale, dove si sono delineate strategie formative generali; a livello regionale, predisponendo interventi per le specifiche esigenze e promuovendo azioni di formazione continua; a livello di sede, attivando processi formativi finalizzati a motivare il personale elevandone la professionalità.

I corsi di formazione, ai quali hanno partecipato oltre 2.100 dipendenti per circa 7.200 giorni/uomo, sono stati, in particolare, corsi monotematici, tecnico-procedurali e di approccio all'informatica per

dirigenti, quadri ed ispettori, per operatori di controllo e per il personale di nuova assunzione.

In prospettiva l'Ente si propone di finalizzare la formazione sempre più all'esaltazione del ruolo del lavoratore nell'organizzazione e alla valorizzazione della qualità del prodotto supportando l'evoluzione delle professionalità esistenti ai vari livelli.

Anche la contrattazione decentrata si è svolta nel 1991 nell'ottica del raggiungimento della massima efficienza e produttività dell'Ente attraverso una migliore erogazione dei servizi all'utenza. In particolare, è stato convenuto di attuare un'articolazione oraria idonea a consentire un'ampia utilizzazione delle strutture, specificatamente nelle ore pomeridiane, stabilendo, una concentrazione dell'arco orario di apertura giornaliera delle strutture dalle 7,30 alle 19,30 e demandando l'articolazione giornaliera e settimanale alle singole trattative locali, nel rispetto delle esigenze dell'utenza ed anche del personale dipendente.

Sono stati pertanto utilizzati tutti gli istituti contrattuali come l'articolazione diversificata dell'orario di lavoro, la flessibilità, la turnazione.

La dotazione organica del personale dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti di Aziende Industriali è stata portata nel 1991 a 900 unità di personale; tuttavia, alla fine dello stesso anno, erano in servizio solo 540 unità di personale, di cui 238 uomini e 302 donne, in quanto le vigenti disposizioni sulle assunzioni non hanno consentito l'adeguamento dell'organico ed i bandi di "mobilità" sono andati deserti.

L'Ente, intanto, è stato autorizzato ad assumere 74 unità di personale ed ha in corso le relative procedure di indizione di concorso.

Per quanto attiene alla formazione ed all'aggiornamento del personale, l'Ente ha in corso di predisposizione un dettagliato programma triennale.

Per quanto concerne la contrattazione decentrata, è stata istituita la settimana corta con ritorno obbligatorio il mercoledì dalle ore 14,30 alle ore 18,50, finalizzato all'apertura degli uffici al pubblico, ed è stato siglato un accordo sulle turnazioni pomeridiane e sulle fasce di flessibilità all'ingresso e all'uscita.

Il processo di trasformazione in atto presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha posto la politica di gestione delle risorse umane al centro dell'attenzione del Consiglio di Amministrazione che, seguendo gli indirizzi intrapresi negli anni passati, la considera come variabile critica e fattore strategico di successo in un'ottica di "qualità-totale". Il Consiglio di amministrazione ha approvato sul finire del 1991 un documento recante "Linee di politica del personale e di organizzazione dei servizi", con il quale si programma uno sviluppo delle risorse umane verso un modello di gestione basato su deleghe ampie e responsabilità anche ai livelli bassi, una revisione qualitativa e quantitativa dell'organico che presuppone una forte riqualificazione dirigenziale, la riduzione dei livelli di professionalità per le posizioni predirigenziali, i processi di selezione, la definizione di un sistema di valutazione, l'intensificazione delle attività di formazione, la modifica della struttura retributiva.

Nel corso del 1991 sono stati completati gli inquadramenti del personale nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali.

A conclusione delle operazioni di inquadramento circa il 65% del personale risulta collocato nei profili delle qualifiche VII e VIII, che possono considerarsi le qualifiche centrali dell'attuale organizzazione. Sono stati definiti anche gli inquadramenti dei professionisti dei rami legale, tecnico-edilizio e statistico-attuariale della X qualifica funzionale.

La formazione nell'INPS si è sviluppata con l'obiettivo di assicurare reali possibilità di crescita e con l'apporto sia di risorse specialistiche interne che con la collaborazione di organizzazioni esterne, a livello di strutture universitarie e di società di consulenza aziendale, su quattro direttrici diversificate: innovativa, manageriale, operativa e specialistica.

La formazione innovativa ha avviato un programma di professionalizzazione del personale dei "Centri operativi" e delle "Agenzie di città", nonché un programma di formazione delle figure professionali emergenti con particolare riguardo al personale addetto alle relazioni esterne.

La formazione manageriale è stata rivolta essenzialmente a dirigenti e funzionari con responsabilità di prodotto per l'apprendimento di tematiche come il "controllo di gestione", la "informatica direzionale ed individuale", i "processi di comunicazione" e il "marketing dei servizi".

La formazione operativa ha avuto come obiettivo lo sviluppo di specifiche professionalità nei settori

del recupero crediti, della contabilità e della "pensione subito".

La formazione specialistica ha avuto come obiettivo lo sviluppo professionale per il personale inserito nelle aree specialistiche come, ad esempio, medici, infermieri, avvocati, ingegneri, geometri, personale EDP.

Sono state organizzate anche iniziative di formazione per l'apprendimento delle lingue estere, in relazione all'esigenza di attivare concretamente i processi di integrazione europea.

L'attività formativa ha coinvolto circa 30 mila dipendenti, pari ad oltre il 70% del personale, con un impegno di 180mila giornate di formazione.

Per quanto concerne la contrattazione decentrata, l'accordo integrativo di ente per il 1991 ha riconfermato l'impostazione precedente per l'utilizzo dei fondi destinati al miglioramento dell'efficienza dei servizi, per le prestazioni di lavoro straordinario, i turni, le indennità di funzione, ed ha privilegiato e rafforzato le misure tendenti a sostenere un ulteriore incremento della produttività all'interno di un sistema in cui gli aspetti quantitativi sono sempre più integrati con gli obiettivi di qualità.

La linea portante di questo aspetto nuovo dell'accordo è data dalla valorizzazione del "salario accessorio" nella logica di un sistema premiante, direttamente legato al raggiungimento dei risultati di budget, al merito individuale, alla professionalità.

Con l'accordo sono stati anche definiti i criteri per la costituzione di gruppi di lavoro ai sensi dell'articolo 5 del DPR 13 gennaio 1990, n.43, nonché i

criteri per la mobilità in ambito regionale del personale dell'Istituto.

E' stato anche definito e siglato all'inizio del 1992 un accordo con le Organizzazioni sindacali dell'area medica per l'armonizzazione degli istituti contrattuali del comparto sanità con la specificità dell'Ente.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro si è concordata una ulteriore riduzione delle prestazioni di lavoro straordinario privilegiando le esigenze connesse all'apertura degli sportelli.

L'Istituto segnala inoltre che, su 182 strutture territoriali, 52 hanno applicato il regime della "settimana corta" soprattutto nelle aree del centro nord, mentre altrettante strutture hanno adottato l'articolazione su 5 giorni soltanto per il periodo estivo.

Per quanto riguarda le assenze dal servizio del personale, si nota una tendenza alla contrazione (dall'11,12% del 90 al 9,10% del 91).

Nel 1991 ha trovato applicazione per la prima volta la normativa relativa al rapporto di lavoro a tempo parziale e 130 dipendenti, in prevalenza donne, hanno chiesto ed ottenuto la conversione del rapporto.

Infine, per le esigenze connesse alla lavorazione delle pratiche in regime di convenzione internazionale, sono stati costituiti n.247 rapporti di lavoro a tempo determinato (140 donne e 107 uomini).

L'ISTAT, in attuazione delle disposizioni del DPR 12 febbraio 1991, n. 171, recettivo del contratto per il comparto comprendente le istituzioni e gli enti di ricerca, ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per l'approvazione, la nuova pianta

organica deliberata dal Consiglio dell'Istituto il 24 luglio 1991.

Il personale di ruolo è diminuito di 98 unità, essendo passato dalle 2.765 del 31 dicembre 1990 alle 2.667 unità del 31 dicembre 1991. Il personale degli uffici regionali e interregionali di corrispondenza è pari complessivamente a 255 unità, con un incremento di 19 unità, di cui 2 per nuove assunzioni.

Il personale femminile rappresentava, al 31 dicembre 1991, il 47,4% del totale, con 1264 unità.

Nell'anno sono state effettuate 11 assunzioni in ruolo, di cui 6 per chiamata diretta di personale delle categorie privilegiate, e 19 assunzioni non di ruolo con contratto a tempo determinato.

La formazione nell'anno 1991 ha attraversato un momento di transizione risultando quantitativamente limitata (97 corsi complessivi per 856 partecipanti), anche se qualitativamente significativa ed in linea con le nuove tendenze. Si sottolineano al riguardo 6 corsi di formazione per statistici europei, organizzati dall'EUROSTAT cui hanno partecipato 19 funzionari, oltre a 4 corsi di formazione manageriale per dirigenti per 76 unità e a 10 corsi per 234 dipendenti di formazione statistica e gestionale per il personale di IV livello.

La contrattazione decentrata, infine, non ha apportato alcuna modifica agli accordi precedenti, mentre è stato siglato, il 25 giugno 1991, un accordo riguardante il funzionamento dei servizi minimi essenziali in caso di scioperi o agistazioni.

L'Istituto superiore di sanità, quale organismo di ricerca inserito nel comparto di contrattazione afferente gli enti e le istituzioni di ricerca e

sperimentazione, è destinatario delle disposizioni contenute nel DPR 12 febbraio 1991, n. 171 recettivo dell'accordo di comparto siglato nel 1990.

In attuazione dell'articolo 14, secondo comma, della sopracitata normativa è stata iniziata la ricognizione del personale per provvedere ad un primo inquadramento dei dipendenti nei nuovi profili professionali e nei relativi livelli, cosa che ha determinato una notevole attività per l'equiparazione dei profili esistenti a quelli previsti dall'accordo di comparto.

L'organico dell'Istituto è ancora da determinare, anche in funzione delle rilevazioni dei carichi di lavoro. La forza presente al 31 dicembre 1991 era complessivamente di 1.411, unità di cui 737 uomini e 674 donne.

La mancata rideterminazione delle dotazioni organiche delle varie professionalità, dovuta al rapido susseguirsi di vari ordinamenti del personale, ha determinato l'impossibilità per l'amministrazione di poter utilizzare l'istituto della mobilità sia in entrata che in uscita.

L'Amministrazione intanto ha indetto 16 concorsi pubblici e ne ha portati a termine 32, di cui 25 banditi in precedenza, con la formazione delle graduatorie di merito per 50 posti tutti del ruolo della ricerca, ai quali hanno partecipato 170 candidati.

La formazione e l'aggiornamento professionale hanno visto l'organizzazione di corsi presso l'amministrazione e la partecipazione a quelli svolti presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione ed altri organismi italiani ed esteri

ed uno scambio di dipendenti delle varie amministrazioni.

Per quanto inerisce alla contrattazione decentrata, il 19 e il 20 marzo 1991 sono stati siglati due importanti accordi sull'effettuazione del lavoro straordinario e dei turni di servizio, e sulla mobilità del personale all'interno dell'Istituto, rideterminando i relativi criteri in modo più efficiente e funzionale sulla base delle esperienze passate.

Un altro accordo rilevante ha riguardato le norme di garanzia sul funzionamento dei servizi pubblici essenziali in caso di proclamazione di scioperi od agitazioni.

E' stato anche sottoscritto un accordo concernente i criteri per l'utilizzo del fondo per il miglioramento dell'efficienza ed infine l'11 dicembre 1991 è stato siglato l'accordo concernente la ripartizione del monte orario annuo complessivo dei permessi sindacali retribuiti, determinato in 4.200 ore pari a 700 giornate lavorative.

Si è anche raggiunto un accordo per disciplinare l'attività settimanale in 5 giorni e per l'individuazione del rapporto di lavoro a tempo parziale di cui hanno usufruito 4 unità di personale.

Nel corso dell'anno notevoli problemi riguardanti il personale dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro sono stati superati con il D.M. 22 luglio 1991, registrato dalla Corte dei conti il 23 settembre 1991, concernente l'equiparazione giuridica ed economica del personale dell'Istituto tra le qualifiche funzionali ed i profili professionali ex DPR 29 dicembre 1984, n. 1219, e DPR 1 marzo 1988, n. 285.

Con il D.M. 2 novembre 1991, registrato il 13 febbraio 1992, il personale dell'Istituto è stato inquadrato ai sensi dell'articolo 4 del citato DPR 285/88, nei profili professionali e nelle qualifiche funzionali.

Sono stati banditi concorsi per 20 posti di dirigente di ricerca, 45 di ricercatori, 5 di dirigenti di tecnologia e 20 tecnologi dal VI al X livello.

Per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento, 35 dipendenti hanno partecipato a corsi sia presso l'Istituto che presso organismi esterni, anche esteri, su materie come i metodi nella ematologia e nella medicina clinica, la prevenzione degli incendi, l'applicazione degli estensimetri elettrici a resistenza per analisi, linee ad alta tensione, informatica, progetto impianti elettrici, sicurezza del cantiere, igiene industriale, tecniche termografiche per l'industria e la medicina, reazioni chimiche, polveri negli ambienti di lavoro.

La Provincia autonoma di Trento pone un'attenzione particolare al processo di formazione e qualificazione del personale, secondo le disposizioni di cui all'articolo 37 della L.P. 29 aprile 1983, n.12.

L'attività di formazione prevede la partecipazione dei dipendenti ad iniziative esterne o organizzate direttamente dalla Provincia.

Le iniziative esterne hanno riguardato per lo più corsi e seminari su materie come il nuovo ordinamento urbanistico, il riordino istituzionale, le autonomie locali, la normativa antinfortunistica, i delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione, l'elaborazione degli atti amministrativi, le tecniche di comunicazione, la produttività e la riforma delle

procedure, a cui hanno partecipato complessivamente 412 unità di personale.

Le iniziative interne hanno riguardato corsi di qualificazione per il personale addetto ai servizi ausiliari e di anticamera; corsi sulle funzioni ispettive della Provincia autonoma di Trento in materia di lavoro; corsi di aggiornamento per sottufficiali forestali, per guardie ittico-venatorie, per custodi forestali; corsi di aggiornamento in materia di pedologia; corsi sui delitti dei pubblici ufficiali (in convenzione con l'I.S.A.P.R.E.L.) e corsi di francese (in convenzione con il Centro di lingue moderne), a cui hanno partecipato complessivamente 680 unità di personale.

La Regione Veneto ha approvato un piano pluriennale di formazione, già iniziato nel corso del 1991, che intende, tra l'altro, rendere omogenea la cultura di base del personale, qualificare le risorse nell'area direzionale, diffondere la cultura informatica, fornire comuni conoscenze in materia di organizzazione del lavoro e contabilità.

In totale nel 1991 sono stati tenuti 29 corsi, organizzati anche da società e istituti specializzati, per 603 dipendenti per complessive 266 giornate, mentre 155 dipendenti per un totale di 431 giornate hanno partecipato a 112 corsi di aggiornamento realizzati da altri enti.

Per quanto attiene alla contrattazione decentrata, a livello regionale si è concluso un protocollo che disciplina i rapporti con l'utenza, le pari opportunità e la formazione, mentre a livello aziendale è stato firmato un protocollo d'intesa concernente l'assestamento dell'organico, l'accesso a

profili particolari, i criteri per la mobilità, le modalità per l'attribuzione del livello economico differenziato e la definizione del rapporto di lavoro a tempo parziale.

Numerose innovazioni in materia di personale e di organici sono contenute in leggi regionali emanate dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Innanzitutto con la legge 2 febbraio 1991, n. 7 si è provveduto all'inquadramento nei ruoli unici regionali del personale già in servizio presso le aziende autonome del turismo soppresse dalla stessa legge e si è prevista l'assunzione di personale, per particolari adempimenti, mediante recupero delle graduatorie di prove concorsuali precedenti non ancora esaurite.

La legge regionale 2 febbraio 1991, n. 8 disciplina, tra l'altro, i nuovi stipendi iniziali annui per i direttori di servizio ed i dirigenti di staff, la rideterminazione degli importi del salario individuale di anzianità, delle indennità di coordinamento e di turno e dell'indennità spettante al personale del Corpo Forestale Regionale.

La legge regionale 4 marzo 1991, n. 9 prevede la possibilità di inquadramento nel ruolo unico regionale del personale in servizio con contratto d'opera per attività di fotoriproduzione e fotografia.

La legge regionale 27 dicembre 1991, n. 63 prevede alcune norme relative all'assunzione di personale con contratto a termine, per consentire l'avvio del progetto in materia di cartografia regionale e la sua informatizzazione, così come norme analoghe, contenute nella legge regionale 27 dicembre

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1991, n. 64, lo prevedono per interventi da effettuare nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1976.

Con un provvedimento normativo di prossima adozione sarà definita la nuova pianta organica del ruolo unico regionale, in conseguenza della realizzazione di una metodologia di rilevazione dei dati concernenti gli aspetti specificatamente connessi con l'organizzazione del lavoro.

In seguito all'analisi dei fabbisogni di personale effettuata per predisporre il nuovo organico è emersa la necessità di revisionare l'ordinamento del personale e del relativo mansionario con l'opportuno riconoscimento di nuove professionalità ancora non istituzionalizzate

Mediante l'utilizzo di graduatorie non ancora esaurite sono stati assunti ed assegnati al ruolo unico regionale ben 95 unità di personale delle qualifiche di consigliere, segretario, agente tecnico e commesso.

Sono in corso di predisposizione i provvedimenti di proroga dei contratti del personale assunto a tempo determinato, mentre si stanno ultimando le procedure per l'assunzione di 3 centralinisti non vedenti, ai sensi della legge 113/85.

E' stato pubblicato il bando di un concorso pubblico a 29 posti di coadiutore guardia nel Corpo forestale regionale, per il quale sono state presentate 6.000 domande.

La trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale ha avuto la prima applicazione dal 1° dicembre 1991 interessando un contingente di 51 dipendenti, ai quali dal 1° gennaio 1992 si sono aggiunte altre 18 unità.

Per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento professionale del personale, questa è

stata attuata portando a compimento le iniziative previste dal piano triennale 1989-91.

La soddisfacente riuscita del piano ha convinto la Regione a predisporre un nuovo ciclo triennale 1992-94, articolato in maniera ancora più particolareggiata comprendendo esigenze formative sia a carattere generale sia più spiccatamente di settore oltre a ripetere numerose iniziative già attuate nel passato, che, per il gran numero di dipendenti interessati alle tematiche trattate e per la costante attualità, meritano di essere ripetute.

La Regione Liguria, per quanto concerne i fabbisogni di personale, rinvia a quanto già indicato nella scorsa relazione precisando che, nel corso del 1991, si è provveduto alla raccolta dei dati relativi ai carichi di lavoro per l'anno 1990 e, per quanto attiene alle nuove professionalità, segnala che il personale tecnico informatico è limitato nel numero tant'è che la realizzazione e la gestione dell'informatizzazione è affidata ad una Società con una convenzione novennale.

Nel 1991 le unità di personale con rapporto di lavoro a tempo parziale sono state 26, mentre non si sono costituiti rapporti lavoro a tempo determinato.

La Regione segnala che tutta il personale era stato già inquadrato secondo le qualifiche funzionali ed i profili professionali e che, nel 1991, in sede di contrattazione decentrata è stata raggiunta un'intesa per definire, nel dettaglio, i profili professionali del personale docente e non docente della formazione professionale.

Per quanto concerne il controllo delle presenze e l'orario di lavoro, si provvede, rispettivamente

attraverso una gestione automatizzata delle presenze con l'utilizzo di tesserino individuale a due bande magnetiche e di terminali-orologio collocati in tutti gli uffici nell'arco territoriale compreso tra Sanremo e La Spezia, la trasmissione in tempo reale dei dati relativi al Servizio Gestione del Personale nella sede di Genova, l'introduzione di un orario a flessibilità settimanale con la possibilità di gestire, in relazione a specifiche esigenze degli uffici, orari particolari nell'arco temporale compreso dal lunedì al venerdì.

La formazione e l'aggiornamento professionale nella Regione hanno soprattutto privilegiato i processi di informatizzazione realizzando in particolare 3 edizioni di un corso sperimentale di "Office Automation"; sono stati altresì organizzati 2 seminari in tema di "Contabilità ed efficienza nella Pubblica Amministrazione" e di "Appalti pubblici nella CEE ed in Italia".

Per quanto attiene alla contrattazione decentrata sono stati siglati accordi: per la definizione delle modalità per la concessione dei permessi sindacali retribuiti, per l'individuazione del contingente di personale necessario a garantire i servizi pubblici essenziali in caso di sciopero, per la definizione delle procedure e dei titoli per l'attribuzione del livello economico differenziato previsto all'accordo nazionale di lavoro, per la definizione dei profili professionali del personale addetto alla formazione professionale, per l'utilizzo del fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi.

La Giunta Regionale, infine, ha presentato un disegno di legge sulla ristrutturazione, che dovrebbe articolarsi in tre parti: una sulla dirigenza, una

sull'ordinamento degli uffici, ed una sulle segreterie degli amministratori.

La dotazione organica del personale della Regione Emilia Romagna al 31 dicembre 1991 era di complessive 3.944 unità, mentre il personale in servizio risultava di 3.462 dipendenti di ruolo. L'eccedenza di posti della dotazione organica viene mantenuta vacante in quanto la Regione sente la necessità di effettuare una revisione delle dotazioni con l'obiettivo di riconsiderare le reali esigenze di sviluppo anche sulla base di una analisi approfondita dei carichi di lavoro, al fine di colmare gli squilibri esistenti nella distribuzione del personale ripartito in modo anomalo nelle diverse aree.

Per quanto attiene all'inquadramento del personale, in attuazione delle norme di comparto, la Regione ha concluso tutte le operazioni.

L'utilizzo delle risorse umane, attraverso lo strumento dei "gruppi di lavoro" per progetti, è stato attuato sia in ottemperanza a quanto previsto dalla legge di organizzazione regionale, sia nell'ottica del miglioramento della produttività dell'azione amministrativa, ottica nella quale la Regione si attiva anche nel campo della formazione e dell'aggiornamento del personale a carattere permanente.

La formazione è stata finalizzata ad interventi mirati in funzione delle ricadute organizzative e dei processi di cambiamento, alla professionalizzazione dei livelli intermedi e all'aggiornamento professionale dei quadri dirigenziali.

Si sono tenuti tra l'altro corsi per dirigenti' su problemi di organizzazione, corsi di macro-contabilità, di aggiornamento sulle tematiche poste dalla legge

241/90, sull'applicazione della legge "antimafia", sul controllo degli statuti ex lege 142/90.

Malgrado la scarsità dei mezzi finanziari (per il 1991 il budget fissato è stato di circa 1 miliardo di lire) l'intervento formativo è stato ampio in virtù dell'impiego di una quota di personale interno per la docenza.

Gli interventi formativi per lo più sono stati organizzati dall'ISFD-Istituto per la formazione dei Dirigenti della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale - società a responsabilità limitata di tipo misto, pubblico e privato, con 3 soci paritetici: la Regione Emilia Romagna, la Fondazione S. Carlo di Modena e l'ELEA s.p.a. del gruppo Olivetti.

La Regione, infine, sottolinea che due dipendenti sono state inviate a partecipare al corso di formazione organizzato dall'ENA di Parigi.

La contrattazione decentrata ha costituito la sede negoziale per il miglioramento dell'efficienza degli apparati amministrativi attraverso accordi in materia di programmazione e organizzazione del lavoro, l'utilizzo di forme di flessibilità d'orario, la mobilità del personale, l'aggiornamento professionale, le iniziative sulla sicurezza e le azioni che sostanziano il principio delle pari opportunità.

La Regione Molise, nell'evidenziare la carenza di personale specie nei livelli medio-bassi, segnala anche una disomogeneità nell'assegnazione del personale alle varie strutture e una non precisa corrispondenza tra le professionalità necessarie e quelle disponibili.

Nel 1991 sono stati indetti concorsi per le figure di livello inferiore, ma in numero talmente limitato da non aver nessun significato concreto.

Anche i rapporti a tempo parziale e a tempo determinato non hanno trovato applicazione alcuna.

La formazione del personale ha visto la partecipazione di 20 dipendenti a corsi di informatica. L'Amministrazione auspica, per il corrente anno, corsi di formazione incentrati sulla responsabilità dirigenziale amministrativa e penale e sulle funzioni dirigenziali nell'Europa delle Regioni.

In sede di contrattazione decentrata sono stati raggiunti accordi per quanto riguarda la distribuzione del fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi e per l'individuazione dei servizi minimi essenziali, ma non anche per quanto attiene all'istituto dell'indennità di funzione.

Nella Regione Abruzzo l'integrale applicazione delle leggi regionali n. 81/87, n. 3/88 e n. 37/88 è risultata oltremodo complessa ed ha comportato il reinquadramento nell'VIII qualifica di circa 70 unità del personale trasferite, dal 1972, alla Regione dagli Enti di formazione professionale con la qualifica di docente.

Per quanto attiene alla contrattazione decentrata, malgrado un rapporto complesso e difficile con le Organizzazioni Sindacali dovuto anche all'elevato numero delle sigle abilitate alla trattativa, sono stati siglati accordi riguardanti tra l'altro la salvaguardia dei servizi pubblici essenziali e la definizione dei criteri per la gestione del fondo per l'efficienza dei servizi.

Confronto europeo e caratteristiche peculiari del P.I. italiano

Spesso le ricordate doglianze non hanno un fondamento oggettivo.

In molti casi non si è in presenza di carenze di personale, semmai di distorte distribuzioni sul territorio.

Se è vero che spesso è notevole il divario percentuale tra dotazioni organiche e posti coperti è pur vero che occorre passare dalla funzione "amministrazione del personale" ad una "gestione del personale".

Ed in questo ambito un qualche risultato si è ottenuto con la mobilità, ma non è ancora sufficiente.

Il corretto posizionamento competitivo del "Sistema Italia" dipenderà, in maniera determinante, dalla modernizzazione culturale e gestionale dell'apparato pubblico, atteso che il confronto tra Stati, in particolare della CEE, riguarderà non solo la competitività delle imprese, ma anche la qualità, il modo di essere e di operare delle Amministrazioni pubbliche, nonchè le implicazioni, positive o negative, che ciascuna di esse eserciterà sulle rispettive attività produttive.

Saranno vincenti i modelli di gestione della cosa pubblica caratterizzati da meccanismi snelli, automatici, efficienti.

Sarà, in definitiva, lo stato della Pubblica Amministrazione a condizionare la produttività e la capacità competitiva dell'economia.

La sfida dell'integrazione europea si gioca quindi sul terreno dell'efficacia e dell'efficienza del sistema pubblico.

Il modello pubblico che si riuscirà a costruire anche attraverso l'impiego strategico delle tecnologie informatiche, condiziona lo scenario socio-economico internazionale, in particolare europeo, per i prossimi decenni. Questa sfida sarà vinta da quei Paesi che riusciranno a creare, a proprio vantaggio, un "differenziale di modernità" dei servizi pubblici, in grado di incrementare sensibilmente l'efficienza e l'efficacia del sistema pubblico.

Il confronto con i Paesi dell'Europa mostra una evoluzione del numero dei pubblici dipendenti italiani sostanzialmente in linea con quanto è avvenuto in detti Paesi, in particolare in Francia e Germania (vedasi all. 1). Per un'effettiva significatività dei dati, si è limitato il confronto ai Paesi della CEE che presentano più marcate analogie con l'Italia.

Infatti, nel periodo 1981-1990 il numero dei dipendenti si è incrementato, in Italia, di circa l'1% medio annuo, sopravanzato, peraltro, dall'incremento registrato in Spagna (+ 4,1%). Il Regno Unito mostra un decremento medio annuo dello 0,2%. Complessivamente nell'Europa dei dodici il tasso medio annuo di incremento del numero dei pubblici dipendenti nel periodo considerato è dello 0,3%.

Se si depurano i dati afferenti agli occupati nel settore del pubblico impiego della dimensione demografica del Paese di appartenenza si perviene alla evoluzione degli addetti in percentuale alla popolazione.

Così operando si evince che, sul complesso della popolazione, i pubblici dipendenti variano tra il 5% circa della popolazione in Spagna ed oltre il 9% nel Regno Unito.

Il nostro Paese si posiziona intorno al 6%, superato da Francia e Germania.

Ma se in assoluto il numero dei dipendenti pubblici non appare del tutto incoerente con i nostri partners europei, lo stesso non può dirsi per quanto riguarda la massa retributiva e la retribuzione pro-capite.

Entrambi gli aggregati espressi in ECU mostrano per il nostro Paese incrementi medi annui di circa il 10%, ben al di sopra della media europea (6%). Solo la Spagna mostra un incremento della massa salariale paragonabile all'Italia, ma ciò è giustificato dal forte incremento che in questo Paese hanno avuto i pubblici dipendenti (+4% annuo circa), reso necessario dalla relativa situazione d'arretratezza.

Dal raffronto della retribuzione media dei pubblici dipendenti espressa in ECU emerge che essa è particolarmente accentuata nel nostro Paese: mentre in Italia, nel 1990, si attesta sui 30.000 ECU, in Germania lo stesso valore ammonta a 26.700, in Francia 24.800, nel Regno Unito 18.000 ECU.

Anche l'esame dell'evoluzione dei redditi da lavoro dipendente per il periodo 1981-90 (in migliaia di ECU) nei Paesi della CEE mostra una dinamica dei redditi pubblici maggiore di quella conseguita dal complesso dei lavoratori dipendenti. Solo l'Italia, tra i Paesi con rapporto pubblico/privato superiore a 100, mostra un valore molto alto pari ad oltre 123, con un allargamento del ventaglio crescente nel decennio in esame (cfr.all. 2).

In Italia, in dettaglio, il personale dipendente compreso negli otto comparti del pubblico impiego, contrattualizzato o meno, si è stabilizzato nel 1990 a poco più di 3.300.000 di dipendenti, con una leggera

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

flessione tra gli anni '88-'90 (-0,7%; peraltro tra il 1989 ed il 1990 si registra un incremento di circa 25.000 unità). A detto personale occorre, però, aggiungere quello dei corpi militari e militarizzati, i magistrati, i dipendenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, addivenendo ad un complesso di 3.700.000 unità (cfr. all.3).

Le retribuzioni medie per comparto hanno avuto negli anni '88-'90 (vedasi all. 4) dinamiche diverse legate alle vicissitudini contrattuali del triennio stesso: ad esempio la Scuola ha beneficiato degli effetti del contratto fin dal 1988, con un conseguente limitato incremento 1990 su 1988, rispetto ad altri comparti che hanno raggiunto l'ipotesi d'accordo successivamente (1989, 1990 e 1991).

In media la predetta tornata contrattuale ha prodotto incrementi retributivi di circa il 10% medio annuo, mentre la massa salariale si è incrementata del 9% circa, a causa delle lievi contrazioni di personale che si sono riscontrate nella Scuola, negli Enti locali e nelle Aziende autonome.

Ma, oltre che per avere goduto di un triennio contrattuale particolarmente "ricco", il pubblico impiego si contraddistingue per elevati valori di turnover con riferimento sia alle nuove assunzioni sia, in modo particolare, ai passaggi di livello (c.d. carriera. Vedasi allegato 5).

Abbiamo, per il 1990:

	Turnover * per assunzioni cessazioni	Turnover per ** assunzioni e pas= saggi di livello
Ministeri	5,83	8,64
Enti Pubblici	5,84	9,73
Enti Locali	4,95	7,26

XI-LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Aziende Autonom.	3,80	4,88
Sanità	7,21	10,25
Enti di ricerca	3,00	4,00
Scuola	2,87	2,91
Università	8,24	9,01

* calcolato in base al rapporto: assunti/presenti ad inizio anno + (assunti-cessati).

**calcolato in base al rapporto: (assunti + "promossi")/presenti ad inizio anno + (assunti + entrati per "promozioni"-cessati - usciti "per promozioni").

Altro elemento caratterizzante il pubblico impiego in Italia è, come anticipato, la cattiva allocazione sul territorio delle risorse umane (Vedansi allegati da 6 a 10). Infatti, ad esempio per il comparto scuola, a fronte di un valore medio nazionale che mostra quasi due unità di personale ogni 100 abitanti, le Regioni del Nord mostrano valori compresi tra 1,57 (Liguria) e 1,87 (Friuli), mentre quelle del Centro Sud tra 2,01 (Abruzzo) e 2,9 (Basilicata).

Per capire meglio l'entità del fenomeno basti pensare che se, per ipotesi, si potesse eliminare il citato inspiegabile divario si potrebbero, attraverso processi di mobilità, utilizzare in settori diversi circa 200.000 unità.

Lo stesso discorso vale in generale per gli altri comparti del pubblico impiego.

Abbiamo infatti:

Comparti	<u>Rapporto % occupati - popolazione</u>		
	Media Nazionale	Rapp. Minimo	Rapp. Massimo

Ministeri 0,48 0,19 Lombardia 1,54 Lazio 0,71 Molise

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Enti Pubb. 0,13 0,08 Lombardia 0,47 Valle d'Aosta
Enti Loc. 1,18 0,89 Veneto 1,64 Basilicata
Aziende 0,52 0,39 Campania 0,96 Molise
Scuola 1,99 1,57 Liguria 2,90 Basilicata

Infine, nell'allegato 11 sono riportate le retribuzioni iniziali medie per alcuni comparti, con i dati di dettaglio relativi alla retribuzione media al momento dell'accesso alle qualifiche più basse della Pubblica Amministrazione.

Risulta evidente, da un lato, che il salario d'accesso si pone ad un livello più elevato del settore privato e che, d'altro canto, si verifica una scarsa progressione retributiva nel pubblico impiego rispetto alle retribuzioni iniziali.

Per quanto attiene alla composizione della retribuzione gli allegati 12 e 13 danno una visione della relativa articolazione per voci retributive.

Preme qui sottolineare che per il comparto Ministeri le indennità a vario titolo corrisposte nell'anno 1990 ai sensi di un qualche dispositivo legislativo ammontano a circa 2.760.000 di lire annue.

Sulla struttura del salario non è riuscita ad incidere in modo sostanziale neanche la passata contrattazione (cfr. all. 14 e 15).

Infatti, su cento lire di incremento retributivo solo una lira è stata spesa per retribuire incrementi di produttività, due lire per retribuire il merito (livelli differenziati ed esperienze professionali), dieci lire per retribuire particolari condizioni lavorative (indennità varie).

Quanto agli allegati è opportuna l'avvertenza che i confronti nazionali sono di fonte "ISTAT", mentre i

dati nazionali sui pubblici dipendenti sono di fonte "Osservatorio del Pubblico Impiego".

Data questa inevitabilmente schematica fotografia della struttura del costo del lavoro pubblico, appare essenziale completarla considerandone il rilievo nell'ambito del totale delle spese sostenute dal complesso delle pubbliche amministrazioni (cosiddetto settore pubblico allargato).

Nel 1991 queste sono state, al netto degli interessi sul debito, di 559.398 miliardi di lire, di cui 181.201 miliardi destinati alla retribuzione del personale in attività (32,4% sul totale), (cfr. all.16).

Gli obiettivi di convergenza sottoscritti a Maastricht e l'emergenza finanziaria indotta anche dalla debolezza del sistema Italia nel mercato internazionale costringono a considerare prioritariamente il costo del lavoro pubblico quale fondamentale variabile dipendente nell'ambito dell'azione di risanamento.

Non si tratta, peraltro, di considerare asetticamente l'incidenza relativa di tale fondamentale voce di costo, in quanto ovviamente, ancor più per le funzioni di interesse collettivo, sarà determinante considerare il rapporto del costo stesso con i benefici che produce. Questi ultimi non diventano tuttavia un parametro alternativo bensì strettamente correlato ed anzi strumentale rispetto a quelli fondamentali relativi al rapporto tra debito e disavanzo pubblico, da un lato, e prodotto interno lordo, dall'altro.

Questa vuole essere la doverosa, ineluttabile, svolta culturale e politica da cui muove la volontà di un Governo che non a caso si caratterizza per l'unione

personale, nello stesso Ministro, delle attribuzioni del Tesoro e del Dipartimento per la funzione pubblica.

Non è certo casuale l'introduzione, nella stessa normativa d'urgenza e ancor più nel disegno di legge di delega, di un parametro troppo a lungo trascurato quale quello della massa salariale, globale e per ciascun comparto, ovvero del complessivo costo del lavoro.

In armonia con queste premesse, il Governo ha disegnato un'ambiziosa azione di riforma, per la quale ha chiesto di poter adottare norme delegate, e di cui le norme contenute nel decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, costituiscono coerente anticipazione.

Infatti, dopo circa un decennio di sperimentazione della normativa derivante dalla legge quadro sul pubblico impiego (L. 29 marzo 1983, n. 83) ed in seguito all'applicazione delle norme sulla dirigenza statale di cui al D.P.R. 30 giugno 1972, n. 748, si è avvertita la necessità di rivedere il quadro d'insieme delle norme sul pubblico impiego, con il fine di conseguire il triplice obiettivo:

- a) della razionalizzazione del sistema;
- b) del controllo della spesa;
- c) del miglioramento dell'efficienza e della produttività degli apparati pubblici.

A tali fini il Governo ha già provveduto ad adottare il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, contenente misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica, nel cui ambito sono state dettate specifiche misure per contenere la spesa per il settore del pubblico impiego. Tale obiettivo si realizza con il divieto, fino al 31 dicembre 1992, di nuove assunzioni nelle Amministrazioni pubbliche; con un rigido contenimento delle crescite retributive, che si renderà possibile vincolando l'autorizzazione del Consiglio dei

Ministri alla sottoscrizione delle ipotesi di accordi sindacali del pubblico impiego per l'anno 1992 a verifiche tendenti ad accertare che l'aumento complessivo, dovuto a qualsiasi causa, della massa salariale o della retribuzione media, rispetto a quelle registrate nel 1991, non sia superiore al tasso di inflazione programmato.

Il Governo ha inoltre presentato al Parlamento un disegno di legge delega (A.S. 463) rivolto:

- alla progressiva contrattualizzazione del rapporto di lavoro, la cui normativa viene unificata sotto l'egida del diritto comune con il conseguente graduale affidamento delle relative controversie alla giurisdizione del giudice ordinario;
- al riordinamento della dirigenza pubblica da conseguire con una più marcata attribuzione di autonome competenze alla figura dirigenziale, che viene rafforzata nei suoi poteri di impulso, di direzione e di coordinamento e sottoposta, nel contempo, ad una verifica dei risultati di gestione. Si dettano principi per realizzare nuove modalità di reclutamento, di mobilità, di rimozione e di gestione (ruolo unico) del personale dirigenziale.

Occorre, in tempi brevi, pervenire:

- 1) all'ottimale utilizzo delle risorse umane raggiungibile soprattutto attraverso una migliore distribuzione del personale in servizio, obiettivo questo che si intende perseguire attraverso:
 - a) la definizione delle dotazioni organiche del personale per ciascun ufficio anche territoriale;
 - b) la permanenza nella sede di prima destinazione per almeno sette anni;

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- c) il più ampio ricorso alla mobilità, volontaria e di ufficio, fra le diverse amministrazioni pubbliche e aree territoriali;
- d) il collocamento in disponibilità, con conseguente collocamento a riposo dopo due anni, ove il dipendente non ottemperi alla mobilità di ufficio;
- e) il flessibile ed occasionale utilizzo del personale in mansioni diverse da quelle proprie;
- f) lo svolgimento di concorsi unici per profili professionali;
- g) la semplificazione delle prove concorsuali con l'ausilio di mezzi informatici al fine di ridurre, anche in sede di preselezione, il numero di candidati.

In particolare, quanto al punto c), si è reso necessario rivedere i meccanismi previsti dall'attuale normativa, poichè l'istituto della mobilità, introdotto nell'ordinamento nel 1988 e fondato sulla volontarietà delle amministrazioni per l'effettiva applicazione, non ha finora conseguito i risultati auspicati, come riferito in altra parte della presente relazione. Di qui la necessità di prevedere, accanto a procedure semplificate, un'unica sede deputata al coordinamento e alla disposizione dei trasferimenti;

- 2) al controllo del costo del lavoro da attuare con procedure di verifica e di contenimento della spesa entro limiti massimi globali ben definiti.

A tale fine sono previsti sistemi per il controllo finanziario dei costi contrattuali entro limiti predeterminati che comportano, in caso di scostamenti, il rientro nei limiti di spesa attraverso la proroga dell'efficacia temporale dei contratti o la sospensione dell'iter contrattuale ovvero la sua esecuzione parziale.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per raggiungere tale obiettivo si intendono rafforzare i compiti di controllo e di intervento del nucleo di valutazione istituito presso il CNEL a norma dell'art. 10 della legge 412/1991. Tale organismo, su richiesta del Ministro per la funzione pubblica e delle organizzazioni sindacali, ha il compito della certificazione dei costi del lavoro pubblico, tenendo conto delle rilevazioni effettuate dalla Ragioneria Generale dello Stato, dal Dipartimento della funzione pubblica e dall'ISTAT.

E' altresì prevista la revisione delle disposizioni che prevedono trattamenti economici accessori, al fine di consentire l'effettiva remunerazione dei meriti o di particolari disagi o rischi sopportati dal personale.

Il Governo ritiene che per la realizzazione di tutti gli obiettivi innanzi precisati si renda necessario definire una diversa metodologia nelle relazioni sindacali.

Tale metodologia si deve basare sul presupposto che il costo del lavoro deve essere collegato a punti di riferimento ben definiti ed a "tetti" predeterminati insuperabili, che devono costituire essi stessi vincoli giuridici se effettivamente si vuole realizzare il contenimento del costo del lavoro pubblico.

Pertanto, prima di avviare le trattative per ciascun comparto di contrattazione collettiva nel pubblico impiego, si rende necessario ed indispensabile pervenire ad un "accordo globale" con le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative, anche al fine di avviare una stagione contrattuale di transizione verso la contrattualizzazione dei rapporti di lavoro e d'impiego.

Tale accordo può certamente realizzarsi nell'ambito delle trattative sul costo del lavoro che il Governo intende riavviare nei prossimi giorni per concludere il più presto possibile cercando di avvicinare le posizioni delle parti sociali, tuttora divergenti, sui punti fondamentali che consentono di rendere competitivo il prodotto dell'Azienda Italia nello scenario internazionale e, in particolare, in quello europeo.

Per meglio comprendere l'urgenza e la necessità di interventi radicali che comportino un generale riassetto del P.I. nell'allegato 17 sono riportati alcuni confronti del sistema scolastico italiano con quello degli altri Paesi europei.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Al. 1

Confronti con le altre P.A. Europee

N. di addetti in migliaia

Paesi	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	incr. 90/81	incr. medio annuo
Germania	3.991	4.025	4.054	4.066	4.118	4.182	4.226	4.247	4.273	4.305	7,9%	0,8%
Spagna	1.294	1.320	1.358	1.401	1.457	1.508	1.574	1.643	1.733	1.862	43,9%	4,1%
Francia	4.460	4.576	4.682	4.750	4.875	4.946	4.959	4.981	5.000	5.025	12,7%	1,3%
Italia	3.296	3.339	3.361	3.428	3.474	3.507	3.560	3.643	3.662	3.664	11,2%	1,2%
Regno Unito	5.363	5.308	5.335	5.348	5.364	5.393	5.419	5.446	5.274	5.258	-2,0%	-0,2%
Europa dei 12	21.159	21.384	21.619	21.826	22.147	22.439	22.665	22.874	21.657	21.808	3,1%	0,3%

N. di addetti in percentuale della popolazione

Paesi	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	incr. 90/81	incr. medio annuo
Germania	6,4%	6,53%	6,60%	6,65%	6,75%	6,85%	6,92%	6,91%	6,88%	6,81%	5,3%	0,6%
Spagna	3,43%	3,48%	3,56%	3,65%	3,79%	3,91%	4,07%	4,23%	4,51%	4,78%	39,4%	3,8%
Francia	8,23%	8,40%	8,56%	8,64%	8,84%	8,93%	8,91%	8,91%	8,90%	8,91%	8,3%	0,9%
Italia	5,83%	5,90%	5,91%	6,01%	6,08%	6,13%	6,24%	6,34%	6,36%	6,35%	6,9%	1,0%
Regno Unito	9,52%	9,43%	9,47%	9,47%	9,47%	9,50%	9,52%	9,54%	9,21%	9,16%	-3,8%	-0,4%
Europa dei 12	6,64%	6,70%	6,76%	6,81%	6,90%	6,97%	7,02%	7,07%	6,66%	6,67%	0,5%	0,1%

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue all. 1

Redditi da lavoro dei dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche in miliardi di ECU

Paesi	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	incr. 90/81	incr. medio annuo
Germania	68.730	74.849	80.761	81.557	87.086	95.528	102.095	104.571	107.548	116.945	67,28	5,94
Spagna	17.015	18.595	18.547	20.814	23.061	24.318	26.383	30.502	36.850	..	116,68	10,14
Francia	74.295	82.124	86.912	93.573	101.213	107.485	108.535	111.014	116.996	124.571	67,78	5,94
Italia	44.439	49.319	56.468	62.561	66.048	71.945	78.455	85.952	94.230	108.708	146,58	10,64
Regno Unito	64.183	67.752	70.581	73.950	78.263	73.785	76.477	87.554	92.311	95.014	48,08	4,58
Europa dei 12	312.526	339.764	362.251	384.697	408.648	429.121	450.955	479.719	510.338	..	63,36	6,36

Redditi da lavoro pro-capite dei dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche in migliaia di ECU

Paesi	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	incr. 90/81	incr. medio annuo
Germania	17.221	18.596	19.921	20.550	21.148	22.843	24.159	24.622	25.169	26.700	55,04	5,04
Spagna	13.149	14.087	13.658	14.857	15.828	16.126	16.762	18.565	21.021	..	59,98	6,04
Francia	16.658	17.947	18.563	19.700	20.762	21.734	21.886	22.287	23.398	24.780	48,88	4,54
Italia	13.483	14.771	16.801	18.250	19.012	20.515	21.915	23.594	25.718	28.934	122,04	9,34
Regno Unito	11.868	12.764	13.230	13.828	14.590	13.682	14.133	16.077	17.503	18.070	51,04	4,78
Europa dei 12	14.770	15.889	16.756	17.626	18.452	19.124	19.897	20.972	23.862	..	59,58	6,04

Fonte ISTAT

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All. 2

Paesi	REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE											INCR. MEDIO ANNUO
	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1990	
	redditi dei dipendenti pubblici (valori pro-capite in migliaia di ecu)											
Belgio	17.430	16.968	17.187	17.865	18.977	19.640	20.286	20.293	2.20%
Danimarca	14.028	15.418	16.525	17.230	18.279	19.018	20.908	22.269	22.769	23.815	23.815	6,06%
Germania	17.221	18.596	19.921	20.550	21.148	22.843	24.159	24.622	25.169	26.700	26.700	4,99%
Grecia
Spagna	13.149	14.087	13.658	14.857	15.828	16.126	16.762	18.565	21.021	6,04%
Francia	16.658	17.947	18.563	19.700	20.762	21.734	21.886	22.287	23.399	24.790	24.790	4,52%
Irlanda	12.289	13.176	14.747	16.114	17.795	18.506	18.222	19.116	20.331	6,50%
Italia	13.483	14.771	16.801	18.250	19.012	20.515	21.915	23.594	25.718	29.934	29.934	9,23%
Lussemburgo	24.647	24.176	24.500	26.389	28.444	30.053	33.737	5,37%
Olanda	22.284	24.351	25.246	25.195	25.383	26.636	27.858	27.941	28.280	29.845	29.845	3,30%
Portogallo	6.404	6.605	6.303	6.420	7.002	7.381	7.654	8.696	4,47%
Regno Unito	11.968	12.764	13.230	13.828	14.590	13.682	14.113	16.077	17.503	18.070	18.070	4,68%
EUR 12	14.770	15.889	16.756	17.626	18.452	19.124	19.897	20.972	23.562	24.521	24.521	5,79%

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue all. 2

	complesso dei redditi (valori pro-capite in migliaia di ecu)														
Belgio	17.223	17.158	17.942	19.111	20.227	21.704	22.468	22.768	4,07%
Danimarca	14.144	15.373	16.680	17.574	18.694	19.714	21.409	22.055	22.510	23.877	5,99%
Germania	15.069	16.620	18.018	18.904	19.562	21.208	22.482	23.126	23.834	25.087	5,83%
Grecia
Spagna	10.585	11.488	11.026	12.216	12.902	13.270	13.690	15.108	16.946	6,06%
Francia	16.319	17.484	18.289	19.505	21.027	21.971	22.358	22.998	24.188	25.756	5,20%
Irlanda	10.921	12.529	13.598	14.830	16.372	16.824	16.767	17.754	18.613	6,89%
Italia	11.591	12.848	14.618	15.967	16.770	17.862	18.907	19.998	22.131	24.248	8,55%
Lussemburgo	16.297	16.098	17.025	18.250	19.190	20.324	21.790	4,96%
Olanda	17.640	19.804	21.051	21.220	21.630	22.994	23.997	24.328	24.421	25.675	4,26%
Portogallo	4.173	4.455	4.287	4.434	4.823	5.192	5.539	6.002	5,33%
Regno Unito	12.171	13.030	13.519	14.193	15.269	14.517	14.867	17.013	18.330	19.132	5,15%
EUR 12	13.462	14.625	15.534	16.494	17.432	18.137	18.667	19.920	21.120	23.981	6,63%

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rapporti tra retribuzioni dei pubblici dipendenti e complesso delle retribuzioni

Belgio	101,20	98,89	95,79	93,48	93,82	90,49	90,29	89,13	-1,60%
Danimarca	99,18	100,29	99,07	98,04	97,78	96,47	97,66	100,97	101,15	99,74	0,06%
Germania	114,28	111,89	110,56	108,71	108,11	107,71	107,46	106,47	105,60	106,43	-0,79%
Grecia
Spagna	124,22	122,62	123,87	121,62	122,68	121,52	122,44	122,88	124,05	..	-0,02%
Francia	102,08	102,65	101,50	101,00	98,74	98,92	97,89	96,91	96,74	96,25	-0,65%
Irlanda	112,53	105,16	108,45	108,66	108,69	110,00	108,68	107,67	109,23	..	-0,37%
Italia	116,32	114,97	114,93	114,30	113,37	114,85	115,91	117,98	116,21	123,45	0,66%
Lussemburgo	151,24	150,18	143,91	144,60	148,22	147,87	154,83	0,39%
Olanda	126,33	122,96	119,93	118,73	117,35	115,84	116,09	114,85	115,80	116,24	-0,92%
Portogallo	153,46	148,26	147,03	144,79	145,18	142,16	138,18	144,89	-0,82%
Regno Unito	98,33	97,96	97,86	97,43	95,55	94,25	94,93	94,50	95,49	94,45	-0,45%
EUR 12	109,72	108,54	107,87	106,86	105,85	105,44	105,46	105,28	111,56	102,25	-0,78%

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All. 3

La P.A. in Italia

N. di addetti in migliaia

Comparti	1988	1989	1990	incr.	
				90/88	medio anno
Ministeri	269.089	278.624	283.755	5,5%	2,7%
Enti Pubblici per economici	81.084	80.657	80.272	-1,0%	-0,5%
Enti locali	735.906	702.772	704.716	-4,2%	-2,1%
Aziende autonome dello Stato	316.859	292.351	298.672	-8,7%	-2,9%
Sanità	657.243	653.810	668.972	1,8%	0,9%
Enti di ricerca	16.836	17.588	17.762	5,5%	2,7%
Scienze	1.166.965	1.153.399	1.166.885	-1,7%	-0,9%
Università	90.773	105.327	109.008	20,1%	9,6%
TOTALE (A)	3.334.755	3.284.530	3.310.042	-0,7%	-0,4%
Magistrati	8.206	8.387	8.621	6,4%	3,1%
Corpi militari e militarizz.	380.108	388.198	402.753	6,0%	2,9%
Province autonome	8.242	8.400	11.474	40,9%	19,7%
Regioni a statuto speciale	18.524	18.596	20.621	11,3%	5,5%
TOTALE (B)	414.880	423.581	443.469	6,9%	3,4%
COMPLESSO (A) + (B)	3.749.635	3.708.111	3.753.511	0,1%	0,1%

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All. 4

tabella 1
 Numero di dipendenti - di ruolo, non di ruolo e temporanei - contrattualizzati

Comparti	1987	1988	1988/1987		1989	1989/1988		1990	1990/1989 medio annuo		1991	1991/1990	
			incr.	1988/1987		incr.	1989/1988		incr.	1990/1987		incr.	1991/1990
Ministeri	262.799	259.859	-1,5%	273.570	5,7%	273.755	0,1%	273.755	0,1%	1,4%	-277.508	1,4%	1,4%
Enti pubblici non ec.	78.677	78.766	0,1%	78.667	-0,1%	77.915	-1,0%	77.915	-1,0%	-0,3%	77.664	-0,3%	-0,3%
Enti locali	716.952	735.906	2,6%	726.165	-1,3%	704.716	-3,0%	704.716	-3,0%	-0,6%	700.684	-0,6%	-0,6%
Aziende	299.655	315.661	5,3%	306.993	-2,7%	297.540	-3,1%	297.540	-3,1%	-0,2%	296.830	-0,2%	-0,2%
Sanità	658.644	657.243	-0,2%	563.097	-14,3%	668.972	18,8%	668.972	18,8%	0,5%	673.951	0,7%	0,7%
Enti di ricerca	16.007	16.610	3,8%	16.164	-2,7%	17.762	9,9%	17.762	9,9%	3,5%	18.389	3,5%	3,5%
Scuola	1.141.136	1.166.965	2,3%	1.147.665	-1,7%	1.146.885	-0,1%	1.146.885	-0,1%	0,2%	1.147.717	0,1%	0,1%
Università	67.065	67.511	0,7%	61.681	-8,6%	56.613	-8,7%	56.613	-8,7%	-5,5%	56.613	-5,5%	-5,5%
Totale	3.240.931	3.297.571	1,7%	3.174.007	-3,7%	3.244.158	2,2%	3.244.158	2,2%	0,0%	3.249.363	0,2%	0,2%

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue all. 4

retribuzione sedia (migliaia) al netto dei trascrinamenti per anzianità

Comparti	1987	1988	1988/1987		1989	1989/1988		1990	1990/1989		1991	1991/1990	
			incr.	incr.		incr.	incr.		incr.	incr.		incr.	incr.
Ministeri	20.969	22.675	7,9%	25.703	11,4%	28.370	10,6%	30.073	6,0%	30.073	6,0%	30.073	6,0%
Enti pubblici non ec.	25.578	25.971	1,3%	27.644	6,6%	33.556	21,4%	35.359	5,4%	35.359	5,4%	35.359	5,4%
Enti locali	21.003	22.530	7,3%	23.579	4,7%	26.285	11,5%	28.400	8,0%	28.400	8,0%	28.400	8,0%
Aziende	24.038	25.185	4,8%	25.939	3,0%	28.949	11,6%	31.088	7,4%	31.088	7,4%	31.088	7,4%
Sanità	26.508	27.543	3,9%	29.177	5,9%	33.529	14,9%	37.876	12,8%	37.876	12,8%	37.876	12,8%
Enti di ricerca	22.665	27.273	20,3%	28.684	5,2%	36.159	26,1%	39.007	7,5%	39.007	7,5%	39.007	7,5%
Scuola	21.221	25.104	17,7%	28.703	14,3%	30.337	5,7%	32.186	6,1%	32.186	6,1%	32.186	6,1%
Università	20.939	22.668	8,3%	24.852	9,6%	26.700	5,4%	28.323	6,1%	28.323	6,1%	28.323	6,1%
totale	22.630	24.809	9,6%	26.944	8,6%	30.454	13,0%	32.788	7,7%	32.788	7,7%	32.788	7,7%

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue all. 4

Settori	1987		1988		1989		1989/1988		1990		1990/1989 medio annuo (previsioni) 1991/1990		1991		Incr.	
	1987	Incr.	1988	Incr.	1989	Incr.	1989/1988	1990	Incr.	1990/1989 medio annuo (previsioni) 1991/1990	Incr.	1991	Incr.	1991	Incr.	Incr.
Settori																
Ministeri	6.353	6,3%	6.752	6,3%	7.948	17,7%	17,7%	8.953	12,6%	12,1%	9.621	7,5%	7,5%	9.621	7,5%	7,5%
Enti pubblici non ec.	2.610	7,6%	2.654	1,4%	2.827	6,5%	6,5%	3.399	20,2%	20,2%	3.570	5,0%	5,0%	3.570	5,0%	5,0%
Enti locali	19.576	21,5%	21.553	10,1%	22.259	3,3%	3,3%	24.080	8,2%	8,2%	25.869	7,4%	7,4%	25.869	7,4%	7,4%
Aziende	8.304	9,1%	9.165	10,4%	9.180	0,2%	0,2%	9.930	8,2%	8,2%	10.630	7,1%	7,1%	10.630	7,1%	7,1%
Sanità	22.697	23,5%	23.533	3,7%	21.358	-9,2%	-9,2%	27.159	16,5%	16,5%	33.141	13,7%	13,7%	33.141	13,7%	13,7%
Enti di ricerca	472	509	24,9%	603	2,3%	2,3%	835	38,5%	21,0%	21,0%	932	11,7%	11,7%	932	11,7%	11,7%
Scuola	20.047	33,7%	20.448	2,0%	37.975	17,4%	17,4%	40.109	5,6%	5,6%	42.585	6,2%	6,2%	42.585	6,2%	6,2%
Università	1.619	1,7%	1.764	9,0%	1.767	0,2%	0,2%	1.710	-3,2%	-3,2%	1.848	8,1%	8,1%	1.848	8,1%	8,1%
Totale	89.605	99,7%	99.782	11,3%	103.917	4,1%	4,1%	118.175	13,7%	13,7%	128.205	8,5%	8,5%	128.205	8,5%	8,5%

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All. 5

Personale assunto in servizio per comparto

Anno 1990

Comparti	assunti per concorso	proveniente da altre P.A.	passati ad altre P.A.	assunti per altre cause	complesso
Ministeri	10.668	1.925	951	1.285	12.927
enti pubblici	815	254	31	806	1.844
enti locali	13.513	2.004	1.763	11.358	27.112
aziende	11.308	32	117	31	11.254
sanità					48.248
enti ricerca	201	9	16	329	523
scuola	14.263		1	13.024	27.286
università	6.783	480	1.141	398	6.520
complesso	59.551	4.704	4.020	27.231	135.714

Personale cessato dal servizio per comparto

Anno 1990

Comparti	per età	per dimissioni	per altre cause	complesso
Ministeri	2.807	2.281	2.708	7.796
enti pubblici	552	1.179	498	2.229
enti locali	6.637	8.044	10.487	25.168
aziende	2.735	1.420	780	4.935
sanità				33.086
enti ricerca	67	97	185	349
scuola	30.987	2.454	359	33.800
università	554	858	1.427	2.839
complesso	44.339	16.333	16.444	110.202

Incremento netto

Comparti	complesso
Ministeri	5.131
enti pubblici	-385
enti locali	1.944
aziende	6.319
sanità	13.162
enti ricerca	174
scuola	-6.514
università	3.681
complesso	25.512

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALL. 6

AVV. 29	COMPARTO: MINISTERI	DIRIG. R. SAU. AL. PERS. NO RUOLO TEMPOR. CONTR.	DISTRIBUZIONE PER REGIONI.	TOTALE
VALLE D'AOSTA	,01	,02	,41	,45
PIEMONTE			,27	,27
LOMBARDIA			,19	,19
TRENTINO ALTO ADIGE			,22	,22
FRIULI VEN. GIULIA	,01		,33	,39
VENETO			,27	,27
LIBURIA	,01	,01	,65	,67
EMILIA ROMAGNA			,34	,34
TOSCANA	,01		,45	,45
MARCHE	,01	,01	,55	,58
LAZIO	,01		,33	,39
CAMPANIA	,01	,01	,42	,49
MOLISE	,07	,02	1,42	1,53
PUGLIA		,01	,45	,46
CALABRIA	,01	,01	,57	,71
SICILIA	,01		,50	,52
SARDEGNA			,42	,51
TOTALE	,61	,61	,65	,68

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All. 7

ANNO 20	COMPARTO: ENTE PUBBLICAZIONE ECON.	RAPPORTO PERCENTUALE OCCUPATE POPOLAZIONE RESIDENTE. DISTRIBUZIONE PER REGIONI. R E S I O N E	DIRIS. P. STAU-AL-PERS. NO RUOLO TEMPOR. CONTR. TOTALE
VALLE D'AOSTA	05	44	47
PIEMONTE		11	11
LOMBARDIA		03	08
TRENTINO ALTO ADIGE		10	10
FRIULI VEN. GIULIA		13	13
VENETO		02	02
LIGURIA		11	11
EMILIA ROMAGNA		11	11
TOSCANA		11	11
UMBRIA		10	12
MARCHE		10	10
APRUZZO		13	13
LAZIO	02	37	41
CAMPANIA		02	02
MOLISE		14	14
BASILICATA	01	24	25
PUGLIA		13	13
CALABRIA		03	08
SICILIA		03	08
SARDEGNA		13	13
TOTALE		13	13

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AIL. 8

ANNO '90	COMPARTO: ENTI LOCALI	RAPPORTO PERCENTUALE OCCUPATI POPOLAZIONE RESIDENTE. DISTRIBUZIONE PER REGIONI.	R E G I O N E	DIRIG. AL.PERS.NO RUOLO TEMPOR. CONTR. TOTALE
	PIEMONTE	1,17	,01	1,13
	VALLE D'AOSTA	,55	,17	1,03
	LOMBARDIA	,94	,04	,99
	TRENTINO ALTO ADIGE	,33	,04	,99
	VENETO	,38	,01	,89
	FRIULI VENEZIA GIUL.	1,23	,02	1,35
	LIGURIA	1,45	,02	1,47
	EMILIA ROMAGNA	1,32	,03	1,41
	TOSCANA	1,47	,02	1,52
	UMBRIA	1,45	,03	1,57
	MARCHE	1,33	,02	1,37
	LAZIO	1,15	,05	1,23
	ABRUZZO	1,25	,05	1,28
	MOLISE	1,40	,01	1,41
	CAMPANIA	1,15	,02	1,25
	PUGLIA	,95	,05	1,00
	BASILICATA	1,52	,02	1,64
	CALABRIA	1,04	,05	1,09
	SICILIA	1,16	,05	1,19
	SARDEGNA	,90	,02	,93
	TOTALE	1,13	,04	1,13

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All. 9

AVVISO 90 COMPARTO: AZIENDE AUTONOME	
RAPPORTO PERCENTUALE OCCUPATI POPOLAZIONE RESIDENTE. DISTRIBUZIONE PER REGIONI.	
REGIONE	DIF. AL. PERS. NO RUOLO TEMPOR. CONTR. TOTALE
VALLE D'AOSTA	55
PICEMONTE	45
LOMBARDIA	42
TRENTINO ALTO ADIGE	61
FRIULY VEN. GIULIA	53
VENETO	45
LIGURIA	54
EMILIA ROMAGNA	50
TOSCANA	53
UMBRIA	53
MARCHE	59
ABRUZZO	71
LAZIO	33
CAMPANIA	39
MOLISE	96
BASILICATA	45
PUGLIA	42
CALABRIA	49
SICILIA	47
SARDEGNA	55
TOTALE	52

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All. II

Retribuzioni iniziali medie di comparto. Valori in migliaia di lire

Anno 1990

Comparti	stipendio annuo	IIS annua	totale annuo	competenze accessorie	complesso annuo	retribuzione lorda	media mensile netta
ministeri	10.515	11.722	22.237	4.600	26.837	2.064	1.774
enti pubblici	12.086	11.804	23.890	5.800	29.690	2.284	1.920
enti locali	10.439	11.721	22.160	1.800	23.960	1.843	1.626
aziende	10.720	11.735	22.455	5.500	27.955	2.150	1.831
complesso	10.612	11.729	22.342	3.459	25.800	1.985	1.721
I° livello	6.345	11.535	17.880	2.768	20.648	1.588	1.457
III° livello	8.216	11.611	19.827	3.070	22.897	1.761	1.572

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All. 12

Composizione degli elementi costituenti la retribuzione.

Comparti	Anno 1990						Totale
	Stipendio	I.I.S.	Acconti	Straordinario	Incentivi	Indennità arretrati varie	
Ministeri	12.757	10.323	148	927	1.945	1.060	1.209
Enti Pubblici non ec.	14.476	10.275	102	1.543	1.627	1.613	3.922
Enti locali	11.405	11.304	953	823	469	603	729
Aziende autonome	11.266	11.104	16	943	1.870	2.454	1.296
Sanità (*)	13.448	11.899	0	844	0	6.071	1.267
Ricerca	16.844	11.153	0	839	1.761	3.374	2.189
Scuola	18.407	11.549	0	60	203	118	0
Università	12.580	11.125	109	963	843	230	350
Complesso	14.813	11.680	259	618	607	1.719	758

(*) Gli incentivi di produttività sono compresi nella voce indennità varie.

N.B. - Nel comparto Ministeri ammontano, in media, a circa £ 2.760.000 le indennità corrisposte per legge.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All. 13

Rapporti di composizione degli elementi costituenti la retribuzione.

Comparti	Anno 1990							Totale
	Stipendio	I.I.S.	Acconti	Straordinario	Incentivi	Indennità varie	arretrati	
Ministeri	45	36	1	3	7	4	4	100
Enti Pubblici non ec.	43	31	0	5	5	5	12	100
Enti locali	43	43	4	3	2	2	3	100
Aziende autonome	39	38	0	3	6	8	4	100
Sanità (*)	40	35		3		18	4	100
Ricerca	47	31		2	5	9	6	100
Scuola	61	38		0	1	0	0	100
Università	48	42	0	4	3	1	1	100
Complesso	49	38	1	2	2	6	2	100

(*) Gli incentivi di produttività sono compresi nella voce indennità varie.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All. 14

Composizione dell'incremento retributivo a regime per destinazione.

Comparti	Anni 1989 - 1991							
	nuovi stipendi	i.i.s. anzianità	esper. profess.le	produttività	nuovo ordinam.	livelli differ.ti	indennità varie	complesso
Ministeri	3.186	2.583	252	299	173	0	0	6.493
Enti Pubblici non ec.	3.269	2.440	340	48	160	75	0	6.333
Enti locali	3.082	2.688	308	0	183	66	247	6.820
Aziende autonome	3.136	2.572	308	311	194	0	0	6.873
Sanità (*)	3.960	2.564	610	0	129	689	0	9.589
Ricerca	3.828	2.714	1.120	39	0	721	0	8.422
Scuola	2.791	2.628	2.025	0	0	0	0	8.807
Università	2.951	2.450	305	358	186	0	0	6.510
Complesso	3.180	3.344	978	61	106	162	54	8.794

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All. 15

Rapporto di composizione dell'incremento retributivo a regime per destinazione.

Comparti	Anni 1989 - 1991									
	nuovi stipendi	i.i.s.	anzianità	esper. profess.le	produttività	nuovi ordinam.	livelli differ.ti	indennità varie	indennità complesso	
Ministeri	49	40	4	5	3	0	0	0	0	100
Enti Pubblici non ec.	52	39	5	1	3	1	0	0	0	100
Enti locali	45	39	5	0	3	1	4	4	4	100
Aziende autonome	46	37	4	5	3	0	0	0	5	100
Sanità (*)	41	27	6	0	1	7	0	0	17	100
Ricerca	45	32	13	0	0	9	0	0	0	100
Scuola	32	30	23	0	0	0	0	0	15	100
Università	45	38	5	6	3	0	0	0	4	100
Complesso	36	38	11	1	1	2	1	1	10	100

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All. 16

Spesa delle Amministrazioni Pubbliche per voce (miliardi di lire correnti)

VOCI	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991
Spesa corrente	191.647	235.110	283.259	375.560	466.857	410.841	444.001	499.235	559.788	635.077	704.949
Interessi passivi	28.583	38.857	47.370	58.113	65.483	76.411	80.070	88.924	106.623	126.087	145.551
Spesa al netto interessi	163.064	196.253	235.949	267.447	301.374	334.430	363.931	410.311	453.165	508.990	559.398
Redditi da lavoro dipendente	56.135	65.288	76.228	86.421	95.760	104.354	117.244	132.136	142.331	166.951	181.201
PIL	464.030	545.124	631.436	725.760	810.580	899.903	983.803	1.091.837	1.193.462	1.311.638	1.427.342
Redditi da lav.dip./spesa (*)	34,4%	33,3%	32,3%	32,3%	31,8%	31,2%	32,2%	32,2%	31,4%	32,8%	32,4%
Redditi da lav.dip./PIL	12,1%	12,0%	12,0%	11,9%	11,8%	11,6%	11,9%	12,1%	11,9%	12,7%	12,7%

(*) spesa corrente al netto degli interessi

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All. 17

A - Articolazione dei livelli di istruzione

ITALIA	3 - 5 anni	Materna (non obbligatoria)
	6 - 10 anni	Elementare
	11 - 13 anni	Media inferiore
	14 - 19 anni	Media superiore
BELGIO	2 - 5 anni	Pre scuola (non obbligatoria)
	6 - 11 anni	Primaria
	12 - 18 anni	Secondaria
FRANCIA	2 - 5 anni	Materna (non obbligatoria)
	6 - 10 anni	Elementare
	11 - 14 anni	Collegio
	15 - 18 anni	Liceo
GERMANIA	6 - 10 anni	Primaria
	11 - 18 anni	Secondaria
SPAGNA	2 - 5 anni	Materna (non obbligatoria)
	6 - 11 anni	Primaria
	12 - 15 anni	Secondaria
	16 - 18 anni	Bachillerato

B - Dimensione media delle scuole

	Scuola elementare			Scuola secondaria		
	alunni	scuole	indice a/s	alunni	scuole	indice a/s
ITALIA	2.815.177	22.138	127	4.759.567	14.871	320
BELGIO	317.945	2.148	148	362.653	873	415
FRANCIA	3.532.718	38.138	93	4.262.940	7.455	572
GERMANIA	2.722.655	16.347	167	6.206.654	20.308	306
SPAGNA	3.116.889	10.860	287	2.246.973	5.176	434

C - Rapporto alunni/classe

	Scuola elementare			Scuola secondaria inf.		
	1980	1985	1989	1980	1985	1989
ITALIA	16,1	13,0	10,6	10,5	9,7	8,4
BELGIO	18,5
FRANCIA	22,0	21,0	18,3	19,5	15,8	12,5
GERMANIA	15,9	14,7	..	14,4	12,6	..
SPAGNA	31,9	25,2	21,9	21,8	20,7	17,2

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue all. 17

D - Rapporto alunni/docenti

	alunni	docenti	percentuale di		docenti	indice a/d	
			supplenti	part-time equivalenti			
ITALIA	8.383.037	878.208	8,2%	0,2%	877.505	9,55	91.854
BELGIO	1.857.992	200.234	17,6%	25,0%	180.211	10,31	..
FRANCIA	9.956.708	637.239	4,0%	7,6%	617.867	16,11	38.342
GERMANIA	8.996.821	651.544	0,0%	29,0%	538.173	16,72	32.193
SPAGNA	8.521.278	400.614	10,0%	5,5%	391.800	21,75	18.015

E - Calendario scolastico

	giorni per		settimane
	anno	settimana	effettive
ITALIA	200	6	33,3
BELGIO	182	5	36,4
FRANCIA	180	5	36,0
GERMANIA	200	5	40,0
SPAGNA	178	5	35,6

F - Orario di insegnamento dei docenti

	Scuola elementare			Scuola secondaria inf.		
	periodi di insegnam.to frontale settimanale	durata in minuti	ore annuali insegn. frontale	periodi di insegnam.to frontale settimanale	durata in minuti	ore annuali insegn. frontale
ITALIA	22	60	733	18	60	600
BELGIO	28	50	849	22	50	667
FRANCIA	26	50	780	18	55	594
GERMANIA	27	45	810	24	45	705
SPAGNA	25	60	890	18	60	641

G - Spesa pubblica per l'istruzione

	in rapporto al PIL	pro-capite (lire)
ITALIA	4,2	1.184
BELGIO	5,4	1.003
FRANCIA	3,0	654
GERMANIA	..	1.137
SPAGNA	4,2	492

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue all. 17

E - Dinamica retributiva mensile in migliaia di lire

Insegnante di scuola elementare

	ITALIA	BELGIO	FRANCIA	GERMANIA	SPAGNA
iniziale	1.942	1.788	1.631	2.650	1.905
a 10 anni	2.235	2.146	2.016	3.124	2.100
massima	3.052	..	2.616	3.883	..

Insegnante di scuola media

	ITALIA	BELGIO	FRANCIA	GERMANIA	SPAGNA
iniziale	2.115	1.824	1.768	2.715	2.041
a 10 anni	2.447	2.263	2.601	3.190	2.233
massima	3.400	..	3.547	4.314	..

Insegnante di scuole medie superiori

	ITALIA	BELGIO	FRANCIA	GERMANIA	SPAGNA
iniziale	2.115	2.251	1.855	3.095	2.278
a 10 anni	2.528	2.901	2.801	3.628	2.518
massima	3.567	..	3.972	4.431	..

La mobilità

Nel 1991 sono proseguiti i trasferimenti dei pubblici dipendenti secondo la disciplina sulla mobilità recata dal D.P.C.M. 5 agosto 1988, n. 325, e dalla legge 29 dicembre 1988, n.554, e successive modifiche e integrazioni.

Alle procedure relative ai bandi di cui si è dato conto nelle relazioni passate, si sono aggiunte quelle inerenti ai posti vacanti di cui al D.M. del 28 giugno 1991, pubblicato nella G.U. parte prima n.63 bis del 9 agosto 1991.

Pertanto, alla data del 31 dicembre 1991 risultano pubblicati complessivamente sei bandi di mobilità per circa 197.000 vacanze, per le quali sono state presentate 178.000 domande di trasferimento da parte di 45.000 dipendenti pubblici, dei quali circa 6.000 hanno cambiato effettivamente amministrazione.

Per l'anno 1990 si dispone dei dati rilevati dall'Osservatorio del pubblico impiego per ciascun comparto e riportati nelle unite sette tabelle.

L'attuazione della disciplina della mobilità si è rivelata, già nella prima fase applicativa, più complessa e accidentata di quanto inizialmente previsto o atteso, nonostante la piena consapevolezza delle difficoltà proprie di qualsiasi intervento a carattere sperimentale.

I problemi maggiori sono venuti dai comuni, assai più inclini a reclutare il personale mancante, piuttosto che assorbirlo attraverso la mobilità. In tali ambiti, infatti, più che altrove, si è manifestata una sostanziale reticenza a palesare situazioni di esubero (o anche di carenza di personale), mentre non è mancato il fenomeno di errate interpretazioni del

concetto di esubero, confuso, talvolta, con quello di soprannumerario, per cui i previsti giudizi di congruità in ordine alle esigenze di personale rispetto alle funzioni dell'amministrazione sono risultati, in alcuni casi, del tutto inattendibili.

Lo stesso apposito prospetto (inviato a tutte le amministrazioni pubbliche) nell'ottobre del 1988 perchè fossero trasmessi al Dipartimento della Funzione Pubblica i dati richiesti non è stato sempre correttamente utilizzato nè, assai frequentemente, inviato nei termini previsti.

Molti enti, inoltre, hanno "dimenticato" di comunicare al personale interessato l'appartenenza ad un profilo "in eccedenza".

Di certo non è agevole "misurare" quante delle citate difficoltà siano riconducibili a resistenze di tipo psicologico e quante invece a forme di vera e propria "resistenza attiva" al cambiamento (del tutto palesi ad esempio nel caso del ricorso "strategico" allo strumento del concorso interno per ridurre le "posizioni vacanti" disponibili).

Più frontali, a loro volta, sono apparse le azioni di ricorso al giudice (vedi in particolare il contenzioso regioni/Corte Costituzionale) mentre di natura, per così dire, strutturale si sono manifestati gli ostacoli collegati agli ordinamenti, alle perduranti differenze retributive e previdenziali tra i vari comparti della pubblica amministrazione, al non ancora del tutto risolto inquadramento del personale nei profili professionali, alla forte rigidità di taluni ruoli, aree funzionali e profili e non ultima, nella fase iniziale, alla totale assenza di incentivi al personale.

Anche nel più recente periodo hanno continuato a manifestarsi alcune delle difficoltà evidenziate nella fase di "decollo" del "progetto mobilità" ed altre ancora sono andate via via ad appesantire il quadro generale dell'intera operazione.

Ci si riferisce in particolare al fenomeno del diniego o della revoca del nulla osta al personale interessato alla mobilità, al forte allungamento dei tempi per la formazione delle graduatorie (circa un anno e mezzo), al fatto infine che alcune amministrazioni non hanno comunicato i dati concernenti le carenze o gli esuberi di personale ad esse relativi (tanto che si prevede l'emanazione di un ulteriore e ricognitivo bando).

Fin qui si è detto di problemi, difficoltà e resistenze di tipo e grado diverso. Un capitolo a parte, invece, è rappresentato dalle "spinte" provenienti dalle cosiddette "zone ad alta tensione", la cui "turbolenza" ha fortemente interagito con la stessa "operazione mobilità" compromettendone in modo non trascurabile gli stessi esiti finanziari e quantitativi.

Al riguardo si citano, in particolare, il prepensionamento volontario di una quota del personale dell'Ente Ferrovie dello Stato (Legge n.141/90), la riforma dell'ordinamento della scuola elementare (Legge n.148/90), le assunzioni in deroga alla legge finanziaria concesse al Ministero delle finanze (L. n.408/90). Si tratta di tre interventi legislativi che si sono contrapposti alla "filosofia" ed agli sforzi prodotti per il buon esito della nuova disciplina della mobilità del personale pubblico, interferendo nel quadro normativo di regolamentazione e nell'attuazione del principio della mobilità che il legislatore stesso

aveva concorso a definire nelle sue "strutture portanti".

Nel caso delle Ferrovie dello Stato, in particolare, la norma sui prepensionamenti ha fortemente depotenziato l'operazione mobilità. Dopo l'annuncio delle eccedenze, circa 15 mila ferrovieri avevano fatto domanda di mobilità verso altri "comparti", ma, avendo in concomitanza con tale evento il Parlamento approvato la citata legge, la maggior parte di questo personale che aveva dichiarato la propria disponibilità a continuare a lavorare altrove è stata invece coinvolta dall'operazione prepensionamento, con un aggravio peraltro per lo Stato, sul versante delle liquidazioni, tutt'altro che trascurabile.

La riforma dell'ordinamento della scuola elementare è, in particolare, la rideterminazione degli organici del personale docente hanno comportato la "dissolvenza" dei circa 30 mila maestri dichiarati "in eccedenza"; si è trattato di una vera e propria azione di "blocco della mobilità", al di là delle pur motivate finalità della legge n.148/90. I riflessi sugli esiti quantitativi attesi circa l'attuazione della disciplina della mobilità sono stati ovviamente immediati.

Il caso del Ministero delle finanze, infine, costituisce un esempio di palese contraddittorietà del legislatore che ha concesso a tale dicastero di mettere a concorso tutti i posti disponibili in organico.

In ogni caso, appare opportuno sottolineare che il complesso delle iniziative legate all'operazione mobilità non sembra a tutt'oggi, dopo circa tre anni dall'avvio della fase sperimentale, aver dato risultati da potersi definire soddisfacenti nè dal punto di vista finanziario (il risparmio, in termini di minori

esborsi, ammonterebbe a poco meno di 300 miliardi all'anno), nè dal punto di vista dell'effettivo "spostamento" di personale da un "ufficio" ad un altro.

Una particolare forma di mobilità è stata poi prevista per il personale dipendente degli Enti locali finanziariamente dissestati. Con D.L. 12 gennaio 1991, n.6, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali per il 1991, all'articolo 13 è stata data l'interpretazione autentica dell'articolo 25, comma 5, del D.L. 2 marzo 1989, n. 66, circa la mobilità del personale degli enti in condizioni di dissesto finanziario, nel senso che la stessa "è da intendersi obbligatoria" e deve essere "disposta entro 90 giorni dalla data del decreto del Ministro dell'interno che approva il piano di risanamento e finanzia l'indebitamento pregresso". Ciò ha comportato una riapertura dei termini mediante DPCM del 15 gennaio 1991, che ha consentito al personale in esubero degli enti locali in dissesto finanziario di poter utilizzare i posti ancora disponibili con riferimento a tutti i bandi precedentemente pubblicati. Con il successivo DPCM n.191 del 10 maggio 1991, emanato ai sensi dell'articolo 25 della legge 24 aprile 1989, n.144, sono stati disciplinati i criteri per la mobilità d'ufficio dei dipendenti degli enti sopra menzionati.

Sono stati predisposti 14 decreti, in seguito ai quali sono state trasferite ad altra amministrazione 67 unità di personale.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANNO 1990 COMPARTO: MINISTRI

PERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO
PROVENIENTE DA ALTRE AMMINISTRAZIONIPERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO
PASSATO AD ALTRE AMMINISTRAZIONI

QUALIF./LIVELLO	IN COMPLESSO	DI CUI FEMMINE	IN COMPLESSO	DI CUI FEMMINE
DIR.GEN.LE A	-	-	-	-
DIR.GEN.LE J	-	-	-	-
DIR.GEN.LE C	10	-	7	-
DIR.SUPERIORE	1	-	1	1
PRIMO DIRIG.	4	-	3	1
*TOT. DIRIGENTI	15	-	5	2
ISP.GEN.LE R.E.	-	-	1	1
DIR.DIV.NE R.E.	-	-	19	-
*TOT.RUOLO ESAUR	-	-	20	1
COMPLESSO	15	-	25	3
IX LIVELLO	60	2	41	4
VIII LIVELLO	34	11	106	53
VII LIVELLO	421	153	324	107
VI LIVELLO	152	23	30	44
V LIVELLO	1037	394	235	122
IV LIVELLO	77	23	78	45
III LIVELLO	34	37	43	19
II LIVELLO	15	2	19	6
I LIVELLO	-	-	-	-
*TOTALE LIVELLI	1910	644	926	400
TOT.NON DI RUOLO	-	-	-	-
IN COMPLESSO	1910	644	926	403

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANNO 1993

COMPARTO: ENTI PUBL. NON ECON.

QUALIF./LIVELLO	PERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO PROVENIENTE DA ALTRE AMMINISTRAZIONI		PERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO PASSATO AD ALTRE AMMINISTRAZIONI	
	IN COMPLESSO	DI CUI FEMMINE	IN COMPLESSO	DI CUI FEMMINE
DIR. GEN.LE B	1	-	-	-
DIR. GEN.LE C	-	-	-	-
DIR. SUPERIORI	-	-	-	-
PRIMO DIRIG.	2	-	-	-
*TOT. DIRIGENTI		-	-	-
ISP. GEN.LE R.E.	-	-	-	-
DIR. DIV. NE R.E.	-	-	-	-
*TOT. RUOLO ESAUR	-	-	-	-
COMPLESSO	3	-	-	-
X II DIFFERENZ.	-	-	-	-
X I DIFFERENZ.	-	-	-	-
X LIVELLO	-	-	-	-
IX LIVELLO	3	-	1	-
VIII LIVELLO	29	9	1	1
VII LIVELLO	36	46	10	6
VI LIVELLO	51	31	6	6
V LIVELLO	24	10	9	4
IV LIVELLO	35	3	2	1
III LIVELLO	24	3	2	-
II LIVELLO	-	-	-	-
I LIVELLO	-	-	-	-
*TOTALE LIVELLI	251	107	31	19
TOT. NON DI RUOLO	-	-	-	-
IN COMPLESSO	254	107	31	19

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANNO 1993		COMPARTO: ENTI LOCALI		PERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO PASSATE AD ALTRE AMMINISTRAZIONI	
PERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO PROVENIENTE DA ALTRE AMMINISTRAZIONI		IN COMPLESSO	DI CUI FEMMINE	IN COMPLESSO	DI CUI FEMMINE
II QUAL. DIRIGENZ		6	-	3	-
I QUAL. DIRIGENZ		31	7	25	8
*TOT. QUAL. DIR.		37	7	28	8
VIII LIVELLO		156	46	52	26
VII LIVELLO		132	32	162	24
VI LIVELLO		632	377	608	317
V LIVELLO		237	45	156	26
IV LIVELLO		414	211	508	381
III LIVELLO		230	123	213	123
II LIVELLO		63	5	4	-
I LIVELLO		-	-	2	-
*TOTALE LIVELLI		2003	892	1733	905
VII LIV. DIFF.		-	-	-	-
VI LIV. DIFF.		-	-	-	-
V LIV. DIFF.		-	-	-	-
IV LIV. DIFF.		1	-	-	-
III LIV. DIFF.		-	-	-	-
II LIV. DIFF.		-	-	-	-
I LIV. DIFF.		-	-	-	-
*TOT. LIV. DIFF.		1	-	-	-
TOT. NON DI RUOLO		-	-	30	26
IN COMPLESSO		2004	892	1763	931

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANNO 1970		COMPARTO: AZIENDE AUTONOME		PERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO PASSATO AD ALTRE AMMINISTRAZIONI	
PERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO PROVENIENTE DA ALTRE AMMINISTRAZIONI		IN COMPLESSO	DI CUI FEMMINE	IN COMPLESSO	DI CUI FEMMINE
DIR. GEN. LE B	-	-	-	-	-
DIR. GEN. LE C	-	-	-	1	-
DIR. SUPERIORE	-	-	-	-	-
PRIMO DIRIG.	-	-	-	-	-
*TOT. DIRIGENTI	-	-	-	1	-
ISP. GEN. LE R.E.	-	-	-	1	-
DIR. DIV. NE R.C.	-	-	-	-	-
*TOT. RUOLO ESAUR	-	-	-	1	-
COMPLESSO	-	-	-	2	-
IX LIVELLO	-	-	-	1	-
VIII LIVELLO	-	-	-	2	-
VII LIVELLO	-	-	-	9	3
VI LIVELLO	15	5	-	17	6
V LIVELLO	16	10	-	42	29
IV LIVELLO	1	1	-	42	22
III LIVELLO	-	-	-	1	-
II LIVELLO	-	-	-	1	1
I LIVELLO	-	-	-	-	-
*TOTALE LIVELLI	32	15	-	115	61
TOT. NON DI RUOLO	-	-	-	-	-
IN COMPLESSO	32	15	-	117	61

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

		COMUNE: UNITA' DI RICERCA		PERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO PASSATO AD ALTRE AMMINISTRAZIONI	
PERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO PROVENIENTE DA ALTRE AMMINISTRAZIONI					
QUALIF./LIVELLO	IN COMPLESSO	DI CUI FEMMINE	IN COMPLESSO	DI CUI FEMMINE	
DIR. GEN. L. 1	-	-	-	-	
DIR. GEN. L. 2	-	-	-	-	
DIR. SUPERIORI	-	-	-	-	
PRIMO DIRIGENTE	1	-	-	-	
*TOT. DIRIGENTE	1	-	-	-	
ESP. GEN. L. R.F.	-	-	-	-	
DIR. DIV. GEN. R.F.	-	-	-	-	
*TOT. RUOLO ESAUR.	-	-	-	-	
COMPLESSO	-	-	-	-	
DIRIG. RICERCA	-	-	2	-	
PRIMO RICERCA	-	-	-	-	
RICERCATORE	-	-	3	-	
*TOT. RICERCATORI	-	-	5	-	
DIRIG. TECNOLOGO	-	-	-	-	
PRIMO TECNOLOGO	-	-	-	-	
TECNOLOGO	-	-	-	-	
*TOT. TECNOLOGI	-	-	-	-	
IX LIVELLO	-	-	-	-	
VIII LIVELLO	-	-	2	-	
VII LIVELLO	-	-	2	-	
VI LIVELLO	-	-	3	2	
V LIVELLO	5	5	1	1	
IV LIVELLO	2	2	-	-	
III LIVELLO	-	-	3	-	
II LIVELLO	-	-	-	-	
I LIVELLO	-	-	-	-	
*TOTALI LIVELLI	7	7	10	3	
COMPLESSO	7	7	16	3	

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANNO 1990			COMPARTO: SCUOLA		PERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO PASSATO AD ALTRE AMMINISTRAZIONI	
PERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO PROVENIENTE DA ALTRE AMMINISTRAZIONI						
QUALIF/LIVELLO	IN COMPLESSO	DI CUI FEMMINE	IN COMPLESSO	DI CUI FEMMINE		
ISP.TEC.PERIF. DIR.DIDATTICO	-	-	1	-		
ISP.TEC.DIR.DID.	-	-	1	-		
DOC.CONSERVAT.	-	-	-	-		
DOC.LAUR.II GR.	-	-	-	-		
DOC.LAUR.I GRADO	-	-	-	-		
DOC.DIPL.I GRADO	-	-	-	-		
DOC.SC.ELEMENT.	-	-	-	-		
DOC.SC.MATERNA	-	-	-	-		
*TOT.DOCENTI	-	-	-	-		
COORD.AM.M.VO	-	-	-	-		
COLLAB.TECNICO	-	-	-	-		
PERS.AUSILIARIO	-	-	-	-		
*TOTALE A.T.A.	-	-	-	-		
TOT.NON DI RUOLO	-	-	-	-		
*COMPLESSO	-	-	1	-		

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANNO 1977) COMPARTO: UNIVERSITA'			PERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO		
PERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO			PASSATO AD ALTRE AMMINISTRAZIONI		
PROVENIENTE DA ALTRE AMMINISTRAZIONI	IN COMPLESSO	DI CUI FEMMINE	IN COMPLESSO	DI CUI FEMMINE	
PROF. 1 ^a FASCIA TP	144	35	306	53	
PROF. 1 ^a FASCIA TO	43	1	24	-	
PROF. 2 ^a FASCIA TP	74	37	175	103	
PROF. 2 ^a FASCIA TO	5	-	112	4	
*TOT. PROFESSORI	326	73	620	160	
DIA. GEN. LE C.	-	-	-	-	
DIA. SUPERIORE	-	-	-	-	
PRIMO DIRIG.	-	-	-	-	
*TOT. DIRIGENTI	-	-	-	-	
ISP. GEN. LE R.C.	-	-	-	-	
DIA. DIV. NE R.E.	-	-	-	-	
*TOT. RUOLO ESAUR.	-	-	-	-	
COMPLESSO	326	73	620	160	
RICERC. CONF. TP	14	7	55	16	
RICERC. CONF. TO	3	-	9	2	
RICERC. N/CONF. TP	51	13	8	4	
TOT. RICERCATORI	68	17	75	22	
ASSIST. R.E.	1	-	4	1	
PROF. INC. EST.	-	-	-	-	
PROF. INC. INT.	1	1	-	-	
TOTAL. R. SPEC.	-	-	-	-	
TOTAL. R. SPEC.	-	-	-	-	
IX LIVELLO	-	-	-	-	
VIII LIVELLO	4	3	7	2	
VII LIVELLO	7	6	14	16	
VI LIVELLO	9	4	69	47	
V LIVELLO	2	1	8	4	
IV LIVELLO	13	6	88	55	
III LIVELLO	47	10	48	11	
II LIVELLO	5	2	8	3	
I LIVELLO	-	-	-	-	
*TOT. CONTATTO	94	30	242	116	
TOT. NON DI RUOLO	-	-	-	-	
IN COMPLESSO	420	103	1144	301	

Le assunzioni

Per quanto concerne le assunzioni si segnala la circolare del Ministro della funzione pubblica n.71206/9.2.27 del 6 febbraio 1991, con la quale sono stati forniti gli indirizzi applicativi delle disposizioni di cui alla legge 29 dicembre 1990, n.407, in materia di assunzioni per l'anno 1991. Tali disposizioni hanno confermato, nella sostanza, quelle recate dal DPCM 5 agosto 1988, n.325 e dalla legge 29 dicembre 1988, n.554, con le modificazioni ad essa apportate dall'art. 10 bis del D.L. 2 marzo 1989, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 1989, n.144.

In particolare, la suddetta normativa ha consentito che le amministrazioni pubbliche potessero assumere personale nei limiti del 50% gli enti locali ed in quello del 25% le altre amministrazioni, per i posti resisi vacanti in ciascun profilo professionale e non coperti per cessazioni dal servizio verificatesi dal 1° gennaio 1990 (cosiddetto turn-over), a condizione di aver attuato la mobilità di cui al DPCM 5 agosto 1988, n.325.

La normativa predetta ha altresì consentito di assumere personale appartenente alle categorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482 e, per i soli enti locali, personale da adibire ai servizi di assistenza all'infanzia, agli anziani, ai portatori di handicap.

In tutte le altre ipotesi (assunzioni in misura superiore ai riferiti limiti del 50% e 25% del turn-over, assunzioni per posti di nuova istituzione, per i posti vacanti anteriormente al 1° gennaio 1990, ai sensi dell'art. 2 della legge 29 dicembre 1988, n.554,) è stata confermata la necessità dell'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tuttavia, ragioni di contenimento della spesa pubblica, intervenute nel corso dell'anno, hanno indotto all'emanazione del D.L. del 13 maggio 1991, n.151, convertito dalla legge 12 luglio 1991, n.202, che, in pratica, ha bloccato per tutte le amministrazioni anche la possibilità di assumere direttamente nel previsto limite percentuale del turnover, con la sola eccezione per gli enti locali.

Alla stregua degli orientamenti del Governo in materia di politica del personale, le autorizzazioni ai sensi dell'art. 2, comma 1, della legge n. 554/88 sono state concesse non solo in presenza di effettive, motivate e documentate esigenze, ma soprattutto in correlazione all'attuazione della mobilità, che ha come obiettivo la corretta e proficua utilizzazione del personale già in servizio.

In particolare, le autorizzazioni sono state determinate avendo riguardo ai seguenti criteri e parametri:

- copertura dei posti vacanti di organici di ridotte dimensioni;
- amministrazioni che non avessero già avuto, nel recente passato, decreti autorizzativi;
- nel caso degli enti locali, che non si trattasse di enti soggetti a procedimenti di dissesto o risanamento;
- alta percentuale di carenza dell'organico;
- amministrazioni di comuni di ridotte dimensioni demografiche.

Con particolare riferimento agli enti locali, è stato anche accertato e preteso che le amministrazioni da autorizzare fossero in grado di far fronte economicamente alle assunzioni.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel corso dell'anno 1991 sono stati emessi n. 880 decreti, con i quali complessivamente sono state autorizzate assunzioni per circa n. 13.100 unità, di cui n. 3.600 per il settore ministeri, 4.800 (Amministrazione delle poste, Cassa depositi e prestiti, ASST, Monopoli di Stato), n. 2.600 per i Comuni e le Province e n. 2100 per i restanti enti.

Dette assunzioni sono andate ad aggiungersi a quelle che le Amministrazioni hanno potuto effettuare direttamente nei limiti consentiti del 50% e 25% delle cessazioni dal servizio e a quelle disposte ai sensi della legge n. 482/68 (invalidi) e dell'art. 1, comma 3, della legge n. 407/90 (assunzioni per profili relativi all'assistenza all'infanzia, agli anziani, ai portatori di handicap).

Per le assunzioni da effettuare in base alle disposizioni dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n.56, la sopra citata legge n.407/90 ha previsto una riserva del 30% dei posti disponibili negli uffici situati nel centro-nord a favore dei lavoratori in cassa integrazione salariale straordinaria per più di dodici mesi. Con successivo decreto del 25 febbraio 1991, del Ministro della funzione pubblica di concerto con i Ministri del tesoro e del lavoro, sono stati stabiliti i criteri e le modalità operative della predetta riserva.

Nel corso dell'anno, con la legge 23 luglio 1991, n.223, la predetta aliquota del 30% è stata elevata al 50% e resa applicabile a favore dei lavoratori sospesi a zero ore, beneficiari del trattamento straordinario di integrazione salariale da un periodo superiore a dodici mesi.

Per quanto riguarda il numero degli iscritti nelle liste di collocamento aspiranti all'assunzione

presso le pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 16 della legge 28 febbraio 1987, n.56, dopo il notevole incremento del 1990, la situazione si può considerare stazionaria: 1.764.399 iscritti nel 1990 - 1.703.832 nel 1991. Nel corso di quest'ultimo anno sono stati assunti 78.314 lavoratori a tempo determinato e 7.771 a tempo indeterminato.

L'abolizione della doppia iscrizione, auspicata nelle passate edizioni della relazione ed attuata con l'art. 30 della citata legge n. 223/91, ha prodotto un miglior funzionamento dell'istituto, tant'è che il numero degli avviati a selezione è sceso dell'8,33% (144.815 avviamenti nel 1990 e 132.756 nel 1991), riducendo sensibilmente il rapporto avviati-idonei, che tuttavia si mantiene a livelli che non consentono di verificare quello snellimento delle procedure di assunzione posto a base della norma dell'art. 16 della legge n. 56/87, ma piuttosto fanno riscontrare maggiori lungaggini rispetto al sistema di assunzione attraverso i concorsi pubblici.

La selezione dei dirigenti

1. Considerazioni preliminari

Nel momento in cui il dibattito sull'individuazione e l'implementazione di nuovi modelli organizzativi e gestionali nella pubblica amministrazione si fa pressante, per l'esigenza di recuperare velocemente livelli di efficienza e funzionalità dei servizi pubblici tali da consentire e supportare l'evoluzione e lo sviluppo della realtà economica e produttiva del Paese, diventa cruciale il problema della selezione delle fasce di dirigenti cui affidare il governo dei percorsi di riforma e di adattamento organizzativo all'interno della P.A..

Come si è detto precedentemente, a proposito delle mancate innovazioni legislative, mentre il disegno di legge per il riordinamento della dirigenza pubblica si è arenato nelle aule parlamentari, le indicazioni emerse dal dibattito politico e scientifico si sono fermate allo stadio delle enunciazioni di criteri e principi troppo generali, trascurando la verifica empirica e l'analisi fattoriale dei motivi cui è imputabile, nelle soluzioni concretamente adottate nell'ordinamento italiano, il sostanziale fallimento di una efficace politica di selezione dei dirigenti pubblici.

La raccolta del materiale e dei documenti riguardanti questa materia e l'esame degli aspetti critici relativi alle concrete modalità di ammissione e di svolgimento dei concorsi, nonché alla composizione delle commissioni d'esame e ai criteri di selezione individuati, è invece da ritenere una ricerca estremamente utile per la comprensione delle reali dinamiche distorsive che influenzano il processo di

valutazione dei candidati e per la progettazione di un modello concorsuale più efficace ed innovatore.

Si ricorda che la legge 301/84, che attualmente disciplina i procedimenti di accesso alla qualifica dirigenziale di primo livello, ha previsto, ma solo in via transitoria e in attesa di una riforma organica della dirigenza pubblica, che la selezione dei candidati ai posti di primo dirigente avvenga secondo tre sistemi diversi: il concorso speciale, il concorso pubblico ed il corso-concorso di formazione dirigenziale.

Il primo è articolato in due prove scritte ed un esame orale ed è riservato ai funzionari interni all'amministrazione che abbiano maturato nove anni di anzianità di servizio.

Il concorso pubblico, strutturato come il concorso speciale, è aperto, almeno formalmente, oltre che ai funzionari di tutte le amministrazioni con almeno cinque anni di anzianità, anche ad esperti esterni (professori universitari di ruolo, liberi professionisti iscritti all'albo da almeno cinque anni, dirigenti di imprese pubbliche e private).

Il corso-concorso di formazione dirigenziale, infine, prevede una selezione iniziale operata dalle amministrazioni, in base ai titoli posseduti, e una prova finale, operata al termine di un corso della durata di nove mesi tenuto dalla S.S.P.A. e strutturata in due parti: una prima incentrata sulla discussione di una relazione elaborata dai partecipanti e una seconda articolata in due prove scritte e un colloquio.

Se è certo che il sistema concorsuale, nelle due forme prima delineate del concorso speciale e di quello pubblico, non si è dimostrato in grado di selezionare, in molte occasioni, i più meritevoli, per

la rigidità della tradizionale formula di esame adottata e per l'apertura solo fittizia agli esterni, si deve rilevare che il meccanismo di accesso alla dirigenza che ha dimostrato le più gravi disfunzionalità si è dimostrato il corso-concorso di formazione dirigenziale, ideato negli anni '70 come ipotesi innovativa al sistema di avanzamento in carriera adottato dalle amministrazioni pubbliche.

Proprio per poter disporre di analisi e ricerche più dettagliate e di indagini non più teoriche ma svolte sul campo, il Dipartimento della funzione pubblica ha svolto un breve studio per la valutazione dell'efficacia di alcuni aspetti del corso-concorso di formazione dirigenziale.

L'analisi dei risultati ottenuti e della formula organizzatoria adottata, disciplinata dal D.P.C.M. 27 marzo 1985, rivelano gravi aporie del processo formativo delineato e la rapida obsolescenza dei criteri che hanno ispirato la stesura delle norme per il funzionamento e per l'organizzazione del corso. Può ritenersi utile fornire brevi spunti di riflessione su alcuni nodi problematici emersi dall'analisi, sia sul campo che su base documentaria, di alcune esperienze di selezione dei dirigenti pubblici relative al corso-concorso di formazione dirigenziale, poichè dalle carenze rilevate in merito alla congruenza del modello adottato possono trarsi elementi interessanti per la progettazione di un nuovo percorso di selezione di cui dovranno farsi carico i decreti delegati conseguenti alla delega richiesta dal Governo di cui si è detto in precedenza (A.S.463 e poi A.C.1568).

1.1 La selezione

Il reale momento selettivo è soltanto quello iniziale, gestito dalle amministrazioni e imperniato sulla valutazione dei titoli. Peraltro, i criteri di assegnazione del punteggio e la legittimità delle graduatorie di ammissione al corso sono spesso oggetto di impugnativa da parte degli esclusi, per cui si sono registrati casi di ammissione con riserva e di nomina di commissari ad acta per la conduzione dei corsi stessi.

Dà da pensare, poi, il fatto che la percentuale dei partecipanti che non hanno superato le prove è così bassa da apparire irrisoria, assestandosi sullo 0,6% circa e riferendosi a casi segnalati come eclatanti episodi di "defaillance" dei funzionari. La mancanza di una selezione finale al corso finisce per incrinare la sua stessa credibilità e può ritenersi causata da due elementi distorsivi del sistema di accesso e di organizzazione del corso stesso: il numero dei posti di ammissione al corso, pari a quello dei posti disponibili nella qualifica di primo dirigente, ed inoltre il costo elevato che le Amministrazioni devono sostenere per lo svolgimento del corso stesso, che induce a non investire risorse laddove il risultato positivo non può ritenersi garantito.

1.2 Il costo

Il costo del corso-concorso costituisce certamente un fattore critico.

Il tentativo naturale delle Amministrazioni di contenere i costi della formazione - soprattutto

imputabili alle spese di missione dei partecipanti - produce come effetto abnorme alcune distorsioni del percorso formativo ipotizzato dal legislatore. Il periodo finale del corso stesso, infatti, che deve essere svolto in una azienda di grandi dimensioni per operare un confronto degli aspetti organizzativi e gestionali corrispondenti con quelli rilevati nel proprio settore di provenienza, viene trascorso nelle imprese più vicine al luogo di residenza del funzionario, in base a valutazioni di contenimento dei costi di missione piuttosto che di efficacia e validità della scelta operata. Il periodo di stage aziendale viene trascorso in molti casi in aziende di piccole dimensioni e in settori produttivi troppo lontani dall'esperienza amministrativa perchè la comparazione tra il sistema pubblico e quello privato possa ritenersi utile ad operare quella trasposizione di elementi propri dell'organizzazione imprenditoriale alla realtà amministrativa pubblica, come risulta dalla citata analisi, compiuta su un campione di 200 partecipanti, tesa ad evidenziare lo scostamento reale dal modello formativo previsto dall'art.3 della L. 301/84.

1.3 Il modello adottato

Il criterio obsoleto di un confronto dicotomico, di scarsa significatività operativa, e di una contrapposizione ormai inattuale del modello pubblico a quello privato, acriticamente presentato come ideale ispiratore del rinnovamento organizzativo da attuarsi nelle strutture pubbliche, finisce per ignorare il quadro reale degli obiettivi del sistema pubblico e per allontanare l'orientamento formativo verso una P.A. attenta ad interpretare ed esprimere i

bisogni e le esigenze dell'utenza e delle realtà sociali e politiche in cui si muove, piuttosto che a valutare in termini strettamente economici gli interventi ed i servizi forniti.

In tal senso si può dire che non risulta perseguita con coerenza una didattica sperimentale che approfondisca il problema del trasferimento e dell'adattamento delle tecniche operative e dei principi organizzativi elaborati nel settore privato per ipotizzare concrete soluzioni per il miglioramento della qualità e dell'efficienza dei servizi pubblici, sia nella fase di insegnamento in aula sia nella fase di stage e nella direzione della stesura degli elaborati dei partecipanti.

Soprattutto, risultano del tutto trascurati i meccanismi di coordinamento tra la parte didattica e quella dedicata allo "stage" aziendale per le disfunzioni verificatesi proprio nello svolgimento dello "stage".

I rilievi critici formulati riguardo alla conduzione del corso dirigenziale inducono ad una riflessione di carattere generale sulla necessità di rendere flessibili e più mirati al contesto specifico in cui si muovono i partecipanti l'organizzazione e la struttura dei percorsi formativi, a prevedere un più stretto collegamento tra le amministrazioni e le strutture didattiche, non solo per una integrazione e una connessione efficace degli insegnamenti teorici impartiti e la pratica professionale acquisita da ciascun funzionario, ma anche per la creazione, nelle sedi di lavoro reali, delle premesse per un più razionale impiego dei risultati ottenuti con l'impegno e gli investimenti rivolti alla formazione.

La pari opportunità

Nella relazione dello scorso anno si è ritenuto opportuno delineare il quadro generale delle norme, delle iniziative comunitarie e nazionali in materia di parità uomo-donna e degli organismi istituzionali, Commissioni e Comitati nazionali, a cui è affidato il compito, in base a disposizioni di legge, di dare impulso alla promozione e all'attuazione delle direttive della Comunità europea nel nostro Paese.

Al predetto quadro si aggiungono la Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori e il Trattato di Maastricht sull'Unione europea, che sono punti cardine a cui gli Stati CE devono attenersi per uniformare la propria legislazione anche in materia di pari opportunità.

Gli Stati della Comunità dovrebbero, quindi, per quanto attiene alle specifiche norme che tutelano la pari dignità della donna nei confronti dell'uomo sul lavoro, uniformare le proprie disposizioni alle decisioni assunte a livello europeo pur tenendo conto preliminarmente delle norme in vigore nei singoli Paesi, spesso distanti e talvolta più evolute. E' questo il caso della recente proposta di direttiva del Consiglio dei Ministri CE, presentata dalla Commissione, sulla protezione delle donne gestanti e puerpere e sul divieto del lavoro notturno e festivo, che ha visto il nostro Paese impegnato in prima linea nel difendere le norme di miglior favore previste dalle leggi del 30 dicembre 1971, n° 1204 e del 9 dicembre 1977, n° 903.

Tale proposta emendata dal Parlamento europeo, attende la definitiva approvazione del Consiglio europeo dei Ministri CE.

Per quanto riguarda i contenuti della proposta stessa, nella tabella A) essi sono posti a raffronto con la normativa italiana e con gli emendamenti del Parlamento europeo. Nelle tabelle seguenti si forniscono anche raffronti sulla normativa vigente nei singoli Paesi e sui relativi trattamenti economici (Tabelle A/1 - A/2).

Da contatti avviati con gli altri Stati della CE, al fine di conoscere quali iniziative fossero state adottate in favore delle donne dipendenti dalla Pubblica Amministrazione, si è venuti a conoscenza che sono state effettuate delle rilevazioni, nell'arco di un certo periodo di tempo, per verificare in valori percentuali la presenza delle donne nelle diverse fasce professionali e l'utilizzo del tempo parziale da parte delle medesime.

Anche se non ci sono rilevazioni ufficiali, distinte tra settore pubblico e privato, si conosce nel complesso che questo istituto è richiesto e quindi utilizzato sia da uomini che da donne; in alcuni Stati, come la Danimarca e l'Olanda notevole è la percentuale degli uomini che lavorano a tempo parziale.

Da un attento esame degli atti elaborati dal gruppo di lavoro composto dalle rappresentanti del settore pubblico degli Stati CE in ordine al progetto "Le donne negli alti gradi della funzione pubblica: reclutamento e piano di carriera", finanziato dalla CE e affidato all'Istituto Europeo della Pubblica Amministrazione di Maastricht, si evince che le donne nel settore pubblico sono presenti ai livelli dirigenziali in misura nettamente inferiore rispetto agli uomini; l'unico Stato che ha il 20% di presenza femminile nella dirigenza pubblica è il Portogallo.

La situazione nei Paesi della Comunità è evidenziata

chiaramente nelle proiezioni di cui alla seguente tabella B, elaborata dal predetto gruppo di lavoro con riferimento ai gradi da A/1 a A/8 equivalenti, nei singoli Paesi, alle qualifiche dirigenziali e direttive dei dipendenti del settore pubblico degli Stati CE evidenziate nel quadro comparativo riportato in Tabella C.

Il lavoro svolto dall'IEAP di Maastricht è stato purtroppo interrotto nel 1991 per carenza di fondi.

Ultimo aspetto fondamentale delle politiche femminili a livello comunitario è il testo elaborato dalla Commissione CE relativo ad un "codice sulla pari dignità della donna e dell'uomo nel mondo del lavoro", codice che fa parte integrante di una raccomandazione del 27 novembre 1991 con la quale la Commissione stessa invita gli Stati membri a promuoverne l'adozione in via prioritaria nel settore pubblico.

La descrizione, sia pure sintetica, delle iniziative degli organismi europei per favorire e migliorare le condizioni di lavoro della donna, in modo da garantirle altresì serenità operativa e pari dignità di accesso agli incarichi ed ai percorsi di sviluppo professionale, va considerata punto cardine di riferimento e di supporto alle strategie che il nostro Paese in modo particolare nel settore pubblico dovrà definire e attuare con determinazione.

L'Italia è da considerare all'avanguardia per quanto riguarda la legislazione in materia di parità donna-uomo: dalle norme previste nella Costituzione (art. 3) a quelle sull'ammissione della donna ai pubblici uffici ed alle professioni (legge n.66/1963), sulla tutela delle lavoratrici madri (legge n. 1204/1971), sulla parità di trattamento sul lavoro (legge n. 903/1977) sul lavoro a tempo parziale (legge

554/1988, DPCM n. 117/1989), sulla promozione di azioni positive nel lavoro in favore della donna (legge n. 125/1991).

Tuttavia occorre dimostrare in ambito comunitario che l'Italia non soltanto ha una legislazione avanzata, ma in modo concreto vuole realizzare una presenza più consistente e, nel contempo, qualificata delle donne anche nei centri decisionali e nei settori in cui sono scarsamente rappresentate.

Riguardo alle attività degli organismi nazionali che, per competenza, sono di supporto tecnico alle Istituzioni e punto di coordinamento delle attività delle Commissioni, dei Comitati e dei vari organismi di parità operanti sul territorio, si riporta quanto segue.

La Commissione nazionale parità uomo-donna operante presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha promosso azioni positive per:

- la campagna pubblicitaria "Vota Donna" per le elezioni al Parlamento europeo del giugno 1989 e per le politiche dell'aprile 1992;
- l'ampliamento delle rappresentanze femminili nelle liste per le elezioni del maggio 1990 e per le politiche dell'aprile 1992;
- una adeguata presenza delle donne nella dirigenza degli enti pubblici e di quelli economici;
- l'adozione di norme sulle pari opportunità nell'ambito degli statuti provinciali e comunali;
- una adeguata rappresentanza femminile negli uffici di presidenza delle commissioni, delle giunte e dei comitati parlamentari e in tutte le più alte sedi istituzionali.

In ambito CE, la Commissione Nazionale, che esprime la rappresentanza italiana nel Comitato consultivo per

la parità di opportunità, ha partecipato alla elaborazione dei programmi e delle iniziative comunitarie in materia di realizzazione dei programmi della rete Iris concernenti la promozione di iniziative qualificate e innovative nel campo della formazione professionale della donna.

La Commissione ha organizzato una Conferenza su "Obiettivi e strumenti delle politiche delle pari opportunità", allo scopo di fare il punto sulla situazione istituzionale ed operativa delle Commissioni parità regionali, provinciali e dei comuni capoluoghi di provincia.

Riguardo all'attività divulgativa, oltre a deplianti concernenti i programmi nazionali e comunitari per la realizzazione delle pari opportunità, va segnalata la pubblicazione di una "Guida ai diritti delle donne", nella quale sono indicati in maniera sistematica i diritti delle donne e gli itinerari da seguire per ottenerne l'osservanza.

Non minore impegno ha richiesto la nuova edizione del "Codice Donna" (ottobre 1990) che ha aggiornato il precedente, già pubblicato nel febbraio 1985, e che tanto successo ha riscosso anche tra gli studiosi e gli operatori del diritto.

Il Comitato nazionale per le pari opportunità nella scuola, operante presso il Ministero della pubblica istruzione, ha elaborato un documento programmatico presentato, poi, nel gennaio 1991, alla Conferenza nazionale per la scuola.

Con la circolare ministeriale n° 183/1990 sulle "Iniziativa scolastiche in materia di pari opportunità donna-uomo", è stato individuato, presso ogni Ufficio Scolastico Provinciale, un referente per le pari opportunità ed è stato, altresì, costituito un gruppo

di lavoro provinciale aperto alla collaborazione con enti ed istituzioni locali.

Con la circolare ministeriale n° 4/1992, emanata dall'Ufficio Studi del Ministero, è stata avviata una ricognizione delle iniziative attuate a livello provinciale ed è stato rilevato che i gruppi di lavoro sono stati costituiti quasi ovunque, senza differenziazioni tra nord, centro e sud. Tuttavia per quanto riguarda le iniziative attivate, si nota che al nord tali iniziative sono realizzate spesso con la collaborazione di enti ed associazioni esterne già operanti in questo settore, mentre nel centro-sud esse rientrano il più delle volte nell'ambito dell'educazione alla salute e del "Progetto Giovani".

Infine con la circolare ministeriale n°183/1992, sono stati indetti tre incontri interregionali mirati ad acquisire una dettagliata conoscenza dei bisogni e delle esperienze periferiche.

Il Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità tra lavoratori e lavoratrici, istituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'art. 5 della legge 10 aprile 1991, n° 125, nello svolgimento dei compiti attribuiti allo stesso dall'art. 6 della legge medesima ha espresso pareri per l'ammissibilità ai finanziamenti dei progetti di azioni positive del settore privato e delle aziende pubbliche economiche.

Nell'ambito della Commissione per il controllo dei flussi di spesa con funzioni di Osservatorio del pubblico impiego, la cui attività viene descritta in altro capitolo di questa relazione, opera la III^a sezione che si occupa della rilevazione e dell'analisi dei problemi delle donne nel pubblico impiego.

Nell'aprile del 1991, per dare immediata attuazione

nel settore pubblico alle norme sancite dalla legge 125/1991, è stato istituito presso il Dipartimento della funzione pubblica, l'Ufficio per la condizione femminile, con il compito di sollecitare gli Enti e le Amministrazioni a costituire i Comitati per le pari - opportunità previsti dai contratti di lavoro ed anche per coordinarne le attività, assicurando consulenza tecnico-operativa.

A tal fine si è reso necessario dare ai Comitati ed agli operatori che si occupano di tematiche inerenti alla condizione femminile, quale strumento di consultazione e di lavoro, una raccolta di documentazione nazionale ed europea sulla materia.

L'Ufficio cura anche l'edizione del notiziario "La Pubblica Amministrazione in Europa - le donne verso l'integrazione europea", che intende venire incontro alle numerose richieste, anche del settore privato di costante aggiornamento della predetta ricerca di documentazione sulla condizione femminile e all'esigenza manifestata in modo particolare dai Comitati di un flusso di informazioni e di comunicazioni.

Il notiziario è aperto ai contributi di idee dei rappresentanti delle Istituzioni, delle Organizzazioni Sindacali e di tutti coloro che vogliono contribuire a realizzare, nell'ambito del mondo del lavoro, l'effettiva parità tra uomini e donne.

In questi anni sono stati costituiti, ai sensi di quanto disposto negli accordi sindacali, numerosi Comitati nei comparti dei Ministeri, degli Enti pubblici non economici, degli Enti locali, i quali peraltro riferiscono periodicamente delle loro attività al Dipartimento della funzione pubblica.

Non sono pervenute comunicazioni dai comparti del Servizio Sanitario Nazionale e degli Enti di ricerca;

poche notizie anche dal comparto Università.

L'ufficio per la condizione femminile sta predisponendo delle linee guida per i piani di azioni positive che le pubbliche Amministrazioni dovranno adottare in favore delle proprie dipendenti, ai sensi di quanto disposto dal 6° comma dell'art. 2 della legge 125/1991, che ha inteso, garantire pari dignità tra uomini e donne nell'ambiente di lavoro senza creare discriminazioni fra lavoratrici del settore pubblico e di quello privato. A tal fine rimane da risolvere il problema dei finanziamenti, previsti dalla legge 125/1991, che da taluni si presuppone che siano destinati soltanto ai progetti presentati da imprese, associazioni, enti pubblici economici, ecc., ad esclusione della Pubblica Amministrazione.

Si attende infatti, che la crescita professionale delle donne e la garanzia di serenità operativa nell'ambiente di lavoro permettano alle medesime di far emergere il loro potenziale di capacità e di risorse per contribuire positivamente ad un sensibile miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione.

TABELLA A

COMPARAZIONE SINOTTICA TRA DIRETTIVA CE E LEGGE
ITALIANA SULLA TUTELA DELLE LAVORATRICI IN GRAVIDANZA
E/O PUERPERIO

TITOLO NORMA DIRITTO	TESTO CEE CONSIGLIO MINISTRI	NORME VIGORE IN ITALIA	EMENDAMENTI PARLAMENTO EUROPEO
astensione lavoro totale retribuito	14 settimane	20 settimane	16 settimane
di cui prima del parto	2 sett.	8 sett.	2 sett.
di cui dopo il parto	12 sett.	12 sett.	14 sett.
astensione facoltativa	nulla	24 sett.	alcuni permessi
riposi giornalieri (fino un anno bambino)	nulla	2 ore giorno	alcuni permessi
riposi malattia bambino (fino 3 anni bambino)	nulla	permessi non remunerati	nulla
divieto di licenziamento	delega a Stati	esiste divieto	proposto divieto
bambini in affidamento	nulla	come sopra tranne le 8 sett. prima del parto	nulla
lavoro notturno	delega a Stati	divieto da inizio gravidanza a 7° mese bambino	

FONTE: ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO

Tab. A/1

CONGEDO PER MATERNITA' NEI PAESI CE

Paese	Congedo di maternità	Retribuzione	Congedo supplementare
Belgio	14 settimane (6 prima del parto) (1)	100% da 1 a 4 settimane 80% in seguito	/
Danimarca	26 settimane (4 prima del parto) (2)	90% della retribuzione (3)	/
Germania	14 settimane (6 prima del parto) (4)	100% della retribuzione e importo fisso	/
Grecia	15 settimane (6 prima del parto) (5)	100% della retribuzione	Le madri possono chiedere una riduzione dell'orario con remunerazione fino a 2 ore prima dell'età di 2 anni e fino a 1 ora prima dei 4 anni di età
Spagna	16 settimane (6)	75% della retribuzione	/
Francia	16 settimane (6 prima del parto) (7)	84% della retribuzione	/
Irlanda	14 settimane (4 prima del parto) (8)	70% della retribuzione (9)	4 settimane supplementari non pagate
Italia	20 settimane (6 prima del parto) (10)	100% della retribuzione	2 ore al giorno pagate fino al 1 compleanno del bambino
Lussemburgo	16 settimane (6 prima del parto) (11)	100% della retribuzione	/
Paesi Bassi	12 settimane (6 prima del parto) (12)	100% della retribuzione	/
Portogallo	90 giorni (6 sett. prima del parto) (13)	100% della retribuzione	Riduzione dell'orario di un'ora al giorno per 9 mesi (pagato) in caso d'allattamento (14)
Regno Unito	40 settimane (15)	6 settimane al 90% della retribuzione e 12 settimane ad un importo ridotto fisso. Il resto del periodo non pagato (16)	/

Note da 1 a 16 v. pagina seguente

Fonte: Comunità europea

NOTE ALLA TABELLA A/1

- 1) Devono essere coperte da un'assicurazione sociale da sei mesi di cui tre prima del parto. Inoltre devono avere compiuto 120 giorni di lavoro effettivo o riconosciuto.
- 2) Devono essere assicurate e devono aver lavorato per sei mesi nel corso dell'anno precedente il parto, di cui almeno 40 ore nel corso delle quattro settimane precedenti il congedo. Le ultime 10 settimane possono essere prese dal padre o dalla madre ovvero divise tra i due genitori (cifr. congedo per genitori).
- 3) Per le lavoratrici l'indennità è pari al 90% della retribuzione per 18 settimane, per le impiegate ad almeno il 60% per 5 mesi, con un massimale di indennità. Circa il 50% delle donne hanno redditi che superano tale massimale.
- 4) Quattro settimane supplementari in caso di nascita prematura o multipla. Le beneficiarie devono avere lavorato o fruito di indennità di disoccupazione per almeno 9 mesi (7 in caso di nascita prematura) nel corso degli ultimi 12 mesi.
- 5) 200 giorni di contributi nel corso dei due anni precedenti il diritto dell'indennità. Le impiegate del settore pubblico hanno diritto a quattro mesi di congedo di maternità retribuito (due mesi prima o due mesi dopo la nascita).
- 6) Dopo adozione - 8 settimane per un bambino di meno di 9 mesi e sei settimane per un bambino di più di 9 mesi e fino a cinque anni. La beneficiaria deve essere stata iscritta al regime di sicurezza sociale da almeno 9 mesi prima della nascita e deve aver versato contributi per almeno 180 giorni nell'anno precedente tale nascita.
- 7) A decorrere dal terzo bambino, le donne possono beneficiare di due settimane supplementari prima della nascita e di 8 settimane dopo la nascita. Due settimane supplementari vengono concesse in caso di nascite multiple, nonché 10 settimane in caso di nascite multiple ripetute.
- 8) Devono aver lavorato almeno 18 ore/settimana e occupato un posto che dia diritto all'assistenza

SEGUE NOTA TABELLA A/1

sociale da almeno 26 settimane. Il settore pubblico e una parte del settore privato concedono 10 settimane di congedo di maternità in caso di adozione.

- 9) Le donne in congedo di maternità hanno diritto anche all'equivalente del 30% della loro retribuzione come pagamento di assistenza sociale. Nel settore pubblico le donne ricevono il 100% della retribuzione.
- 10) Nel settore pubblico le donne possono chiedere quattro settimane supplementari (astensione facoltativa) di congedo maternità remunerate al 100%, quattro settimane all'80% e 16 settimane al 30% dopo la nascita. Nel settore privato le 24 settimane sono retribuite al 30%. La richiedente deve lavorare e essere assicurata all'inizio della gravidanza.
- 11) Quattro settimane supplementari in caso di allattamento o di nascite premature/multiple. Copertura sociale obbligatoria per almeno 6 mesi nel corso dell'anno precedente il parto.
- 12) La beneficiaria deve aver lavorato per almeno 6 mesi, anche se il Consiglio di Industria (Industry Board) competente deroga spesso a tale normativa.
- 13) 12 settimane in caso di adozione. Le beneficiarie devono aver almeno 6 mesi di contributi sociali di cui 8 giorni nel corso dei tre mesi precedenti l'inizio del loro diritto all'indennità.
- 14) Il settore pubblico concede 15 giorni di congedi retribuiti supplementari per anno alle madri di figli handicappati.
- 15) Possono essere prese secondo convenienza fra 11 settimane prima o 40 settimane dopo il parto.
- 16) Condizione di diritto: 2 anni per le impiegate che lavorano per almeno 16 ore, 6 anni per quelle che lavorano fra 8 e 16 ore. Quelle che non possono beneficiarne, ricevono un'indennità di maternità forfettaria per ogni figlio.

fonte: Comunità europea

TABELLA A/2

TRATTAMENTO ECONOMICO DEI CONGEDI DI
MATERNITA' NEI PAESI CE

Paese	Indennità a carico a) dell'assistenza sociale b) del datore di lavoro
Repubblica Federale di Germania	Durante il congedo normale retribuzione garantita al 100% (retribuzione netta degli ultimi 3 mesi) a) L'assistenza sociale copre la spesa fino a concorrenza di 25 Dm/giorno b) Il datore di lavoro prende in carico la differenza fra tale indennità e la retribuzione media Eccezione: nessuna prestazione dell'assistenza sociale. Il datore di lavoro continua a pagare l'intera retribuzione Congedo supplementare: 750 Dm a carico dell'assicurazione.
Belgio	a) Sicurezza Sociale: 79,5% della retribuzione lorda durante il congedo non pagato dal datore di lavoro. b) Datore di lavoro: - Per le operaie: 100% della retribuzione per 7 giorni - Per le altre: 100% della retribuzione per un mese
Danimarca	A carico dell'assistenza sociale: per le donne impiegate e indipendenti soltanto il 90% del reddito medio settimanale: massimo Dkr 2339/settimana
Spagna	a) A carico dell'assistenza sociale: 75% della retribuzione di base considerata per calcolare la quota di contributi durante il congedo di maternità
Francia	a) A carico dell'assicurazione: 84% della retribuzione giornaliera media dall'ultimo mese di lavoro fino ad un determinato massimale (più indennità di nascita a premio di allattamento).

SEGUE TABELLA A/2

Grécia	a) A carico dell'assicurazione 50% della retribuzione media di riferimento (22 gruppi) b) A carico del datore di lavoro: integralità della retribuzione per 15 giorni (per 30 giorni se con almeno un anno di anzianità) meno la prestazione dell'assistenza sociale vale a dire 50% della retribuzione massima.
Irlanda	a) A carico della previdenza sociale: - lavoratrici operaie: 70% del salario medio settimanale dell'ultimo anno fiscale.
Italia	a) A carico della previdenza sociale: 80% del reddito durante il congedo "normale", 30% del reddito durante il congedo supplementare.
Lussemburgo	a) A carico dell'assistenza sociale: 100% della retribuzione lorda + indennità di maternità
Paesi Bassi	a) A carico dell'assistenza sociale: 100% del salario lordo fino a 263 HFI/giorno
Portogallo	a) A carico dell'assistenza sociale: 100% della retribuzione media dei due mesi precedenti il secondo mese prima del congedo e in cui l'assicurato ha versato l'equivalente di 20 giorni di contributi + premio di allattamento.
Regno Unito	A carico del datore di lavoro: per 6 settimane 90% della retribuzione settimanale da cui è dedotta l'indennità. Il datore di lavoro paga tale indennità per 8 settimane se la lavoratrice ha lavorato 26 settimane alle sue dipendenze (+ salario minimo di 41 f/settimana). Il datore di lavoro può chiedere il rimborso dell'indennità (calcolata in funzione dell'anzianità entro i limiti minimi e massimi fissati) al Fondo per la maternità.

fonte: Comunità europea

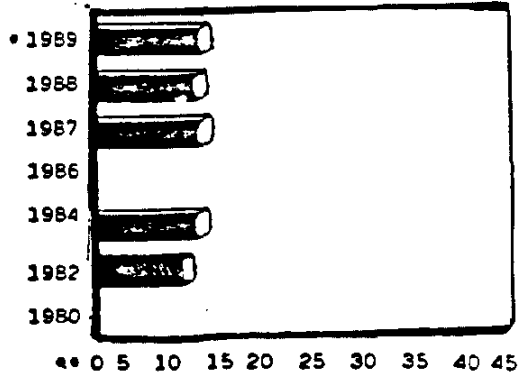
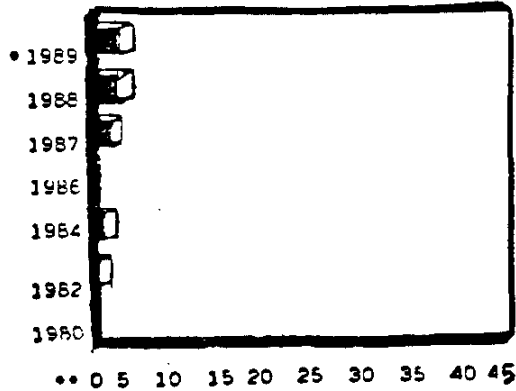
XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA B

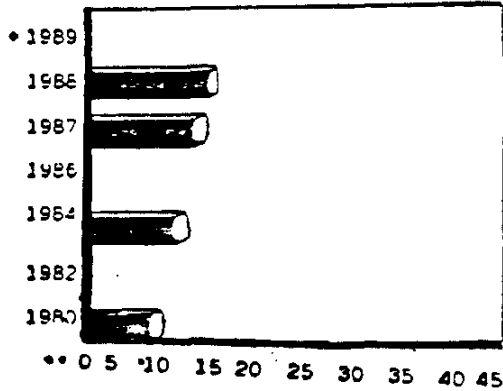
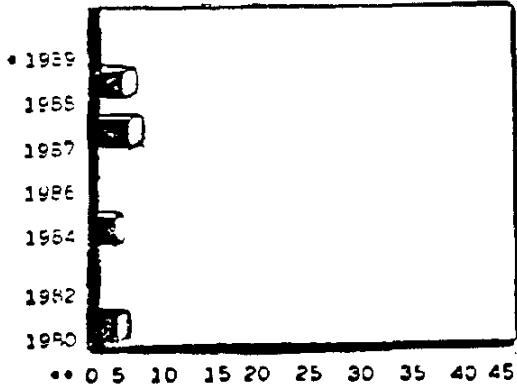
Grades A1-A3

Grades A4-A8

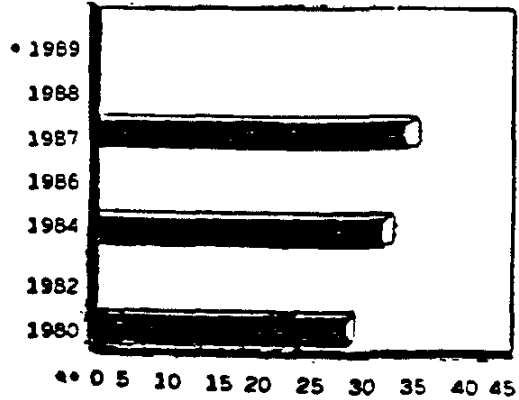
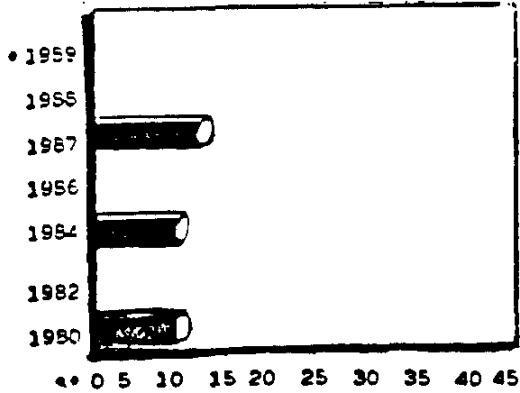
Commission de CE



Belgique



Danemark



*anni **percentuale

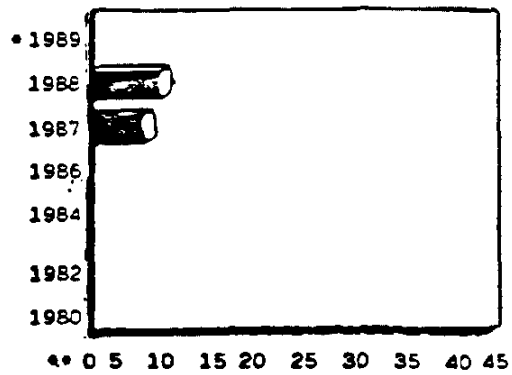
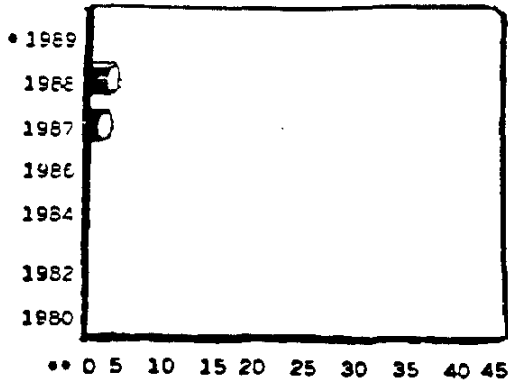
fonte: Istituto europeo Pubblica Amministrazione - Maastricht -

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

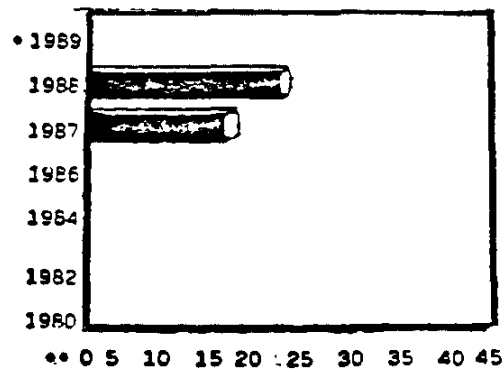
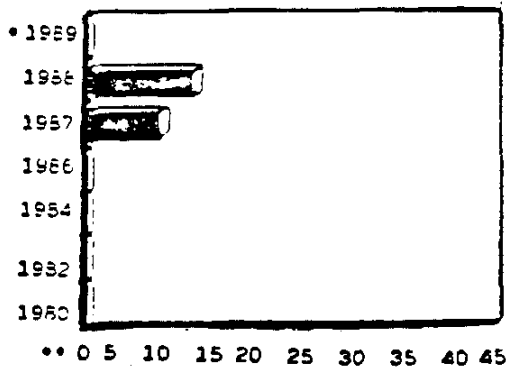
SEGUE TABELLA B
Grades A4-A8

Grades A1-A3

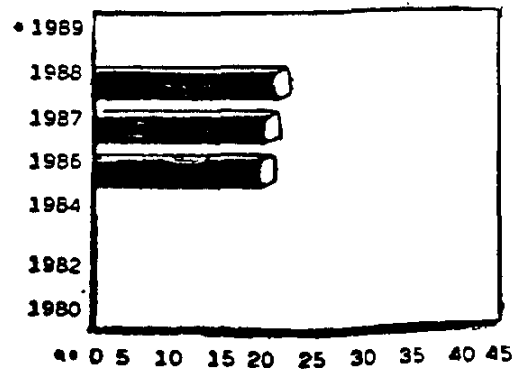
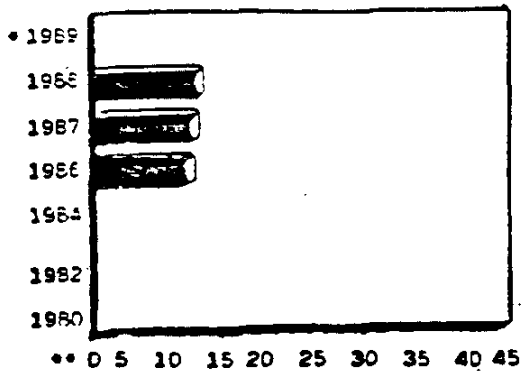
Allemagne



Espagne



France



*anni ** percentuale

fonte: Istituto europeo Pubblica Istruzione - Maastricht -

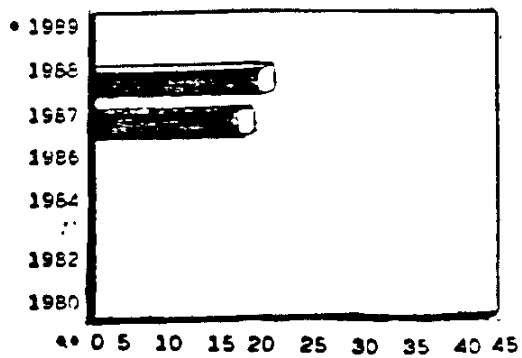
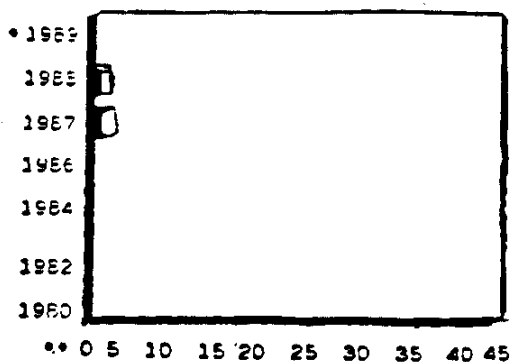
XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SEGUE TABELLA B

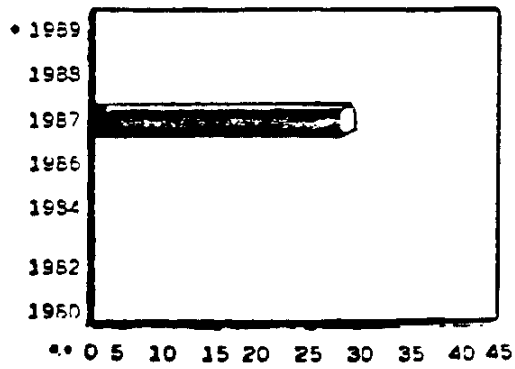
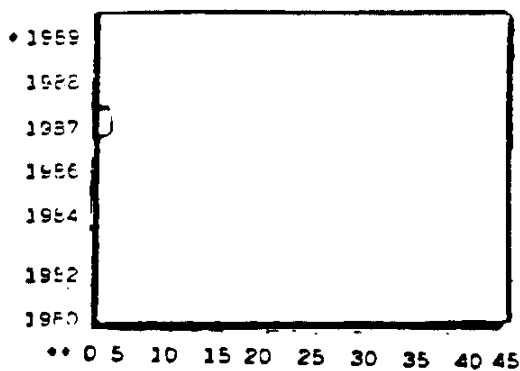
Grades A1-A3

Grades A4-A8

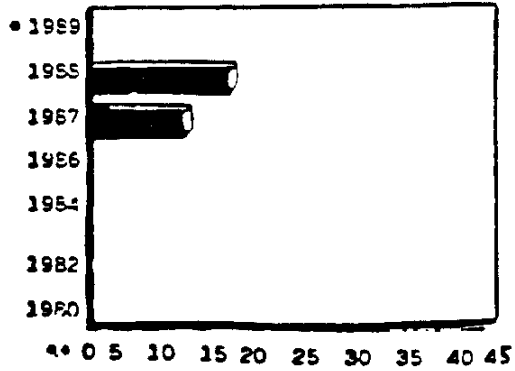
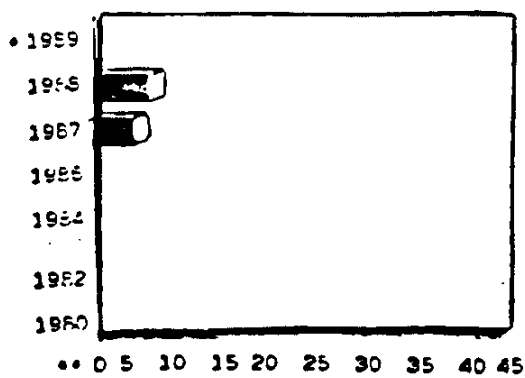
Irlande



Italie



Luxembourg



*anni **percentuale

fonte: Istituto europeo Pubblica Istruzione - Maastricht -

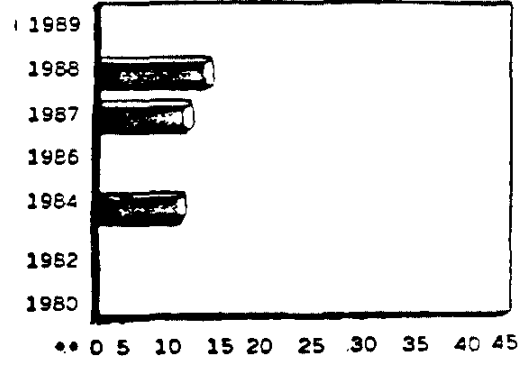
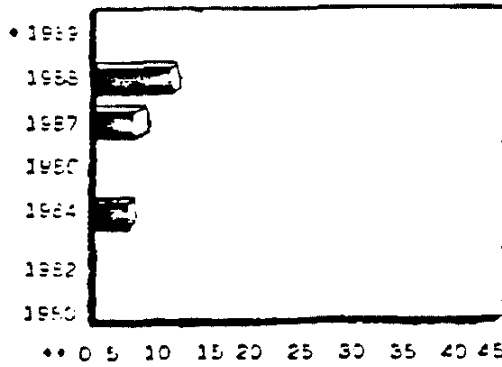
XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SEGUE TABELLA B

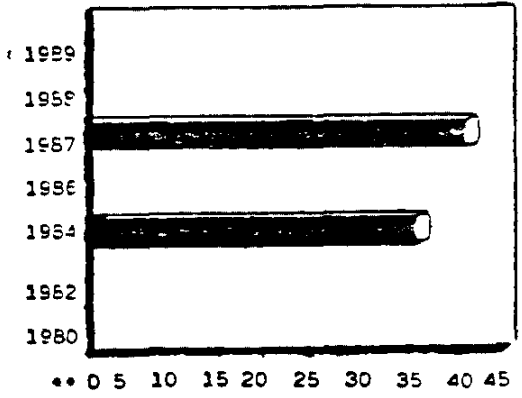
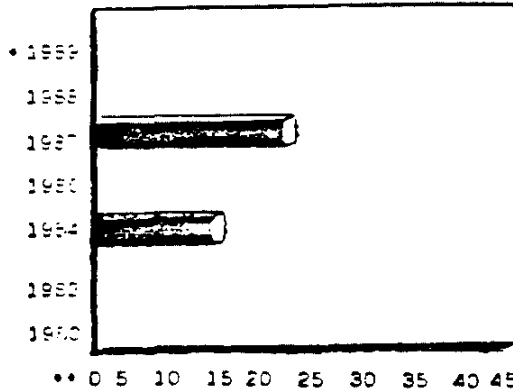
Grades A1-A3

Grades A4-A8

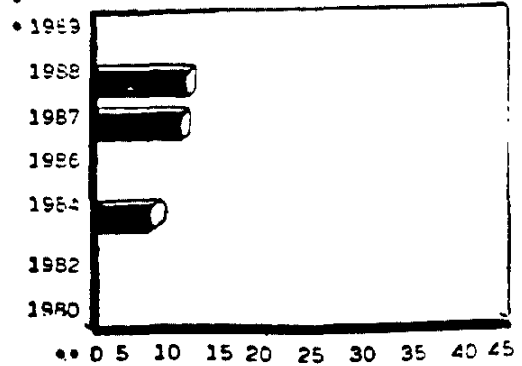
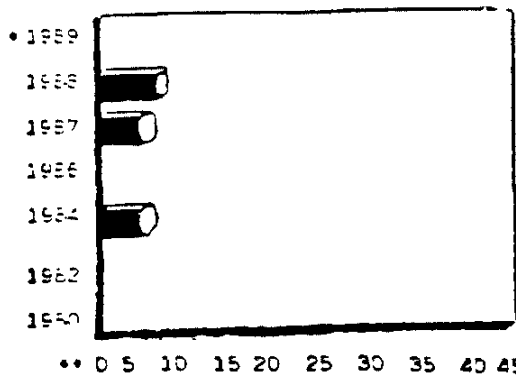
Pays-Bas



Portugal



Royaume-Uni



*anni **percentuale

fonte: Istituto europeo Pubblica Istruzione -Maastricht -

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. C

Quadro comparativo delle qualifiche dei dirigenti e funzionari negli Stati della Comunità europea

Paese	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	
B	Secrétaire général	Directeur général	Inspecteur général	Premier Conseiller ou Directeur d'administration	Conseiller - Directeur - Ingénieur ou Inspecteur en chef directeur	Conseiller adj. - Chef de service - Ingénieur prin. - Chef de service	Conseiller adjoint - Ingénieur principal - Inspecteur principal	Secrétaire d'administration - Inspecteur - Ingénieur	
DK	Departementschef m. v. lait	Afdelingschef m. v. lait	Kontorchef m. v. lait	Fuldmægtig ekspeditions-sekretær - lait				Sekretær lait	
D	Staatssekretär B11	Ministerialdirektor B10/B9	Ministerialdirigent B8/B7/B6	Ministerrat B5/B3/A16	Regierungsdirektor A15	Oberregierungsrat A14	Regierungsrat A13	A12	
E	Directores Generales		30 Subdirectores Gen. - Inspectores Gen. - Secretarios Gen.	Consejeros - Tecnicos - Asesores	26 Chefes de Servicio - Chefes de Gabinete	25	24	23/22/21/20	
F	Directeur hors échelle C-E2	Directeur hors échelle B-C	Administrateur hors classe	Attaché principal	Attaché première classe	Attaché deuxième classe			
IRL	Secretary level	Deputy Secretary level	Assistant Secretary level	Principal level	Assistant Principal level	Higher Executive level			
I	Segretario generale	Dirigente generale A-B-C	Dirigente superiore	Primo dirigente	Nono livello	Ottavo livello	Settimo livello		
L	18 Administrateur général	17 Premier Conseiller de Gouvernement	16 Conseiller de Gouvernement 1ère classe/de direction 1ère classe	15 Conseiller de Gouvernement - Conseiller de direction	14 Conseiller de Gouvernement adj./de direction adj.	13 Attaché de Gouvernement 1er en rang	12 Attaché de Gouvernement	12 Attaché d'administration (stagiaire)	
NL	S Special Secretaris Generaal - Directeur Generaal	S16-18 Directeur	S 14-15 Hoofd-Administrateur	S 12-13 Administrateur	S 11 Referendaris	S 10 Hoofd-Commissies Referendaris 2			
P	Director Geral - Secretario Geral	Subdirector Geral	Director de Servicios	Chefe de Divisao	Assessor	Tecnico Superior Principal	Tecnico Superior de 1a Classe	Tecnico Superior de 2a Classe	
UK	Grade 1&2 Permanent & Deputy	Grade 3 Under Secretary	Grade 5 Assistant Secretary	Grade 6 Senior Principal	Grade 7	Senior Executive Office Level	Higher Executive Officer (Development)	Administration Trainee	

Fonte: Istituto Europeo Pubblica Amministrazione Maastricht

Le assenze del personale

La rilevazione delle assenze del personale per l'anno 1991 riguarda cinque settori della Pubblica Amministrazione.

Essa è riferita a n. 673.642 dipendenti, di cui 267.564 delle Amministrazioni dello Stato, n. 292.758 delle Amministrazioni e delle Aziende autonome, n. 67.981 degli Enti pubblici non economici, n. 9.561 degli Enti di ricerca e n. 35.778 delle Regioni.

Come già si evince dal quadro generale (Tavola A1), le assenze complessive dal servizio dei 267.564 dipendenti ministeriali ai quali è riferita la rilevazione sono state nel 1991 pari a 4.991.472 giornate, corrispondenti ad una media di 18,66 giorni pro-capite e ad un tasso medio di 6,91%, che sostanzialmente conferma l'entità del fenomeno rilevata nell'anno precedente 6,85%.

Nella considerazione di questo dato continua ad incidere maggiormente il personale femminile con un tasso di assenza del 9,26% a fronte di quello del 5,15% del personale maschile.

Questa tendenza è rilevabile anche negli altri settori della Pubblica Amministrazione, oggetto della rilevazione.

Le giornate di assenza complessivamente compiute da 292.758 dipendenti delle aziende autonome sono state n. 7.623.246 per un numero medio pro-capite di 26,04 giorni nell'anno, corrispondenti ad un tasso del 9,64%, composto dal 6,58% del personale maschile e dal 15,58% di quello femminile; negli enti pubblici non economici i 67.981 dipendenti rilevati hanno compiuto 1.682.269 giornate di assenza, per un numero medio pro-capite di 24,75 giorni nell'anno, corrispondente ad un tasso del

9,17%, composto dal 6,74% del personale maschile e dal 12,41% di quello femminile; negli enti di ricerca i 9.561 dipendenti rilevati hanno compiuto 216.944 giornate di assenza complessive per un numero medio pro-capite di 22,69 giorni nell'anno, corrispondente ad un tasso dell'8,40%, composto dal 6,16% del personale maschile e dal 12,70% di quello femminile; nelle regioni considerate il personale si è assentato per complessive 758.063 giornate e per un numero medio pro-capite di 21,19 giorni, corrispondente ad un tasso del 7,85% composto dal 5,61% del personale maschile e dall'11,23% di quello femminile.

Nel complesso, comunque, per i cinque settori la rilevazione evidenzia un regresso sia del tasso medio, sceso dal 9,35% dell'anno precedente all'8,40% attuale, sia del numero medio di giornate di assenza, passato dai 25 giorni della precedente rilevazione ai 22,67 giorni dell'attuale, riferibili per 16,35 giorni al personale di sesso maschile e per 32,8 al personale di sesso femminile.

L'incidenza maggiore, come si rileva dalla tavola A2, è costituita dalle assenze per malattia, che complessivamente hanno determinato la percentuale del 64,12%, seguite da quelle per maternità e puerperio con il 19,09%.

Nelle tavole successive sono evidenziate, per ciascun settore considerato, il numero dei dipendenti presi a riferimento, le giornate di assenza compiute in relazione alle varie cause, nonché i tassi percentuali.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. AI

RILEVAZIONE ASSENZE DEL PERSONALE - ANNO 1991

COMPARTI	Giornate di assenza		Numero dei dipendenti		Giorni di assenza		Numero medio per			
	M	F	M	F	M	F	M	F		
	M+F	M+F	M	F	M+F	M+F	M	F		
MINISTRI	2.123.879	2.867.503	4.091.472	152.871	114.693	5,15	9,26	13,89	25,00	18,66
AZIENDE AUTONOME	3.519.601	4.103.645	7.623.246	195.205	97.553	6,68	15,58	18,03	42,07	26,04
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	707.842	974.427	1.682.269	38.891	29.490	6,74	12,41	18,20	33,50	24,75
ENTI LOCALI - REGIONI	326.504	431.469	758.063	21.552	14.226	5,61	11,23	15,15	40,33	21,19
ENTI DI RICERCA	104.537	112.407	216.944	6.284	3.277	6,16	12,70	16,64	34,30	22,69
TOTALE	6.782.453	8.489.541	15.271.904	414.803	258.839	6,06	12,15	16,35	32,80	22,67

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. A2

RIEVAZIONE ASSENZE DEL PERSONALE ANNO 1991 QUADRO RIASSUNTIVO PER CAUSA

CAUSE DI ASSENZA	MINISTERI		AZIENDE AUT.		ENTI P. non ec.		REGIONI		ENTI DI RICERCA		TOTALE	
	GIORNI	%	GIORNI	%	GIORNI	%	GIORNI	%	GIORNI	%	GIORNI	%
congedo straordinario malattia	1.812.553	36,31	2.517.475	33,02	717.033	42,62	2107.384	27,36	77.217	35,59	5.331.662	34,91
aspettativa per malattia	1.163.334	23,31	2.754.576	36,13	239.414	14,23	2.593.975	34,29	44.235	20,39	4.461.534	29,21
cure ad interim e simulati	255.159	5,11	288.788	3,79	215.763	12,83	43.203	5,70	6.443	2,97	889.356	5,30
studio ed esami	47.014	0,94	46.678	0,61	27.383	1,61	13.193	1,74	21.648	9,98	155.916	1,02
malumore e motivi fam.	288.022	5,77	230.012	3,02	33.280	1,97	23.389	3,09	7.415	3,42	582.038	3,81
maternità (obblig. e fac.)	1.099.294	22,02	1.424.483	18,69	247.369	14,70	106.378	14,03	37.346	17,21	2.914.870	19,19
sciopero	34.043	0,68	118.533	1,55	26.641	1,58	8.451	1,11	1.979	0,91	189.647	1,24
aspettative sindacali	45.800	0,92	42.648	0,56	99.548	5,92	10.863	1,43	9.754	4,50	208.610	1,37
premessi sindacali	156.220	3,13	107.580	1,41	16.151	0,98	26.346	3,48	4.706	2,17	311.304	2,04
aspett. motivi di famiglia	68.731	1,38	64.799	0,85	32.937	1,96	28.686	3,77	4.675	2,15	199.748	1,31
aspett. cariche elettive	21.302	0,43	27.676	0,36	26.540	1,58	40.275	5,30	1.526	0,70	107.389	0,70
TOTALE	4.991.472		7.623.246		1.682.269		7.583.063		210.944		15.271.944	

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE ASSENZE DEL PERSONALE - ANNO 1991 COMPARTO MINISTERI
 dipendenti ai quali é riferita la rilevazione _____

	M	F	M + F
Presidenza C Min	534	429	963
Consiglio di Stato	355	410	765
Corte dei Conti	1267	1481	2748
Avvocatura G Stato	276	300	576
CNEL	120	74	194
MINISTERI			
Affari esteri	-	-	-
Agricoltura e for.	1339	676	2015
Ambiente	91	73	164
Beni culturali	14470	9954	24424
Bilancio e pre.econ	166	158	324
Commercio estero	243	282	525
Difesa	41561	12222	53783
Finanze	14927	11214	26141
Grazia e giustizia	35755	37401	73156
Archivi notarili	326	279	605
Industria comm art	876	547	1423
Interno	8847	11906	20753
Lavori pubblici	3252	1121	4373
Lavoro prev.soc	7918	7413	15331
Marina mercantile	724	336	1060
Partecip.statali	70	41	111
Pubblica istruz	5157	6219	11376
Sanità	1114	1102	2216
Tesoro	6151	5938	12089
Ragion gen Stato	3029	2639	5668
Trasporti	834	290	1124
Turismo e spett	191	231	422
Università e ric	-	-	-
TOTALE	152.871	114.693	267.564

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO MINISTERI
 congedi straordinari per malattia

AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PRESIDENZA CONG. MINISTRI	83	122	205
AVVOCATURA GENERALE STATO	2531	3731	6262
CONSIGLIO DI STATO	2110	5053	7163
CNEL	384	461	845
CORTE DEI CONTI	0	0	0
DIFESA - IMPIEGATI CIV.	0	0	0
DIFESA - OPERAI	0	0	0
ARCHIVI NOTABILI	1859	2022	3921
DIPART. AMMIN. PENITENZ.	186507	39833	226340
GRACIA E GIUSTIZIA	65916	124631	190547
TESORO	23903	30035	53938
TESORO - SERVIZI PERIFER.	35224	47082	82306
RAGIONERIA GENERALE STATO	17178	21322	38500
TRASPORTI	7365	5806	13171
TRASPORTI (NOT. CIVILE)	153649	52823	206472
ANCIENTE	605	957	1562
AGRICOLTURA E FORESTE	7933	6117	14050
BENI CULTURALI	164997	134796	299793
BILANCIO E PROGRAM. ECON.	606	1749	2355
COMMERCIO ESTERO	2009	3907	5916
FINANZE	117040	112462	229502
INDUSTRIA	4221	6210	10431
INTERNO	23713	18044	41757
LAVORI PUBBLICI	7392	9442	16834
LAVORO P.S.	147846	180441	328287
MARINA MERCANTILE	7054	4665	11719
PARTICIPAZIONI STATALI	274	285	559
PUBBLICA ISTRUZIONE	0	0	0
SANITA'	4905	9477	14382
TURISMO E SPETTACOLO	2004	3732	5736
TOTALE	987348	825205	1812553

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO MINISTERI aspettative per malattia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PRESEDENZA CONS. MINISTRI	0	184	184
AVVOCATURA GENERALE STATO	1220	2076	3296
CONSIGLIO DI STATO	2109	2291	4400
CNEL	225	151	376
CORTE DEI CONTI	0	0	0
DIFESA - IMPIEGATI CIV.	0	0	0
DIFESA - OREFAC	0	0	0
ARCHIVI NOTARILI	1779	3037	4816
DIPART. AMMIN. PENITENC.	112831	79465	192296
GRADIA E GIUSTIZIA	52808	74058	126866
TESORI	17819	29591	47410
TESORO - SERVIZI PERIFER.	33631	49806	83437
RAGIONERIA GENERALE STATO	15437	23278	38715
TRASPORTI	3491	1642	5133
TRASPORTI (MOT. CIVILE)	0	0	0
AMBIENTE	874	906	1780
AGRICOLTURA E FORESTE	13360	9347	22707
BENI CULTURALI	155674	179767	335441
BILANCIO E PROGRAM. ECON.	369	925	1294
COMMERCIO ESTERO	1567	3203	4770
FINANZE	112286	107655	219941
INDUSTRIA	4309	4746	9055
INTERNO	12324	9662	21986
LAVORI PUBBLICI	4928	6867	11795
LAVORO P.S.	0	0	0
MARINA MERCANTILE	6019	5288	11307
PARTICIPAZIONI STATALI	298	227	525
PUBBLICA ISTRUZIONE	0	0	0
SAVITA'	3969	6670	10639
TURISMO E SPETTACOLO	1280	3887	5167
TOTALE	558607	604727	1163334

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO MINISTERI cure idrotermali e similari			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PRESIDENZA CONS. MINISTRI	0	0	0
AVVOCATURA GENERALE STATO	354	462	816
CONSIGLIO DI STATO	272	440	712
CNEL	27	29	56
CORTE DEI CONTI	0	0	0
DIFESA - IMPIEGATI CIV.	0	0	0
DIFESA - OPERAI	0	0	0
ARCHIVI NOTAPILI	474	373	847
DIPART. AMMIN. PENITENC.	24100	10686	34786
GRAZIA E GIUSTIZIA	10853	18574	37427
TESORO	4204	3576	7782
TESORO - SERVIZI PERIFER.	9258	9921	19179
RAGIONERIA GENERALE STATO	4418	4537	8955
TRASPORTI	717	427	1144
TRASPORTI (MOT. CIVILE)	4462	2464	6926
AMBIENTE	37	128	165
AGRICOLTURA E FORESTE	2137	1121	3258
BENI CULTURALI	20179	17419	37598
BILANCIO E PROGRAM. ECON.	78	81	159
COMMERCIO ESTERO	369	353	722
FINANZE	24633	24548	49181
INDUSTRIA	962	988	1950
INTERNO	7812	10826	18638
LAVORI PUBBLICI	242	203	445
LAVORO P.S.	11447	10047	21494
MARINA MERCANTILE	830	335	1165
PARTECIPAZIONI STATALI	0	38	38
PUBBLICA ISTRUZIONE	0	0	0
SANITA'	876	988	1864
TURISMO E SPETTACOLO	176	176	352
TOTALE	136417	118742	255159

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO MINISTERI studio ed esami			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PRESDENZA CONS. MINISTRI	2	0	2
AVVOCATURA GENERALE STATO	45	84	129
CONSIGLIO DI STATO	156	316	474
CNEL	7	12	19
COFFE DEI CONTI	0	0	0
DIFESA - IMPIEGATI CIV.	0	0	0
DIFESA - OPERAI	0	0	0
ARCHIVI NOTARILI	104	78	182
DIPART. AMMIN. PENITENC.	1548	1043	2591
GRAZIA E GIUSTIZIA	2689	3581	6270
TESORO	464	557	1021
TESORO - SERVIZI PERIFER.	1205	1096	2301
RAGIONERIA GENERALE STATO	1352	1119	2471
TRASPORTI	82	76	158
TRASPORTI (MOT. CIVILE)	1436	593	2029
AMBIENTE	1	3	4
AGRICOLTURA E FORESTE	1185	771	1956
BENI CULTURALI	2443	2771	5214
BILANCIO E PROGRAM. ECON.	26	54	80
COMMERCIO ESTERO	50	86	136
FINANZE	4115	6309	10424
INDUSTRIA	174	142	316
INTERNO	4032	2995	7027
LAVORI PUBBLICI	25	22	47
LAVORO P.S.	1570	2081	3651
MARINA MERCANTILE	48	60	108
PARTICIPAZIONI STATALI	9	5	14
PUBBLICA ISTRUZIONE	0	0	0
SANITA'	207	96	303
TURISMO E SPETTACOLO	31	56	87
TOTALE	23006	24008	47014

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO MINISTERI matrimonio ed altri motivi di famiglia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PRESIDENZA CONS. MINISTRI	0	15	15
AVVOCATURA GENERALE STATO	327	380	707
CONSIGLIO DI STATO	216	544	760
CNEL	20	9	29
CORTE DEI CONTI	0	0	0
DIFESA - IMPIEGATI CIV.	0	0	0
DIFESA - OPERAI	0	0	0
ARCHIVI NOTARILI	215	426	641
DIPART. AMMIN. PENITENZ.	26457	4866	31357
GRAZIA E GIUSTIZIA	19104	60636	79740
TESORO	3508	3506	7016
TESORO - SERVIZI PERIFER.	3512	6090	9602
RAGIONERIA GENERALE STATO	1679	3139	4818
TRASPORTI	892	619	1511
TRASPORTI (MOT. CIVILE)	4901	5951	10852
AMBIENTE	60	58	118
AGRICOLTURA E FORESTE	1173	1818	2991
BENI CULTURALI	25605	28439	54044
BILANCIO E PROGRAM. ECON.	101	201	302
COMMERCIO ESTERO	43	92	135
FINANZE	19280	15255	34535
INDUSTRIA	675	866	1541
INTERNO	13343	8194	21537
LAVORI PUBBLICI	2464	1287	3751
LAVORO P.S.	8218	10303	18521
MARINA MERCANTILE	645	581	1226
PARTICIPAZIONI STATALI	146	168	314
PUBBLICA ISTRUZIONE	0	0	0
SANITA'	458	882	1340
TURISMO E SPETTACOLO	197	422	619
TOTALE	133273	154749	288022

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO MINISTERI maternita' (obbligatoria e facoltativa)			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PRESIDENZA CONS. MINISTRI	0	301	301
AVVOCATURA GENERALE STATO	102	6286	6388
CONSIGLIO DI STATO	43	5543	5586
CNEL	0	0	0
CORTE DEI CONTI	0	0	0
DIFESA - IMPIEGATI CIV.	0	0	0
DIFESA - OPERAI	0	0	0
ARCHIVI NOTARILI	330	5133	5463
DIPART. AMMIN. PENITENC.	1037	54499	55536
GRAZIA E GIUSTIZIA	2658	249803	252461
TESORO	439	18926	19367
TESORO - SERVIZI PERIFER.	1750	63566	65316
RAGIONERIA GENERALE STATO	669	21757	22426
TRASPORTI	100	2395	2495
TRASPORTI (NOT. CIVILE)	731	30857	31588
AMBIENTE	6	672	678
AGRICOLTURA E FORESTE	232	10302	10534
BENI CULTURALI	2326	120216	122542
BILANCIO E PROGRAM. ECON.	11	759	770
COMMERCIO ESTERO	57	4159	4216
FINANZE	70930	40104	111034
INDUSTRIA	124	7879	8003
INTERNO	180	238407	238587
LAVORI PUBBLICI	0	2269	2269
LAVORO P.S.	1495	119119	120614
MARINA MERCANTILE	0	3278	3278
PARTICIPAZIONI STATALI	0	526	526
PUBBLICA ISTRUZIONE	0	0	0
SANITA'	118	4991	5109
TURISMO E SPETTACOLO	51	4156	4207
TOTALE	83389	1015905	1099294

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILIEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO MINISTERI sciopero			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PRESIDENZA CONS. MINISTRI	0	0	0
AVVOCATURA GENERALE STATO	204	92	296
CONSIGLIO DI STATO	67	79	146
CNEL	18	19	37
CORTE DEI CONTI	0	0	0
DIFESA - IMPIEGATI CIV.	0	0	0
DIFESA - OPERAI	0	0	0
ARCHIVI NOTARILI	73	50	123
DIPART. AMMIN. PENITENC.	268	534	802
GRAZIA E GIUSTIZIA	0	0	0
TESORO	544	651	1195
TESORO - SERVIZI PERIFER.	1246	1612	2858
RAGIONERIA GENERALE STATO	834	885	1719
TRASPORTI	294	277	571
TRASPORTI (NOT. CIVILE)	2099	1160	3259
ASSISTENZE	4	8	12
AGRICOLTURA E FORESTE	87	75	162
BENI CULTURALI	4296	4125	8421
BILANCIO E PROGRAM. ECON.	12	30	42
COMMERCIO ESTERO	82	143	225
FINANZE	4194	3211	7405
INDUSTRIA	0	0	0
INTERNO	0	0	0
LAVORI PUBBLICI	0	0	0
LAVORO P.S.	2750	3552	6302
MARINA MERCANTILE	111	29	140
PARTICIPAZIONI STATALI	11	6	17
PUBBLICA ISTRUZIONE	0	0	0
SANITA'	91	132	223
TURISMO E SPETTACOLO	24	64	88
TOTALE	17309	16734	34043

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO MINISTRI aspettative sindacali			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PRESIDENZA CONS. MINISTRI	0	0	0
AVVOCATURA GENERALE STATO	269	0	269
CONSIGLIO DI STATO	29	7	36
CNEL	0	0	0
CORTE DEI CONTI	0	0	0
DIFESA - IMPIEGATI CIV.	0	0	0
DIFESA - OPERAI	0	0	0
ARCHIVI NOTARILI	0	0	0
DIPART. AMMIN. PENITENZ.	0	0	0
GRAZIA E GIUSTIZIA	2109	808	2917
TESORO	1136	269	1405
TESORO - SERVIZI PERIFER.	3476	1080	4556
RAGIONERIA GENERALE STATO	446	536	982
TRASPORTI	23	50	73
TRASPORTI (NOT. CIVILE)	0	365	365
AMBIENTE	0	0	0
AGRICOLTURA E FORESTE	0	313	313
BENI CULTURALI	270	0	270
BILANCIO E PROGRAM. ECON.	268	0	268
COMMERCIO ESTERO	0	0	0
FINANZE	4216	5774	9990
INDUSTRIA	0	365	365
INTERNO	19500	0	19500
LAVORI PUBBLICI	0	0	0
LAVORO P.S.	2022	1716	3738
MARINA MERCANTILE	365	0	365
PARTICIPAZIONI STATALI	0	0	0
PUBBLICA ISTRUZIONE	0	0	0
SPORT	334	54	388
TURISMO E SPETTACOLO	0	0	0
TOTALE	34463	11337	45800

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RIELEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO MINISTERI
permessi sindacali

AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PRESIDENZA CONSIG. MINISTRI	0	0	0
AVVOCATURA GENERALE STATO	248	258	506
CONSIGLIO DI STATO	181	503	754
CNEL	0	0	0
CORTE DEI CONTI	0	0	0
DIFESA - IMPIEGATI CIVIL.	0	0	0
DIFESA - OEPAC	0	0	0
ARCHIVI NOTARILI	82	144	226
DIPART. AMMIN. PENITENZ.	0	0	0
GRADIA E GIUSTIZIA	14668	5620	20288
TELECOM	2707	602	3309
TELECOM - SERVIZI PERIFER.	12574	3463	16037
RAGIONERIA GENERALE STATO	9180	3079	12269
TRASPORTI	504	214	718
TRASPORTI (MOD. CIVILE)	1723	496	2219
AMBIENTE	7	12	19
AGRICOLTURA E PESCE	508	8	516
BENI CULTURALI	35740	10257	45997
BILANCIO E PROGRAM. ECON.	278	297	575
COMMERCIO ESTERO	63	1	64
FINANZE	9984	17227	27211
INDUSTRIA	619	0	619
INTERNO	0	0	0
LAVORI PUBBLICI	832	275	1107
LAVORO P.S.	13680	8650	21710
MARINA MERCANTILE	969	193	1162
PARTICIPAZIONI STATALI	662	0	666
PUBBLICA ISTRUZIONE	0	0	0
SANITA'	120	27	147
TURISMO E SPETTACOLO	36	20	56
TOTALE	105450	50770	156220

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO MINISTERI aspettative per motivi di famiglia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PRESIDENZA CONS. MINISTERI	0	0	0
AMMINISTRAZIONE GENERALE STATO	0	55	55
CONSIGLIO DI STATO	5	537	542
INEL	0	0	0
CORTE DEI CONTI	0	0	0
DIREZIONE - IMPIEGATI CIV.	0	0	0
DIREZIONE - OPERAI	0	0	0
ARCHIVI NOTARILI	0	154	154
DIREZIONE AMMIN. PENITENZ.	1566	2347	4555
GRANDE E GIUSTIZIA	1865	9006	10876
TELECOM	502	804	1306
TELECOM - SERVIZI PERIFER.	983	2496	3479
RAGIONERIA GENERALE STATO	1874	2961	4635
TRASPORTI	129	67	196
TRASPORTI (MOD. CIVILE)	1030	1595	2625
AMBIENTE	52	90	142
AGRICOLTURA E FORESTE	344	219	563
BENI CULTURALI	6537	8092	14929
BILANCIO E PROGRAM. ECON.	48	0	48
COMMERCIO ESTERO	0	246	246
FINANZE	6141	4326	10467
INDUSTRIA	14	403	417
INTERNO	3160	1349	4529
LAVORI PUBBLICI	570	197	767
LAVORO P.S.	2412	4915	7327
MARINA MERCANTILE	12	90	102
PARTICIPAZIONI STATALI	0	0	0
PUBBLICA ISTRUZIONE	0	0	0
SANITA'	137	242	379
TURISMO E SPETTACOLO	0	214	214
TOTALE	27724	41007	68731

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO MINISTERI aspettative per cariche elettive			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PRESIDENZA CONG. MINISTRI	0	0	0
AVVOCATURA GENERALE STATO	0	0	0
CONSIGLIO DI STATO	201	40	241
CNEL	0	0	0
CORTE DEI CONTI	0	0	0
DIFESA - IMPIEGATI CIV.	0	0	0
DIFESA - OPERAI	0	0	0
ARCHIVI NOTARILI	0	0	0
DIPART. AMMIN. PENITENZ.	703	228	931
GRACIA E GIUSTIZIA	1403	0	1403
TESORO	137	0	137
TESORO - SERVIZI PERIFER.	1048	279	1327
RAGIONERIA GENERALE STATO	797	670	1467
TRASPORTI	24	0	24
TRASPORTI (MOT. CIVILE)	2	0	2
ANZIENTE	0	0	0
AGRICOLTURA E FORESTE	116	1	117
BENI CULTURALI	4919	560	5479
BILANCIO E PROGRAM. ECON.	0	0	0
COMMERCIO ESTERO	0	0	0
FINANZE	1129	1704	2833
INDUSTRIA	255	0	255
INTERNO	2115	320	2435
LAVORI PUBBLICI	487	0	487
LAVORO P.S.	3499	605	4104
MARINA MERCANTILE	0	0	0
PARTICIPAZIONI STATALI	0	0	0
PUBBLICA ISTRUZIONE	0	0	0
SANITA'	38	2	40
TURISMO E SPETTACOLO	0	0	0
TOTALE	16893	4409	21302

**RILEVAZIONE ASSENZE DEL PERSONALE - ANNO 1991 COMPARTO AZIENDE
dipendenti ai quali è riferita la rilevazione**

	M	F	M + F
A.I.M.A.	281	169	450
A.S.S.T.	7393	4619	12012
A.N.A.S.	9903	829	10732
Cassa depositi e prestiti	336	212	548
Corpo nazionale vv.ff.	24219	930	25149
Monopoli di stato	9988	3243	13231
Poste e telecomunica.	143085	87551	230636
TOTALE	195.205	97.553	292.758

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO AZIENDE congedi straordinari per malattia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A. I. M. A.	3036	2781	5817
ASST	49088	65485	114573
A. N. A. S.	80157	9742	89899
CASSA DEPOSITI E PRESTITI	4396	3690	8086
CORPO NAZIONALE VV. FF.	0	0	0
MONOPOLI DI STATO	0	0	0
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	1252812	1046288	2299100
TOTALE	1389489	1127986	2517475

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO AZIENDE aspettative per malattia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A. I. N. A.	1730	2381	4111
ASST	58237	108423	166660
A. N. A. S.	109091	13842	122933
CASSA DEPOSITI E PRESTITI	2780	2502	5282
CORPO NAZIONALE VV. FF.	0	0	0
MONOPOLI DI STATO	0	0	0
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	1344969	1110621	2455590
TOTALE	1516807	1237769	2754576

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO AZIENDE cure idrotermali e similari			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A. I. M. A.	408	183	591
ASST	3714	3764	7478
A. M. A. S.	9678	1012	10690
CASSA DEPOSITI E PRESTITI	389	147	536
CORPO NAZIONALE VV. FF.	0	0	0
MONOPOLI DI STATO	0	0	0
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	156937	112556	269493
TOTALE	171126	117662	288788

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO AZIENDE studio ed esami			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A. I. N. A.	61	0	61
ASST	980	622	1602
A. N. A. S.	901	391	1292
CASSA DEPOSITI E PRESTITI	16	42	58
CORPO NAZIONALE VV. FF.	0	0	0
MONOPOLI DI STATO	0	0	0
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	22886	20779	43665
TOTALE	24844	21834	46678

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO AZIENDE matrimonio ed altri motivi di famiglia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A. I. N. A.	119	130	249
ASST	8391	10801	19192
A. N. A. S.	7998	1952	9950
CASSA DEPOSITI E PRESTITI	181	53	234
CORPO NAZIONALE VV. FF.	0	0	0
MONOPOLI DI STATO	0	0	0
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	103578	96809	200387
TOTALE	120267	109745	230012

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO AZIENDE maternita' (obbligatoria e-facoltativa)			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A.I.M.A.	0	2429	2429
ASST	1433	25777	27210
A.N.A.S.	260	8094	8354
CASSA DEPOSITI E PRESTITI	44	2503	2547
CORPO NAZIONALE VV.FF.	0	0	0
MONOPOLI DI STATO	0	0	0
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	43293	1340650	1383943
TOTALE	45030	1379453	1424483

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO AZIENDE sciopero			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A. I. M. A.	422	379	801
ASSI	3351	2178	5529
A. N. A. S.	2605	251	2856
CASSA DEPOSITI E PRESTITI	0	0	0
CORPO NAZIONALE VV. FF.	0	0	0
MONOPOLI DI STATO	0	0	0
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	66050	43297	109347
TOTALE	72428	46105	118533

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - CORPARIO AZIENDE aspettative sindacali			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A.I.N.A.	0	0	0
ASST	4921	932	5853
A.N.A.S.	274	267	541
CASSA DEPOSITI E PRESTITI	0	0	0
CORPO NAZIONALE VV.FF.	0	0	0
MONOPOLI DI STATO	0	0	0
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	32273	3978	36251
TOTALE	37468	5177	42645

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO AZIENDE permessi sindacali			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A. I. N. A.	160	9	169
ASSI	10374	3435	13809
A. N. A. S.	4731	284	5015
CASSA DEPOSITI E PRESTITI	57	48	105
CORPO NAZIONALE VV. FF.	0	0	0
MONOPOLI DI STATO	0	0	0
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	72849	15634	88483
TOTALE	88171	19410	107581

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO AZIENDE aspettative per motivi di famiglia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A. I. M. A.	135	314	449
ASST	1776	1514	3290
A. N. A. S.	845	875	1720
CASSA DEPOSITI E PRESTITI	342	0	342
CORPO NAZIONALE VV. FF.	0	0	0
MONOPOLI DI STATO	0	0	0
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	25447	33551	58998
TOTALE	28545	36254	64799

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO AZIENDE aspettative per cariche elettive			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A.I.M.A.	56	0	56
ASST	1789	184	1973
A.N.A.S.	1182	0	1182
CASSA DEPOSITI E PRESTITI	0	0	0
CORPO NAZIONALE VV.FF.	0	0	0
MONOPOLI DI STATO	0	0	0
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	22399	2066	24465
TOTALE	25426	2250	27676

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE ASSENZE DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO
 ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI dipendenti ai quali è riferita la
 rilevazione

	M	F	M + F
A.C.I.	1610	1192	2802
CONI	1111	646	1757
C.R.I.	1499	1023	2522
ENASARCO	375	399	774
E.N.I.T.	215	125	340
E.N.P.A.L.S.	222	181	403
E.N.P.A.M.	196	216	412
E.N.P.A.S.	805	681	1486
E.A.A.P.	2332	212	2544
E.S.M.A.S.	10	549	559
I.N.A.D.E.I.	854	256	1110
I.N.A.I.L.	6671	5396	12067
I.N.P.D.A.I.	238	302	540
I.N.P.S.	21724	17020	38744
IST. POSTELEGR.	138	122	260
SCAU	891	770	1661
TOTALE	38891	29080	67981

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI congedi straordinari per malattia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A.C.I.	11618	13103	24721
CONI	6244	9403	15647
C.R.I.	12453	9854	22307
EMASARCO	3648	6059	9707
E.M.I.T.	2799	2698	5497
E.N.P.A.I.S.	1339	1266	2605
E.N.P.A.M.	0	0	0
E.N.P.A.S.	0	0	0
E.A.A.P.	0	0	0
E.S.M.A.S.	67	11310	11377
I.N.A.D.E.L.	0	0	0
I.N.A.I.L.	45045	52273	97318
I.N.P.D.A.I.	1075	2430	3505
I.N.P.S.	226631	278400	505031
IST. POSTELEGRAFONICI	1118	1080	2198
SCAU	7113	10007	17120
TOTALE	319150	397883	717033

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI aspettative per malattia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A.C.I.	14143	18623	32766
COMI	4265	6478	10743
C.R.I.	12290	9714	22004
ENASARCO	1857	4826	6683
E.N.I.T.	2230	750	2980
E.N.P.A.L.S.	3915	2609	6524
E.N.P.A.M.	2830	6050	8880
E.N.P.A.S.	0	0	0
E.A.A.P.	0	0	0
E.S.M.A.S.	63	4860	4923
I.N.A.D.E.L.	0	0	0
I.N.A.I.L.	50285	63295	113580
I.N.P.D.A.I.	1906	3601	5507
I.N.P.S.	0	0	0
IST. POSTELEGRAFONICI	1363	3291	4654
SCAU	8142	12028	20170
TOTALE	103289	136125	239414

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI cure idrotermali e similari			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A.C.I.	3074	2941	6015
COMI	852	1092	1944
C.R.I.	1639	1667	3306
ENASARCO	435	913	1348
E.N.I.T.	47	84	131
E.N.P.A.L.S.	640	660	1300
E.N.P.A.N.	565	825	1390
E.N.P.A.S.	0	0	0
E.A.A.P.	0	0	0
E.S.MA.S.	0	150	150
I.N.A.D.E.L.	0	0	0
I.N.A.I.L.	25317	24148	49465
I.N.P.D.A.I.	646	1406	2052
I.N.P.S.	74611	69861	144472
IST. POSTELEGRAFONICI	343	382	725
SCAU	1721	1744	3465
TOTALE	109890	105873	215763

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI studio ed esami			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A.C.I.	620	703	1323
CONI	130	161	291
C.R.I.	302	441	743
ENASARCO	87	124	211
E.N.I.T.	20	0	20
E.N.P.A.L.S.	193	55	248
E.N.P.A.N.	23	28	51
E.N.P.A.S.	0	0	0
E.A.A.P.	0	0	0
E.S.M.A.S.	0	0	0
I.N.A.D.E.L.	0	0	0
I.N.A.I.L.	1459	1378	2837
I.N.P.D.A.I.	20	24	44
I.N.P.S.	12686	8388	21074
IST. POSTELEGRAFONICI	45	6	51
SCAU	173	317	490
TOTALE	15758	11625	27383

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI matrimonio ed altri motivi di famiglia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A.C.I.	216	464	680
COMI	574	89	663
C.R.I.	284	248	532
ENASARCO	0	13	13
E.N.I.I.	0	0	0
E.N.P.A.L.S.	65	52	117
E.N.P.A.N.	136	125	261
E.N.P.A.S.	0	0	0
E.A.A.P.	0	0	0
E.S.M.A.S.	7	60	67
I.N.A.D.E.L.	0	0	0
I.N.A.I.L.	2698	2213	4911
I.N.P.D.A.I.	30	55	85
I.N.P.S.	15303	10336	25639
IST. POSTELEGRAFONICI	39	13	52
SCAU	64	116	180
TOTALE	19416	13784	33200

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI maternita' (obbligatoria e facoltativa)			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A.C.I.	711	22745	23456
CONI	52	1538	1590
C.R.I.	0	5212	5212
ENASARCO	0	3414	3414
E.N.I.T.	90	30	120
E.N.P.A.L.S.	0	1245	1245
E.N.P.A.M.	0	2639	2639
E.N.P.A.S.	0	0	0
E.A.A.P.	0	0	0
E.S.M.A.S.	0	3300	3300
I.N.A.D.E.L.	0	0	0
I.N.A.I.L.	647	53098	53745
I.N.P.D.A.I.	141	2260	2401
I.N.P.S.	3177	137244	140421
IST. POSTELEGRAFONICI	0	865	865
SCAU	0	8961	8961
TOTALE	4818	242551	247369

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI sciopero			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A.C.I.	58	81	139
CONI	130	1430	1560
C.R.I.	28	33	61
EMASARCO	116	128	244
E.M.I.T.	27	35	62
E.N.P.A.L.S.	125	96	221
E.N.P.A.M.	36	58	94
E.N.P.A.S.	0	0	0
E.A.A.P.	0	0	0
E.S.M.A.S.	0	1808	1808
I.M.A.D.E.L.	0	0	0
I.N.A.I.L.	2756	2417	5173
I.N.P.D.A.I.	53	91	144
I.N.P.S.	8326	7609	15935
IST. POSTELEGRAFONICI	32	24	56
SCAU	438	706	1144
TOTALE	12125	14516	26641

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI aspettative sindacali			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A.C.I.	861	29	870
CONI	730	375	1105
C.R.I.	1109	167	1276
EMASARCO	285	255	540
E.N.I.T.	0	251	251
E.N.P.A.L.S.	0	0	0
E.N.P.A.H.	0	0	0
E.N.P.A.S.	0	0	0
E.A.A.P.	0	0	0
E.S.MA.S.	0	628	628
I.N.A.D.E.L.	0	0	0
I.N.A.I.L.	12142	7706	19848
I.N.P.D.A.I.	0	504	504
I.N.P.S.	55100	15189	70289
IST. POSTELEGRAFONICI	272	0	272
SCAU	3703	262	3965
TOTALE	74182	25366	99548

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI permessi sindacati			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A.C.I.	600	286	886
COMI	561	240	801
C.R.I.	592	143	735
ENASARCO	633	312	945
E.N.I.T.	11	93	104
E.N.P.A.L.S.	21	22	43
E.N.P.A.M.	10	15	25
E.N.P.A.S.	0	0	0
E.A.A.P.	0	0	0
E.S.M.A.S.	0	188	188
I.N.A.D.E.L.	0	0	0
I.N.A.I.L.	7862	3289	11151
I.N.P.D.A.I.	25	7	32
I.N.P.S.	0	0	0
IST. POSTELEGRAFONICI	210	36	246
SCAU	900	395	1295
TOTALE	11425	5026	16451

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI aspettative per motivi di famiglia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A.C.I.	1790	2170	3960
CONI	515	0	515
C.R.I.	553	2011	2564
EMASARCO	0	476	476
E.N.I.T.	90	0	90
E.N.P.A.L.S.	6	0	6
E.N.P.A.M.	0	0	0
E.N.P.A.S.	0	0	0
E.A.A.P.	0	0	0
E.S.M.A.S.	0	960	960
I.N.A.D.E.L.	0	0	0
I.N.A.I.L.	3129	4037	7166
I.N.P.D.A.I.	162	205	367
I.N.P.S.	5694	10123	15817
IST. POSTELEGRAFONICI	0	0	0
SCAU	164	852	1016
TOTALE	12103	20834	32937

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI aspettative per cariche elettive				
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	
A.C.I.	0	0	0	
CONI	337	57	394	
C.R.I.	2	1	3	
ENASARCO	404	0	404	
E.N.I.T.	0	0	0	
E.N.P.A.L.S.	157	0	157	
E.N.P.A.M.	0	0	0	
E.N.P.A.S.	0	0	0	
E.A.A.P.	0	0	0	
E.S.M.A.S.	0	0	0	
I.N.A.D.E.L.	0	0	0	
I.N.A.I.L.	8156	319	8475	
I.N.P.D.A.I.	302	9	311	
I.N.P.S.	16316	454	16770	
IST. POSTELEGRAFONICI	5	4	9	
SCAU	7	0	7	
TOTALE	25686	844	26530	

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE ASSENZE DEL PERSONALE - ANNO 1991 COMPARTO

ENTI LOCALI - REGIONI

dipendenti ai quali è riferita

la rilevazione

	M	F	M + F
Abruzzo	1423	729	2152
Basilicata	952	387	1339
Emilia Romagna	1983	1900	3883
Lazio	3121	1844	4965
Liguria	836	784	1620
Lombardia	128	191	319
Marche	1815	1212	3027
Molise	604	276	880
Piemonte	1335	1323	2658
Puglia	3650	1759	5409
Toscana	2752	1717	4469
Umbria	1003	737	1740
Veneto	1920	1367	3287
TOTALE	21522	14226	35748

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI LOCALI - REGIONI congedi straordinari per malattia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ABRUZZO	0	0	0
BASILICATA	10516	7089	17605
EMILIA ROMAGNA	0	342	342
LAZIO	0	0	0
LIGURIA	0	0	0
LOMBARDIA	46	106	152
MARCHE	4341	7050	11391
MOLISE	0	0	0
PIEMONTE	14473	28328	42801
PUGLIA	0	0	0
TOSCANA	31286	29010	60296
UMBRIA	16295	18669	34964
VENETO	17989	21844	39833
TOTALE	94946	112438	207384

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI LOCALI - REGIONI aspettative per malattia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ABRUZZO	0	0	0
BASILICATA	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	21183	35780	56963
LAZIO	55165	60947	116112
LIGURIA	10866	15052	25918
LOMBARDIA	1590	2365	3955
MARCHE	925	2181	3106
MOLISE	5882	4669	10551
PIEMONTE	0	0	0
PUGLIA	0	0	0
TOSCANA	23415	19955	43370
UMBRIA	0	0	0
VENETO	0	0	0
TOTALE	119026	140949	259975

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI LOCALI - REGIONI cure idrotermali e similari			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ABRUZZO	0	0	0
BASILICATA	228	120	348
EMILIA ROMAGNA	6153	8443	14596
LAZIO	7794	6162	13956
LIGURIA	448	349	797
LOMBARDIA	0	30	30
MARCHE	1959	2151	4110
MOLISE	816	325	1141
PIEMONTE	61	68	129
PUGLIA	0	0	0
TOSCANA	919	618	1537
UMBRIA	3043	2448	5491
VENETO	595	473	1068
TOTALE	22016	21187	43203

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI LOCALI - REGIONI studio ed esami			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ABRUZZO	0	0	0
BASILICATA	75	50	125
EMILIA ROMAGNA	951	1728	2679
LAZIO	410	675	1085
LIGURIA	549	290	839
LOMBARDIA	158	337	495
MARCHE	264	420	684
MOLISE	50	25	75
PIEMONTE	1030	878	1908
PUGLIA	0	0	0
TOSCANA	1605	1206	2811
UMBRIA	443	422	865
VENETO	732	895	1627
TOTALE	6267	6926	13193

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI LOCALI - REGIONI matrimonio ed altri motivi di famiglia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ABRUZZO	0	0	0
BASILICATA	146	59	205
EMILIA ROMAGNA	499	1553	2052
LAZIO	2113	2139	4252
LIGURIA	551	679	1230
LOMBARDIA	122	357	479
MARCHE	186	200	386
MOLISE	248	124	372
PIEMONTE	268	363	631
PUGLIA	0	0	0
TOSCANA	1781	3618	5399
UMBRIA	806	929	1735
VENETO	3354	3294	6648
TOTALE	10074	13315	23389

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI LOCALI - REGIONI maternita' (obbligatoria e facoltativa)			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ABRUZZO	0	0	0
BASILICATA	0	3790	3790
EMILIA ROMAGNA	114	12577	12691
LAZIO	493	21243	21736
LIGURIA	72	10439	10511
LOMBARDIA	0	1471	1471
MARCHE	80	2153	2233
MOLISE	0	2474	2474
PIEMONTE	419	16382	16801
PUGLIA	0	0	0
TOSCANA	443	14653	15096
UMBRIA	88	4403	4491
VENETO	244	14840	15084
TOTALE	1953	104425	106378

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI LOCALI - REGIONI sciopero			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ABRUZZO	0	0	0
BASILICATA	142	43	185
EMILIA ROMAGNA	853	1050	1903
LAZIO	584	324	908
LIGURIA	269	259	528
LOMBARDIA	35	51	86
MARCHE	103	67	170
MOLISE	28	10	38
PIEMONTE	360	423	783
PUGLIA	0	0	0
TOSCANA	1277	1095	2372
UMBRIA	403	347	750
VENETO	348	380	728
TOTALE	4402	4049	8451

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI LOCALI - REGIONI aspettative sindacali			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ABRUZZO	0	0	0
BASILICATA	604	0	604
EMILIA ROMAGNA	730	730	1460
LAZIO	2129	0	2129
LIGURIA	517	0	517
LOMBARDIA	0	0	0
MARCHE	480	240	720
MOLISE	1276	11	1287
PIEMONTE	367	363	730
PUGLIA	0	0	0
TOSCANA	1727	0	1727
UMBRIA	798	129	927
VENETO	258	504	762
TOTALE	8886	1977	10863

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI LOCALI - REGIONI permessi sindacali			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ABRUZZO	0	0	0
BASILICATA	2549	101	2650
EMILIA ROMAGNA	1248	529	1777
LAZIO	1398	342	1740
LIGURIA	580	249	829
LOMBARDIA	20	140	160
MARCHE	975	875	1850
MOLISE	25	105	130
PIEMONTE	8228	1756	9984
PUGLIA	0	0	0
TOSCANA	2507	1331	3838
UMBRIA	1670	933	2603
VENETO	600	185	785
TOTALE	19800	6546	26346

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI LOCALI - REGIONI aspettative per motivi di famiglia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ABRUZZO	0	0	0
BASILICATA	632	96	728
EMILIA ROMAGNA	2264	2542	4806
LAZIO	2086	3394	5480
LIGURIA	66	1294	1360
LOMBARDIA	87	182	269
MARCHE	545	554	1099
MOLISE	0	32	32
PIEMONTE	1546	3186	4732
PUGLIA	0	0	0
TOSCANA	2252	1830	4082
UMBRIA	493	400	893
VENETO	2156	2969	5125
TOTALE	12127	16479	28606

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI LOCALI - REGIONI aspettative per cariche elettive			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ABRUZZO	0	0	0
BASILICATA	746	0	746
EMILIA ROMAGNA	2823	730	3553
LAZIO	9020	804	9832
LIGURIA	1561	116	1677
LOMBARDIA	219	29	247
MARCHE	3300	215	3515
MOLISE	249	0	249
PIEMONTE	1504	368	1872
PUGLIA	0	0	0
TOSCANA	4613	807	5420
UMBRIA	1280	0	1280
VENETO	1775	109	1884
TOTALE	27097	3178	30275

RILEVAZIONE ASSENZE DEL PERSONALE - ANNO 1991 COMPARTO
ENTI DI RICERCA dipendenti ai quali è riferita la rilevazione

	M	F	M + F
C.N.R	4580	2270	6850
I.S.P.E.L	1030	270	1300
IST.SUP.SANITA'	674	737	1411
TOTALE	6284	3277	9561

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI DI RICERCA congedi straordinari per malattia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CNR	26154	23360	49514
I.S.P.E.L.	5933	3966	9899
IST. SUPERIORE SANITA'	8054	9750	17804
TOTALE	40141	37076	77217

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI DI RICERCA aspettative per malattia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CNR	13719	9991	23710
I.S.P.E.L.	4178	3199	7377
IST. SUPERIORE SANITA'	6033	7125	13148
TOTALE	23920	20315	44235

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI DI RICERCA cure idrotermali e similari			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CNR	2207	1797	4004
I.S.P.E.L.	1428	726	2154
IST. SUPERIORE SANITA'	141	144	285
TOTALE	3776	2667	6443

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI DI RICERCA studio ed esami			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CNR	17331	4022	21353
I.S.P.E.L.	5	7	12
IST. SUPERIORE SANITA'	151	132	283
TOTALE	17487	4161	21648

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI DI RICERCA matrimonio ed altri motivi di famiglia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CNR	2023	1940	3963
I.S.P.E.L.	85	23	108
IST. SUPERIORE SANITA'	1820	1524	3344
TOTALE	3928	3487	7415

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI DI RICERCA maternita' (obbligatoria e facoltativa)			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CNR	293	26534	26827
I.S.P.E.L.	0	30	30
IST. SUPERIORE SANITA'	687	9802	10489
TOTALE	980	36366	37346

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI DI RICERCA sciopero			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CNR	1065	423	1488
I.S.P.E.L.	120	36	156
IST. SUPERIORE SANITA'	170	165	335
TOTALE	1355	624	1979

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI DI RICERCA aspettative sindacali			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CNR	5522	2935	8457
I.S.P.E.L.	365	662	1027
IST. SUPERIORE SANITA'	270	0	270
TOTALE	6157	3597	9754

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI DI RICERCA permessi sindacali			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CNR	1910	631	2541
I.S.P.E.L.	1422	99	1521
IST. SUPERIORE SANITA'	397	247	644
TOTALE	3729	977	4706

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI DI RICERCA aspettative per motivi di famiglia			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CNR	819	2701	3520
I.S.P.E.L.	15	214	229
IST. SUPERIORE SANITA'	705	221	926
TOTALE	1539	3136	4675

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE - ANNO 1991 - COMPARTO ENTI DI RICERCA aspettative per cariche elettive			
AMMINISTRAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CNR	731	0	731
I.S.P.E.L.	757	1	758
IST. SUPERIORE SANITA'	37	0	37
TOTALE	1525	1	1526

LE RELAZIONI SINDACALI

La contrattazione

In altra parte della relazione sono state già illustrate le diverse tematiche riguardanti la contrattazione collettiva nel pubblico impiego e le proposte di modifiche che sono all'attenzione del Parlamento per riformare il sistema contrattuale e le fonti normative che regolano il rapporto di lavoro nel settore pubblico da omologare con quelle del settore privato.

Tutte le predette tematiche, come già detto in precedenza, sono state oggetto di un serrato confronto con le maggiori confederazioni sindacali fino alla presentazione dell'apposito disegno di legge di cui si è già riferito.

In attesa di tali fondamentali riforme, la stagione contrattuale del pubblico impiego per il triennio 1991-93 è stata peraltro avviata, in base alla vigente normativa, il 14 gennaio 1991 con le trattative per la formazione dell'accordo intercompartimentale (le cui disposizioni hanno valenza generale per tutti i comparti di contrattazione collettiva del pubblico impiego di cui al D.P.R. 5 marzo 1986, n. 68) ed il 15 gennaio 1991 con le trattative per la formazione dell'accordo sindacale per il comparto "Scuola", dopo aver formalizzato le rispettive delegazioni di parte pubblica e sindacale con decreti del Ministro per la funzione pubblica entrambi del 7 dicembre 1990.

Per le trattative riguardanti i restanti comparti di contrattazione collettiva del pubblico impiego va peraltro evidenziato che finora non sono state presentate le "piattaforme rivendicative" da parte delle maggiori confederazioni ed organizzazioni sindacali, fatta eccezione per i comparti "Regioni -

Enti locali" (nel marzo 1992) e "Ministeri" (nel maggio 1992).

Per quanto riguarda l'accordo intercompartimentale le trattative, dopo la prima riunione ed alcuni incontri, sono state interrotte per l'esigenza di procedere a particolari approfondimenti in merito a talune tematiche, di rilevante complessità e delicatezza, emerse nel corso delle prime discussioni.

Tali tematiche concernono, in particolare, da un lato, le questioni circa la revisione della vigente normativa in materia di rapporto di lavoro e di impiego dei pubblici dipendenti (c.d. "Nuove Regole" e "omologazione con il settore privato"), dall'altro lato, quelle relative al sistema stesso di contrattazione collettiva del pubblico impiego e, ancora, la ristrutturazione del sistema salariale, ivi compresi gli aspetti relativi ai meccanismi di indicizzazione, nell'ambito della più ampia problematica del "costo del lavoro".

Le predette tematiche, in particolare quelle relative al costo del lavoro, al sistema salariale ed ai meccanismi di indicizzazione, necessitavano di un confronto più generale e complessivo che non poteva essere sviluppato soltanto all'interno del settore pubblico, in quanto interessanti inevitabilmente tutto il mondo del lavoro, sia pubblico che privato.

Interrotte le trattative in argomento, sulle predette fondamentali e prioritarie tematiche si è sviluppato nel corso del 1991 un difficile e complesso negoziato tra il Governo e le parti sociali, che ha portato, com'è noto, alla definizione:

- 1) del "Protocollo d'intesa del 10 dicembre 1991 per gli interventi urgenti di lotta all'inflazione";

2) del "Protocollo d'intesa del 31 luglio 1992 sulla politica dei redditi, la lotta all'inflazione e il costo del lavoro".

Entrambi i citati protocolli sono noti e sono stati più volte illustrati e dibattuti in Parlamento. In questa sede va soltanto ricordato che essi riguardano anche il pubblico impiego ed hanno previsto limiti precisi alle trattative ed alla crescita retributiva dei pubblici dipendenti.

Per quanto riguarda le trattative per l'accordo sindacale del Comparto Scuola le lunghe e complesse vicende di tali trattative hanno avuto ed hanno ancora una notevole risonanza in Parlamento e sulla stampa.

Dette trattative hanno registrato un lungo periodo di negoziato in ordine agli aspetti propedeutici e preliminari alla discussione di merito riguardanti la definizione del "Protocollo d'intesa sui servizi pubblici essenziali" ed i "Codici di autoregolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero". Sul primo, definito il 25 luglio 1991, è intervenuto, con deliberazione del 30 luglio 1991, il "lodo" richiesto congiuntamente dalle parti alla Commissione di garanzia, che con successiva deliberazione del 10 ottobre 1991 ha anche espresso il giudizio complessivo di idoneità. I secondi sono stati valutati idonei dalla Commissione di garanzia a fine gennaio '92.

Le trattative medesime sono state anche contrassegnate da diversi ricorsi alla Magistratura sia amministrativa che ordinaria, alcuni dei quali sono tuttora in corso.

Definite tutte le condizioni preliminari e pregiudiziali richieste dalla normativa vigente, il 4 gennaio 1992 si è avviato il confronto sugli aspetti di

merito, confronto che si è sviluppato in incontri a ritmo serrato, sia per gli aspetti normativi che economici, fino al 16 aprile 1992. In tale data - nonostante l'offerta formulata dal Governo nella misura massima possibile consentita all'epoca del ricordato protocollo d'intesa del 10 dicembre 1991, dalla legge finanziaria per il 1992 e dagli impegni internazionali assunti a Maastricht - le delegazioni trattanti non hanno raggiunto un'intesa e si è dovuta quindi registrare la "rottura", con conseguente interruzione delle trattative.

Dopo gli accordi tra Governo e parti sociali del 10 dicembre 1991 (protocollo d'intesa per gli interventi urgenti di lotta all'inflazione) e del 31 luglio 1992 (protocollo d'intesa sulla politica dei redditi, la lotta all'inflazione e il costo del lavoro) e dopo la definizione del disegno di legge-delega per la "razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (attualmente in discussione in Parlamento: A.S. 463 e poi A.C. 1568), il Governo - in conseguenza della difficile congiuntura economico/finanziaria attraversata dal Paese, che si è andata viepiù aggravando negli ultimi tempi - è intervenuto sulla "vicenda contrattuale del pubblico impiego per il triennio 1991-1993":

- prima, con il decreto-legge 11 luglio 1992, n.333, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1992, n. 359 ("misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica"), che nell'art.2, comma 6, ha previsto che per l'anno 1992, l'autorizzazione del Consiglio dei Ministri di cui all'ottavo comma dell'art. 6 della legge 29 marzo 1983, n. 93, a seguito dell'ipotesi di accordo, può essere data

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

qualora, sulla base di verifiche da compiersi dopo il 31 dicembre 1992, non risulti un aumento complessivo, per qualunque causa, nè della massa salariale nè della retribuzione media, rispetto a quello registrato nel 1991, superiore al tasso di inflazione programmata;

- poi, con il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, in corso di conversione in legge ("misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e pubblico impiego, nonchè disposizioni fiscali"), che - a seguito dell'accennato aggravamento della situazione economico/finanziaria del Paese - ha disposto, nell'art.7, il "blocco" della contrattazione collettiva nel pubblico impiego fino a tutto il 1993, prorogando fino al 31 dicembre 1993 la vigente disciplina emanata sulla base degli accordi di comparto del settore pubblico e prevedendo la corresponsione per l'anno 1993 della somma forfettaria di £. 20.000 per 13 mensilità, a ristoro dell'abolizione del sistema di scala mobile intervenuta con la legge 191/1990, e non ripristinata nè modificata o rivista con il citato protocollo d'intesa del 31 luglio 1992 ("le parti concordano..... la definitiva presa d'atto dell'intervenuta cessazione del sistema di indicizzazione dei salari di cui alla legge 13 luglio 1990, n. 191, già scaduta il 31 dicembre 1991). Tale decreto-legge, a completamento della rigida manovra per il contenimento della spesa pubblica nel pubblico impiego, ha peraltro sospeso contemporaneamente anche qualsiasi tipo di incremento retributivo per il personale di magistratura e per i dirigenti dello Stato e categorie equiparate, nonchè gli aumenti retributivi derivanti sia da automatismi stipendiali

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che da progressione di carriera cui non corrisponda effettivo esercizio di funzioni ed ha previsto una nuova normativa per le assunzioni di personale, limitandole e vincolandole a precisi adempimenti.

Le aspettative e i permessi sindacali

Dopo la nuova regolamentazione intervenuta in materia negli accordi sindacali per il triennio 1991-93, nel pubblico impiego le aspettative ed i permessi sindacali retribuiti sono regolati:

- per alcuni comparti e settori, ancora da disposizioni legislative anteriori all'entrata in vigore della legge quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93, ("Ministeri", "Scuola", "Personale dirigente, docente e ricercatore delle Università", "Amministrazione PP.TT.", "Azienda di Stato per i servizi telefonici A.S.S.T." e "Monopoli di Stato");
- per altri comparti, da accordi sindacali recepiti in DD.P.R., formati prima dell'entrata in vigore della legge quadro n. 93/1983 ("Enti pubblici non economici");
- per i restanti comparti e settori, da DD.P.R. di recepimento di accordi sindacali definiti nell'ultima tornata contrattuale 1988/90 ("Regioni-Enti locali", "Sanità" e relativa "Area medica", "Ricerca", "Personale non docente delle Università", "Vigili del fuoco", "ANAS", "AIMA" e "Cassa depositi e prestiti");
- una specifica regolamentazione (in parte legislativa ed in parte di origine contrattuale) riguarda la Polizia di Stato e la Polizia penitenziaria.

La normativa in materia di aspettative e permessi sindacali retribuiti, definita con il procedimento delegificato previsto dalla legge quadro n. 93/1983, è conseguente all'applicazione dell'art. 23, comma 2, della stessa legge 93/1983, che rinvia agli accordi sindacali la definizione dei predetti istituti secondo

i principi rinvenibili nella legge 20 maggio 1970, n. 300 (statuto dei lavoratori).

Sulla base di tale previsione normativa, l'art. 9 del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 395 - di recepimento dell'accordo intercompartimentale per il triennio 1988/1990 - ha, a sua volta, stabilito regole di indirizzo per la regolamentazione delle materie in argomento negli accordi di comparto da stipulare successivamente.

Come si è detto, finora si è provveduto in sede contrattuale solo per i Comparti e settori sopracitati con una disciplina di profonda innovazione rispetto al passato, la quale ha razionalizzato e reso trasparente, nei suoi contenuti essenziali e nei suoi limiti quantitativi, la gestione degli istituti in argomento.

Gli accordi sindacali del triennio 1988-90 in materia di aspettative sindacali hanno infatti definito con precisione i contingenti, i criteri di ripartizione tra le confederazioni e le organizzazioni sindacali con riferimento alla maggiore rappresentatività accertata in attuazione della normativa vigente per il pubblico impiego ed hanno affidato alla decretazione del Ministro per la funzione pubblica l'attuazione della nuova normativa.

In conclusione, attualmente le aspettative sindacali retribuite nel pubblico impiego sono disciplinate dai seguenti provvedimenti legislativi e regolamentari:

COMPARTO "MINISTERI"

- articolo 45 e 46 della legge 18 marzo 1968, n. 249;
- articolo 16 della legge 11 luglio 1980, n. 312;
- D.P.C.M. 12 gennaio 1985 di determinazione e di ripartizione del contingente complessivo delle aspettative sindacali retribuite.

COMPARTO "ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI"

- articoli 56 e 57 del D.P.R. 26 maggio 1976, n. 411;
- articolo 61 del D.P.R. 16 ottobre 1979, n. 509.

Sono gestite direttamente dai singoli enti, per cui - considerato che sfugge al momento la reale portata quantitativa della gestione di tale istituto - la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica ha avviato nel corso del 1992 una "azione di coordinamento", che per poter essere realizzata concretamente necessita dei dati conoscitivi appositamente richiesti e di cui si è tuttora parzialmente in attesa.

COMPARTO "REGIONI - ENTI LOCALI"

- art. 9 del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 395, di recepimento dell'accordo intercompartimentale per il triennio 1988/1990;
- artt. 9 e 10 del D.P.R. 3 agosto 1990, n. 333, di recepimento dell'accordo sindacale di comparto per il triennio 1988/1990;
- D.P.C.M. 6 settembre 1991 di determinazione e ripartizione del contingente delle aspettative sindacali per il triennio 1991/1993 modificato dal D.P.C.M. 30 aprile 1992(ripartizione triennale).

COMPARTO "SANITA'"**A) Personale non medico**

- art. 9 del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 395, di recepimento dell'accordo intercompartimentale per il triennio 1988/1990;
- att. 27 e 28 del D.P.R. 28 novembre 1990, n. 384, di recepimento dell'accordo sindacale di comparto per il triennio 1988/1990;
- DPCM 6 settembre 1991 di ripartizione del contingente delle aspettative sindacali per il triennio 1991/1993

modificato dal DPCM 13 dicembre 1991 (ripartizione triennale).

B) Personale dell'"area Medica"

- art. 9 del D.P.R. 395/1988;
- artt. 96 e 97 del D.P.R. 384/1990.
- D.P.C.M. 6 settembre 1991 di ripartizione del contingente delle aspettative sindacali per il triennio 1991/1993 (ripartizione triennale).

COMPARTO "RICERCA"

- art. 9 del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 395, di recepimento dell'accordo intercompartimentale per il triennio 1988/1990;
- artt. 30 e 31 dell'accordo sindacale per il triennio 1988/1990 del comparto "Ricerca", reso esecutivo dal D.P.R. 12 febbraio 1991, n. 171;
- D.P.C.M. 6 dicembre 1991 recante "ripartizione del contingente delle aspettative sindacali per il triennio 1991/1992 per il personale del comparto "Ricerca" (ripartizione triennale).

COMPARTO "SCUOLA"

- artt. 45 e 46 della legge 18 marzo 1968, n. 249;
- D.P.C.M. 5 settembre 1990 di determinazione e di ripartizione del contingente complessivo delle aspettative sindacali nel comparto scuola per il triennio 1990/1992 (ripartizione triennale).

COMPARTO "UNIVERSITA'"

A) Personale non docente

- art. 9 del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 395, di recepimento dell'accordo intercompartimentale per il triennio 1988/1990;
- artt. 23 e 24 del D.P.R. 3 agosto 1990, n. 319, di recepimento dell'accordo sindacale di comparto per il triennio 1988/1990;

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- D.P.C.M. 11 ottobre 1991 di determinazione e ripartizione del contingente della aspettative sindacali per il triennio 1991/1993 (Ripartizione triennale).

B) Personale dirigente, docente e ricercatore

- artt. 45 e 46 della legge 18 marzo 1968, n. 249;
- D.P.C.M. 11 ottobre 1991 di "determinazione e ripartizione del contingente delle aspettative sindacali, per il triennio 1991/1993".

COMPARTO "AZIENDE" -**A) Articolazione settoriale "Vigili del fuoco"**

- articolo 9 del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 395, di recepimento dell'accordo intercompartimentale per il triennio 1988/1990;
- articoli 8 e 9 del D.P.R. 4 agosto 1990, n. 335, di recepimento dell'accordo sindacale di comparto per il triennio 1988/1990;
- D.P.C.M. 6 settembre 1991 di ripartizione del contingente delle aspettative sindacali per il triennio 1991/1993 (ripartizione triennale).

B) Articolazione settoriale "A.N.A.S."

- articolo 9 del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 395, di recepimento dell'accordo intercompartimentale per il triennio 1988/1990;
- articoli 8 e 9 del D.P.R. 4 agosto 1990, n. 335, di recepimento dell'accordo sindacale di comparto per il triennio 1988/1990;
- D.P.C.M. 9 novembre 1991 di ripartizione del contingente delle aspettative sindacali per il triennio 1991/1993 (ripartizione triennale).

C) Articolazione settoriale "PP.TT."

- art. 23 della legge 3 aprile 1979, n. 101;

- art.8 del D.P.R. 4 agosto 1990, n. 335, di recepimento dell'accordo sindacale di comparto per il triennio 1988/1990;
- il numero delle aspettative sindacali è definito ed è ripartito tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ed è gestito direttamente dalla medesima Amministrazione.

D)Articolazione Settoriale "A.S.S.T."

- art. 23 della legge 3 aprile 1979, n. 101;
- art. 8 del D.P.R. 4 agosto 1990, n. 335 di recepimento dell'accordo sindacale di comparto per il triennio 1988/1990;
- il numero delle aspettative sindacali è definito ed è ripartito tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ed è gestito direttamente dalla medesima Amministrazione.

E)Articolazione settoriale "Monopoli di Stato"

- articolo 119 della legge 11 luglio 1980, n. 312;
- articolo 8 del D.P.R. 4 agosto 1990, n. 335, di recepimento dell'accordo sindacale di comparto per il triennio 1988/1990;
- il numero delle aspettative sindacali è definito ed è ripartito tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative con decreto del Ministro delle finanze ed è gestito altresì dalla medesima Amministrazione.

F)Articolazione settoriale "A.I.M.A."

- articolo 9 del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 395, di recepimento dell'accordo intercompartimentale per il triennio 1988/1990;

- articoli 8 e 9 del D.P.R. 4 agosto 1990, n. 335, di recepimento dell'accordo sindacale di comparto per il triennio 1988/1990;
- non sono previste aspettative sindacali, tenuto conto del ridotto numero dei dipendenti (n.258 nel 1989).

G) Articolazione settoriale "Cassa depositi e prestiti"

- articolo 9 del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 395, di recepimento dell'accordo intercompartimentale per il triennio 1988/1990;
- articoli 8 e 9 del D.P.R. 4 agosto 1990, n. 335, di recepimento dell'accordo sindacale di comparto per il triennio 1988/1990;
- non sono previste aspettative sindacali, tenuto conto del ridotto numero dei dipendenti (n.475 nel 1989).

POLIZIA DI STATO

- articoli 88 e 89 della legge 1° aprile 1981, n. 121;
- articolo 17 del D.P.R. 5 giugno 1990, n. 147.

CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA

- articolo 19, 12° comma, della legge 15 dicembre 1990, n. 395. In attesa della regolamentazione mediante accordo sindacale ai sensi dell'art. 19 della citata legge n. 395/90 la materia è disciplinata in via contingente dagli articoli 45 e 46 della legge 18 marzo 1968, n. 249 (riguardante il personale ministeriale);
- D.P.C.M. 23 dicembre 1991, di determinazione e di ripartizione del contingente complessivo delle aspettative sindacali, per il triennio 1991/1993 e comunque fino all'entrata in vigore all'accordo sindacale che regolamerterà tale materia per il Corpo di polizia penitenziaria.

Nonostante la nuova regolamentazione intervenuta in materia in sede contrattuale, l'entità del numero

delle aspettative sindacali resta ancora piuttosto elevata, in quanto si è dovuto tener conto delle situazioni preesistenti, di dimensioni quantitative reali di molto più vantaggiose.

Inoltre, per quanto riguarda i permessi sindacali retribuiti è da sottolineare che questi ultimi sfuggono ancora a qualsiasi rilevazione perchè affidati alla gestione diretta delle singole Amministrazioni interessate, che ne rispondono evidentemente ai rispettivi Organi di controllo. Al fine di poter conoscere il fenomeno nella sua reale portata, andrebbe previsto nella prossima ed auspicabile nuova regolamentazione (di cui si dirà nel seguito) quantomeno un obbligo di comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica.

A tale ultimo riguardo, un discorso a parte meritano i cosiddetti "permessi sindacali cumulati" che - previsti per legge - tuttora persistono nei comparti "Ministeri" e "Scuola", la cui attività di verifica e di coordinamento interministeriale è affidata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica soltanto per il comparto "Ministeri". Per il comparto "Scuola" provvede direttamente il Ministero della pubblica istruzione.

Tali "permessi sindacali cumulati" costituiscono delle vere e proprie "aspettative camuffate" aggiuntive, che nella predetta nuova regolamentazione andrebbero eliminate al più presto per ricondurre i permessi sindacali alla loro funzione di svolgimento di attività sindacale limitata ad un preciso arco temporale (giornaliero od orario) e non a tempo pieno ed a tempo indeterminato, come avviene, per altre motivazioni e logiche, per le aspettative sindacali.

In tale quadro si colloca l'iniziativa legislativa assunta dal Governo nell'ambito del disegno di legge delega (A.S. 463 e poi A.C. 1568 di cui si è detto in precedenza) per regolamentare nel pubblico impiego in forma più incisiva la materia delle aspettative e dei permessi sindacali e per ridurre l'attuale consistenza quantitativa, omologandola a quella vigente nel settore privato in base agli articoli 23, 24, 29, 30 e 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei lavoratori).

GLI ORGANI AUSILIARI

Il Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione

Con D.P.C.M. del 10 febbraio 1992, pubblicato sulla G.U. n.82 del 7 aprile 1992, è stata rinnovata la composizione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione per il quadriennio 1991-95.

Rispetto alla Consiliatura precedente, nessun mutamento è intervenuto nella composizione delle rappresentanze delle organizzazioni sindacali, che risulta così confermata:

a) in rappresentanza del personale statale: 6 membri della CISL, 5 della CGIL, 3 della UIL, 1 della CISNAL, 1 della CONFEDIR, 3 della CONFISAL ed 1 della CISAL;

b) in rappresentanza del personale degli Enti pubblici 5 membri della CISL, 4 della CIGL, 3 della UIL, 1 della CONFISAL e 2 della CISAL.

Nel corso dell'anno 1991 non ci sono state modifiche strutturali ed organizzative in quanto è ancora all'esame del Parlamento una proposta di modifica inserita, mediante un emendamento presentato dal Governo, nel disegno di legge per la riforma della dirigenza (Atto Camera n. 3463).

L'attività svolta nel corso dell'anno 1991 ha interessato solo le prime due Sezioni, che hanno espresso numerosi pareri sulle tematiche di rispettiva competenza, mentre la Terza Sezione, alla quale è demandata la trattazione dei problemi concernenti gli Enti pubblici non economici, è rimasta inattiva in quanto nessun ente pubblico ha richiesto pareri.

Il Consiglio non esaurisce la sua attività nella sola fase consultiva, ma i suoi rappresentanti fanno parte, ai sensi dell'art.4, lettera c), del DPR 21 aprile 1972, n. 472, del Comitato direttivo della

Scuola superiore della pubblica amministrazione, in ragione di quattro membri ordinari e quattro supplenti scelti per elezione dal C.S. in adunanza generale.

Questa presenza, che genera un collegamento personale tra la Scuola Superiore e il Consiglio Superiore, è ritenuto, dal Consiglio stesso, oltremodo opportuno e qualificante in quanto consente un esame approfondito dell'attività formativa che ogni Ministero all'inizio dell'anno programma per il proprio personale e permette di vagliare, sia sul versante organizzativo e didattico che su quello funzionale, di opportunità e di congruità, con pienezza di giudizio, i progetti sottoposti.

L'esperienza ha dimostrato che questa attività ha portato buoni frutti nella revisione e nel perfezionamento di numerosi corsi di formazione, di addestramento e di aggiornamento predisposti dalle Amministrazioni interessate.

Un problema di estrema gravità è stato sollevato dal Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione in merito alla carenza di personale. Dopo alcuni recenti pensionamenti per limiti di età, il personale presente è ridotto a meno di un quarto dell'organico previsto, con picchi di estrema drammaticità per alcune professionalità come ragionieri, dattilografi ed archivisti che, se non risolti, porteranno inevitabilmente alla paralisi dell'ufficio.

Per il processo di informatizzazione il Consiglio si avvale delle strutture del Dipartimento della funzione pubblica, mentre ha predisposto un progetto di automazione della Biblioteca per il quale si è in attesa del parere del Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Anche nell'anno 1991 è stato pubblicato il Bollettino annuale che raccoglie in ordine cronologico i pareri, gli studi, le proposte ed i voti espressi nell'ambito delle sezioni o in adunanza generale.

La Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione

La logica della pianificazione dell'attività formativa su base annuale consente alla Scuola superiore della pubblica amministrazione di svolgere il suo ruolo di supervisione e di impulso, oltre che di consulenza, per quanto attiene a tutti i processi riguardanti l'attività di formazione.

La Scuola è articolata in tre dipartimenti: giuridico-amministrativo; economico aziendale; politico-sociale. Nell'ambito dei dipartimenti vi sono 25 punti di riferimento per le Amministrazioni, a cui fanno capo altrettanti docenti stabili della scuola, mentre altri 8 professori sono assegnati al programma speciale per il corso per i dirigenti pubblici.

La Scuola cura anche la realizzazione di alcuni progetti che, coinvolgendo più Amministrazioni, devono essere coordinati e diretti da un unico centro didattico, in modo da assicurare l'uniformità e la chiarezza degli insegnamenti impartiti. In tal senso, la Scuola si è impegnata a svolgere una capillare opera di informazione sulla legge 7 agosto 1990, n. 241, relativa alla disciplina generale del procedimento amministrativo, con lo svolgimento in tutta Italia, su invito del Ministro per la funzione pubblica, di 36 seminari a cui hanno partecipato circa 900 funzionari e con la realizzazione di un convegno, organizzato unitamente alle Commissioni Affari Costituzionali della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Docenti stabili della Scuola collaborano, altresì, in seno alla Commissione ministeriale che, nell'ambito del Dipartimento della funzione pubblica, sta elaborando i regolamenti di attuazione della citata legge 241/90.

Nella attuale fase di riordinamento istituzionale la Scuola superiore ha ritenuto di dare ulteriore sviluppo al suo ruolo di consulenza delle pubbliche amministrazioni prendendo spunto da due progetti significativi: l'incarico ricevuto dal Ministro per gli affari istituzionali di predisporre un progetto di fattibilità in ordine a processi di reclutamento e formazione dei futuri dirigenti chiamati a gestire le costituende aree metropolitane e la possibilità di diffondere nel sistema pubblico la conoscenza e l'implementazione della legge 10 aprile 1991, n. 125, sulle azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna, problema su cui, con la collaborazione del Dipartimento della funzione pubblica e di altre Amministrazioni, sta operando un apposito gruppo di lavoro.

Per quanto riguarda l'attuazione dei programmi già avviati nel corso dei precedenti anni, si può dire che per la materia relativa all'internazionalizzazione del sistema pubblico si è provveduto al rinnovo della convenzione per le Iniziative di alta formazione europea -IAFE-, a cui partecipano anche il Dipartimento della funzione pubblica, il Dipartimento delle politiche comunitarie, la II Università degli Studi di Roma e il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica. Il programma IAFE ha sviluppato, nel corso del 1991, temi specialistici essenziali di conoscenza del sistema amministrativo europeo, quali i fondi strutturali, gli aiuti alle imprese, i contratti della pubblica amministrazione, i movimenti di capitali e l'integrazione dei mercati finanziari, il contenzioso.

La Scuola superiore ha poi siglato, nell'intento di concorrere in maniera ancora più efficace all'attuazione amministrativa dell'Atto Unico Europeo,

una convenzione con l'Università di Bologna per la realizzazione di un dottorato di diritto comunitario aperto ai funzionari della pubblica amministrazione.

Nel corso dell'anno sono stati organizzati corsi diretti a funzionari della Comunità economica europea volti a spiegare la posizione dell'Italia nel processo di integrazione europea.

Sempre sulla linea dell'internazionalizzazione si sono avuti scambi con l'Ecole National d'Administration di Parigi e si è assicurata la presenza costante di un rappresentante italiano nell'ambito del Consiglio Scientifico dell'Istituto Europeo di Amministrazione Pubblica di Maastricht. E' stato anche pubblicato il primo di una serie di quaderni monografici "Quale amministrazione per l'Europa", dedicato alla "Grandi infrastrutture, le opere pubbliche e gli appalti", a cui ha fatto seguito una tavola rotonda su "La concessione di opere pubbliche tra attività di diritto amministrativo e diritto privato".

Per quanto riguarda il rapporto con il mondo culturale e di impresa, la Scuola ha aderito ad un Consorzio per la promozione della formazione statistica con il FORMEZ e l'ISTAT, ha collaborato con l'Associazione italiana per la formazione - AIF e con l'IPSOA per convegni svoltisi a Roma e Milano, ha sottoscritto un accordo con la LUISS per consentire agli studenti di questa Università iscritti all'ultimo anno di partecipare come uditori a singoli corsi monografici nell'ambito del programma istituzionale di reclutamento della Scuola superiore, in modo da permettere agli studenti la conoscenza dei temi trattati nell'ambito dei corsi post-universitari. Ha poi stipulato una convenzione con l'Università di Lecce per la progettazione di un corso di laurea in

giurisprudenza rivolto a creare quadri per gli Enti locali con competenze specifiche in materia di programmazione, gestione del territorio, urbanistica e finanza locale, nonché una convenzione con l'Università Bocconi, l'Università Statale di Milano, l'Università Cattolica, l'Istituto Universitario di Lingue Moderne - IULM - e il Politecnico per l'apertura della nuova Sede di Milano della Scuola stessa.

Quest'ultimo evento si caratterizza in primo luogo per il collegamento con il progetto "Efficienza Milano", che evidenzia l'intima connessione esistente tra i processi innovativi degli apparati pubblici ed i processi di crescita, anche culturale, delle pubbliche amministrazioni ed il rapporto di collaborazione esistente tra mondo pubblico e mondo privato attivato principalmente dalla Camera di Commercio di Milano in virtù della peculiarità della sua posizione di "cerniera" tra questi diversi settori.

Un altro elemento che caratterizza la nuova sede è quella della produzione di una offerta formativa post-universitaria rivolta in specie al settore pubblico, in accordo con il mondo accademico della città.

L'attività della sede di Milano avrà inizio ai primi del 1992 con dei corsi, in collaborazione con la Corte d'Appello di Milano, destinati al Ministero di Grazia e Giustizia - Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria - e rivolti a funzionari di prima nomina che operano nell'ambito dei servizi giudiziari.

Per quanto riguarda il programma relativo al Mezzogiorno, la Scuola ha firmato una convenzione con IRI, ENI, CNR e FORMEZ per l'avvio del "progetto RIPAM" promosso dal Ministro per il Mezzogiorno, per la

qualificazione e la formazione di quadri nelle strutture amministrative meridionali.

Per quanto riguarda infine il problema della modernizzazione della pubblica amministrazione la Scuola ha avviato corsi di informatica presso il centro di Reggio Calabria in attuazione di un progetto di modernizzazione e crescita tecnologica del mezzogiorno.

L'attività di formazione per l'anno 1991 si è sviluppata attraverso le direttrici:

- del reclutamento dei funzionari di VIII livello dello Stato;

- dell'attività di formazione a carattere istituzionale con: corsi di formazione semestrale ai sensi dell'articolo 14 della legge D.P.R. 21 aprile 1972, n.472, piani di formazione annuali predisposti dalle Amministrazioni e sottoposti all'autorizzazione e/o approvazione del Comitato direttivo della Scuola ai sensi degli articoli 41 e 42 del D.P.R. 20 giugno 1977, n.701, seminari di informazione per primi dirigenti ex artt. 4 e 6 legge 10 luglio 1984, n.301, corsi di lingua straniera;

- delle attività progettate e svolte direttamente dalla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione come i corsi di "formazione informatica", il corso di formazione su "tutela ambientale e diritto dell'ambiente", i seminari di aggiornamento sulle problematiche della legge 7 agosto 1990, n.241, i seminari di aggiornamento sulla legge 8 giugno 1990, n. 142, il seminario di aggiornamento sulla legge 10 aprile 1991, n. 125, i corsi di formazione per formatori, i corsi di formazione dirigenziale per funzionari e dirigenti di Enti Pubblici, la progettazione e consulenza per le Regioni Sardegna e Calabria.

**La Commissione per il controllo dei flussi di spesa
con funzioni di osservatorio del pubblico impiego**

L'Osservatorio del pubblico impiego, istituito con D.M. 10 luglio 1984 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica e reso permanente con la legge 22 agosto 1985, n.444, è stato integrato con D.M. 25 luglio 1986 con una notevole e qualificata presenza femminile per affrontare anche ulteriori tematiche riguardanti la condizione femminile nel pubblico impiego e le c.d. pari opportunità.

Compito precipuo dell'Osservatorio, anche nel 1991, è stato quello di acquisire, attraverso l'indagine conoscitiva sui pubblici dipendenti, tutti i dati utili per realizzare una politica di gestione della Pubblica Amministrazione sulla base degli aspetti quantitativi, qualitativi e territoriali dell'allocazione delle risorse umane, nonché degli aspetti finanziari relativi alla distribuzione della spesa per il personale del pubblico impiego.

Nel corso del 1991 l'attività dell'Osservatorio ha subito un certo rallentamento a causa dell'avvio, sin dal primo semestre, di una complessa opera di revisione e rinnovo della composizione della Commissione che si è conclusa, nell'anno successivo, con il D.M. 5 febbraio 1992, pubblicato nella G.U. del 19 marzo 1992.

L'Osservatorio ha avviato comunque l'indagine sul pubblico impiego relativa all'anno 1990, indagine che analogamente a quella relativa agli anni precedenti, è oggetto di una pubblicazione

edita a cura del Dipartimento della funzione pubblica .

L'importanza dell'indagine consiste principalmente nel fatto che la stessa non è impostata (salvo che per i comuni, per i quali è stato utilizzato un campione di 296 unità) su processi statistici induttivi, ma con una rilevazione a tappeto che ha avuto riguardo a tutto il settore pubblico.

I dati rilevati danno un quadro reale della Pubblica Amministrazione tale da consentire una piena conoscenza sia del numero dei pubblici dipendenti (di cui si anticipano i dati più salienti in apposito capitolo di questa Relazione), sia delle retribuzioni da essi percepite.

La conoscenza del fenomeno Pubblica Amministrazione, ed in particolare dei pubblici dipendenti, consente di avere una fonte univoca di informazione in sede di rinnovo degli accordi sindacali del pubblico impiego.

Nell'ultima edizione dell'indagine, sulla base delle esperienze acquisite in precedenza, sono state introdotte sostanziali innovazioni alla relativa modulistica, al fine di rendere più agevole la compilazione della stessa, ferma rimanendo l'esigenza di acquisire dati affidabili e compatibili con le "serie storiche" già disponibili.

Nell'ambito dell'attività di studio dell'Osservatorio si evidenzia il contributo offerto in ordine ai problemi delle "Nuove regole" per il pubblico impiego.

Al riguardo è stato istituito un apposito Gruppo di lavoro intersezionale con la partecipazione di rappresentanti di tutte le

"componenti" presenti nell'Osservatorio del pubblico impiego (Rappresentanti di Amministrazioni e Organizzazioni sindacali, Esperti).

Il contributo offerto dall'Osservatorio del pubblico impiego è stato volutamente non propositivo ed ha rappresentato il frutto di approfondite riflessioni - in una posizione di assoluta "neutralità" - sui possibili percorsi logico-strategici conseguenti a scelte di base, non sempre alternative, all'epoca già prospettate nel dibattito in atto ed avviato in altre sedi.

Circa l'attività delle singole sezioni, si evidenzia quella della terza sezione, costituita con D.M. 18 ottobre 1988, quale sede specifica e permanente - in luogo del precedente gruppo di lavoro intersezionale - per l'esame della condizione femminile nel pubblico impiego e per lo svolgimento dei seguenti compiti:

- ricognizione ed analisi dei dati globali e disaggregati relativi alla presenza femminile ed alle pari opportunità nel pubblico impiego;

- ricognizione ed analisi dei dati globali e disaggregati relativi all'occupazione nel Mezzogiorno, con particolare riferimento a quella femminile ed intellettuale nel settore pubblico allargato, al fine di razionalizzare gli impieghi e creare nuove opportunità occupazionali.

Con riferimento alle pari opportunità il Dipartimento della funzione pubblica, su proposta dell'Osservatorio, ha avviato una indagine sperimentale - in quanto limitata, in una prima fase, a sei Ministeri - sugli incarichi nell'ambito della Pubblica Amministrazione, al fine di evidenziare eventuali discriminazioni a danno del

personale femminile nel conferimento di tali specifiche attribuzioni.

In data 10 giugno 1991, è stato tenuto, presso il Dipartimento della funzione pubblica, un incontro a cui hanno partecipato numerose delegazioni dei Comitati per le pari opportunità istituiti nei comparti di contrattazione "Ministeri" ed "Aziende Autonome".

INDICI ANALITICI

INDICE ANALITICO DELLE AMMINISTRAZIONI E DEGLI ENTI

	pagina
AMMINISTRAZIONI DELLO STATO	
Presidenza del Consiglio dei Ministri	61, 196, 263, 306.
Dipartimenti:	
- Affari regionali	61
- Funzione pubblica	44, 115, 119, 121, 196, 207.
- Mezzogiorno	193
Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione	7, 535.
Scuola Superiore della P.A.	7, 317, 538.
Consiglio di Stato	74, 132.
Corte dei conti	64, 95, 123, 308.
Avvocatura generale dello Stato	64, 123, 192, 309.
Commissariati di Governo	31
- Piemonte	31
- Lombardia	34
- Bolzano	35
- Trento	38
- Veneto	41
- Friuli Venezia Giulia	45
- Liguria	47
- Emilia Romagna	48
- Toscana	49
- Marche	51
- Lazio	51
- Abruzzo	53
- Calabria	55
- Puglia	54
- Sardegna	57

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERI

- Affari Esteri	124, 192, 193, 311.
- Agricoltura e Foreste	71, 97, 139, 187, 192, 193, 229, 325.
- Ambiente	175, 193, 343.
- Beni culturali	80, 146, 174, 193, 233, 341.
- Bilancio	67, 129, 192, 193, 316.
- Commercio con l'estero	75, 98, 143, 173, 183, 193, 231, 334.
- Difesa	70, 96, 136, 182, 192, 193, 229, 323.
- Finanze	5, 8, 64, 192, 193, 263.
- Grazia e giustizia	5, 64, 192, 193, 263.
Archivi notarili	128, 181, 316.
- Industria	64, 73, 98, 142, 174, 193, 230, 330.
- Interno	17, 64, 65, 125, 171, 180, 192, 193, 225, 312.
- Lavori pubblici	5, 39, 192, 193.
- Lavoro e previdenza sociale	73, 143, 183, 192, 230, 332.
- Marina mercantile	76, 144, 184, 193, 232, 335.
- Partecipazioni statali	144, 192, 193, 231, 338.
- Pubblica istruzione	64, 97, 138, 186, 192, 193, 324.
- Sanità	79, 134, 145, 193, 233, 339.
- Tesoro	44, 67, 130, 185, 192, 193, 227, 317.
Ragioneria generale dello Stato	69, 96, 133, 145, 181, 320.
- Trasporti	72, 140, 173, 192, 193, 327.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Turismo	5,192,193.
- Università e ricerca scientifica	80,147,193,344.

ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI

- A.C.I.	155,348.
- C.O.N.I.	5
- E.N.A.S.A.R.C.O.	100,153,177,234,349.
- E.N.P.A.S.	40,100,122,154,352.
- I.N.A.D.E.L.	84,101,353.
- I.N.A.I.L.	58,85,153,175,187,235,354.
- I.N.P.D.A.I.	86,101,177,356.
- I.N.P.S.	33,40,41,44,58,87,187,192,237,357.
- S.C.A.U.	5,39.
- Cassa depositi e prestiti	152,176,346.

AZIENDE AUTONOME:

- A.I.M.A.	84,345.
- A.N.A.S.	39,47,50,151.
- Amministrazione PP.TT.	148,172,192,193,230,328.
- Azienda di S.S.T.	151,192,238,345.
- Monopoli di Stato	347

REGIONI:

- Piemonte	240
- Lombardia	178,192,240.
- Trentino Alto Adige	240
Provincia autonoma di Trento	101,364.
- Veneto	89,102,161,179,192,240.365.
- Friuli Venezia Giulia	89,103,158,188,240,366.
- Liguria	90,103,159,178,192,240,368.
- Emilia Romagna	90,104,112,159,188.240.370.
- Marche	240
- Toscana	50,112,179,192,240.
- Umbria	192,240.
- Lazio	240
- Abruzzo	91,112,188,240,372.
- Molise	240,371.
- Campania	240.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Puglia	158,240.
- Basilicata	92,157,179,240.
- Calabria	240
- Sicilia	112,179,188,192,240.
- Sardegna	192,240.

ENTI DI RICERCA:

- I.S.T.A.T.	88,122,156,178,192,237,360.
- Istituto superiore di sanità	88,99,157,192,238,361.
- I.S.P.E.S.L.	88,155,363.

INDICE CRONOLOGICO DELLE NORME

LEGGI:

- 17 maggio 1952, n. 629,	316
- 13 giugno 1962, n. 855,	318
- 9 febbraio 1963, n. 66,	433
- 26 luglio 1965, n. 965,	318
- 27 febbraio 1967, n. 48,	67
- 4 gennaio 1968, n. 15,	34, 35, 41, 44, 45, 52, 58, 181, 182, 184, 185
- 18 marzo 1968, n. 249,	524, 526, 527, 529.
- 2 aprile 1968, n. 482,	21, 206, 308, 319, 321, 324, 362, 364, 421 423
- 20 maggio 1970, n. 300,	524, 531.
- 20 ottobre 1970, n. 775,	99, 100.
- 30 dicembre 1971, n. 1204,	431, 433.
- 20 marzo 1975, n. 70,	352
- 1 giugno 1977, n. 285,	55
- 9 dicembre 1977, n. 903,	431, 433
- 5 agosto 1978, n. 468,	133
- 7 febbraio 1979, n. 29,	132, 228.
- 3 aprile 1979, n. 101,	527, 528.
- 2 luglio 1980, n. 312,	122, 147, 313, 314, 323, 335, 339, 341, 347, 524, 528.
- 1 aprile 1981, n. 121,	314, 529.
- 31 dicembre 1982, n. 979,	78
- 29 marzo 1983, n. 93,	23, 100, 197, 200, 203, 208, 209, 211, 243 380, 520, 523.
- 4 giugno 1984, n. 194,	139
- 10 luglio 1984, n. 313,	368, 371, 426, 452.
- 29 marzo 1985, n. 113,	308, 367.
- 22 agosto 1985, n. 444,	543
- 27 dicembre 1985, n. 816,	189
- 29 gennaio 1986, n. 26,	46
- 5 marzo 1986, n. 68,	397
- 7 agosto 1986, n. 462,	71
- 15 ottobre 1986, n. 664,	64, 310.
- 17 dicembre 1986, n. 878,	317
- 28 febbraio 1987, n. 56,	22, 307, 319, 321, 322, 324, 338, 349, 423 424.
- 11 marzo 1988, n. 67,	232
- 20 luglio 1988, n. 362,	134
- 23 agosto 1988, n. 400,	31, 46, 53, 61, 209, 306, 307.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 5 dicembre 1988, n. 521,	313
- 29 dicembre 1988, n. 554,	27, 206, 318, 342, 409, 421, 422, 434.
- 9 marzo 1989, n. 88,	85
- 18 marzo 1989, n. 106,	335
- 24 aprile 1989, n. 144,	413, 421.
- 26 aprile 1989, n. 155,	134
- 9 maggio 1989, n. 168,	80
- 15 maggio 1989, n. 181,	232
- 18 maggio 1989, n. 183,	63
- 14 giugno 1989, n. 234,	77, 184.
- 4 agosto 1989, n. 287,	313
- 15 ottobre 1989, n. 295,	228
- 29 dicembre 1989, n. 412,	99, 320.
- 26 aprile 1990, n. 86,	351
- 1 giugno 1990, n. 133,	75
- 5 giugno 1990, n. 148,	138, 411, 412.
- 8 giugno 1990, n. 14,	48, 56, 169, 170, 189, 191, 201, 313, 317, 331, 340, 371, 542.
- 12 giugno 1990, n. 146,	27, 34, 35, 36, 45, 48, 49, 52, 58, 75, 188, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 315, 328, 341, 343.
- 26 giugno 1990, n. 162,	53
- 9 luglio 1990, n. 187,	63
- 13 luglio 1990, n. 191,	25
- 7 agosto 1990, n. 241,	9, 14, 33, 35, 41, 45, 48, 49, 50, 52, 54, 56 58, 74, 98, 125, 169, 170, 174, 177, 179, 180, 181, 183, 184, 186, 187, 188, 189, 190 191, 218, 224, 230, 237, 317, 323, 331, 335 337, 340, 346, 348, 353, 371, 338, 542.
- 7 agosto 1990, n. 242,	35
- 15 dicembre 1990, n. 395,	529
- 29 dicembre 1990, n. 407,	206, 228, 234, 421, 423.
- 20 dicembre 1990, n. 423,	233
- 29 dicembre 1990, n. 431,	233
- 2 gennaio 1991, n. 1,	234
- 3 gennaio 1991, n. 3,	309
- 9 gennaio 1991, n. 9,	230
- 9 gennaio 1991, n. 10,	73, 230, 330.
- 9 gennaio 1991, n. 11,	238
- 9 gennaio 1991, n. 19,	46
- 15 gennaio 1991, n. 15,	227
- 15 gennaio 1991, n. 16,	65, 226.
- 23 gennaio 1991, n. 21,	229

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 7 febbraio 1991, n. 42,	232
- 18 febbraio 1991, n. 48,	84
- 27 febbraio 1991, n. 59,	204,229.
- 15 marzo 1991, n. 80,	66
- 15 marzo 1991, n. 82,	225
- 28 marzo 1991, n. 109,	238
- 28 marzo 1991, n. 110,	238
- 28 marzo 1991, n. 112,	233
- 4 aprile 1991, n. 111,	233
- 10 aprile 1991, n. 125,	34,35,36,45,48,49,52,201,434,436,438 539,542.
- 1 giugno 1991, n. 166,	234,236.
- 4 giugno 1991, n. 186,	67
- 4 giugno 1991, n. 181,	232
- 5 luglio 1991, n. 197,	230,232.
- 12 luglio 1991, n. 202,	206,238,422.
- 12 luglio 1991, n. 203,	32,52,53,65,225,226,230,305.
- 19 luglio 1991, n. 229,	226
- 23 luglio 1991, n. 223,	73,231,423,424.
- 6 agosto 1991, n. 255,	232,337.
- 8 agosto 1991, n. 261,	228
- 8 agosto 1991, n. 274,	68,185,227,320.
- 11 agosto 1991, n. 266,	203
- 11 agosto 1991, n. 270,	229
- 14 agosto 1991, n. 280,	229
- 5 ottobre 1991, n. 317,	230,231,330.
- 16 ottobre 1991, n. 321,	129,316.
- 29 ottobre 1991, n. 358,	39,61.
- 8 novembre 1991, n. 362,	233
- 30 novembre 1991, n. 378,	67
- 6 dicembre 1991, n. 394,	229,232.
- 30 dicembre 1991, n. 410,	65
- 30 dicembre 1991, n. 412,	17,227,234,304,354,383.
- 30 dicembre 1991, n. 413,	236
- 31 dicembre 1991, n. 415,	232,396.
- 31 dicembre 1991, n. 416,	232
- 29 gennaio 1992, n. 35,	233
- 5 febbraio 1992, n. 104,	227
- 18 febbraio 1992, n. 172,	226
- 28 febbraio 1992, n. 217,	313
- 8 agosto 1992, n. 359,	25,520

LEGGI REGIONALI**Lombardia:**

-	1989, n.	33,	178
-	1990, n.	9,	178

Friuli Venezia Giulia:

-	1 marzo	1988, n.	7,	103
-	2 febbraio	1991, n.	7,	366
-	2 febbraio	1991, n.	8,	366
-	4 marzo	1991, n.	9,	366
-	18 marzo	1991, n.	10,	89
-	17 maggio	1991, n.	20,	89
-	12 settem.	1991, n.	49,	90
-	19 novembre	1991, n.	52,	90
-	27 dicembre	1991, n.	63,	366
-	27 dicembre	1991, n.	64,	366, 367

Veneto:

-	26 luglio	1991, m.	16,	89
-	26 luglio	1991, n.	20,	89
-	20 dicembre	1991, n.	34,	89

Liguria:

-	1984, n.	44,	90	
-	22 agosto	1989, n.	30,	159

Emilia Romagna:

-	18 agosto	1984, n.	44,	90
-		1990, n.	15,	188
-	23 marzo	1990, n.	23,	90, 91
-	6 giugno	1991, n.	8,	188

Abruzzo:

-	1987, n.	81,	372
-	1988, n.	3,	372
-	1988, n.	37,	372

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 31 ottobre 1991, n. 66, 91

Puglia:

- 1974, n. 18, 55

Basilicata:

- 1986, n. 9, 92

Sicilia:

- 30 aprile 1991, n. 10, 188,189

LEGGE PROVINCIALI

Provincia di Trento:

- 29 aprile 1983, n. 12, 364

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DECRETI LEGISLATIVI:

- 6 settemb. 1989, n. 322, 92
- 12 luglio 1991, n. 212, 205

DECRETI LEGGE:

- 2 marzo 1989, n. 66, 413,421.
- 6 settemb. 1989, n. 322, 79,83.
- 13 novembre 1990, n. 324, 225,226.
- 21 dicembre 1990, n. 391, 84
- 22 dicembre 1990, n. 409, 204
- 12 gennaio 1991, n. 6, 66,413.
- 15 gennaio 1991, n. 8, 225
- 6 febbraio 1991, n. 35, 233
- 29 marzo 1991, n. 103, 236
- 13 maggio 1991, n. 151, 206,238,422.
- 13 maggio 1991, n. 152, 65
- 1 agosto 1991, n. 253, 238
- 18 novembre 1991, n. 364, 65,238.
- 5 dicembre 1991, n. 386, 233
- 31 dicembre 1991, n. 419, 226
- 18 gennaio 1992, n. 9, 313
- 11 luglio 1992, n. 333, 25,380,520.
- 19 settemb. 1992, n. 384, 25,380,521.

DECRETI PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA:

- 10 gennaio 1957, n. 3, 309
- 5 gennaio 1967, n. 18, 311
- 31 marzo 1971, n. 283, 324
- 21 aprile 1972, n. 472, 535,542.
- 30 giugno 1972, n. 748, 69,98,200,380.
- 26 maggio 1976, n. 411, 525
- 26 luglio 1976, n. 752, 35
- 20 giugno 1977, n. 701, 542
- 16 ottobre 1979, n. 509, 525
- 24 aprile 1982, n. 340, 66
- 4 agosto 1984, 346
- 29 dicembre 1984, n.1219, 363
- 1 febbraio 1986, n. 13, 348
- 5 marzo 1986, n. 68, 210,212,517.
- 28 febbraio 1988, n. 56, 349

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1 marzo	1988, n. 285,	349,353,363,364.
- 26 luglio	1988, n. 574,	35,37.
- 28 agosto	1988, n. 395,	348,524,525,526,527,528,529.
- 12 settemb.	1989,	64
- 14 gennaio	1990, n. 43,	359
- 17 gennaio	1990, n. 44,	56,312,316,317,320,324,329,341,343
- 28 febbraio	1990, n. 83,	321
- 26 aprile	1990, n. 105,	68
- 5 giugno	1990, n. 147,	529
- 3 agosto	1990, n. 319,	526
- 3 agosto	1990, n. 333,	525
- 4 agosto	1990, n. 335,	328,348,527,528,529.
- 4 agosto	1990, n. 419,	80
- 28 novembre	1990, n. 384,	53,525,526.
- 12 gennaio	1991,	238
- 24 gennaio	1991, n. 56,	233
- 24 gennaio	1991, n. 85,	63
- 12 febbraio	1991, n. 171,	360,362,526.
- 21 febbraio	1991, n. 70,	67
- 27 febbraio	1991, n. 132,	326
- 23 luglio	1991, n. 241,	73
- 23 luglio	1991, n. 254,	238
- 15 agosto	1991, n. 277,	205

DECRETI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI:

- 26 ottobre	1965,	45-46
- 12 gennaio	1985,	524
- 27 marzo	1985,	427
- 5 settemb.	1985,	66
- 30 maggio	1988, n. 287,	204
- 5 agosto	1988, n. 325,	206,316,318,325,334,346,350,352,353, 409,421.
- 21 settemb.	1988,	46
- 15 febbraio	1989,	114,116.
- 17 marzo	1989, n. 117,	342,350,434.
- 31 maggio	1989,	84
- 13 febbraio	1990,	63
- 5 settemb.	1990,	526
- 10 gennaio	1991, n. 55,	236
- 15 gennaio	1991,	413
- 25 gennaio	1991,	66
- 31 gennaio	1991,	63

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 14 febbraio 1991,	219
- 10 maggio 1991, n. 191,	413
- 11 maggio 1991, n. 187,	236
- 9 luglio 1991, n. 276,	63
- 18 luglio 1991	61
- 19 luglio 1991,	63
- 6 settemb. 1991,	525, 526, 527.
- 11 ottobre 1991,	527
- 9 novembre 1991,	527
- 6 dicembre 1991,	526
- 13 dicembre 1991,	526
- 23 dicembre 1991,	529
- 16 gennaio 1992,	57
- 10 febbraio 1992,	535
- 30 aprile 1992,	525

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DELIBERE CONSIGLIO DEI MINISTRI:

- 1 febbraio 1980, 10

DECRETI MINISTERIALI:**AMMINISTRAZIONI**

- 27 giugno 1962,	98	Industria
- 15 maggio 1963,	98	Industria
- 31 gennaio 1973,	69	Tesoro
- 13 aprile 1973,	98	Industria
- 1 dicembre 1975,	156	Sanità
- 10 luglio 1984,	543	Funzione pubblica
- 25 luglio 1986,	543	Funzione pubblica
- 21 novembre 1987, n. 528,	99	Sanità
- 5 agosto 1988, n. 325,	326	Agricoltura
- 18 ottobre 1988,	421	Funzione pubblica
- 25 novembre 1988, n. 7379,	96	Tesoro
- 27 dicembre 1990, n. 454,	88	Sanità
- 8 gennaio 1991, n. 3113,	69	Tesoro
- 8 gennaio 1991, n. 3114,	69	Tesoro
- 8 gennaio 1991, n. 3115,	69	Tesoro
- 22 febbraio 1991,	67	Tesoro
- 25 febbraio 1991,	423	Funzione pubblica
- 5 marzo 1991, n. 174,	231	Lavoro
- 15 marzo 1991,	235	Sanità
- 10 aprile 1991,	326	Agricoltura
- 3 maggio 1991,	42	Tesoro
- 3 maggio 1991, n. 559255,	69	Tesoro
- 3 maggio 1991, n. 559256,	69	Tesoro
- 9 maggio 1991,	325	Agricoltura
- 17 maggio 1991,	125	Interno
- 23 maggio 1991, n. 133,	41,183,231.	Lavoro
- 13 giugno 1991,	65	Interno
- 15 giugno 1991,	133	Tesoro
- 17 giugno 1991,	79	Sanità
- 24 giugno 1991, n. 322,	88,155.	Sanità
- 28 giugno 1991,	318,351,409.	Funzione pubblica
- 2 luglio 1991,	235	Lavoro
- 22 luglio 1991,	363	Lavoro
- 30 luglio 1991,	235	Sanità
- 2 agosto 1991,	187	Agricoltura
- 5 agosto 1991, n. 397,	228	Tesoro
- 6 agosto 1991,	236	Lavoro

 XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 6 agosto 1991,	73	Industria
- 7 agosto 1991,	236	Lavoro
- 8 agosto 1991,	236	Lavoro
- 23 agosto 1991,	75	Commercio estero
- 27 agosto 1991,	75	Lavoro
- 12 settem. 1991,	187	Agricoltura
- 24 ottobre 1991,	66	Interno
- 2 novembre 1991,	364	Lavoro
- 20 dicembre 1991,	337	Marina mercantile
- 23 dicembre 1991,	72	Agricoltura
- 9 gennaio 1992,	80	Università
- 5 febbraio 1992,	543	Funzione Pubblica

CIRCOLARI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

- 20 febbraio 1981, CA/1357/9207/12 114

CIRCOLARI MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA

- 13 novembre 1990, n.57342, 218
 - 5 dicembre 1990, n.58307, 218
 - 7 gennaio 1991, n.60326, 219
 - 7 gennaio 1991, n.60328, 219
 - 8 gennaio 1991, n.60397, 218
 - 23 gennaio 1991, n.50926, 219
 - 6 febbraio 1991, n.71206, 421
 - 6 maggio 1991, n.74652, 116
 - 16 dicembre 1991, n.83245, 117
 - 19 dicembre 1991, n.83363, 170
 - 23 dicembre 1991, n.83523/8.93.16 94

CIRCOLARI MINISTERO DEL TESORO

- 2 gennaio 1991, n. 3, 125

CIRCOLARI MINISTERO DEL LAVORO

- 9 settembre 1991, n. 110, 183,231.

CIRCOLARI MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

- 1990, n. 183, 435
 - 1992, n. 4, 436

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1992, n. 183, 436

DIRETTIVE CEE

- 1986, n. 609, 88

